

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

Programma Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana

Versione 3.0
12/03/2015

Il presente Rapporto di Valutazione del PSR 2014-20 della Regione Toscana è stato realizzato da un gruppo di lavoro coordinato dall'IRPET, che resta responsabile del contenuto:

- Introduzione: INEA
- Cap. 1: INEA
- Cap. 2: Laboratorio Sismondi (con il contributo di IRPET per il par. 2.8)
- Cap. 3: IRPET (con il contributo del Laboratorio Sismondi per i par. 3.2 e 3.4)
- Cap. 4: INEA
- Cap. 5: IRPET

Sommario

Executive summary	6
Introduzione	6
1. La valutazione del contesto e dei bisogni.....	6
2. La valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma.....	7
3. Valutazione della misurazione dell'avanzamento dei risultati.....	9
4. La valutazione dell'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione.....	10
5. Valutazione dei temi orizzontali	10
Introduzione	12
Finalità e obiettivi della valutazione ex ante	12
La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e dell'interazione tra il valutatore e l'AdG	13
1. La valutazione del contesto e dei bisogni.....	16
1.1 L'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni, incluse le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni	
16	
Valutazione della completezza della SWOT	16
Valutazione del quadro degli indicatori	22
Valutazione della coerenza della SWOT come punto di partenza dell'individuazione dei fabbisogni....	37
Il coinvolgimento del partenariato	59
Il ruolo delle esperienze passate	62
Valutazione della coerenza complessiva	63
Integrazione della VAS nel processo di programmazione	65
1.2 Le raccomandazioni relative alla SWOT e valutazione dei bisogni	71
2. La valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma.....	72
2.1 Il contributo alla strategia Europa 2020	72
2.2 La coerenza con il QCS, l'Accordo di partenariato e gli altri strumenti pertinenti.....	74
Premessa	74
Coerenza con Accordo di Partenariato.....	75
Coerenza con il QSR.....	77
Coerenza con il POR FESR.....	79
Coerenza con il PO Italia Francia	81

2.3 La logica di intervento	83
Premessa	83
La gerarchia degli obiettivi	83
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali	85
Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola	86
Priorità 3: Promuovere l'organizzazione nella filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura	88
Logica di Intervento Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura.....	89
Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale	91
Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali	93
2.4 Le forme di sostegno.....	97
Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.....	98
Misura 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	98
Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	99
Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali.....	100
Misura 5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione.....	102
Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	103
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.....	104
Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	105
Misura 10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	106
Misura 11 Agricoltura biologica.....	107
Misura 13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.....	108
Misura 15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta.....	109
Misura 16 Cooperazione.....	109
Misura 19 Sviluppo locale LEADER	111
2.5 Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi.....	112
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali	113

Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola	114
Priorità 3: Promuovere l'organizzazione nella filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura	115
Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura	117
Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale	119
Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali	120
2.6 La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi	120
2.7 I sottoprogrammi tematici	124
2.8 Le disposizioni per LEADER (CLLD).....	124
2.8.1 Coerenza e concordanza della logica di intervento del LEADER	125
2.8.2 Adeguatezza delle strutture e dei processi di governance	130
2.9 Le disposizioni per la RRN.....	138
2.10 L'uso dell'assistenza tecnica.....	138
2.11 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del programma	138
3 Misurare lo stato di avanzamento e dei risultati del Programma	141
3.1 Il piano degli indicatori	141
3.2 La quantificazione dei target	143
3.3 La quantificazione delle <i>milestones</i>	146
3.4 Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione.....	146
4 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma:.....	150
4.1 L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione.....	150
La valutazione della capacità amministrativa.....	150
La valutazione della capacità di consulenza	153
4.2 Le raccomandazioni relative all'attuazione del PSR.....	155
5. La valutazione dei temi orizzontali	156
5.1 Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni	156
5.2 Sviluppo sostenibile.....	157
5.3 Le raccomandazioni relative ai temi orizzontali.....	158

Executive summary

Introduzione

La valutazione ex ante (VEXA) fa parte del processo di sviluppo e di redazione di un Programma ed è finalizzata ad analizzare se tale Programma è stato progettato coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale. Nell'attuale impostazione comunitaria, la VEXA svolge una funzione di analisi dell'impianto del Programma, contribuendo a garantire che quanto proposto segua un'impostazione logica chiara e sia giustificato dall'analisi del contesto. Inoltre, deve verificare che il programma ponga le basi adeguate perché i risultati attesi dalle azioni di policy siano facilmente verificabili e monitorabili.

In termini operativi, le attività di VEXA fornisce evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito ad alcuni aspetti centrali del Programma:

1. la fase di diagnosi (SWOT);
2. l'analisi di rilevanza e coerenza;
3. la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
4. l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
5. la lettura di aspetti puntuali di carattere orizzontale, come le pari opportunità.

1. La valutazione del contesto e dei bisogni

L'**analisi SWOT** risulta sufficientemente esaustiva e completa, riflettendo tutte le questioni pertinenti esplicitate nell'analisi di contesto, e poggiando su esperienze consolidate nel corso della programmazione 2007-2013. I passaggi di sintesi sono generalmente buoni e hanno visto nel corso del processo di programmazione un progressivo rafforzamento come nel caso della priorità 6 (si fa riferimento, in particolare, allo stato di attuazione della banda larga ed alla disponibilità/accessibilità di servizi nelle aree rurali).

Secondo quanto previsto dalle indicazioni comunitarie, la SWOT è stata impostata intorno alle sei priorità dello sviluppo rurale, per ognuna delle quali sono stati individuati i punti di forza e di debolezza e le conseguenti opportunità e minacce. **La narrazione è chiara**, anche se le relazioni tra i diversi temi non sono sempre di lettura immediata.

La struttura degli **indicatori comuni (CCI)** è sostanzialmente allineata con quella proposta dall'UE e tale da consentire il *benchmark* tra il territorio considerato e altri territori nel contesto nazionale e comunitario. L'utilizzo degli indicatori nella costruzione della SWOT è abbastanza esaustivo, anche se in linea generale manca il confronto temporale e territoriale. L'analisi valutativa evidenzia, inoltre, che i dati riportati nell'analisi SWOT sono stati uniformati rispetto a quelli riportati nella tabella degli indicatori.

In generale, tutti i **fabbisogni** sono giustificati e in relazione con gli elementi della SWOT, seppure con diversi gradi di interconnessione. Solo in un paio di casi si rileva l'opportunità di supportare maggiormente il fabbisogno con l'introduzione di dati quantitativi nell'analisi e di elementi di sintesi nella matrice SWOT. La maggior parte dei fabbisogni risulta ampiamente coperta ed in sinergia con altri, anche se tali sinergie non sono direttamente indicate. L'**analisi dei fabbisogni** è articolata, come previsto dalle indicazioni comunitarie, per ciascuna priorità, per focus area (FA) e per i tre obiettivi trasversali della PAC. Ciascun fabbisogno copre almeno una FA o un obiettivo trasversale. Tutti i fabbisogni sono inoltre coerenti con almeno un obiettivo tematico comune e, in molti casi, rispondono a due o più obiettivi.

I fabbisogni sono stati prioritizzati, d'intesa con il partenariato, secondo la loro importanza nel contribuire al raggiungimento dei cinque obiettivi che la Regione Toscana si pone, in accordo con il Position paper dei servizi della Commissione europea (PSC), la Strategia Europa 2020 e l'AP.

I risultati della valutazione permettono di asserire che le modalità di coinvolgimento e consultazione del partenariato adottate dall'AdG hanno consentito un'ampia partecipazione dei soggetti portatori di interesse, con l'identificazione di quasi tutti i partner pertinenti. Il partenariato ha partecipato alle diverse fasi di preparazione del PSR, dalla condivisione dell'analisi di contesto alla definizione delle misure da attivare.

Il valutatore ha, infine, stabilito il grado di coerenza della SWOT e dell'analisi dei fabbisogni con il Rapporto di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**. Le risorse finanziarie assegnate al PSR sono bilanciate rispetto agli obiettivi da raggiungere ed alla capacità di assorbimento delle misure sul territorio, mettendo in luce delle scelte di indirizzo che riflettono l'intenzione del PSR di agire sull'aspetto ambientale e garantendo, al contempo, la continuità delle attività agricole attraverso sostegni rivolti agli investimenti aziendali.

I possibili effetti ambientali del PSR 2014-2020 sono prevalentemente positivi o incerti. Tenendo conto della possibilità di effetti ambientali incerti o addirittura negativi, la VAS definisce una serie di criteri atti a ridurre, impedire o mitigare gli stessi. Le azioni di integrazione delle misure atte a impedire o minimizzare gli effetti ambientali negativi sono state prese considerazione e, laddove possibile, è già stata data una risposta adeguata. L'AdG ha inoltre valutato l'applicabilità delle prescrizioni rispetto al problema dei controlli o alle interazioni con altri programmi.

L'esame comparato dell'analisi di contesto e della SWOT con il Rapporto ambientale fa emergere un **buon grado di coerenza, privo di incongruenze o discrepanze.**

2. La valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma

La strategia assunta dall'Ue a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020 è rappresentata da Europa 2020 che si basa su tre priorità che mirano ad una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva** e che risultano coerenti con gli obiettivi del PSR Toscana 2014-2020.

Il valutatore ritiene, inoltre, che il PSR sia coerente con:

- **L'Accordo di Partenariato (AP):** Il principale aspetto che emerge dal **confronto della ripartizione nazionale rispetto a quella regionale** è una **marcata concentrazione delle risorse** che

contraddistingue la Regione Toscana rispetto al contesto nazionale. Nel complesso, nella prevalenza degli Obiettivi tematici e coerentemente con le indicazioni emerse nell'AP a livello regionale, prevale la natura complementare degli interventi tra FESR e FEASR, mentre per l'FSE la specializzazione risulta maggiormente marcata, con gli OOTT 8 e 10 che hanno una dotazione finanziaria di natura esclusiva.

- Il POR-FESR: Ponendo a confronto gli obiettivi tematici del POR FESR e le Focus area del PSR emergono con evidenza alcuni aspetti sinergici presenti nelle due programmazioni. Entrambi i programmi sono finalizzati a **sviluppare la competitività** delle imprese sostenendo i processi di innovazione e di ricerca, il ricambio generazionale, le agevolazioni per l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti. Le azioni utilizzate sono in prevalenza **complementari** in quanto si rivolgono a settori aziendali diversi, aziende agricole nel caso del FEASR e le altre imprese per il FESR.

Per quanto riguarda la **logica di intervento**, nella VEXA è stata analizzata ricostruendo la “gerarchia degli obiettivi” e verificando le interconnessioni tra obiettivi e misure. Nel **primo livello gerarchico gli Obiettivi Generali (OG)** ipotizzati a livello UE trovano una discreta corrispondenza con i cinque Grandi Obiettivi regionali (GO), enfatizzando il ruolo trasversale delle attività di produzione come luogo di trasmissione delle conoscenze (GO E-Produrre e Condividere) che risulta correlato ai 3 obiettivi generali. Per quanto riguarda i legami che collegano il primo al secondo livello gerarchico, **si nota come i grandi obiettivi (GO) definiti a livello regionale si intersecano in maniera differenziata sulle sei priorità del PSR.**

Relativamente alle singole priorità, il valutatore ritiene che le misure selezionate rispondano adeguatamente ai fabbisogni evidenziati nell'analisi. Inoltre, dall'analisi puntuale delle singole Misure e Obiettivi emerge una forte trasversalità della Priorità 4 che trova corrispondenza nell'attivazione di una pluralità di Misure, la capacità delle Misure 1,2 e 16 di soddisfare una pluralità di obiettivi e la forte settorialità delle Misure 3,5,7 e 13. Complessivamente, gli obiettivi del Programma non si discostano dal dettame regolamentare e si ravvisa chiaramente una generale separazione delle tematiche inerenti lo sviluppo del territorio da quelle afferenti l'ambiente e la competitività. Le sinergie si ravvisano a livello di Sottomisure e Azioni che concorrono in maniera complementare a soddisfare i vari fabbisogni espressi. Gli obiettivi non si contraddicono a vicenda a livello di focus area. I collegamenti logici trovano un'adeguata descrizione tra misure selezionate e obiettivi. Rimangono solamente alcuni casi sporadici di non perfetto allineamento tra strategia e descrizione delle schede di Misura.

Le forme di supporto utilizzate risultano coerenti con le Misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati. Il PSR apre a forme innovative di investimento in alcune specifiche misure, e mantiene le forme classiche di supporto in altre. In generale, dove possibile, l'AdG ha sfruttato le possibilità di utilizzare l'ammissibilità dei contributi in natura, di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013, dimostrando con chiara evidenza la volontà del Programmatore di semplificare le procedure insite nel Programma 2007-2013. Il Valutatore ravvisa, pertanto, una **generale adeguatezza delle forme di supporto ipotizzate.**

La valutazione della **coerenza finanziaria esterna**, trova fondamento nelle argomentazioni affrontate nel paragrafo 2.2, ed evidenzia come il FEASR non si discosti da questo indirizzo di politica unitaria che ha previsto la concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici.

Nello specifico il FEASR ha un ruolo **esclusivo** sull'OT 5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione la gestione dei rischi”, **rilevante** sull'OT 3 “Promuovere la competitività”, dove il programma alloca ben il 75% delle risorse complessive inerenti l'OT e **complementare** sui restanti OOTT. Considerando l'ingente dotazione di risorse assegnate, pari a 961 milioni di euro, ben il 39% della dotazione

complessiva dei fondi SIE a livello regionale, appare legittimo delegare al PSR un contributo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi tematici definiti a livello UE. Preme infine ricordare che anche nei riguardi dell'OT1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" il PSR favorisce attivamente il trasferimento dell'innovazione e agisce in maniera altamente sinergica con le altre politiche regionali pur non avendo risorse specifiche assegnate su tale ambito ma trasversali sulle varie priorità.

L'analisi della ripartizione finanziaria per le priorità del PSR mette subito in evidenza come il PSR Toscana abbia modellato le proprie risorse sulle **esigenze effettive del territorio** destinando alle tematiche ambientali circa il 38% delle risorse complessive, rispetto al 30% fissato a livello regolamentare dall'art. 59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/2013. **Maggiormente allineata ai vincoli regolamentari** (soglia del 5% - art. 59 par. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013) risulta invece la dotazione assegnata al metodo Leader, che con 58 milioni di euro, incide per il 6% della dotazione complessiva del programma.

La regione Toscana ha stanziato per l'assistenza tecnica circa 13 milioni di euro l'1,36% dello stanziamento globale, ben al di sotto del tetto massimo del 4% stabilito dall'art. 51 comma 2.

3. Valutazione della misurazione dell'avanzamento dei risultati

La fase di monitoraggio e valutazione risulta particolarmente rilevante per la programmazione 2014-2020, in cui il risultato atteso delle azioni di policy deve essere reso esplicito e facilmente verificabile e misurabile. Il **piano degli indicatori** svolge la funzione di rendere monitorabile il cambiamento apportato dall'azione intrapresa. Il valutatore ha verificato che il piano degli indicatori è stato correttamente compilato dall'AdG, che gli indicatori sono chiaramente definiti e che le stime si basano su criteri corretti. La principale fonte di dati utilizzata dal PSR per stimare gli indicatori di programma fa riferimento agli indicatori finanziari, di prodotto e di risultato contenuti nelle **Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE) del PSR 2007-2013**. In generale, il valutatore ritiene questa fonte essenziale e attendibile per la compilazione del piano degli indicatori e ritiene altresì che sia stata adeguatamente utilizzata dall'AdG.

Per quanto riguarda i **target**, cioè i valori-obiettivo da raggiungere entro il 2023, sono adeguatamente determinati e riportati nel piano degli indicatori, divisi per focus area. Sono altresì presenti nel *performance framework*, in cui si riportano le risorse totali per raggiungere quell'obiettivo, ripartite per priorità.

Relativamente alle **milestones**, cioè i valori-obiettivo intermedi (2018), sono adeguatamente determinati e riportati nel *performance framework*, ripartiti per priorità. Sulla base dei documenti analizzati, il valutatore ritiene che essi siano adeguatamente stimati e facilmente verificabili e monitorabili.

Per quanto riguarda il **Piano di valutazione del Programma**, esso è strutturato in modo da garantire i requisiti regolamentari (art. 56 del Re. (UE) 1303/2013) e assicura che il PSR sia realizzato in conformità ai vincoli normativi e che le attività valutative siano eseguite attraverso adeguate risorse umane, tecniche, e finanziarie, e che siano altresì effettuate adeguate attività di comunicazione e di diffusione dei risultati. Il Piano di valutazione, inoltre, persegue l'obiettivo di migliorare il Programma, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, consentendo la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (efficacia), la valutazione delle modalità di impiego delle risorse (efficienza), la valutazione degli effetti sulla zona interessata dal Programma (impatto).

Nel complesso, pertanto, sussistono tutte le premesse affinché il Programma possa produrre effetti misurabili e tangibili sul territorio e sul sistema produttivo regionale.

Nel complesso **si raccomanda di specificare meglio gli aspetti sovra menzionati** e di riarticolare le informazioni di dettaglio già presenti nel PSR che permettono di cogliere l'esistenza di una struttura regionale capace di gestire e monitorare il Programma in maniera costante e tempestiva. Nello specifico nel PSR **non emerge con evidenza come l'O.P. possa favorire il sistema di monitoraggio, differenziandolo dal controllo**, e quante persone siano dedicate in queste mansioni. Inoltre nel PSR, paragrafo 9.7 risorse, si evince che: "la stima del costo totale per l'attuazione del Piano di valutazione ammonta a 3.571.250 € e riguarda la gestione quotidiana del sistema di monitoraggio e di valutazione nel suo complesso. Si raccomanda di combinare queste informazione e riarticolare in base a degli obiettivi definiti, al fine di poter migliorare il sistema di monitoraggio e il piano di valutazione.

4. La valutazione dell'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione

In relazione all'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione, la versione del PSR analizzata non riporta una descrizione esaustiva tale da consentire al valutatore di esprimere un giudizio complessivo. Il valutatore ha suggerito, quindi, di sviluppare maggiormente la descrizione fornendo dettagli sufficienti in merito alle risorse umane ed alle misure che si intendono adottare per garantire una capacità sufficiente. Le raccomandazioni sono in fase di recepimento.

5. Valutazione dei temi orizzontali

Nella redazione del PSR si deve tenere conto delle necessità di "combattere attivamente" **ogni forma di discriminazione basata sull'origine razziale, etnica o religiosa oppure legata a una condizione di disabilità, all'età o al proprio orientamento sessuale**. Di conseguenza, al valutatore spetta sia di stabilire se i **principi di pari opportunità e non-discriminazione** siano rispettati nel confronto con il partenariato e all'interno dei documenti di programmazione, sia di valutare se nei risultati attesi tali principi vengano attivamente promossi.

Malgrado gli spazi di dibattito limitati, il PSR sottolinea la necessità di aumentare la **presenza femminile nel mondo rurale** nel *Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali*, su cui si era espresso positivamente lo stesso partenariato durante i tavoli di consultazione. Nonostante la scelta di non prevedere interventi specifici a favore dell'imprenditoria femminile, si ritiene che lo sforzo dell'AdG a favore della promozione delle pari opportunità sia adeguato.

Per soddisfare il fabbisogno 8, si ritiene, inoltre, di dover intervenire anche nel campo dei servizi, favorendo, in particolare, **la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari**. Ciò dovrebbe avvenire attraverso i fondi resi disponibili dal LEADER (M19), ma non è reso esplicito come in concreto verrà realizzato. In generale, per quanto riguarda l'accesso ai servizi, che dovrebbe garantire il benessere di tutte le comunità rurali, la non-discriminazione rispetto al contesto urbano e, di conseguenza, favorire la coesione sociale, si rileva la mancanza di un'analisi adeguata in merito ai servizi disponibili a livello territoriale.

La **non-discriminazione dei giovani** è esplicitamente promossa all'interno del PSR e messa in evidenza nel *Fabbisogno 7. Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale* e risolta nel cosiddetto "pacchetto giovani" (vedi FA 2B). Il valutatore ritiene, inoltre, che, pur non prevedendo azioni dirette per la promozione di altre forme di non-discriminazione, il PSR ne rispetti comunque i principi. A tale proposito, si raccomanda nell'implementazione del programma di coordinare adeguatamente le proprie azioni a favore della promozione dell'inserimento di soggetti fragili con quelle degli altri programmi, soprattutto FSE, o di altre iniziative simili (per es. il bando regionale "Agricoltura sociale" di cui al DD n.1684 del 17/4/2012, finanziato su fondi PAR).

Per quanto riguarda il tema della **sostenibilità ambientale** è stato adeguatamente affrontato in tutte le fasi della programmazione: nell'analisi di contesto, nella SWOT e nella individuazione dei fabbisogni sia per le priorità 4 che per la priorità 5. Tuttavia alcuni indicatori per la descrizione della situazione ambientale non sono stati quantificati, nonostante sarebbero stati utili per aumentare il grado di completezza dell'analisi. L'analisi complessiva del PSR permette di evidenziare la correttezza e la coerenza logica degli interventi in materia ambientale. In particolare, le misure previste sembrano essere corrette nel promuovere adeguatamente lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e forestale regionale.

In conclusione, il valutatore ex-ante ritiene che tutte le raccomandazioni fatte alla Regione Toscana sono state o pienamente accolte. Laddove la raccomandazione non è stata pienamente accolta i funzionari hanno dato motivata e soddisfacente giustificazione al parziale accoglimento.

Introduzione

Finalità e obiettivi della valutazione ex ante

La valutazione ex ante (VEXA) fa parte del processo di sviluppo e di redazione di un Programma ed è finalizzata ad analizzare se tale Programma è stato progettato coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale.

In particolare, la valutazione deve fornire evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito ad alcuni aspetti centrali del Programma:

- la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio;
- la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate;
- la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio;
- la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili;
- la capacità di attivare adeguate procedure di monitoraggio per verificare l'attuazione del Programma e quantificarne risultati, impatti e progressi.

Nell'attuale impostazione comunitaria, la VEXA svolge una funzione di analisi dell'impianto del Programma, contribuendo a garantire che quanto proposto segua un'impostazione logica chiara e sia giustificato dall'analisi del contesto.

La VEXA si configura come un primo momento di verifica del Programma, volto ad esaminare, e a proporre dei miglioramenti, in merito alla completezza e adeguatezza dei fabbisogni rilevati; alla corrispondenza tra obiettivi ed esigenze individuate; alla coerenza tra la strategia, le attività e l'allocazione delle risorse proposte rispetto alla raggiungibilità degli obiettivi; all'idoneità delle procedure di coinvolgimento degli attori principali. Oltre all'attenzione verso la logica d'intervento, la VEXA sottopone ad una lettura critica anche gli elementi di natura procedurale, i quali rivestono particolare importanza nel processo di avvicinamento del programma al territorio, come i meccanismi di governance e di attuazione, le procedure amministrative e le attività di monitoraggio. A quest'ultimo riguardo, la VEXA ha il compito di preparare il terreno per le future attività di monitoraggio e la valutazione, assicurando che tutte le informazioni necessarie siano disponibili e che il sistema sia adeguato a fornire i dati necessari per valutare i risultati e l'impatto del programma.

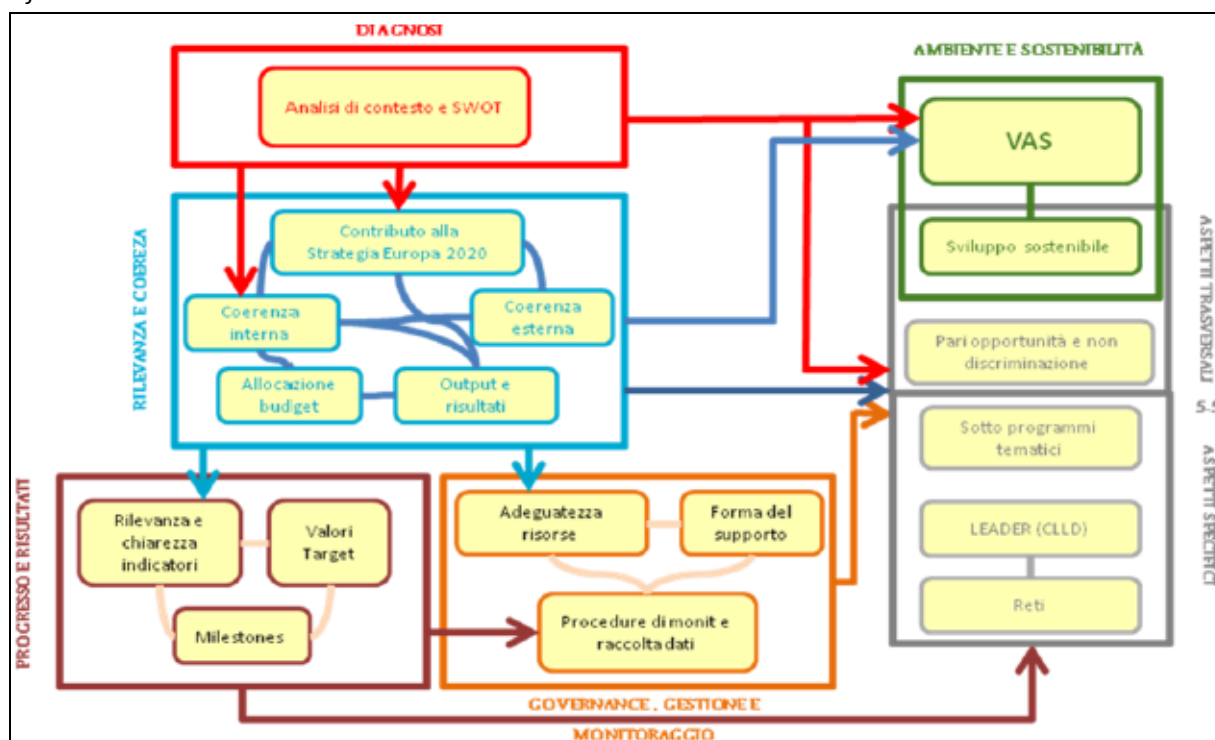
La VEXA può essere dunque interpretata come una sorta di "specchio critico" per l'autorità di Gestione (AdG), la cui azione si esplica attraverso un processo d'interazione tra valutatore e AdG. Tale processo deve essere continuo al fine di consentire la stesura del Programma attraverso bozze successive, con un affinamento ricorsivo e progressivo che consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati in maniera efficace.

In termini operativi, le attività di valutazione ex ante possono essere aggregate in differenti fasi tematiche, seguendo le indicazioni riportate in modo puntuale all'art. 55 del Regolamento 1303/13, recante disposizioni comuni sui Fondi europei, e negli Artt. 8 e 77 del Regolamento 1305/13 sullo sviluppo rurale. In estrema sintesi, dunque, la VEXA deve affrontare:

- la fase di diagnosi (SWOT);
- l'analisi di rilevanza e coerenza;

- la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- la lettura di aspetti puntuali di carattere orizzontale, come le pari opportunità;
- la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il flusso di attività nella valutazione ex ante



Fonte: EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs*.

La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e dell'interazione tra il valutatore e l'AdG

L'attività di accompagnamento che vede il valutatore coinvolto insieme all'AdG ad affinare la stesura del futuro Programma deve svolgersi durante tutto il periodo di programmazione, dalla preparazione del Programma, passando per la sua presentazione presso i servizi della Commissione e arrivando sino all'approvazione finale.

In questo percorso si possono evidenziare alcuni momenti particolarmente rilevanti, e fortemente collegati fra di loro, riassumibili in tre fasi, durante le quali i valutatori ex ante devono essere particolarmente coinvolti e le loro raccomandazioni attivamente prese in considerazione per migliorare il disegno del PSR.

Tale iter può essere documentato attraverso il diario di bordo e l'utilizzo di report intermedi di valutazione che tengano traccia delle raccomandazioni formulate dal valutatore e delle modalità con cui queste sono state affrontate.

Fase 1: l'analisi SWOT e il needs assessment

L'Autorità di Gestione sviluppa l'analisi di contesto sul territorio e definisce l'analisi SWOT. In questa fase del processo sono coinvolti anche gli stakeholder (partenariato), chiamati a esprimersi in particolare sulle esigenze individuate e sui potenziali beneficiari. Il valutatore ex ante fornisce un giudizio di merito sulla coerenza e la completezza dell'analisi SWOT e sulla capacità di identificare in modo chiaro i principali fabbisogni, nonché un parere in relazione all'utilizzo degli indicatori di contesto.

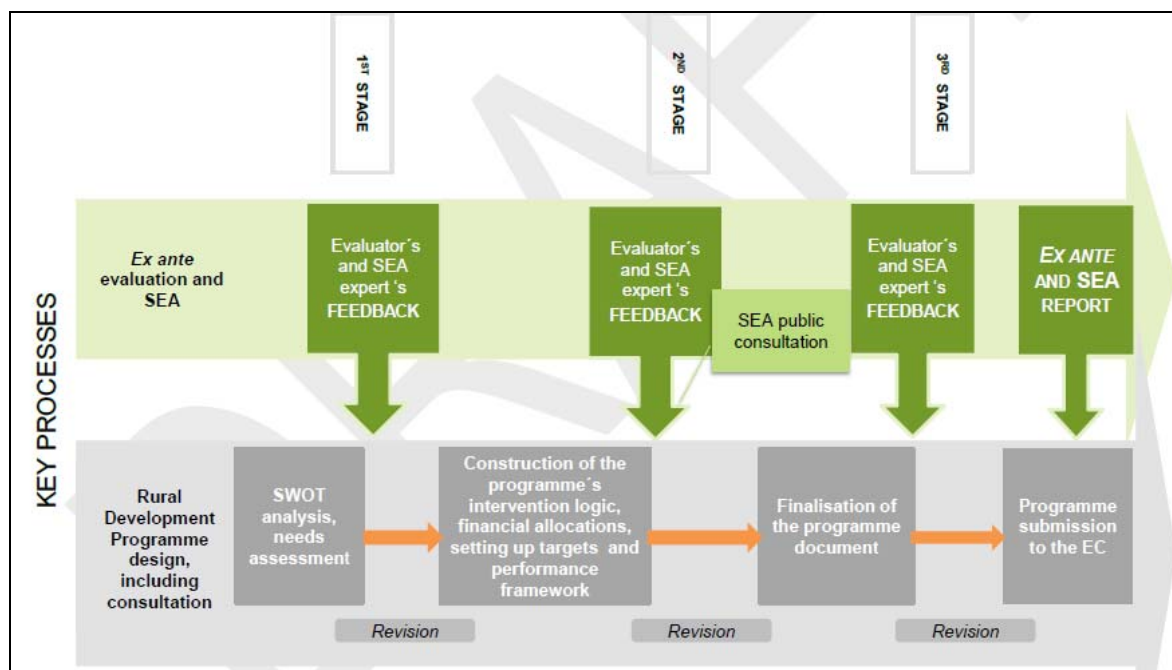
Fase 2: La costruzione della logica d'intervento

L'Autorità di Gestione sviluppa la logica d'intervento del Programma e individua gli obiettivi, le misure e le relative azioni da attivare. L'AdG determina anche l'allocazione delle risorse e stabilisce la quantificazione dei risultati previsti e la stima dei target. Anche in questa fase, gli stakeholder sono coinvolti attivamente, potendo proporre modifiche alla logica d'intervento o alla struttura del Programma. Il valutatore fornisce un feedback relativamente alla logica d'intervento formulata in base alle esigenze individuate sul territorio, esaminandone la coerenza interna ed esterna, la ripartizione delle risorse ed il contributo atteso rispetto alla strategia Europa2020. Fornisce un parere su pertinenza, chiarezza e adeguatezza delle stime degli indicatori proposti, nonché sull'attendibilità dei valori target. In questa fase vengono verificati anche alcuni elementi legati alla condizionalità ex ante, come la capacità amministrativa.

Fase 3: La gestione e la governance e la finalizzazione del Programma

L'Autorità di Gestione completa il Programma, su cui il valutatore fornisce un feedback conclusivo. Il valutatore redige, infine, la relazione finale della VEXA, che incorpora anche l'esito della VAS.

Le fasi e i momenti dei processi di programmazione e valutazione



Fonte: EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs*.

Un secondo incontro si è svolto nell'ottobre 2013, successivamente ai tavoli di consultazione organizzati dalla Regione Toscana per la realizzazione del PSR, a cui il valutatore ha preso parte, e la stesura della prima

versione del programma stesso. Durante questa riunione il gruppo di lavoro e Regione Toscana si sono accordati per la consegna di una prima versione di VEXA entro il 17 gennaio 2014.

La prima versione di VEXA, preceduta da una presentazione dei contenuti all'AdG (incontro del 10 gennaio 2014), si è soffermata in particolare sui seguenti punti:

1. Valutazione del contesto e bisogni, con riferimento agli aspetti di: a) completezza della SWOT; b) qualità e utilizzo degli indicatori di contesto; c) coerenza della SWOT come punto di partenza per l'identificazione dei fabbisogni; d) coerenza globale del programma.
2. Valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma in termini di a) contributo alla Strategia di Europa 2020; b) coerenza con il QCS, l'Accordo di partenariato e gli altri strumenti pertinenti; c) logica dell'intervento con riferimento a ciascuna delle sei priorità; d) forme di sostegno.
3. Valutazione dei temi orizzontali, in particolare: a) pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni; b) sviluppo sostenibile.

A seguito della prima consegna, l'AdG ha riportato al valutatore i propri *feedback* sulla versione 1.0 della VEXA e le aspettative per le versioni successive. Si è, inoltre, concordato che la successiva versione di VEXA fosse realizzata posteriormente alla consegna della seconda versione ufficiale di PSR. Nel frattempo il gruppo di lavoro ha continuato a seguire i tavoli di consultazione organizzati dall'ente gestore nonché le evoluzioni degli interventi e delle misure. In particolare, l'AdG ha presentato al valutatore la prima versione del *performance framework*, del piano degli indicatori e del piano finanziario, fornendo indicazioni utili e adeguata documentazione rispetto alla metodologia seguita.

Le raccomandazioni che via via si sono rese necessarie, in virtù delle evoluzioni sulla bozza di programma, sono state oggetto di note mensili. L'ultima nota mensile contenente le raccomandazioni avanzate dal valutatore ex-ante, con riferimento alla versione 5.0 del PSR, è stata consegnata il 13/05/2014. Il processo di verifica del programma è comunque proseguito fino alla sua completa chiusura.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha avuto inizio contestualmente all'avvio della VEXA e ha accompagnato la definizione del programma. Il documento preliminare in cui sono stati definiti i riferimenti concettuali e le modalità operative attraverso cui elaborare il Rapporto ambientale è stato soggetto a consultazione nei termini di legge. La fase preliminare per la ricezione di contributi si è chiusa in data 30 Novembre 2013.

La prima bozza completa del Rapporto ambientale, tenente conto anche dei contributi pervenuti durante la fase preliminare e dei lavori relativi alla VEXA, è stata trasmessa all'ente gestore il 15 Giugno 2014, con la contestuale richiesta di *feedback* sui contenuti del documento fornito. Nel frattempo il valutatore ambientale ha continuato a seguire i tavoli di consultazione organizzati dall'ente gestore, proseguendo il confronto con le strutture regionali competenti relativamente alle diverse tematiche ambientali di rilievo nonché le evoluzioni degli interventi e delle misure del Programma.

La versione finale del Rapporto ambientale, integrata con tutti i contributi pervenuti, è stata consegnata in data 10/02/2015.

1. La valutazione del contesto e dei bisogni

1.1 L'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni, incluse le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni

In questa fase, il valutatore ex ante è chiamato a esprimersi in merito alla capacità del PSR di identificare i fabbisogni del territorio, le interconnessioni esistenti tra i diversi fabbisogni e tra questi e la SWOT, le priorità principali, con lo scopo di garantire che il Programma segua un'impostazione logica e chiara e che sia giustificato dall'analisi del contesto.

L'attività di valutazione consiste sostanzialmente nel verificare se l'analisi SWOT sia stata strutturata tenendo conto dell'intero territorio di riferimento e ne rappresenti tutte le principali caratteristiche e, secondariamente, se la valutazione dei fabbisogni sia stata articolata sulle priorità della politica di sviluppo rurale (e le rispettive 18 focus area) e sugli obiettivi trasversali che contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020.

In termini operativi, la valutazione ex ante deve garantire che la SWOT e l'identificazione dei fabbisogni:

- siano chiare, complete e collegate, e forniscano un quadro esaustivo del territorio,
- siano basate su dati appropriati (indicatori di contesto), adeguatamente utilizzati, che rendano possibile il benchmark tra il territorio considerato e altri territori nel contesto nazionale e comunitario,
- siano coerenti e complementari con i diversi livelli di programmazione, e con la VAS,
- consentano di identificare fabbisogni di particolari gruppi di beneficiari o di aree.

Tale processo deve essere valutato anche in relazione alle indicazioni delle precedenti programmazioni e, soprattutto, alla luce delle indicazioni derivanti dalla collaborazione attiva del partenariato.

Il percorso di verifica si articola in quattro fasi:

- valutazione della completezza della SWOT;
- valutazione ed eventuale completamento del quadro degli indicatori e dei metodi di stima proposti;
- valutazione della coerenza della SWOT come di punto di partenza dell'individuazione dei fabbisogni;
- valutazione della coerenza globale del Programma.

Valutazione della completezza della SWOT

La valutazione di completezza dell'analisi SWOT è stata effettuata attraverso l'impiego di quesiti valutativi proposti dalle Linee Guida:

- L'analisi SWOT riflette tutti gli elementi caratterizzanti l'area interessata dal PSR?
- L'analisi SWOT affronta tutte le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto?
- Gli elementi contenuti nelle categorie della SWOT sono stati declinati in maniera appropriata?
- L'analisi SWOT è stata condotta alla luce delle sei priorità per lo sviluppo rurale?
- L'analisi SWOT è basata su un solido sistema di indicatori?
- I temi della SWOT risultano posti in relazione fra loro?
- I temi sono coerenti e sono evitate contraddizioni?
- I temi della SWOT risultano considerati in senso dinamico (trend)?
- La SWOT rappresenta una narrazione di sintesi del contesto sufficientemente chiara?
- Sono rispettati i criteri di compilazione ai sensi della procedura SFC?

La metodologia di analisi si è basata essenzialmente sull'analisi critica del testo, sul confronto con i documenti di indirizzo forniti dall'UE e dalla Rete Rurale Nazionale, sulla lettura relazionale dei temi, sulla comparazione con osservazioni raccolte, anche attraverso la partecipazione ai tavoli di partenariato. Non si è invece ritenuto necessario effettuare un confronto con altri documenti di lettura del territorio, in quanto tale lavoro è stato alla base dell'elaborazione dell'analisi di contesto.

L'analisi SWOT elaborata nel programma deriva da una ricognizione della situazione del contesto di riferimento predisposta da un ampio gruppo di soggetti esperti sui temi di cui alle 6 priorità della politica di sviluppo rurale – composto da funzionari della pubblica amministrazione e ricercatori – e largamente partecipata attraverso la condivisione con il partenariato che, a sua volta, ha contribuito al suo sviluppo apportando le proprie conoscenze e motivazioni. In tal senso si può affermare che l'analisi di contesto fornisce un quadro olistico dell'area di programmazione che riflette le caratteristiche del territorio.

Il passaggio dalla situazione di contesto ad una narrazione sintetica espressa dall'analisi SWOT è stato abbastanza faticoso, anche in virtù dello spazio disponibile sul sistema SFC. Le prime bozze del PSR presentavano, infatti, una narrazione della SWOT non sufficientemente chiara ed esaustiva, e dei quadranti SWOT troppo lunghi. Già nel primo rapporto di valutazione (17/01/14) il valutatore ha espresso una serie di raccomandazioni volte a migliorare l'analisi attraverso:

- la riorganizzazione della SWOT seguendo la logica degli obiettivi trasversali;
- la valorizzazione degli indicatori di contesto e dei loro trend per supportare l'analisi SWOT,
- una migliore giustificazione dei punti SWOT nella narrazione,
- la revisione e razionalizzazione dei quadri della SWOT,
- l'integrazione dell'analisi tenendo conto della priorità 6, la cui comprensione non risultava chiara.

Tali raccomandazioni sono state recepite.

Attualmente, l'analisi SWOT, nel suo complesso (sintesi narrativa e matrice SWOT), risulta sufficientemente esaustiva e completa, riflettendo tutte le questioni pertinenti esplicitate nell'analisi di contesto. La SWOT è stata impostata, secondo quanto previsto dalle indicazioni comunitarie, intorno alle 6 priorità dello sviluppo rurale, per ognuna delle quali sono stati individuati i punti di forza e di debolezza e le conseguenti opportunità e minacce.

La narrazione è chiara e la lettura piuttosto agevole, anche se la mancanza di spazio sul sistema SFC rende difficile l'argomentazione delle relazioni tra i diversi temi. A tale riguardo si osserva che alcuni elementi della SWOT non appaiono sufficientemente supportati dalla narrazione, potendo risultare di difficile comprensione. Tali elementi sono comunque il frutto di un'intensa attività di analisi effettuata a monte e ampiamente condivisa con il partenariato.

La dinamicità della SWOT è piuttosto contenuta, con un numero di trend considerati molto limitato (tabelle 4.1.1.2, 4.1.1.10, 4.1.1.11, 4.1.1.13, 4.1.1.16), mentre le diversità territoriali sono descritte, almeno dal punto di vista ambientale, attraverso l'impiego della cartografia.

Priorità 1			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel	1. Frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione 2. Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione	1. Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e	1. Ricerca viene valutata sulla base di standard accademici

settore agricolo 2. Buona propensione all'innovazione (successo della misura 124 anche all'interno dei PIF) 3. Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti 4. Elevata richiesta di servizi da parte degli imprenditori	3. Insufficiente livello sistemico del FAS caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali 4. Insufficiente incentivo alla progettazione innovativa a livello aziendale, interaziendale e territoriale 5. Basso livello di educazione e ridotto accesso alla formazione 6. Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici 7. Assenza di un sistema di valutazione dell'innovatività degli interventi nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale 8. Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale 9. Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	della conoscenza 2. Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, fra ricerca e imprese.	piuttosto che sulla base del suo impatto 2. Normativa sugli appalti non pienamente compatibile con i tempi e l'operatività del sistema della conoscenza
--	--	--	--

Priorità 2			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Maggiore stabilità del sistema economico agroalimentare e forestale toscano rispetto ad altri sistemi produttivi 2. Elevata reputazione dei prodotti agroalimentari toscani. Posizione leader e produzione di eccellenza nei mercati del vino, dell'olio e delle piante ornamentali. Notorietà internazionale dei prodotti vitivinicoli di elevata qualità legati all'immagine del territorio 3. Notorietà internazionale del territorio legato al patrimonio paesaggistico e storico-culturale di gran pregio, 4. Positiva esperienza nell'agricoltura sociale 5. Processo in corso di diminuzione della frammentazione aziendale 6. Aumento dell'efficienza tecnica che ha consentito nell'ultimo decennio di aumentare la produttività del lavoro 7. Presenza di aziende giovani molto motivate e con migliore reattività alle variazioni del mercato 8. Buona propensione agli investimenti delle imprese agricole; da segnalare anche l'esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF). 9. Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo, in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario 10. Grande predisposizione delle aziende toscane alla vendita diretta 11. Elevato profilo di qualità dei prodotti zootecnici e tendenza all'aumento della concentrazione	1. Diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, in particolare nei territori montani, a causa di fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni. 2. Difficoltà di accesso al credito; ridotta capacità di autofinanziamento con difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle aziende; 3. Elevati costi di produzione (mancato raggiungimento di economie di scala, costo della manodopera e difficili condizioni morfologiche). 4. Elevati costi amministrativi per le imprese, determinati dalla complessità del sistema normativo, nonché all'elevata presenza di aree sottoposte a vincoli; 5. Significativa presenza di fauna selvatica, in particolare ungulati, e di predatori. 6. Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi 7. Senilizzazione delle aziende agricole e forestali e presenza di difficoltà per il ricambio generazionale 8. Difficoltà di accesso alla terra per i giovani e le start up a causa della rigidità del mercato fondiario e degli alti prezzi 9. Scarsa meccanizzazione e innovazione tecnologica delle imprese forestali; difficoltà di accesso alle superfici boscate 10. Bassa redditività delle produzioni dei boschi con assortimenti legnosi di bassa qualità 11. Abbandono degli oliveti situati in zone marginali, per scarsa redditività e per mancato ricambio generazionale	1. Ripresa dell'export agroalimentare, soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo 2. Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (turismo e artigianato; produzione di energia da rinnovabili; fornitura di servizi essenziali nelle aree più remote) 3. Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione 4. Nuovo interesse all'attività agricola da parte dei giovani 5. Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate 6. Possibilità di adattamento alla realtà forestale regionale dei sistemi di certificazione dei crediti di carbonio già esistenti (sviluppo del mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio con miglioramento della foresta, integrazione al reddito dei proprietari forestali e ritorno economico sul territorio toscano)	1. Progressiva riduzione dei pagamenti diretti PAC 2. Eccessiva specializzazione di determinate zone in alcune colture con maggiori rischi economici e ambientali 3. Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e culturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato 4. Diffusione negli allevamenti da reddito di epizootiche che limitano la produttività e la movimentazione degli animali. Crescenti perdite di reddito conseguenti ai danni arrecati alle produzioni da fauna selvatica 5. Diffusione di alcuni patogeni delle piante forestali 6. Mancata classificazione del legno ad uso strutturale 7. Costo elevato dell'investimento per la cogenerazione, scarsa affidabilità degli impianti di micro e piccola cogenerazione e scarsa tendenza a recuperare l'energia termica prodotta

delle UBA aziendali 12. Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo 13. Elevata provvigione legnosa dei boschi toscani e buona diffusione di imprese forestali	12. Energia con costi più elevati rispetto ad altre realtà europee 13. Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico, anche a causa degli alti costi dei fattori di produzione.		dall'impianto
--	--	--	---------------

Priorità 3			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità 2. Buona diffusione delle indicazioni geografiche 3. Presenza di un distretto vivaistico con una consolidata tradizione produttiva 4. Buona diffusione delle filiere che valorizzano i prodotti secondari del bosco 5. Presenza di un articolato sistema associativo organizzato, funzionale al supporto delle imprese nello svolgimento dei vari adempimenti e nel cogliere le opportunità connesse a contributi pubblici, strumenti finanziari e polizze assicurative agevolate 6. Buona propensione agli investimenti delle imprese agroalimentari; da segnalare anche l'esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF).	1. Prevalenza di aziende di piccole dimensioni 2. Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione in alcuni comparti, nonché di strutture collettive o di aggregazione dell'offerta; problemi di integrazione e di coordinamento tra operatori lungo molte filiere agroalimentari e forestali, in particolare per iniziative collettive per la logistica e commercializzazione 3. Carenza di capacità di marketing e difficoltà nella ricerca di mercati alternativi 4. Scarsa disponibilità di offerta a livello regionale per alcune tipologie di prodotti particolarmente richieste (ortaggi, frutta fresca), soprattutto con particolare riferimento alla ristorazione collettiva 5. Utilizzo delle polizze assicurative sulle calamità non diffuso tra tutte le produzioni 6. Frequente presenza nel settore della trasformazione di strutture produttive obsolete che determinano un aumento del gap negativo della produttività del lavoro tra la media nazionale e quella toscana (circa il 25%, fonte Eurostat) 7. Elevata differenza di genere tra gli occupati superiore alla media italiana, con una variazione in Toscana di quasi 20 punti percentuali tra gli uomini (72,9%) e donne (54,4% - Fonte: ISTAT, 2011)	1. Crescente sensibilità del consumatore al legame del prodotto con aspetti etici e territoriali e recupero di stili di consumo/alimentari di tipo "mediterraneo", con una maggiore coscienza del rapporto alimentazione-salute 2. Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera 3. Crescente domanda di prodotti zootecnici provenienti dal territorio 4. Destagionalizzazione dell'attività zootecnica 5. Possibilità di ulteriore valorizzazione dei prodotti di qualità certificati 6. Opportunità offerte dal public procurement e ampliamento della richiesta di prodotti di qualità all'interno della ristorazione collettiva 7. Margini di miglioramento nel ruolo del sistema delle organizzazioni dei produttori 8. Sviluppo dei prodotti secondari del bosco certificati e della selvicoltura d'albero 9. Necessità di interventi per il decoro urbano impiegando prodotti della filiera vivaistica 10. Sviluppo della gestione forestale sostenibile e dei sistemi di Due diligence 11. Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici e strutturali 12. Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva	1. Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno 2. Crescente concorrenza internazionale, in particolare per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, floricoli e l'olio di oliva 3. Incremento del fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari toscani 4. Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali 5. Crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità per omologazione dei gusti a livello di domanda internazionale 6. Carenza di un quadro normativo che regoli l'uso dei termini: "locale", Km0, filiera corta

Priorità 4			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio 2. Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e	1. Vulnerabilità dei territori collinari e montani, ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico 2. Significativo rischio di alluvioni: l'area soggetta a pericolosità idraulica è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale 3. Significativa presenza nelle aree coltivate di fenomeni di erosione del suolo per la prevalente morfologia collinare e montana del territorio toscano e da processi di desertificazione	1. Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti 2. Estensivizzazione dei	1. Aumento dei livelli di urbanizzazione/antro pizzazione, incremento del territorio urbanizzato, incremento della perdita di suolo agricolo, maggiore frammentazione delle

paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali 3. Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani 4. Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio 5. Presenza sul territorio toscano di un elevato numero di specie animali, vegetali e di habitat di particolare interesse conservazionistico; presenza di un sistema Rete Natura 2000 pari a circa il 15% della superficie regionale; elevata variabilità dei sistemi agricoli e dei tipi forestali 6. Presenza di un sistema di tutela della fauna e della biodiversità 7. Presenza di un sistema per la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario a rischio di estinzione 8. Presenza di una castanicoltura da frutto significativa sotto il profilo sia produttivo che paesaggistico ed ambientale 9. Buona diffusione di boschi da seme delle specie principali e di soggetti di specie forestali adatti alla produzione materiale di propagazione di elevato valore genetico 10. Buona diffusione delle aree protette all'interno dei sistemi forestali	4. Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e delle aree agricole periurbane, anche a causa dell'elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono 5. Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con particolare riferimento ad oliveti e pascoli 6. Rischio di perdita di biodiversità, paesaggio, conoscenze tecniche di coltivazione, allevamento, uso e tradizioni rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e mantenimento delle coltivazioni e degli allevamenti di varietà e razze locali a rischio di estinzione, nonostante la presenza di un sistema di tutela regionale 7. Mancanza di piani di gestione in numerose Aree Natura 2000 8. Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti 9. Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la realtà forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati 10. Insoddisfacente diffusione della certificazione forestale 11. Scarsa disponibilità di acqua e forte competizione con gli altri settori nell'approvvigionamento idrico, carenza e necessità di ammodernamento di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione delle acque meteoriche e superficiali e, in taluni casi, inefficienza di quelle esistenti 12. Deterioramento quantitativo e qualitativo delle risorse idriche, superficiale e sotterranee correlate alla forte pressione dei prelievi esercitata sulle falde 13. Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili 14. Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica 15. Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate	sistemi colturali e di allevamento 3. Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque 4. Aumento del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica in Europa 5. Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) per studi e ricerche su l'adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali 6. Opportunità di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate, attraverso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio 7. Coltivazione di sementi di varietà locali come "varietà da conservazione" e delle varietà locali di specie frutticole a rischio di estinzione per la loro reintroduzione sul territorio	superfici rurali dovuta alla realizzazione di infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.) 2. Eccessiva semplificazione dei sistemi agricoli e progressiva perdita di colture tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario toscano 3. Rischio di estinzione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale 4. Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semiestensivi, a volte con grave danno in termini di biodiversità se trattasi di razze animali locali a rischio di estinzione
---	--	---	--

Priorità 5			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Notevole estensione delle superfici che assorbono in media circa un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale 2. Scarso contributo dell'agricoltura alla quantità complessiva di CO2 equivalente emessa a livello nazionale dal settore agricolo	1. Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti 2. Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la	1. Esistenza di nuove tecnologie per l'allestimento e l'implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle fitopatologie in campo agro-forestale; esistenza di nuovi sistemi di allerta e di protezione nei confronti di eventi climatici avversi 2. Ripristino di piccoli bacini per l'accumulo di acque piovane e superficiali, sviluppo di progetti di riuso a scopi irrigui delle acque reflue depurate e il rimpinguamento artificiale delle falde per la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali e, per la diminuzione	1. Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (minore disponibilità di acqua, maggiore rischio di incendi e di fitopatie, crescente aggressività delle fitopatie delle colture agrarie e forestali, riduzione dell'efficienza fotosintetica, aumento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue e non irrigue, riduzione delle

3. Ridotto utilizzo a scopi irrigui delle risorse idriche regionali 4. Prevalente impiego dell'irrigazione su colture di qualità 5. Bassa incidenza del settore agricolo sui consumi finali di energia regionali e trend decrescente 6. Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie 7. Prevalente destinazione energetica degli assortimenti legnosi ritraibili dai boschi regionali 8. Disponibilità in talune aree di significative quantità di biomasse residuali agroforestali e di residui provenienti dalla prima trasformazione di prodotti o forte vocazione all'utilizzo di FER (geotermia e il minihydro)	realità forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati 3. Insoddisfacente diffusione della certificazione forestale 4. Scarsa disponibilità di acqua e forte competizione con gli altri settori nell'approvvigionamento idrico, carenza di infrastrutture per l'accumulo e la valorizzazione di acque meteoriche e superficiali, e ridotto sviluppo di reti consortili 5. Deterioramento quantitativo e qualitativo delle risorse idriche, superficiale e sotterranee correlate alla forte pressione dei prelievi esercitata sulle falde 6. Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili 7. Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica 8. Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate	della pressione sui corpi idrici sotterranei 3. Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy 4. Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER 5. Realizzazione di impianti per la produzione di biogas alimentati con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica 6. Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali 7. Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, anche attraverso reti di teleriscaldamento, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta, con garanzie sul livello e qualità delle emissioni in atmosfera 8. Il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e l'incremento di formazioni forestali permanenti (alto fusto, colture legnose, ecc.) possono favorire l'aumento del sequestro di carbonio da parte dei sistemi forestali, della biodiversità e della provvigione legnosa 9. La protezione delle foreste dalle cause di deperimento (incendi e fitopatie) incide positivamente sull'aumento della capacità di assorbimento della CO2 10. Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva	rese, aumento dei fenomeni di desertificazione e minore sequestro di carbonio) e sugli allevamenti (maggiore incidenza, in termini di ricorrenza e durata, di epizootie tipiche di ambienti più caldi) 2. Aumento dei danni alle strutture agricole e intensificazione dei fenomeni di erosione dei suoli agrari e forestali, dei processi di mineralizzazione e di riduzione della sostanza organica nel terreno per l'aumento della frequenza di calamità naturali (alluvioni, frane, e siccità) 3. Insorgenza di atteggiamenti contrari alla diffusione di impianti per la produzione di energia in zone rurali in assenza di una adeguata informazione e partecipazione dei cittadini 4. Interferenza e conflittualità tra il sistema obbligatorio di compensazione (Kyoto) e il mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio
---	--	---	---

Priorità 6			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
1. Fra le aree rurali, quelle ad agricoltura intensiva mostrano la più bassa incidenza della povertà 2. Qualità e salubrità ambientale 3. Il tasso di disoccupazione non presenta differenze rilevanti tra le varie zone classificate in base al grado di ruralità	1. Basso reddito dei residenti 2. Povertà: la condizione peggiore accomuna i poli urbani e le aree rurali intermedie 3. Nelle zone rurali C2 e D la spesa pro capite per servizi sociali, culturali e ricreativi è inferiore rispetto alle altre zone della regione 4. Le aree rurali con problemi di sviluppo hanno tassi di informatizzazione molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie	1. Presenza di zone di pregio, non ancora attrezzate e valorizzate per turismo 2. Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione. 3. Possibilità di impiego in agricoltura, nel settore forestale e nel turismo 4. Opportunità di soddisfare bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e possibilità di diversificare l'attività agricola attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale. 5. Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze, nonché una diffusione della banda larga su tutto il territorio nazionale	1. Rischio di tagli ai servizi decentrati 2. Possibile peggioramento della qualità della vita per riduzione dei servizi pubblici 3. Deindustrializzazione e concentrazione delle attività economiche nei grandi centri 4. Rischio di lacerazione della coesione sociale per disuguaglianze di reddito e accesso ai servizi 5. I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi 6. Difficoltà di collegamento con le aree urbanizzate dovuta alla carenza di servizi di trasporto e infrastruttura, che moltiplicano i tempi di pendolarismo 7. Presenza di sfide demografiche nelle aree interne e necessità di miglioramento dei servizi essenziali di base

Valutazione del quadro degli indicatori

Il valutatore ex ante è chiamato a valutare l'impiego degli indicatori di contesto comuni nella costruzione della SWOT, nonché la loro consistenza (appropriatezza dei metodi di calcolo).

Secondo le linee guida, qualora alcuni indicatori comuni non siano utilizzati, l'AdG dovrebbe fornire una chiara giustificazione e il valutatore potrebbe comunque raccomandarne la loro inclusione o proporre una più corretta modalità di utilizzo.

Il valutatore ex ante dovrebbe anche controllare il corretto impiego di definizioni appropriate nonché di fonti di dati ufficiali europee e / o nazionali, al fine di garantire la coerenza nell'uso dei dati per tutto il periodo di programmazione.

In caso di ricorso a indicatori *proxy*, compito della VEXA è valutare se l'approccio utilizzato nella stima dei valori è appropriato e il metodo utilizzato è sufficientemente robusto.

Per quanto riguarda eventuali indicatori specifici, il valutatore dovrebbe valutare se questi riflettono specificità aggiuntive e rilevanti del territorio e/o di settori particolari. Tali indicatori dovranno essere valutati in base alla metodologia S.M.A.R.T. onde verificarne la loro validità in termini di specificità, misurabilità, disponibilità, rilevanza e temporalità, garantendo la loro capacità di catturare un fenomeno realmente rilevante e misurare i cambiamenti più significativi. È anche possibile che il valutatore possa suggerire usi diversi degli indicatori o la quantificazioni di nuovi indicatori specifici. È importante, infatti, che tutti gli indicatori, nel loro insieme, siano dotati di corretta capacità esplicativa.

Le linee guida suggeriscono alcune domande di valutazione:

- Tutti gli indicatori di contesto comuni sono stati quantificati?
- Tutti gli indicatori di contesto comuni sono stati utilizzati per costruire l'analisi di contesto e la SWOT?
- L'uso degli indicatori di contesto è in grado di giustificare le risultanze della SWOT e dare un reale carattere esplicativo?
- I trend degli indicatori di contesto sono stati utilizzati nell'analisi del territorio?
- I metodi con cui sono calcolati gli indicatori specifici e le fonti su cui sono basati sono chiaramente definiti?
- Quanto sono SMART gli indicatori di contesto specifici?
- Quanto sono rilevanti gli indicatori di contesto specifici?
-

Sulla base di tali indicazioni, per ogni indicatore, il valutatore ha provveduto a verificare la completezza (coerenza con il valore fornito da EU e RRN e valutazione della correttezza di determinazione), l'eshaustività (utilizzo degli indicatori nel costruire SWOT) e la pertinenza (utilizzo degli indicatori in modo spaziale e dinamico).

La Regione Toscana ha estratto gli indicatori di contesto regionali dalla Banca Dati degli Indicatori di contesto 2014-2020 realizzata dalla Task Force Monitoraggio e Valutazione della Rete Rurale Nazionale. La Banca Dati contiene tutti i dati attualmente disponibili relativi agli indicatori di contesto proposti dalla Commissione Europea e viene progressivamente aggiornata con nuove informazioni che la Rete acquisisce o provvede a stimare.

Gli indicatori sono stati valorizzati, sia con le informazioni di fonte prevalentemente EUROSTAT rese disponibili direttamente dalla Commissione, sia con informazioni di fonte prevalentemente nazionale raccolte e/o elaborate dagli esperti della Task Force Monitoraggio e Valutazione. In alcuni casi, si è verificata la disponibilità di una fonte nazionale più aggiornata rispetto agli indicatori messi a disposizione dalla Commissione. In tutti i casi in cui non era disponibile la quantificazione comunitaria si è provveduto al calcolo dell'indicatore con dati nazionali (disponibili per tutte le Regioni) secondo le indicazioni delle linee guida o attraverso una "proxy" costruita sulla base delle informazioni esistenti. Ove possibile, sono stati calcolati gli indicatori articolati secondo la classificazione per aree rurali utilizzata nel 2017-13 (Aree A, B, C, D).

CI1 Population									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
(A) Urban polis (PSN)				42,2	2012	ISTAT			
(B) Intensive specialized agriculture (PSN)				13,49	2012	ISTAT			
(C) Intermediate rural areas (PSN)				37,22	2012	ISTAT			
(D) Rural areas with development problems (PSN)				7,1	2012	ISTAT			
Intermediate regions	52,38	2012	Eurostat				52,3	SI	NO
Rural regions	22,66	2012	Eurostat				22,7	NO	NO
Total population	6,18	2012	Eurostat	6,19	2012	ISTAT		SI	NO
Urban regions	24,96	2012	Eurostat				25	NO	NO
(A) Urban polis (PSN)				1.558.324	2012	ISTAT			
(B) Intensive specialized agriculture (PSN)				498.060	2012	ISTAT			
(C) Intermediate rural areas (PSN)				1.374.411	2012	ISTAT			
(D) Rural areas with development problems (PSN)				262.033	2012	ISTAT			
Intermediate regions	1.970.428	2012	Eurostat						
Rural regions	852.345	2012	Eurostat						
Total population	3.761.616	2012	Eurostat	3.692.828	2012	ISTAT	3.761.616	SI	NO
Urban regions	938.843	2012	Eurostat						

CI2 Age structure									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
% people From 15 to 64 years	63,6	2012	Eurostat	63,24	2011	ISTAT	63,6	SI	NO
% people From 15 to 64 years (intermediate regions)	63,29	2012	Eurostat						
% people From 15 to 64 years (rural regions)	63,6	2012	Eurostat				63,6	NO	NO
% people From 15 to 64 years (urban regions)	64,13	2012	Eurostat						
% people Less than 15 years	12,8	2012	Eurostat	12,79	2011	ISTAT	12,8	SI	NO
% people Less than 15 years (intermediate regions)	12,77	2012	Eurostat						
% people Less than 15 years (rural regions)	12,46	2012	Eurostat				12,5	NO	NO
% people Less than 15 years (urban regions)	13,17	2012	Eurostat						
% people 65 years or over	23,6	2012	Eurostat	23,96	2011	ISTAT	23,6	SI	NO
% people 65 years or over (intermediate regions)	23,94	2012	Eurostat						

% people 65 years or over (rural regions)	23,94	2012	Eurostat				23,9	NO	NO
% people 65 years or over (urban regions)	22,7	2012	Eurostat						
Total people From 15 to 64 years	2.391.162	2012	Eurostat	2.322.484	2011	ISTAT			
Total people From 15 to 64 years (intermediate regions)	1.247.004	2012	Eurostat						
Total people From 15 to 64 years (rural regions)	542.094	2012	Eurostat						
Total people From 15 to 64 years (urban regions)	602.064	2012	Eurostat						
Total people Less than 15 years	481.461	2012	Eurostat	469.738	2011	ISTAT			
Total people Less than 15 years (intermediate regions)	251.685	2012	Eurostat						
Total people Less than 15 years (rural regions)	106.160	2012	Eurostat						
Total people Less than 15 years (urban regions)	123.616	2012	Eurostat						
Total people 65 years or over	888.993	2012	Eurostat	879.980	2011	ISTAT			
Total people 65 years or over (intermediate regions)	471.739	2012	Eurostat						
Total people 65 years or over (rural regions)	204.091	2012	Eurostat						
Total people 65 years or over (urban regions)	213.163	2012	Eurostat						

C13 Territory									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Intermediate regions	36,22	2012	Eurostat				36,2	NO	NO
Rural regions	50,28	2012	Eurostat				50,3	NO	NO
Urban regions	13,5	2012	Eurostat				13,5	NO	NO
Intermediate regions	8.329	2012	Eurostat						
Rural regions	11.561,40	2012	Eurostat						
Total area	22.994	2012	Eurostat	22.993,51	2012	ISTAT	22.994	SI	NO
Urban regions	3.103,10	2012	Eurostat						

C14 Population density									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Population density (total)	163,3	2012	Eurostat	160,6	2012	ISTAT	160,6	SI	NO
Population density (rural regions)	73,7	2012	Eurostat				73,7	SI	NO

C15 Employment rate									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 per Females (%)	54,37	2012	Eurostat	55,35	2012	ISTAT	55,4	SI	NO
Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 per Males (%)	72,93	2012	Eurostat	72,6	2012	ISTAT	72,6	SI	NO
Employed persons as a share of total population of the same age class 20-64 per Females (%)	57,74	2012	Eurostat	58,76	2012	ISTAT	58,8	NO	NO
Employed persons as a share of total population of the same age class 20-64 per Males (%)	77,73	2012	Eurostat	77,45	2012	ISTAT	77,4	NO	NO
Total Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 (%)	63,9	2012	Eurostat	63,9	2012	ISTAT	63,9	SI	NO
Total Employed persons as a share of total population of the same age class 20-64 (%)	67,62	2012	Eurostat	68	2012	ISTAT	68	NO	NO
Total Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 Rural Regions							*63	NO	NO

* Elaborazione su dati IFL ISTAT

CI6 Self-employment rate

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Self-employment persons 15-64 years	27,2	2012	Eurostat	28,17	2012	ISTAT	27,2	NO	NO

CI7 Unemployment rate

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Unemployment aged 15-24 females	36,25	2012	Eurostat	36,12	2012	ISTAT	36,12	NO	NO
Unemployment aged 15-24 males	23,8	2012	Eurostat	23,82	2012	ISTAT	23,82	NO	NO
Unemployment aged 15-24 total	28,97	2012	Eurostat	28,93	2012	ISTAT	29	SI	NO
Unemployment aged 15-74 females	9,46	2012	Eurostat	9,47	2012	ISTAT	9,47	NO	NO
Unemployment aged 15-74 males	6,48	2012	Eurostat	6,51	2012	ISTAT	6,51	NO	NO
Unemployment aged 15-74 total	7,79	2012	Eurostat	7,82	2012	ISTAT	7,8	SI	SI
Unemployment aged 15-24 (Rural Regions)							*22,6	NO	NO
Unemployment aged 15-74 (Rural Regions)							*7,9	NO	NO

*IFL ISTAT 2012

CI8 GDP per capita

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
GDP per capita	27.700	2010	Eurostat	28.209,40	2011	ISTAT		SI	NO
GDP per capita by type of intermediate regions	28.824,22	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of rural regions	25.959,93	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of urban regions	27.044,73	2010	Eurostat						
GDP per capita	109	2010	Eurostat				109	NO	NO
GDP per capita by type of intermediate regions	113,3	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of rural regions	102,04	2010	Eurostat				102	NO	NO
GDP per capita by type of urban regions	106,3	2010	Eurostat						
GDP per capita	26.700	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of intermediate regions	27.757,28	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of rural regions	24.999,41	2010	Eurostat						
GDP per capita by type of urban regions	26.044,30	2010	Eurostat						

CI9 Poverty rate

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Total Poverty rate	20,6	2011	Eurostat	6,8	2012	ISTAT	20,6	SI	NO
Rural Poverty rate	31,7	2011	Eurostat				31,7	NO	NO

CI10 Structure of the economy (GVA)

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
GVA per intermediate regions (%)	0	2010	Eurostat						
GVA per rural regions (%)	0	2010	Eurostat						
GVA per sector primary (%)	1,92	2010	Eurostat	3,03	2011	ISTAT	3	SI	NO

GVA per sector secondary (%)	23,95	2010	Eurostat	15,18	2011	ISTAT	15,2	SI	NO
GVA per sector tertiary (%)	74,13	2010	Eurostat	81,79	2011	ISTAT	81,8	SI	NO
GVA per urban regions (%)	0	2010	Eurostat	21,9	2008	ISTAT	21,9	NO	NO
GVA per intermediate regions (%)	0	2010	Eurostat	53,7	2008	ISTAT	53,7	NO	NO
GVA per rural regions (%)	0	2010	Eurostat	24,5	2008	ISTAT	24,5	NO	NO
GVA per sector primary (Million Euros)	1.783,10	2010	Eurostat	907,58	2011	ISTAT			
GVA per sector secondary (Million Euros)	22.264,90	2010	Eurostat	4.549,39	2011	ISTAT			
GVA per sector tertiary (Million Euros)	68.898,60	2010	Eurostat	24.505,04	2011	ISTAT			
GVA per urban regions (Million Euros)	0	2010	Eurostat						
Total GVA	92.946,60	2010	Eurostat	86.483,59	2011	ISTAT	86.483,59	NO	NO

CI11 Structure of employment

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Distribution of employment by economic primary sector	2,75	2010	Eurostat	3,1	2012	ISTAT	3,1	SI	NO
Distribution of employment by economic secondary sector	27,87	2010	Eurostat	26,39	2012	ISTAT	26,4	SI	NO
Distribution of employment by economic tertiary sector	69,38	2010	Eurostat	70,51	2012	ISTAT	70,5	SI	NO
Distribution of employment by type of intermediate region	54,46	2010	Eurostat				54,5	NO	NO
Distribution of employment by type of rural region	21,62	2010	Eurostat				21,6	NO	NO
Distribution of employment by type of urban region	23,92	2010	Eurostat				23,9	NO	NO
Distribution of employment by economic primary sector	46,1	2010	Eurostat	48,29	2012	ISTAT			
Distribution of employment by economic secondary sector	466,9	2010	Eurostat	411,64	2012	ISTAT			
Distribution of employment by economic tertiary sector	1.162,50	2010	Eurostat	1.099,73	2012	ISTAT			
Distribution of employment by type of intermediate region	912,4	2010	Eurostat						
Distribution of employment by type of rural region	362,3	2010	Eurostat						
Distribution of employment by type of urban region	400,8	2010	Eurostat						
Total employment	1.675,50	2010	Eurostat	1.559,66	2012	ISTAT	1.559,7	SI	NO

CI12 Labour productivity by economic sector

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Labour productivity by economic primary sector	38.678,96	2010	Eurostat	39.795,76	2011	ISTAT	*32.059	NO	NO
Labour productivity by economic secondary sector	47.686,66	2010	Eurostat	47.727,97	2011	ISTAT	*49.161	NO	NO
Labour productivity by economic tertiary sector	59.267,61	2010	Eurostat	60.347,26	2011	ISTAT	*63.133	NO	NO
Total labour productivity	55.473,95	2010	Eurostat	56.350,59	2011	ISTAT	*58.386	NO	NO
Labour productivity by type of urban regions (%)							*57.069	NO	NO
Labour productivity by type of intermediate regions (%)							*59.015	NO	NO
Labour productivity by type of rural regions (%)							*58.295	NO	NO
*Elaborazioni IRPET su dati ISTAT 2012									

CI13 Employment by economic activity

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Employment by economic activity (agriculture)	2,73	2012	Eurostat	2,75	2010	ISTAT	*3	SI	NO
Employment by economic activity (food industry)	0,63	2012	Eurostat	1,4	2010	ISTAT	*1	SI	NO
Employment by economic activity (forestry)	0,31	2012	Eurostat				*0,3	SI	NO
Employment by economic activity (tourism)	6,23	2012	Eurostat	6,74	2010	ISTAT	*6,2	SI	NO
Employment by economic activity (agriculture)	42,51	2012	Eurostat	46,1	2010	ISTAT	*47	NO	NO
Employment by economic activity (food industry)	9,83	2012	Eurostat	23,4	2010	ISTAT	*15,2	NO	NO
Employment by economic activity (forestry)	4,82	2012	Eurostat				*4	NO	NO
Employment by economic activity (tourism)	97,09	2012	Eurostat	112,9	2010	ISTAT	*96,9	NO	NO
Total Employment by economic activity	1.559,70	2012	Eurostat	1.675,50	2010	ISTAT	*1.555	NO	NO
*ISTAT 2011									

CI14 Labour productivity in agriculture									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Labour productivity in agriculture	26.086,97	2011	Eurostat	29.846,82	2011	ISTAT	*31.730	SI	SI
*Elaborazioni IRPET su dati ISTAT. L'attività forestale non è contabilizzata separatamente, ma è contenuta all'interno dell'attività agricola									

CI15 Labour productivity in forestry									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
GVA / people employed in forestry			Eurostat			ISTAT	*31.730		
*Elaborazioni IRPET su dati ISTAT. L'attività forestale non è contabilizzata separatamente, ma è contenuta all'interno dell'attività agricola									

CI16 Labour productivity in the food industry									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
GVA / person employed in food industry	36.204,43	2010	Eurostat	48.677,14	2010	ISTAT	*52.351	SI	NO
*Elaborazioni IRPET su dati ISTAT per la branca 'industria alimentare, bevande e tabacco'									

CI17 Agricultural size of holdings									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Agricultural size of holdings (From 10 to 19.9 ha)	9,33	2010	Eurostat	9,33	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (From 2 to 4.9 ha)	23,06	2010	Eurostat	23,06	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (From 20 to 29.9 ha)	3,73	2010	Eurostat	3,73	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (From 30 to 49.9 ha)	3,18	2010	Eurostat	3,18	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (From 5 to 9.9 ha)	13,11	2010	Eurostat	13,12	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (From 50 to 99.9 ha)	2,5	2010	Eurostat	2,5	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (Less than 2 ha)	43,24	2010	Eurostat	43,25	2010	ISTAT		SI	NO
Agricultural size of holdings (Zero ha)	0,29	2010	Eurostat	0,28	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (100 ha and over)	1,55	2010	Eurostat	1,55	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 100 000 to 249 999 EUR)	4,32	2010	Eurostat	4,32	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 15 000 to 24 999 EUR)	7,19	2010	Eurostat	7,19	2010	ISTAT			

Economic size of holdings (From 2 000 to 3 999 EUR)	15,37	2010	Eurostat	15,37	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 25 000 to 49 999 EUR)	7,59	2010	Eurostat	7,59	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 250 000 to 499 999 EUR)	1,36	2010	Eurostat	1,36	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 4 000 to 7 999 EUR)	14,94	2010	Eurostat	14,95	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 50 000 to 99 999 EUR)	5,59	2010	Eurostat	5,58	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (From 8 000 to 14 999 EUR)	11,27	2010	Eurostat	11,27	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (Less than 2 000 EUR)	28,99	2010	Eurostat	28,98	2010	ISTAT		SI	NO
Economic size of holdings (Zero EUR)	2,52	2010	Eurostat	2,52	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (500 000 EUR or over)	0,88	2010	Eurostat	0,87	2010	ISTAT			
Average size of holdings (Labour size)	0,73	2010	Eurostat				0,7	SI	NO
Average size of holdings (Economic size)	2.393.689.090	2010	Eurostat	2.393.689.089,70	2010	ISTAT			
Average size of holdings (Economic size)	32.930,10	2010	Eurostat	32.931,91	2010	ISTAT	32.930,1	SI	NO
Average size of holdings (Physical size)	754.340	2010	Eurostat	754.344,83	2010	ISTAT		SI	NO
Average size of holdings (Physical size)	10,38	2010	Eurostat	10,38	2010	ISTAT	10,4	SI	NO
Agricultural size of holdings (From 10 to 19.9 ha)	6.780	2010	Eurostat	6.784	2010	ISTAT	6.780	NO	NO
Agricultural size of holdings (From 2 to 4.9 ha)	16.760	2010	Eurostat	16.764	2010	ISTAT	16.760	NO	NO
Agricultural size of holdings (From 20 to 29.9 ha)	2.710	2010	Eurostat	2.710	2010	ISTAT	2.710	NO	NO
Agricultural size of holdings (From 30 to 49.9 ha)	2.310	2010	Eurostat	2.312	2010	ISTAT	2.310	NO	NO
Agricultural size of holdings (From 5 to 9.9 ha)	9.530	2010	Eurostat	9.533	2010	ISTAT	9.530	NO	NO
Agricultural size of holdings (From 50 to 99.9 ha)	1.820	2010	Eurostat	1.816	2010	ISTAT	1.820	NO	NO
Agricultural size of holdings (Less than 2 ha)	31.430	2010	Eurostat	31.434	2010	ISTAT	31.640	NO	NO
Agricultural size of holdings (Zero ha)	210	2010	Eurostat	206	2010	ISTAT			
Agricultural size of holdings (100 ha and over)	1.130	2010	Eurostat	1.127	2010	ISTAT	1.130	NO	NO
Economic size of holdings (From 100 000 to 249 999 EUR)	3.140	2010	Eurostat	3.140	2010	ISTAT	3.140	NO	NO
Economic size of holdings (From 15 000 to 24 999 EUR)	5.230	2010	Eurostat	5.226	2010	ISTAT	5.230	NO	NO
Economic size of holdings (From 2 000 to 3 999 EUR)	11.170	2010	Eurostat	11.169	2010	ISTAT	11.170	NO	NO
Economic size of holdings (From 25 000 to 49 999 EUR)	5.520	2010	Eurostat	5.518	2010	ISTAT	5.520	NO	NO
Economic size of holdings (From 250 000 to 499 999 EUR)	990	2010	Eurostat	986	2010	ISTAT	990	NO	NO
Economic size of holdings (From 4 000 to 7 999 EUR)	10.860	2010	Eurostat	10.863	2010	ISTAT	10.860	NO	NO
Economic size of holdings (From 50 000 to 99 999 EUR)	4.060	2010	Eurostat	4.056	2010	ISTAT	4.060	NO	NO
Economic size of holdings (From 8 000 to 14 999 EUR)	8.190	2010	Eurostat	8.194	2010	ISTAT	8.190	NO	NO
Economic size of holdings (Less than 2 000 EUR)	21.070	2010	Eurostat	21.067	2010	ISTAT	21.070	NO	NO
Economic size of holdings (Zero EUR)	1.830	2010	Eurostat	1.831	2010	ISTAT			
Economic size of holdings (500 000 EUR or over)	640	2010	Eurostat	636	2010	ISTAT	640	NO	NO
Average size of holdings (Labour size)							2,2	SI	NO

Total	72.690	2010	Eurostat				72.690	NO	NO
-------	--------	------	----------	--	--	--	--------	----	----

CI18 Agricultural area

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Arable land	63,62	2010	Eurostat	63,62	2010	ISTAT	63,6	SI	NO
Kitchen gardens	0,33	2010	Eurostat	0,33	2010	ISTAT			
Permanent crops	23,47	2010	Eurostat	23,47	2010	ISTAT	23,5	SI	NO
Permanent grassland and meadow	12,58	2010	Eurostat	12,04	2010	ISTAT	12,6	SI	NO
Arable land	479.890	2010	Eurostat	479.888,15	2010	ISTAT			
Kitchen gardens	2.490	2010	Eurostat	2.489,50	2010	ISTAT			
Permanent crops	177.070	2010	Eurostat	177.068,59	2010	ISTAT			
Permanent grassland and meadow	94.900	2010	Eurostat	90.836,20	2010	ISTAT			
Total UAA	754.340	2010	Eurostat	754.344,83	2010	ISTAT	754.340	SI	NO

CI19 Area under organic farming

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Total area under organic farming	5,51	2010	Eurostat	5,51	2010	ISTAT	5,5	SI	NO
Total area under organic farming (certified)	38.590	2010	Eurostat	41.561,61	2010	ISTAT	38.590	NO	NO
Total area under organic farming (conversion)	2.980	2010	Eurostat				2.980	NO	NO

CI20 Irrigated land

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Total irrigated land	32.420	2010	Eurostat	32.521,76	2010	ISTAT	32.420	NO	NO
Total irrigated land	4,3	2010	Eurostat	4,31	2010	ISTAT	4,3	NO	NO

CI21 Livestock units

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Livestock units	182.210	2010	Eurostat	182.660,20	2010	ISTAT	182.210	NO	NO

CI22 Farm labour force

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Members of sole holders' family working on the farm (Females)	52,59	2010	Eurostat	52,58	2010	ISTAT			
Members of sole holders' family working on the farm (Males)	47,43	2010	Eurostat	47,42	2010	ISTAT			
Members of sole holders' family working on the farm (total)	47,26	2010	Eurostat	47,26	2010	ISTAT			
Labour force (Females)	43,29	2010	Eurostat	43,3	2010	ISTAT			
Labour force (Males)	56,71	2010	Eurostat	56,7	2010	ISTAT			
Labour force (total)	91,33	2010	Eurostat	91,33	2010	ISTAT			
Non-family labour force (Females)	25,11	2010	Eurostat	25,13	2010	ISTAT			
Non-family labour force (Males)	74,89	2010	Eurostat	74,87	2010	ISTAT			
Non-family labour force (total)	8,67	2010	Eurostat	8,67	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (Females)	33,34	2010	Eurostat	33,34	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (Males)	66,66	2010	Eurostat	66,66	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (total)	44,07	2010	Eurostat	44,07	2010	ISTAT			

Labour force (Females)	63.560	2010	Eurostat	63.563	2010	ISTAT			
Labour force (Males)	83.250	2010	Eurostat	83.249	2010	ISTAT			
Labour force (total) - persons	146.810	2010	Eurostat	146.812	2010	ISTAT	146.810	SI	NO
Labour force (total) - AWU	49.420	2010	Eurostat				49.420	NO	NO
Members of sole holders' family working on the farm (Females)	39.950	2010	Eurostat	39.945	2010	ISTAT			
Members of sole holders' family working on the farm (total)	75.970	2010	Eurostat	75.970	2010	ISTAT			
Members of sole holders' family working on the farm(Males)	36.030	2010	Eurostat	36.025	2010	ISTAT			
Non-family labour force (Females)	3.500	2010	Eurostat	3.504	2010	ISTAT			
Non-family labour force (total)	13.940	2010	Eurostat	13.943	2010	ISTAT			
Non-family labour force(Males)	10.440	2010	Eurostat	10.439	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (Females)	23.620	2010	Eurostat	23.618	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (Males)	47.220	2010	Eurostat	47.224	2010	ISTAT			
Sole holders working on the farm (total)	70.840	2010	Eurostat	70.842	2010	ISTAT			

CI23 Age structure of farm managers

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Between 35 and 54 years	29,76	2010	Eurostat	29,76	2010	ISTAT			
Less than 35 years	4,64	2010	Eurostat	4,63	2010	ISTAT	4,6	SI	NO
55 years and over	65,61	2010	Eurostat	65,61	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years	21.630	2010	Eurostat	21.628	2010	ISTAT			
Less than 35 years	3.370	2010	Eurostat	3.368	2010	ISTAT			
Total farm managers	72.690	2010	Eurostat	72.686	2010	ISTAT	72.690	NO	NO
55 years and over	47.690	2010	Eurostat	47.690	2010	ISTAT			
Ratio young / elderly managers (Less than 35 years / 55 years and over)	7,07	2010	Eurostat	7,06	2010	ISTAT	7,1	SI	NO

CI24 Agricultural training of farm managers

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Between 35 and 54 years (Basic training)	93,3	2010	Eurostat	93,33	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years (Full agricultural training)	6,52	2010	Eurostat	6,51	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years (Practical experience only)	0,14	2010	Eurostat	0,16	2010	ISTAT			
Less than 35 years (Basic training)	87,54	2010	Eurostat	87,59	2010	ISTAT			
Less than 35 years (Full agricultural training)	12,17	2010	Eurostat	12,11	2010	ISTAT			
Less than 35 years (Basic and full training)	99,7	2010	Eurostat	99,7	2010	ISTAT	99,7	NO	NO
Less than 35 years (Practical experience only)	0,3	2010	Eurostat	0,3	2010	ISTAT			
55 years and over (Basic training)	94,57	2010	Eurostat	94,56	2010	ISTAT			
55 years and over (Full agricultural training)	2,12	2010	Eurostat	2,12	2010	ISTAT			
55 years and over (Practical experience only)	3,33	2010	Eurostat	3,33	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years (Basic training)	20.180	2010	Eurostat	20.185	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years (Full agricultural training)	1.410	2010	Eurostat	1.408	2010	ISTAT			
Between 35 and 54 years (Practical experience only)	30	2010	Eurostat	35	2010	ISTAT			

Less than 35 years (Basic training)	2.950	2010	Eurostat	2.950	2010	ISTAT			
Less than 35 years (Full agricultural training)	410	2010	Eurostat	408	2010	ISTAT			
Less than 35 years (Practical experience only)	10	2010	Eurostat	10	2010	ISTAT			
Total Between 35 and 54 years	21.630	2010	Eurostat	21.628	2010	ISTAT			
Total Less than 35 years	3.370	2010	Eurostat	3.368	2010	ISTAT			
Total 55 years and over	47.690	2010	Eurostat	47.690	2010	ISTAT			
55 years and over (Basic training)	45.100	2010	Eurostat	45.095	2010	ISTAT			
55 years and over (Full agricultural training)	1.010	2010	Eurostat	1.009	2010	ISTAT			
55 years and over (Practical experience only)	1.590	2010	Eurostat	1.586	2010	ISTAT			
Total (Basic training)	97,8	2010	Eurostat				97,8	NO	NO

CI25 Agricultural farm income

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Share of gross value added at factor cost (factor income in agriculture) per annual work unit	NA			NA			*12565	NO	NO
Share of gross value added at factor cost per annual work unit (Index)							*92,6	NO	NO
* EUROSTAT VALORE NAZIONALE 2012									

CI26 Agricultural entrepreneurial income

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Standard of living of farmers (self-employed in agriculture) as a share of the standard of living of working units employed in other sectors	NA			NA			*53,5	NO	NO
Share of real net agricultural entrepreneurial income per unpaid annual work unit;	NA			NA			*31.730	NO	NO
* Elaborazioni IRPET su dati ISTAT 2012									

CI27 Total factor productivity in agriculture

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Total	100,2	2009-2011					100,2	NO	NO

CI28 Gross fixed capital formation in agriculture

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
GFCF in agriculture			Eurostat	26,31	2010	ISTAT	26,3	NO	NO
GFCF in agriculture			Eurostat	469,1	2010	ISTAT	469,1	NO	NO

CI29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Forest area			Eurostat	50,09	2015	SIAN	50%	SI	NO
Forest area			Eurostat	1.151,54	2015	SIAN	1140.	NO	NO
Nostra elaborazione su dati Eurostat									

CI30 Tourism infrastructure

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Distribution of bed-places by intermediate regions	51,2	2011	Eurostat						

Distribution of bed-places by rural regions	34,69	2011	Eurostat						
Distribution of bed-places by urban regions	14,11	2011	Eurostat						
Distribution of densely-populated areas	20,45	2012	Eurostat				20,5	NO	NO
Distribution of intermediate areas	30,91	2012	Eurostat				30,9	NO	NO
Distribution of thinly-populated areas	48,64	2012	Eurostat				48,6	NO	NO
Distribution of bed-places by intermediate regions	268.073	2011	Eurostat						
Distribution of bed-places by rural regions	181.620	2011	Eurostat						
Distribution of bed-places by urban regions	73.890	2011	Eurostat						
Distribution of densely-populated areas	107.505	2012	Eurostat						
Distribution of intermediate areas	162.466	2012	Eurostat						
Distribution of thinly-populated areas	255.674	2012	Eurostat						
Total bed-places	525.645	2012	Eurostat	513.583	2010	ISTAT	525.645	SI	NO

CI31 Land cover

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Agricultural area	44,91	2006	DG AGRI				44,9	SI	NO
Artificial area	4,4	2006	DG AGRI				4,4	SI	NO
Forest area	42,93	2006	DG AGRI				42,9	NO	NO
Natural area	2,67	2006	DG AGRI				2,7	NO	NO
Natural grassland	0,75	2006	DG AGRI				0,8	NO	NO
Other area (includes sea and inland water)	0,45	2006	DG AGRI				0,4	NO	NO
Transitional woodland-shrub	3,88	2006	DG AGRI				3,9	NO	NO
Total of agricultural area	45,67	2006	DG AGRI						
Total Forest area	46,81	2006	DG AGRI						

CI32 Areas with natural constraints

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
LFA mountain(ex-art.18)		2005	EEA	37,06	2012	SIAN	37,1	NO	NO
LFA other(ex-art.19)		2005	EEA	25,98	2012	SIAN	26	NO	NO
LFA specific(ex-art.20)		2005	EEA	0,39	2012	SIAN	0,4	NO	NO
Total UAA in LFA		2005	EEA	63,43	2012	SIAN	63,4	NO	NO
UAA non-LFA		2005	EEA	36,57	2012	SIAN			

CI33 Farming intensity

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Areas of extensive grazing- % of total UAA	32,7	2010	Eurostat and FADN				32,7	NO	NO
Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	7,19	2007	Eurostat and FADN	7,19		FADN-ISTAT	7,2	NO	NO
Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	74,16	2007	Eurostat and FADN	74,16		FADN-ISTAT	74,2	NO	NO
Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	18,65	2007	Eurostat and FADN	18,65		FADN-ISTAT	18,6	NO	NO

CI34 Natura 2000 areas

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
------------------	-----------	------	----------	-----------	------	----------	---------	------	-------

Forest area under Natura 2000- Forest area	19,75	2011	EEA						
Forest area under Natura 2000- Forest area (including transitional woodland-shrub)	20,12	2011	EEA				20,1	SI	NO
Territory under Natura 2000's network	13,92	2011	DG ENV	17	2013	MATTM- dati "Rete Natura2000"	17	SI	NO
Territory under Natura 2000's Sites of Community Importance (SCIs)	13,28	2011	DG ENV	10,17	2013	MATTM- dati "Rete Natura2000"			
Territory under Natura 2000's Special Protection Areas (SPAs)	5,72	2011	DG ENV	8,38	2013	MATTM- dati "Rete Natura2000"			
Total UAA under Natura 2000	11,45	2011	EEA						
UAA under Natura 2000- Agricultural area	5,34	2011	EEA						
UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	6,11	2011	EEA				6,1	SI	NO

CI35 Farmland birds index									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Farmland birds index							*68,5	NO	NO
*Centro Ornitologico Toscano									

CI36 Conservation status of agricultural habitats									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Status Favourable							*17	NO	NO
Status Unfavourable- bad							*67	NO	NO
Status Unfavourable- inadequate							*8	NO	NO
Status Unknow							*8	NO	NO
*Elaborazioni ISPRA. Il dato è riferito all'area CON. Per l'area MED il valore è 10									

CI37 HNV farming									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
UAA farmed to generate High Nature Value				59,89	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000	59,9	NO	NO
UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Alta				13,8	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000	13,8	NO	NO
UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Bassa				16,26	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000	16,3	NO	NO
UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Media				27,35	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000	27,4	NO	NO
UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Molto Alta				2,49	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000	2,5	NO	NO

CI38 Protected forest									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
(Biodiversity conservation) Class 1.1 - No active intervention						Forest 2011 Report	*3	NO	NO
(Biodiversity conservation) Class 1.2 - Minimum intervention						Forest 2011 Report	*24	NO	NO
(Biodiversity conservation) Class 1.3 - Conservation through active management						Forest 2011 Report	*15	NO	NO
Class 2- Protection of landscapes and						Forest 2011	*9	NO	NO

specific natural elements						Report			
* DATO NAZIONALE-ELABORAZIONE IRPET SU DATI STATE OF EUROPE'S FORESTS 2011									

CI39 Water abstraction in agriculture									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Total	111.246,05	2010	Eurostat				111.246,1	SI	NO

CI40 Water quality									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land							*24	NO	NO
Potential surplus of phosphorus on agricultural land							**4	NO	NO
Nitrates in freshwater - Surface water- High quality							**92,4	NO	NO
Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality							**6,8	NO	NO
Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality							**0,8	NO	NO
Nitrates in freshwater - Groundwater- High quality							**79,3	NO	NO
Nitrates in freshwater - Groundwater- Moderate quality (>=25 and <50)							**14	NO	NO
Nitrates in freshwater - Groundwater- Poor quality							**6,8	NO	NO
* Regione Toscana - Stima delle pressioni agricole 2014 su dati Istat 2010									
** EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)									

CI41 Soil organic matter in arable land									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Mean organic carbon content							*0,128	NO	NO
Organic carbon content standard deviation									
Total estimates of organic carbon content in arable land							*46,92	NO	NO
* Stima LAMMA su banca dati regionale dei suoli									

CI42 Soil erosion by water									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Share of estimated agricultural area affected - Permanent meadows and pasture	8,66	average 2006-2007	JRC				*10,3	NO	NO
Share of estimated agricultural area affected - Total agricultural area	41,53	average 2006-2007	JRC				41,5	NO	NO
Share of estimated agricultural area affected -Arable and permanent crop area	44,33	average 2006-2007	JRC						
Estimated agricultural area affected - Arable and permanent crop area	431.600	average 2006-2007	JRC						
Estimated agricultural area affected- Permanent meadows and pasture	7.200	average 2006-2007	JRC						
Estimated agricultural area affected - Total agricultural area, of which:	438.800	average 2006-2007	JRC				438.800	SI	NO
* Perdita di suolo dovuto a erosione idrica. Valore riferito al Centro Italia									

CI43 Production of renewable energy from agriculture and forestry									
Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Production of renewable energy from agriculture (%)									

Production of renewable energy from forestry (%)									
Total production of renewable energy (%)				5		SIMERI- GSE			
Production of renewable energy from agriculture (kToe)							*16.131,6		
Production of renewable energy from forestry (kToe)							*16.131,6		
Total production of renewable energy (kToe)				624,46		SIMERI- GSE			
* Stime IRPET su dati BEN ENEA. Dato nazionale, coefficiente legna da ardere 1t = 0,45tep. Il dato non è riferibile ai singoli comparti produttivi									

CI44 Energy use in agriculture, forestry and food industry

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Direct use of energy in agriculture/forestry (%)		2011	Eurostat - Energy statistics	1,46	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)	1,46	NO	NO
Direct use of energy in food processing (%)		2011	Eurostat - Energy statistics	1,28	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)			
Direct use of energy in agriculture/forestry (per ha of UUA + forestry)		2011	Eurostat - Energy statistics	66,64	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)	**3.612	NO	NO
Direct use of energy in agriculture/forestry (ktoe)		2011	Eurostat - Energy statistics	127	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)	*2.736	NO	NO
Direct use of energy in food processing (ktoe)		2011	Eurostat - Energy statistics	111	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)	*1.691	NO	NO
Total final energy consumption		2011	Eurostat - Energy statistics	8.682	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)	8.682	NO	NO
*Stime IRPET su dati BEN ENEA e ISTAT. Dato nazionale.									

CI45 GHG emissions from agriculture

Sotto Indicatore	Valore UE	Anno	Fonte UE	Valore IT	Anno	Fonte IT	Toscana	SWOT	Trend
Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 1990				5,34	1990	ISPRA			
Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 1995				5,68	1995	ISPRA			
Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2000				3,82	2000	ISPRA			
Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2005				2,99	2005	ISPRA			
Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2010				2,26	2010	ISPRA	2,3	NO	NO
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1990				1.473.949,52	1990	ISPRA			
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1995				1.426.602,48	1995	ISPRA			
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2000				1.316.128,60	2000	ISPRA			
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2005				1.091.573,19	2005	ISPRA			
Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2010				929.725,87	2010	ISPRA			
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories				-101.316,73	1990	ISPRA			

of land use, land use change and forestry sector- 1990 *									
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector- 1995 *				-31.083,43	1995	ISPRA			
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2000 *				-159.179,07	2000	ISPRA			
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2005 *				-255.248,97	2005	ISPRA			
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector-2010				-428.867,43	2010				
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 1990 **				25.694.328,39	1990	ISPRA			
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 1995 **				24.587.738,02	1995	ISPRA			
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2000 **				30.313.255,58	2000	ISPRA			
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2005 **				27.946.061,40	2005	ISPRA			
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)- 2010 **				22.195.421,96	2010		22.195.422	NO	NO
Total net emissions from agriculture (including soils)- 1990				1.372.632,79	1990	ISPRA			
Total net emissions from agriculture (including soils)- 1995				1.395.519,04	1995	ISPRA			
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2000				1.156.949,53	2000	ISPRA			
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2005				836.324,22	2005	ISPRA			
Total net emissions from agriculture (including soils)- 2010				500.858,44	2010		***500.858	SI	SI
Ammonia emission from agriculture- All other subsectors				2.088,94	2010	ISPRA			
Ammonia emission from agriculture- Broilers (4B9b)				107,87	2010	ISPRA			
Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy (4B1a)				549,27	2010				
Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy (4B1b)				1.956,25	2010	ISPRA			
Ammonia emission from agriculture- Laying hens (4B9a)				132,71	2010	ISPRA			
Ammonia emission from agriculture- Swine (4B8)				1.044,35	2010	ISPRA			
Ammonia emission from agriculture-				1.848,47	2010	ISPRA			

Synthetic N-fertilizer (4D1a)									
Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions				7.727,85	2010				
*Non sono stimati gli assorbimenti e le emissioni di CO2 da suoli agricoli per le sottocategorie 'cropland remaning cropland' e 'grassland remaning grassland'. Sono inclusi gli assorbimenti e le emissioni di CO2 relative alle variazioni di uso del suolo ('land converting to cropland' e 'land converting to grassland'). **Emissioni totali nette di gas serra, incluso il settore LULUCF (escluse le emissioni derivanti da trasporto aereo e marittimo internazionale) ***Elaborazioni su dati ISPRA									

La batteria degli indicatori di contesto risulta completa e costruita su solide fonti di dati, in prevalenza europee e/o nazionali. La fonte privilegiata è quella europea, mentre i dati nazionali o regionali sono utilizzati solo se più recenti. Questi ultimi, comunque, appaiono allineati con i dati proposti dall'UE, salvo alcuni lievi scostamenti.

In mancanza di dati, sono state utilizzate anche delle proxy: in questi casi, il calcolo dell'indicatore risulta scrupoloso ed appropriato.

Data la metodologia impiegata, quasi tutti gli indicatori rendono possibile il benchmark tra il territorio considerato e altri territori nel contesto nazionale e comunitario.

Va evidenziato, tuttavia, che gli indicatori potevano trovare maggiore impiego per supportare l'analisi SWOT. Nell'analisi territoriale non sono inoltre considerati, se non in rari casi, i trend degli indicatori, che avrebbero potuto fornire ulteriori elementi a supporto dei fabbisogni e, di conseguenza, delle future scelte.

Valutazione della coerenza della SWOT come punto di partenza dell'individuazione dei fabbisogni

L'analisi dei fabbisogni è fondata sull'analisi di contesto e sulla SWOT di Programma e rappresenta il passaggio logico per la definizione degli interventi da attuare col fine di sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo.

Il percorso di identificazione e analisi dei fabbisogni di sviluppo delle aree rurali prevede l'utilizzo di metodi partecipativi di raccolta e una valutazione di priorità delle istanze degli stakeholder.

Il valutatore ex ante è chiamato a giudicare se il collegamento tra SWOT e fabbisogni risulta corretto, logico e non contraddittorio. La corretta esecuzione del momento di diagnosi della SWOT è infatti la preconditione per procedere all'identificazione dei bisogni e alla loro prioritizzazione.

La metodologia di analisi è stata fondata sulla costruzione di matrici per ogni singolo fabbisogno, attraverso cui valutare la presenza/assenza di elementi SWOT (giustificazione), la presenza elementi in più quadranti SWOT (relazione), la presenza di diversi item nei rispettivi quadranti (copertura) e eventuali sinergie con altri fabbisogni.

Fabbisogno 1. Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione

- Promuovere il raccordo tra i diversi soggetti che si occupano di innovazione
- Rivedere ed ampliare i servizi di consulenza in particolare riguardo le tematiche legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente nonché a nuovi modelli di intervento
- Promuovere azioni che consentano agli imprenditori agricoli di acquisire informazioni per l'accesso ai finanziamenti e a servizi avanzati
- Migliorare i supporti formativi ed informativi rivolti ai consulenti e la promozione della formazione di figure idonee a favorire e supportare i processi di cambiamento delle aree rurali e promuovere l'innovazione a livello locale

- Ampliare i servizi di informazione on-line e l'acquisizione di conoscenze sulle nuove sfide e sulle competenze necessarie ad un'agricoltura competitiva (utilizzo degli strumenti informatici e delle TIC, capacità relazionali, gestionali e progettuali).

Punti di forza
• Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo (P1) • Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti (P1) • Elevata richiesta di servizi da parte degli imprenditori (P1) • Presenza di un articolato sistema associativo organizzato, funzionale al supporto delle imprese nello svolgimento dei vari adempimenti e nel cogliere le opportunità connesse a contributi pubblici (P3) • Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (P5)
Punti di debolezza
• Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione (P1) • Insufficiente livello sistemico del FAS caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali (P1) • Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale (P1) • Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare (P1) • Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti (P5) • Le aree rurali con problemi di sviluppo hanno tassi di informatizzazione molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie (P6)
Opportunità
• Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza (P1) • Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, fra ricerca e imprese (P1) • Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva (P2) • Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti (P4) • Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) per studi e ricerche su l'adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali (P4) • Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy (P5) • Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, anche attraverso reti di teleriscaldamento, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta, con garanzie sul livello e qualità delle emissioni in atmosfera (P5) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione (P6) • Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze (P6)
Minacce
• Ricerca viene valutata sulla base di standard accademici piuttosto che sulla base del suo impatto (P1) • Normativa sugli appalti non pienamente compatibile con i tempi e l'operatività del sistema della conoscenza (P1)

Il fabbisogno è giustificato e relazionato trasversalmente con le diverse priorità.

Fabbisogno 10. Migliorare la gestione del rischio e favorire la prevenzione dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali

- Mettere in campo delle azioni che attenuino e contrastino l'incertezza economica, sostenendo gli investimenti delle aziende agricole nella prevenzione dai danni alle produzioni e alle strutture.

Punti di forza
• Presenza di un articolato sistema associativo organizzato, funzionale nell'offrire polizze assicurative agevolate (P3)
Punti di debolezza
• Significativa presenza di fauna selvatica, in particolare ungulati, e di predatori. (P2) • Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi (P2) • Utilizzo delle polizze assicurative sulle calamità non diffuso tra tutte le produzioni (P3) • Vulnerabilità dei territori collinari e montani, ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico (P4) • Significativo rischio di alluvioni (P4)
Opportunità
• Esistenza di nuove tecnologie per l'allestimento e l'implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle fitopatologie in campo agro-forestale; esistenza di nuovi sistemi di allerta e di protezione nei confronti di eventi climatici avversi (P5)
Minacce
• Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali (P3) • Eccessiva specializzazione di determinate zone in alcune colture con maggiori rischi economici e ambientali (P2) • Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e colturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato (P2) • Diffusione negli allevamenti da reddito di epizootie (P2) • Crescenti perdite di reddito conseguenti ai danni arrecati alle produzioni da fauna selvatica (P2) • Diffusione di alcuni patogeni delle piante forestali (P2-3) • Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semiestensivi (P4) • Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (minore disponibilità di acqua, maggiore rischio di incendi e di fitopatie, crescente aggressività delle fitopatie delle colture agrarie e forestali, riduzione dell'efficienza fotosintetica, aumento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue e non irrigue, riduzione delle rese, aumento dei fenomeni di desertificazione e minore sequestro di carbonio) e sugli allevamenti (maggiore incidenza, in termini di ricorrenza e durata, di epizootie tipiche di ambienti più caldi) (P5) • Aumento dei danni alle strutture agricole e intensificazione dei fenomeni di erosione dei suoli agrari e forestali, dei processi di mineralizzazione e di riduzione della sostanza organica nel terreno per l'aumento della frequenza di calamità naturali (alluvioni, frane, e siccità) (P5)

Il fabbisogno è giustificato ed in ottima relazione con gli elementi della SWOT

Fabbisogno 11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

- Tutelare il paesaggio rurale, promuovendo il mantenimento degli elementi paesaggistici caratteristici, salvaguardando le colture tradizionali (anche per la loro funzione protettiva sotto l'aspetto idrologico-erosivo), riqualificando gli agro-ecosistemi di elevata valenza ecologica, recuperando a fini produttivi e ripristinando ambienti agrari e pastorali di interesse storico spesso abbandonati, in primo luogo di oliveti, pascoli e prati-pascoli

- Contrastare l'abbandono delle attività agricole, zootecniche e di pascolo salvaguardare e recuperare l'attività agricola in aree periurbane o in altre aree degradate per impatto antropico, favorendo anche la multifunzionalità
- Sostenere l'attività agricola, zootecnica e forestale in aree protette e/o Natura 2000, soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, e promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili (agricoltura biologica, agricoltura a basso impatto ambientale)
- Tutelare il patrimonio di risorse genetiche presenti sul territorio regionale e favorire la coltivazione di varietà vegetali locali e l'allevamento di razze animali a rischio di estinzione
- Tutelare le foreste da incendi, da fitopatie e dissesti idrogeologici: mantenere il territorio forestale
- Recuperare i soprassuoli boschivi abbandonati e favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti.

Punti di forza
• Notorietà internazionale del territorio legato al patrimonio paesaggistico e storico-culturale di gran pregio (P2) • Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo, in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario (P2) • Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo (P2) • Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani (P 4) • Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio (P 4) • Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali (P 4) • Presenza sul territorio toscano di un elevato numero di specie animali, vegetali e di habitat di particolare interesse conservazionistico; presenza di un sistema Rete Natura 2000 pari a circa il 15% della superficie regionale; elevata variabilità dei sistemi agricoli e dei tipi forestali (P 4) • Presenza di un sistema di tutela della fauna e della biodiversità (P 4) • Presenza di un sistema per la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario a rischio di estinzione (P 4) • Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (P 4) • Presenza di una castanicoltura da frutto significativa sotto il profilo sia produttivo che paesaggistico ed ambientale (P 4) • Buona diffusione di boschi da seme delle specie principali e di soggetti di specie forestali adatti alla produzione materiale di propagazione di elevato valore genetico (P 4) • Buona diffusione delle aree protette all'interno dei sistemi forestali (P 4)
Punti di debolezza
• Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale (P1) • Crescenti perdite di reddito conseguenti ai danni arrecati alle produzioni da fauna selvatica (P2) Abbandono degli oliveti situati in zone marginali, per scarsa redditività e per mancato ricambio generazionale (P 2) • Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico (P 2) • • Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e delle aree agricole periurbane, anche a causa dell'elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono (P 4) • Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con particolare riferimento ad oliveti e pascoli (P 4) • Rischio di perdita di biodiversità, paesaggio, conoscenze tecniche di coltivazione, allevamento, uso e tradizioni rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e mantenimento delle coltivazioni e degli allevamenti di varietà e razze locali a rischio di estinzione, nonostante la presenza di un sistema di tutela regionale (P 4)

• Mancanza di piani di gestione in numerose Aree Natura 2000 (P 4)
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (P 2-3) • Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate (P 2) • Opportunità di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate, attraverso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio (P 4) • Coltivazione di sementi di varietà locali come “varietà da conservazione” e delle varietà locali di specie frutticole a rischio di estinzione per la loro reintroduzione sul territorio (P 4) • Aumento del consumo dei prodotti dell’agricoltura biologica in Europa (P 4) • Esistenza di nuove tecnologie per l’allestimento e l’implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle fitopatologie in campo agro-forestale; esistenza di nuovi sistemi di allerta e di protezione nei confronti di eventi climatici avversi (P 5) • Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) per studi e ricerche su l’adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali (P 4) • Il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e l’incremento di formazioni forestali permanenti (alto fusto, colture legnose, ecc.) possono favorire l’aumento del sequestro di carbonio da parte dei sistemi forestali, della biodiversità e della provvigione legnosa (P 5) • La protezione delle foreste dalle cause di deperimento (incendi e fitopatie) incide positivamente sull’aumento della capacità di assorbimento della CO₂ (P 4)
Minacce
• Aumento dei livelli di urbanizzazione/antropizzazione, incremento del territorio urbanizzato, incremento della perdita di suolo agricolo, maggiore frammentazione delle superfici rurali dovuta alla realizzazione di infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.) (P 4) • Eccessiva semplificazione dei sistemi agricoli e progressiva perdita di colture tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario toscano (P 4) • Rischio di estinzione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale (P 4) • Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semiestensivi, a volte con grave danno in termini di biodiversità se trattasi di razze animali locali a rischio di estinzione (P 4) • Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (P 5)

Il fabbisogno è giustificato ed in ottima relazione con gli elementi della SWOT.

Fabbisogno 12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

- Compiere una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, promuovendo investimenti, sia a livello aziendale che consortile, per incrementare l’accumulo e la riserva di acque piovane e superficiali disponibili nei momenti di massima piovosità e, laddove possibile, il riuso
- Promuovere a livello aziendale la diffusione di impianti e di apparecchiature per la razionalizzazione dell’irrigazione e il risparmio idrico, nonché la realizzazione di nuove reti consortili e l’efficientamento di quelle obsolete per la valorizzazione delle acque superficiali e meteoriche
- Ridurre l’impatto ambientale delle attività agroo-zootecniche sulle risorse idriche attraverso lo sviluppo di processi produttivi sostenibili e la diffusione di tecniche colturali che favoriscono il risparmio idrico e incrementano la capacità di infiltrazione e di ritenzione delle risorse idriche, anche attraverso il supporto di opportune attività di informazione, formazione e consulenza.

Punti di forza
• Ridotto utilizzo a scopi irrigui delle risorse idriche regionali (P4) • Prevalente impiego dell’irrigazione su colture di qualità (P4)
Punti di debolezza
• Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1)

• Scarsa disponibilità di acqua e forte competizione con gli altri settori nell' approvvigionamento idrico, carenza di infrastrutture per l'accumulo e la valorizzazione di acque meteoriche e superficiali, e ridotto sviluppo di reti consortili (P5) • Deterioramento qualitativo e quantitativo delle risorse idriche, soprattutto per fenomeni di salinizzazione e inquinamento da nitrati connesso alla forte pressione esercitata sulle falde (P5)
Opportunità
• Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque (P4) • Ripristino di piccoli bacini per l'accumulo di acque piovane e superficiali, sviluppo di progetti di riuso a scopi irrigui delle acque reflue depurate e il rimpinguamento artificiale delle falde per la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali e, per la diminuzione della pressione sui corpi idrici sotterranei (P5) • Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy (P5)
Minacce
• Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (aumento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue e non irrigue, riduzione delle rese) (P5)

Il fabbisogno è giustificato ed in relazione con gli elementi della SWOT. Si osserva tuttavia una relazione debole con gli elementi SWOT relativi alle priorità 2 e 3, laddove, nei fabbisogni, la disponibilità di acqua è ritenuta un indispensabile elemento di competitività per le aziende agricole Toscane.

Potrebbero, inoltre, essere messi in luce maggiori legami con la priorità 1, soprattutto in considerazione dell'introduzione di innovazioni o dell'attivazione di possibili progetti integrati territoriali.

Fabbisogno 13. Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

- Valorizzare il ruolo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, in primo luogo attraverso azioni finalizzate alla riduzione dell'erosione, al mantenimento e all'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, al contenimento dei fenomeni di desertificazione.
- Attivare interventi finalizzati al ripristino e alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idrografico, in particolare attraverso la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali per contenere, soprattutto nelle aree montane e collinari, il dissesto idrogeologico
- Favorire la stabilità dei versanti e la capacità di ritenzione idrica nei suoli attraverso la conservazione e l'incremento della sostanza organica, il recupero delle superfici agricole forestali e dei prati/pascoli, la diffusione di pratiche colturali (colture da copertura ed inerbimento) che possono contribuire al rallentamento dei deflussi a valle e alla difesa del suolo da fenomeni di erosione
- Contrastare i fenomeni di desertificazione collegata ad una scarsa disponibilità di risorse idriche e all'uso nelle zone costiere di acque sotterranee salmastre
- Ridurre l'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche e forestali connesse ad una eccessiva specializzazione e semplificazione dei sistemi produttivi
- Favorire la diffusione di tecniche di lavorazione e di pratiche colturali che possono mantenere e accrescere la fertilità del terreno e di metodi produttivi sostenibili (agricoltura biologica, agricoltura a basso impatto ambientale e di precisione)
- Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e il recupero dei soprassuoli boschivi abbandonati e delle aree di neocolonizzazione forestale.

Punti di forza
• Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER,

gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Notorietà internazionale del territorio legato al patrimonio paesaggistico e storico-culturale di gran pregio (P2) • Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo (P2) • Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica a presidio del territorio (P4) • Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali (P4) • Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani (P4) • Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (P4)
Punti di debolezza • Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi (P2) • Abbandono degli oliveti situati in zone marginali, per scarsa redditività e per mancato ricambio generazionale (P2) • Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico, anche a causa degli alti costi dei fattori di produzione (P2) • Significativa presenza nelle aree coltivate di fenomeni di erosione del suolo per la prevalente morfologia collinare e montana del territorio toscano e da processi di desertificazione (P4) Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e delle aree agricole periurbane, anche a causa dell'elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono (P4) Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali (P4) • Vulnerabilità dei territori collinari e montani, ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico (P4) • Significativo rischio di alluvioni: l'area soggetta a pericolosità idraulica è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale (P4) • Deterioramento qualitativo e quantitativo delle risorse idriche, soprattutto per fenomeni di salinizzazione e inquinamento da nitrati connesso alla forte pressione esercitata sulle falde (P4)
Opportunità • Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate (P2) • Estensivizzazione dei sistemi colturali e di allevamento (P4) • Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque (P4) • Aumento del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica in Europa (P4)
Minacce • Eccessiva specializzazione di determinate zone in alcune colture con maggiori rischi economici e ambientali (P2) • Aumento dei danni alle strutture agricole e intensificazione dei fenomeni di erosione dei suoli agrari e forestali, dei processi di mineralizzazione e di riduzione della sostanza organica nel terreno per l'aumento della frequenza di calamità naturali (alluvioni, frane, e siccità) (P5)

Il fabbisogno è giustificato ed in buona relazione con gli elementi della SWOT. Potrebbero, tuttavia, essere messi in luce maggiori legami con la priorità 1, soprattutto in considerazione dell'introduzione di innovazioni o dell'attivazione di possibili progetti integrati territoriali.

Fabbisogno 14. Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico

- Necessità di incrementare la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili

Punti di forza • Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo, in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario (P2) • Elevata provvigione legnosa dei boschi toscani e buona diffusione di imprese forestali (P2)

• Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (P5) • Prevalente destinazione energetica degli assortimenti legnosi ritraibili dai boschi regionali (P5) • Disponibilità in talune aree di significative quantità di biomasse residuali agroforestali e di residui provenienti dalla prima trasformazione di prodotti o forte vocazione all'utilizzo di FER (geotermia e il minihydro) (P5)
Punti di debolezza
• Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili (P5) • Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica (P5) • Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate (P5)
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (P2) • Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici e strutturali (P3) • Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER (P5) • Realizzazione di impianti per la produzione di biogas alimentati con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica (P5) • Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali (P5) • Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, anche attraverso reti di teleriscaldamento, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta, con garanzie sul livello e qualità delle emissioni in atmosfera (P5) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" (P6)
Minacce
• Costo elevato dell'investimento per la cogenerazione, scarsa affidabilità degli impianti di micro e piccola cogenerazione e scarsa tendenza a recuperare l'energia termica prodotta dall'impianto (P2) • Insorgenza di atteggiamenti contrari alla diffusione di impianti per la produzione di energia in zone rurali in assenza di una adeguata informazione e partecipazione dei cittadini (P5)

Il fabbisogno è giustificato ed in buona relazione con gli elementi della SWOT. Potrebbero, tuttavia, essere messi in luce maggiori legami con la priorità 1, soprattutto in considerazione dell'introduzione di innovazioni e/o del trasferimento dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana.

Fabbisogno 15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

- Necessità di attivare una serie di interventi per l'adattamento dei sistemi produttivi alle mutate condizioni climatiche e per limitare gli impatti negativi che queste possono provocare anche sulle risorse naturali:
 - o l'allestimento e l'implementazione di sistemi di previsione e allerta per il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici sui sistemi agricoli e forestali,
 - o la realizzazione di interventi di prevenzione e di adeguamento delle strutture produttive, delle colture e degli allevamenti,
 - o la diffusione di appropriate pratiche agro-forestali finalizzate alla protezione delle colture, degli allevamenti e delle foreste, oltre che dei suoli e delle acque,
 - o il trasferimento agli operatori delle conoscenze e delle strategie necessarie e l'attuazione di un'adeguata consulenza tecnica alle imprese.
- Promuovere un cambiamento delle tecniche di produzione (lavorazioni, rotazioni, gestione dell'acqua e dei fertilizzanti) e della gestione forestale, nonché realizzare interventi per la promozione del risparmio idrico ed energetico, la gestione degli effluenti di allevamento e la valorizzazione anche a fini energetici delle biomasse e degli scarti agricoli e forestali:

- o realizzazione di attività di informazione e di formazione, sia dei tecnici che degli imprenditori, e in generale, degli operatori agroforestali sugli effetti che i diversi sistemi produttivi e le singole attività agricole, zootecniche e forestali provocano sul livello di emissioni di gas serra;
- o creazione di strutture di consulenza tecnica alle imprese per favorire l'adozione di appropriate strategie di mitigazione.

Punti di forza
• Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo (P1) • Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani (P4) • Notevole estensione delle superfici che assorbono in media circa un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale (P5) • Scarso contributo dell'agricoltura alla quantità complessiva di CO2 equivalente emessa a livello nazionale dal settore agricolo (P5) • Bassa incidenza del settore agricolo sui consumi finali di energia regionali e trend decrescente (P5)
Punti di debolezza
• Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi (P2) • Significativa presenza nelle aree coltivate di fenomeni di erosione del suolo per la prevalente morfologia collinare e montana del territorio toscano e da processi di desertificazione (P4) • Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e delle aree agricole periurbane, anche a causa dell'elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono (P4) • Mancanza di piani di gestione in numerose Aree Natura 2000 (P4) • Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti (P4) • Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la realtà forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati (P4) • Insoddisfacente diffusione della certificazione forestale (P4) • Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili (P4) • Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica (P4)
Opportunità
• Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza (P1) • Possibilità di adattamento alla realtà forestale regionale dei sistemi di certificazione dei crediti di carbonio già esistenti (sviluppo del mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio con miglioramento della foresta, integrazione al reddito dei proprietari forestali e ritorno economico sul territorio toscano) (P2) • Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti (P4) • Estensivizzazione dei sistemi colturali e di allevamento (P4) • Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque (P4) • Aumento del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica in Europa (P4) • Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) per studi e ricerche su l'adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali (P4) • Esistenza di nuove tecnologie per l'allestimento e l'implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle fitopatologie in campo agro-forestale; esistenza di nuovi sistemi di allerta e di protezione nei confronti di eventi climatici avversi (P5) • Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive

legate alla clean economy (P5) • Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta (P5) • Il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e l'incremento di formazioni forestali permanenti possono favorire l'aumento del sequestro di carbonio da parte dei sistemi forestali (P5) • La protezione delle foreste dalle cause di deperimento (incendi e fitopatie) incide positivamente sull'aumento della capacità di assorbimento della CO2 (P5)
Minacce
• Eccessiva specializzazione di determinate zone in alcune colture con maggiori rischi economici e ambientali (P2) • Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e culturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato (P2) • Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (minore disponibilità di acqua, maggiore rischio di incendi e di fitopatie, crescente aggressività delle fitopatie delle colture agrarie e forestali, riduzione dell'efficienza fotosintetica, aumento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue e non irrigue, riduzione delle rese, aumento dei fenomeni di desertificazione e minore sequestro di carbonio) e sugli allevamenti (maggiore incidenza, in termini di ricorrenza e durata, di epizootie tipiche di ambienti più caldi) (P5) • Interferenza e conflittualità tra il sistema obbligatorio di compensazione (Kyoto) e il mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio (P5)

Il fabbisogno è giustificato ed in ottima relazione con gli elementi della SWOT. Potrebbero essere tuttavia messi in luce ulteriori legami con la priorità 1, soprattutto in considerazione dell'introduzione di innovazioni o del trasferimento dei risultati di esperienze realizzate (progetti pilota, gruppi operativi, progetti territoriali, ecc.)

Fabbisogno 16. Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione

- Favorire la diversificazione economica nelle zone ad alta ruralità e di fornire alle imprese agricole forestali ivi operanti nuove possibilità commerciali

Punti di forza
• Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' (P1) • Notorietà internazionale del territorio legato al patrimonio paesaggistico e storico-culturale di gran pregio, • Positiva esperienza nell'agricoltura sociale (P2) • Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo, in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario (P2) • Grande predisposizione delle aziende toscane alla vendita diretta (P2) • Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità (P3) • Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale (P4) • Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (P4)
Punti di debolezza
• Nelle zone rurali C2 e D la spesa pro capite per servizi sociali, culturali e ricreativi è inferiore rispetto alle altre zone della regione (P6)
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (turismo e artigianato; produzione di energia da rinnovabili; fornitura di servizi essenziali nelle aree più remote) (P2) • Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione (P2) • Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera (P3)

• Opportunità di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate, attraverso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio (P4) • Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER (P5) • Realizzazione di impianti per la produzione di biogas alimentati con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica (P5) • Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali (P5) • Presenza di zone di pregio, non ancora attrezzate e valorizzate per turismo (P6) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" (P6) • Possibilità di impiego in agricoltura, nel settore forestale e nel turismo (P6) • Opportunità di soddisfare bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e possibilità di diversificare l'attività agricola attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale (P6)
Minacce
• Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P3) • Carenza di un quadro normativo che regoli l'uso dei termini: "locale", Km0, filiera corta (P2) • Deindustrializzazione e concentrazione delle attività economiche nei grandi centri (P6) • Possibile peggioramento della qualità della vita per riduzione dei servizi pubblici (P6)

Il fabbisogno è giustificato ed in buona relazione con gli elementi della SWOT. Potrebbero essere tuttavia messi in luce ulteriori legami con la priorità 1, soprattutto in considerazione dell'introduzione di innovazioni organizzative e sociali (gruppi operativi, progetti di cooperazione, progetti pilota/ di sviluppo, network)

Fabbisogno 17. Incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale

- Migliorare la diffusione della banda ultra-larga
- Attivare un'azione di animazione e diffusione delle potenzialità di accesso ai servizi via internet, con campagne di sensibilizzazione e assistenza delle popolazioni rurali
- Migliorare le competenze nell'uso delle TIC

Punti di forza
Punti di debolezza
• Le aree rurali con problemi di sviluppo hanno tassi di informatizzazione molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie (P6)
Opportunità
• Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze, nonché una diffusione della banda larga su tutto il territorio nazionale (P6)
Minacce
• Rischio di lacerazione della coesione sociale per disuguaglianze di reddito e accesso ai servizi (P6) • I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi (P6)

Il fabbisogno è collegato a diversi elementi della matrice SWOT riferiti alla priorità 6. Il fabbisogno è dunque giustificato, come appare dai dati sull'attuazione della banda ultra-larga. Sarebbe stato interessante ampliare l'argomentazione sulle conoscenze in merito all'uso delle TIC e sul loro contributo nello sviluppo di servizi innovativi per le aree rurali.

Fabbisogno 18. Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa

- Necessità di selezionare maggiormente gli obiettivi, senza avere l'ambizione di cercare di soddisfarli tutti.
- Concentrare i finanziamenti su un numero inferiore di interventi, prevedere misure che rispondano pienamente al principio di verificabilità e controllabilità, delineare criteri di selezione facilmente applicabili
- Semplificare la governance toscana delle politiche di sviluppo rurale, attraverso uno snellimento delle competenze dei vari soggetti
- Soddisfare con continuità il fabbisogno di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze da parte dei funzionari pubblici impegnati nel PSR, in modo che possano svolgere più efficacemente la propria attività, sviluppando anche il ruolo di orientamento e di informazione dei potenziali beneficiari.

Punti di forza
•
Punti di debolezza
• Elevati costi amministrativi per le imprese, determinati dalla complessità del sistema normativo (P2)
Opportunità
•
Minacce
•

Il fabbisogno è collegato ad un solo elemento della matrice SWOT. Tuttavia, si dà atto che tale fabbisogno è emerso chiaramente negli incontri con il partenariato e trova fondamento nell'esperienza della programmazione 2007-2013, dove il quadro delle disposizioni attuative, delle misure, e conseguentemente dei bandi, è stato ritenuto eccessivamente complesso. Per facilitare la sua comprensione potrebbe essere utile integrare l'analisi con alcuni dati sulle criticità emerse durante la programmazione 2007-2013.

Fabbisogno 2. Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva

- Necessità di individuare nuove forme di aggregazione tra imprenditori, ricercatori ed altri soggetti preposti al trasferimento della conoscenza ed attuare nuove modalità operative (gruppi operativi, reti, progetti pilota, progetti di cooperazione, ecc.)
- Potenziare le azioni volte a favorire la progettualità di natura collettiva sul territorio ed accrescere il valore aggiunto e la produttività aziendale attraverso l'innovazione di processo, di prodotto, organizzativa, nonché favorire la promozione di relazioni tra produttori agricoli al fine di incentivare anche l'apertura a nuovi mercati.
- Potenziare le azioni volte a favorire la formazione di network tematici e reti della conoscenza nonché la capacità di 'fare sistema' (per concentrare informazioni e risultati, facilitare la comunicazione tra operatori e consentire la condivisione e la collaborazione).
- Migliorare i legami tra innovazione e sostenibilità.

Punti di forza
• Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo (P1) • Buona propensione all'innovazione (successo della misura 124 anche all'interno dei PIF) (P1) • Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti (P1)

• Esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF) (P2) • Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità (P3) • Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (P5)
Punti di debolezza
• Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione (P1) • Insufficiente livello sistemico del FAS caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali (P1) • Frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione (P1) • Insufficiente incentivo alla progettazione innovativa a livello aziendale, interaziendale e territoriale (P1) • Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Prevalenza di aziende di piccole dimensioni (P3) • Elevati costi di produzione (mancato raggiungimento di economie di scala) (P2) • Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione in alcuni comparti, nonché di strutture collettive o di aggregazione dell'offerta; problemi di integrazione e di coordinamento tra operatori lungo molte filiere agroalimentari e forestali, in particolare per iniziative collettive per la logistica e commercializzazione (P3) • Carenza di capacità di marketing e difficoltà nella ricerca di mercati alternativi (P3) • Scarsa meccanizzazione e innovazione tecnologica delle imprese forestali (P2) • Bassa redditività delle produzioni dei boschi con assortimenti legnosi di bassa qualità (P2) • Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti (P4) • Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate (P4)
Opportunità
• Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza (P1) • Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, fra ricerca e imprese (P1) • Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva (P2) • Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti (P4) • Adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque (P4) • Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) per studi e ricerche su l'adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali (P4) • Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy (P5) • Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta (P5) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione (P6) • Sviluppo dell'agricoltura sociale (P6)
Minacce
• Ricerca viene valutata sulla base di standard accademici piuttosto che sulla base del suo impatto (P1) • Normativa sugli appalti non pienamente compatibile con i tempi e l'operatività del sistema della conoscenza (P1) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione (P6) • Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze (P6)

Il fabbisogno è giustificato ed ampiamente relazionato con gli elementi della SWOT, in tutti i quadranti della matrice. Si può comunque osservare che, in alcuni casi la relazione non è di lettura immediata, soprattutto in riferimento al fabbisogno di potenziare la progettualità collettiva sulle pratiche ambientali e di sviluppo aziendale.

Fabbisogno 3. Promozione della formazione

- Migliorare i supporti formativi ed informativi rivolti ai consulenti e agli imprenditori
- Promuovere la formazione di figure idonee a favorire e supportare i processi di cambiamento delle aree rurali e promuovere l'innovazione a livello locale.
- Sviluppare strumenti di formazione continua e di affiancamento per gli imprenditori (soprattutto giovani) che favoriscano la propensione all'innovazione e l'acquisizione di capacità manageriali e di competenze idonee alla gestione dei fattori produttivi nel rispetto degli standard normativi e dei criteri della condizionalità.
- Potenziare gli strumenti di formazione interattivi che favoriscano anche lo sviluppo di relazioni permanenti (coaching, scambi di esperienze, ecc.) e, tramite l'utilizzo di strumenti informatici (es. social media), favorire lo scambio di informazioni e l'interattività a distanza.
- Ampliare i servizi di informazione on-line e l'acquisizione di conoscenze sulle nuove sfide (cambiamenti climatici, ecc.) e sulle competenze necessarie ad un'agricoltura competitiva (utilizzo degli strumenti informatici e delle TIC, capacità relazionali, gestionali e progettuali).

Punti di forza
• Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo (P1) • Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti (P1) • Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (P5)
Punti di debolezza
• Basso livello di educazione e ridotto accesso alla formazione (P1) • Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici (P1) • Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale (P1) • Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare (P1) • Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti (P5) • Le aree rurali con problemi di sviluppo hanno tassi di informatizzazione molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie (P6)
Opportunità
• Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza (P1) • Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, fra ricerca e imprese (P1) • Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva (P2) • Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti (P4) • Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta (P5)

Minacce
• Normativa sugli appalti non pienamente compatibile con i tempi e l'operatività del sistema della conoscenza (P1) • Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze (P6)

Il fabbisogno è giustificato e relazionato con diversi elementi della SWOT. La scomposizione del fabbisogno evidenzia, tuttavia, una non adeguata giustificazione del fabbisogno di migliorare i supporti formativi ed informativi rivolti ai consulenti e di promuovere la formazione di figure idonee a favorire e supportare i processi di cambiamento delle aree rurali. Anche il potenziamento degli strumenti di formazione interattivi potrebbe trovare una migliore giustificazione nell'analisi SWOT.

Fabbisogno 4. Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione

- Perseguire un miglioramento della competitività sia delle aziende singole che associate, attraverso il contenimento dei costi di produzione o più in generale, un uso più efficiente dei fattori produttivi che consentano di aumentare il livello di redditività.
- Sostenere l'introduzione di nuove tecnologie e il miglioramento delle infrastrutture, dei sistemi logistici, della trasformazione e della distribuzione-commercializzazione
- Sostenere l'introduzione di processi innovativi sostenibili e che siano in grado di valorizzare le peculiarità delle produzioni agroalimentari toscane, derivanti dal forte legame con il territorio (produzioni tipiche e di qualità certificata, agricoltura biologica)

Punti di forza
• Buona propensione all'innovazione (P1) • Maggiore stabilità del sistema economico agroalimentare e forestale toscano rispetto ad altri sistemi produttivi (P2) • Elevata reputazione dei prodotti agroalimentari toscani. Posizione leader e produzione di eccellenza nei mercati del vino, dell'olio e delle piante ornamentali. Notorietà internazionale dei prodotti vitivinicoli di elevata qualità legati all'immagine del territorio (P2) • Processo in corso di diminuzione della frammentazione aziendale (P2) • Aumento dell'efficienza tecnica che ha consentito nell'ultimo decennio di aumentare la produttività del lavoro (P2) • Presenza di aziende giovani molto motivate e con migliore reattività alle variazioni del mercato (P2) • Buona propensione agli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari; da segnalare anche l'esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF) (P2-3) • Buona diffusione delle indicazioni geografiche (P3) • Presenza di un distretto vivaistico con una consolidata tradizione produttiva (P3) • Elevato profilo di qualità dei prodotti zootecnici e tendenza all'aumento della concentrazione delle UBA aziendali (P2) • Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo (P2) • Elevata provvigione legnosa dei boschi toscani e buona diffusione di imprese forestali (P2) • Buona diffusione delle filiere che valorizzano i prodotti secondari del bosco (P3) • Presenza di un articolato sistema associativo organizzato (P3) • Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio (P4) • Prevalente impiego dell'irrigazione su colture di qualità (P5)
Punti di debolezza
• Insufficiente incentivo alla progettazione innovativa a livello aziendale, interaziendale e territoriale (P1) • Diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, in particolare nei territori montani, a causa di

fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni (P2) • Elevati costi di produzione (mancato raggiungimento di economie di scala, costo della manodopera e difficili condizioni morfologiche) (P2) • Crescente pressione faunistica per l'eccessivo carico di ungulati e la presenza di predatori, con gravi danni alle produzioni agricole e agli allevamenti (P2-3) • Significativa presenza di fauna selvatica e di predatori (P2)Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione in alcuni comparti, nonché di strutture collettive o di aggregazione dell'offerta; problemi di integrazione e di coordinamento tra operatori lungo molte filiere agroalimentari e forestali, in particolare per iniziative collettive per la logistica e commercializzazione (P3) • Scarsa meccanizzazione e innovazione tecnologica delle imprese forestali; difficoltà di accesso alle superfici boscate (P2) • Bassa redditività delle produzioni dei boschi con assortimenti legnosi di bassa qualità (P2) • Scarsa disponibilità di offerta a livello regionale per alcune tipologie di prodotti particolarmente richieste (ortaggi, frutta fresca), soprattutto con particolare riferimento alla ristorazione collettiva (P3) • Abbandono degli oliveti situati in zone marginali, per scarsa redditività (P2) • Energia con costi più elevati rispetto ad altre realtà europee (P2) • Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico, anche a causa degli alti costi dei fattori di produzione (P2) • Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con particolare riferimento ad oliveti e pascoli (P 4) • Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti (P5) • Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica (P 4-5) • Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate (P 4-5)
Opportunità • Ripresa dell'export agroalimentare, soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo (P2) • Crescente sensibilità del consumatore al legame del prodotto con aspetti etici e territoriali e recupero di stili di consumo/alimentari di tipo "mediterraneo", con una maggiore coscienza del rapporto alimentazione-salute (P3) • Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera (P3) • Crescente domanda di prodotti zootecnici provenienti dal territorio (P3) • Destagionalizzazione dell'attività zootecnica (P3) • Possibilità di ulteriore valorizzazione dei prodotti di qualità certificati (P3) • Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva (P2) • Opportunità offerte dal public procurement e ampliamento della richiesta di prodotti di qualità all'interno della ristorazione collettiva (P3) • Margini di miglioramento nel ruolo del sistema delle organizzazioni dei produttori (P3) • Sviluppo dei prodotti secondari del bosco certificati e della selvicoltura d'albero (P3) • Necessità di interventi per il decoro urbano impiegando prodotti della filiera vivaistica (P3) • Sviluppo della gestione forestale sostenibile e dei sistemi di Due diligence (P3) • Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici e strutturali (P3) • Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione (P6) • Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti (P 4) • Estensivizzazione dei sistemi colturali e di allevamento (P 4) • Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque (P 4) • Ripristino di piccoli bacini per l'accumulo di acque piovane e superficiali, sviluppo di progetti di riuso a scopi irrigui delle acque reflue depurate e il rimpinguamento artificiale delle falde per la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali e, per la diminuzione della pressione sui corpi idrici sotterranei (P5)

• Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy (P5) • Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER (P5) • Realizzazione di impianti per la produzione di biogas alimentati con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica (P5) • Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali (P5)
Minacce
• Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P3) • Crescente concorrenza internazionale, in particolare per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, floricoli e l'olio di oliva (P3) • Incremento del fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari toscani (P3) • Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali (P3) • Crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità per omologazione dei gusti a livello di domanda internazionale (P3) • Progressiva riduzione dei pagamenti diretti PAC (P2) • Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e colturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato (P2) • Crescenti perdite di reddito conseguenti ai danni arrecati alle produzioni da fauna selvatica (P2) • Mancata classificazione del legno ad uso strutturale (P2) • Costo elevato dell'investimento per la cogenerazione (P2)

Il fabbisogno è giustificato ed in ottima relazione con gli elementi della SWOT.

Fabbisogno 5. Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole

- Sostenere le forme di integrazione al reddito di natura extra agricole, tramite l'introduzione o implementazione della diversificazione delle attività
- Rafforzare e diversificare la base produttiva delle aziende con lo sviluppo nel territorio rurale di nuove attività economiche e/o di servizi di cui può beneficiare la popolazione residente

Punti di forza
• Positiva esperienza nell'agricoltura sociale (P2) • Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo, in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario (P2) • Grande predisposizione delle aziende toscane alla vendita diretta (P2) • Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità (P3) • Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo (P2) • Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (P4) • Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (P5) • Disponibilità in talune aree di significative quantità di biomasse residuali agroforestali e di residui provenienti dalla prima trasformazione di prodotti (P5)
Punti di debolezza
• Elevati costi di produzione (P2)
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (turismo e artigianato; produzione di energia da rinnovabili; fornitura di servizi essenziali nelle aree più remote) (P2) • Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione (P2) • Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera

(P3) • Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera (P3) • Destagionalizzazione dell'attività zootecnica (P3) • Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER (P5) • Realizzazione di impianti per la produzione di biogas alimentati con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica (P5) • Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali (P5) • Presenza di zone di pregio, non ancora attrezzate e valorizzate per turismo (P6) • Opportunità di soddisfare bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e possibilità di diversificare l'attività agricola attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale (P6)
Minacce • Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P3) • Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali (P3) • Progressiva riduzione dei pagamenti diretti PAC (P2) • Eccessiva specializzazione di determinate zone in alcune colture con maggiori rischi economici (P2)

Il fabbisogno è giustificato ed in buona relazione con gli elementi della SWOT. Si evidenzia, tuttavia, una parziale sovrapposizione con il fabbisogno Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione. La differenza sostanziale risiede nel fatto che quest'ultimo è volto a sviluppare il potenziale endogeno la fruibilità di servizi alla popolazione, mentre l'ampliamento della diversificazione delle attività agricole mira a individuare forme di redditività supplementare.

Fabbisogno 6. Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione

- Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e aumentare la loro capacità di aggredire i mercati internazionali
- Creare un potere di bilanciamento rispetto alla maggiore forza contrattuale che le grandi imprese e le agglomerazioni operanti nelle fasi a monte e a valle dell'agricoltura hanno assunto
- Sviluppare un collegamento organico fra risorse forestali interne e aziende trasformatrici del legno (mobilitrici, falegnamerie, ecc.)

Punti di forza • Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti (P1) • Esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF) (P2-3) • Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità (P3) • Buona propensione agli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari (P2-3) • Elevata reputazione dei prodotti agroalimentari toscani. Posizione leader e produzione di eccellenza nei mercati del vino, dell'olio e delle piante ornamentali. Notorietà internazionale dei prodotti vitivinicoli di elevata qualità legati all'immagine del territorio (P2) • Buona diffusione delle indicazioni geografiche (P3) • Presenza di un distretto vivaistico con una consolidata tradizione produttiva (P2-3) • Elevato profilo di qualità dei prodotti zootecnici e tendenza all'aumento della concentrazione delle UBA aziendali (P2) • Grande predisposizione delle aziende toscane alla vendita diretta (P2) • Alta diffusione dei sistemi di filiera corta, con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità (P3)

• Elevata provvigione legnosa dei boschi toscani e buona diffusione di imprese forestali (P2) • Buona diffusione delle filiere che valorizzano i prodotti secondari del bosco (P3) • Presenza di un articolato sistema associativo organizzato (P3) • Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio (P4) • Presenza di una castanicoltura da frutto significativa sotto il profilo sia produttivo che paesaggistico ed ambientale (P4)
Punti di debolezza
• Frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione (P1) • Insufficiente incentivo alla progettazione innovativa a livello aziendale, interaziendale e territoriale (P1) • Prevalenza di aziende di piccole dimensioni (P3) • Elevati costi di produzione (mancato raggiungimento di economie di scala) (P2) • Elevati costi amministrativi per le imprese (P2) • Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione in alcuni comparti, nonché di strutture collettive o di aggregazione dell'offerta; problemi di integrazione e di coordinamento tra operatori lungo molte filiere agroalimentari e forestali, in particolare per iniziative collettive per la logistica e commercializzazione (P3) • Carenza di capacità di marketing e difficoltà nella ricerca di mercati alternativi (P3) • Bassa redditività delle produzioni dei boschi con assortimenti legnosi di bassa qualità (P2) • Scarsa disponibilità di offerta a livello regionale per alcune tipologie di prodotti particolarmente richieste (ortaggi, frutta fresca), soprattutto con particolare riferimento alla ristorazione collettiva (P3) • Abbandono degli oliveti situati in zone marginali, per scarsa redditività (P2) • Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico, anche a causa degli alti costi dei fattori di produzione (P2) • Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate (P4-5) • Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con particolare riferimento ad oliveti e pascoli (P4) • Rischio di perdita di biodiversità, paesaggio, conoscenze tecniche di coltivazione, allevamento, uso e tradizioni rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e mantenimento delle coltivazioni e degli allevamenti di varietà e razze locali a rischio di estinzione, nonostante la presenza di un sistema di tutela regionale (P4)
Opportunità
• Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, fra ricerca e imprese (P1) • Ripresa dell'export agroalimentare, soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo (P2) • Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva (P2) • Crescente sensibilità del consumatore al legame del prodotto con aspetti etici e territoriali e recupero di stili di consumo/alimentari di tipo "mediterraneo", con una maggiore coscienza del rapporto alimentazione-salute (P3) • Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera (P3) • Crescente domanda di prodotti zootecnici provenienti dal territorio (P3) • Possibilità di ulteriore valorizzazione dei prodotti di qualità certificati (P3) • Opportunità offerte dal public procurement e ampliamento della richiesta di prodotti di qualità all'interno della ristorazione collettiva (P3) • Margini di miglioramento nel ruolo del sistema delle organizzazioni dei produttori (P3) • Sviluppo dei prodotti secondari del bosco certificati e della selvicoltura d'albero (P3) • Sviluppo della gestione forestale sostenibile e dei sistemi di Due diligence (P3) • Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici e strutturali (P3) • Opportunità di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate, attraverso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio (P5)
Minacce

- Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P3)
- Crescente concorrenza internazionale, in particolare per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, floricoli e l'olio di oliva (P3)
- Incremento del fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari toscani (P3)
- Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali (P3)
- Progressiva riduzione dei pagamenti diretti PAC (P2)
- Carenza di un quadro normativo che regoli l'uso dei termini: "locale", Km0, filiera corta (P3)
- Mancata classificazione del legno ad uso strutturale (P2)
- Rischio di estinzione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale (P4)

Il fabbisogno è giustificato ed in buona relazione con gli elementi della SWOT.

Fabbisogno 7. Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale

- Necessità di contrastare il progressivo invecchiamento dei conduttori delle imprese agricole toscane attraverso:
 - o l'aiuto all'insediamento di nuovi giovani,
 - o il sostegno ai giovani che già operano nelle aziende agricole, attraverso la fornitura di servizi specifici di consulenza e formazione, oltre che alla differenziazione della modalità di incentivo ai loro investimenti, in termini di intensità di aiuto e di criteri di selezione

Punti di forza
• Presenza di aziende giovani molto motivate e con migliore reattività alle variazioni del mercato (P2) • Buona propensione all'innovazione (P1) • Elevata richiesta di servizi da parte degli imprenditori (P1)
Punti di debolezza
• Senilizzazione delle aziende agricole e forestali e presenza di difficoltà per il ricambio generazionale (P2) • Difficoltà di accesso alla terra per i giovani e le start up a causa della rigidità del mercato fondiario e degli alti prezzi (P2)
Opportunità
• Nuovo interesse all'attività agricola da parte dei giovani (P2) • Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate (P2) • Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (P2) • Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione (P2) • Possibilità di impiego in agricoltura, nel settore forestale e nel turismo (P6)
Minacce
• Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P3)

Il fabbisogno è giustificato ed in relazione con gli elementi della SWOT. Potrebbero essere tuttavia messi in luce ulteriori aspetti emersi nell'analisi di contesto, come il fabbisogno specifico di formazione e consulenza.

Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali

- Riequilibrare le opportunità occupazionali e di sviluppo nel mondo agricolo attraverso criteri che valorizzino la presenza femminile nelle attività primarie, di trasformazione e in quelle di diversificazione connesse all'attività agricola (es. agriturismo o le attività didattiche in azienda).

La soddisfazione dei fabbisogni di servizi alle persone e all'infanzia risulta fondamentale per favorire l'occupazione femminile e la conciliazione tra il lavoro e le esigenze familiari.

Punti di forza
• Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo (P2)
Punti di debolezza
• Difficoltà di accesso al credito; ridotta capacità di autofinanziamento con difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle aziende (P2) • Difficoltà di accesso alla terra per i giovani e le start up a causa della rigidità del mercato fondiario e degli alti prezzi (P2) • Elevata differenza di genere tra gli occupati superiore alla media italiana, con una variazioni in Toscana di quasi 20 punti percentuali tra gli uomini
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (P2) • Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione (P2) • Possibilità di impiego in agricoltura, nel settore forestale e nel turismo (P6) • Opportunità di soddisfare bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e possibilità di diversificare l'attività agricola attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale (P6)
Minacce
• Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P2) • Rischio di tagli ai servizi decentrati (P6)

Il fabbisogno è giustificato e relazionato all'interno della SWOT.

Fabbisogno 9. Facilitazione dell'accesso al credito

- Necessità di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese per stimolare l'attività imprenditoriale e gli investimenti, incentivando strumenti finanziari scelti tra le opzioni a disposizione (fondi di rotazione con contributi in c/interessi, fondi di garanzia, partecipazione al capitale di rischio).

Punti di forza
• Buona propensione agli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari (P2-3)
Punti di debolezza
• Difficoltà di accesso al credito; ridotta capacità di autofinanziamento con difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle aziende (P2) • Difficoltà di accesso alla terra per i giovani e le start up a causa della rigidità del mercato fondiario e degli alti prezzi (P2)
Opportunità
• Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola (P2) • Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile, in particolare nelle attività di diversificazione (P2) • Nuovo interesse all'attività agricola da parte dei giovani (P2) • Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate (P2)
Minacce
• Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno (P2)

Il fabbisogno è in relazione con la SWOT.

L'analisi sui fabbisogni indica che tutti i fabbisogni sono giustificati e in relazione, seppure con diversi gradi di interconnessione.

La maggior parte dei fabbisogni risulta ampiamente coperta ed in sinergia con altri, sebbene tali sinergie non siano sempre direttamente indicate.

Si osserva che la trasversalità della priorità 1 non sempre è esplicita e potrebbe essere maggiormente valorizzata nell'analisi.

Si evidenziano, infine, alcune lacune nella corrispondenza fra la parte narrativa della SWOT e la matrice, che risulta più ampia.

L'analisi dei fabbisogni è articolata per ciascuna priorità, per focus area (FA) e per i tre obiettivi trasversali della PAC. Ciascun fabbisogno copre almeno una FA o un obiettivo trasversale.

I fabbisogni sono stati prioritizzati, d'intesa con il partenariato, secondo la loro importanza nel contribuire al raggiungimento dei cinque obiettivi che la Regione Toscana si pone, in accordo con il Position paper dei servizi della Commissione europea (PSC), la Strategia Europa 2020 e l'Accordo di partenariato (AdP).

La prioritizzazione, riportata nell'ambito della strategia (cap. 5.1 del PSR), avviene nell'ambito di ciascun obiettivo. Non è invece evidenziato un ordine complessivo di importanza dei singoli fabbisogni.

A) Obiettivo: Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani

Fabbisogno 6. Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione (FA 3A)

Fabbisogno 7. Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale (2B)

Fabbisogno 4. Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione (2A+2B+3A)

Fabbisogno 9. Facilitazione dell'accesso al credito (2A, 2B, 3A, 3B, 5A, 5C, 5D, 5E)

Fabbisogno 5. Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole (2A+2B+ 3A)

Fabbisogno 10. Migliorare la gestione del rischio con particolare riferimento alla prevenzione dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali (3B)

Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali (2A, 2B e 6B)

B) Agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici

Fabbisogno 13. Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione (4C)

Fabbisogno 15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (5A+5C+5D+5E)

Fabbisogno 11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste (4A)

Fabbisogno 12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche (4B+5A)

Fabbisogno 14. Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico (2a+3A+5C)

C) Produrre e condividere innovazioni

Fabbisogno 1. Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione (tutte le FA eccetto FA 6C)

Fabbisogno 2. Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva (tutte le FA eccetto FA 6C)

Fabbisogno 3. Promozione della formazione (tutte le FA eccetto FA 6C)

D) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci

Fabbisogno 16. Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e aumento della fruibilità dei servizi alla popolazione (6B)

Fabbisogno 17. Incremento delle possibilità di accesso alle nuove TIC da parte della popolazione rurale (6C)

E) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale

Fabbisogno 18. Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa (orizzontale)

Il coinvolgimento del partenariato

Gli stakeholder rappresentano ed esprimono l'opinione delle parti coinvolte nell'esecuzione del PSR. Essi sono infatti i beneficiari diretti o indiretti dei Programmi, oppure i partner (socio-economici o istituzionali) attivi nell'attuazione dei programmi. Questi soggetti devono essere coinvolti nei processi di definizione e valutazione del Programma.

La metodologia di analisi utilizzata fa riferimento a due principali fonti comunitarie in materia di modalità di coinvolgimento e partecipazione del partenariato (il Reg. 1303/2013 e il Reg. delegato 240/2014), con particolare attenzione alla rappresentatività dei componenti del partenariato, l'identificazione dei partner rilevanti, la consultazione dei partner rilevanti, la preparazione del programma, l'informazione sul coinvolgimento nel programma dei partner. La valutazione del coinvolgimento del partenariato si basa sull'analisi della documentazione relativa agli incontri effettuati (comunicazioni, mailing list, liste di partecipazione, documenti preparatori e verbali) e sull'osservazione diretta del processo, dato che il valutatore ex ante ha partecipato a quasi tutti gli incontri con i partner (ad eccezione del Gruppo di Lavoro "Semplificazione" e di incontri di natura bilaterale).

Prima di entrare nel merito, si deve rilevare fin da subito che il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati rientra nelle attività di programmazione dei diversi livelli di governance della Regione Toscana. A titolo esemplificativo si ricorda la legge regionale 2 agosto 2013, n. 44, che introduce nuove disposizioni in materia di programmazione regionale. Tra i principi generali e criteri guida viene annoverata esplicitamente la "concentrazione tematica e territoriale degli interventi". In particolare, la concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli. Inoltre, si ritiene necessario prevedere che anche sugli strumenti della programmazione, nella loro fase preparatoria, oltre alle sperimentate formule di concertazione e confronto con le rappresentanze istituzionali, le parti sociali e le associazioni del terzo settore, possano essere attivati specifici processi partecipativi, secondo le regole della legge regionale 2 agosto 2013, n. 46 in materia di partecipazione, al fine di consultare il maggior numero possibile di cittadini interessati. In quest'ottica la Regione Toscana ha avviato un processo di consultazione "informale" degli stakeholder fin dal luglio 2012, con un coinvolgimento allargato al mondo della ricerca, in maniera da poter cogliere i contributi conoscitivi utili all'analisi di contesto e alla rilevazione dei fabbisogni.

Il processo di concertazione tematica e territoriale degli interventi da finanziare nell'ambito della fase di programmazione per lo sviluppo rurale 20014-2020 risulta molto articolato e partecipato dai diversi soggetti interessati. L'esame della documentazione fornita e la partecipazione diretta del valutatore ex ante ad alcuni incontri consente di ricostruire, da un lato, le tappe del processo e, dall'altro, le tipologie di stakeholder e il loro livello di coinvolgimento.

Un primo nucleo di soggetti è costituito dai soggetti istituzionalmente coinvolti nella concertazione e costituiti dai rappresentati dalle organizzazioni professionali (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, Confindustria) e dalle diverse articolazioni di enti locali (ANCI, UNCEM, UPI). Gli altri soggetti sono costituiti da Enti regionali (ARTEA e IRPET) e mondo della ricerca (CNR, CRA, Università di Firenze, Pisa e Siena, Scuola S. Anna di Pisa). Quindi le parti economiche, gli attori locali, gli enti regionali e il mondo della ricerca partecipano, ciascuno con un proprio ruolo, alla definizione della nuova programmazione per lo sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro adottato all'interno del partenariato, dopo alcuni incontri con tutti i partner, durante la riunione del **20 marzo 2013** è stata proposta la costituzione dei seguenti 3 gruppi di lavoro tematici:

1. filiere, giovani, competitività
2. innovazione, cambiamenti climatici, acqua, ambiente
3. semplificazione in relazione alla struttura dei bandi, la necessità del sistema informativo, la governance in termini di procedure e soggetti.

Durante la riunione del **22 aprile 2014** il Gruppo di Lavoro n. 2 viene suddiviso in due sottogruppi "Agroambiente e "Innovazione" e viene costituito un tavolo trasversale "Foreste" con competenze sia in materie agroambientali che in competitività.

I gruppi costituiti sono rimasti in funzione per tutto il periodo di programmazione, con momenti di confronto con l'esterno.

Considerando, inoltre, che il rapporto con il territorio è un momento fondamentale di confronto, è stata prevista l'organizzazione di incontri sul territorio con istituzioni e associazioni agricole. A questa attività è stato affiancato un dibattito pubblico via web, per capire cosa ne pensa la gente.

Dalla "Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato" emerge che nel gennaio 2013 è iniziata la consultazione con il partenariato, rappresentato in particolare dal mondo della ricerca, organizzazioni di imprese (agricole, cooperative, industriali), associazioni di enti pubblici (UPI, UNCEM, ANCI) e che la consultazione è proseguita con assiduità. Nel periodo gennaio 2013-giugno 2014 sono stati effettuati 29 incontri, cui si aggiungono le riunioni del Gruppo di Lavoro "Semplificazione" e alcuni incontri su particolari tematiche con altri soggetti (organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste, artigiani, ordini professionali, parchi, ecc.). Il processo di coinvolgimento del partenariato ha seguito lo schema di definizione del PSR, con la partecipazione attiva del partenariato alle diverse fasi della programmazione. Dopo una prima fase di approfondimento della normativa comunitaria in materia di sviluppo rurale, vi è stata una riflessione comune sulla strategia nazionale e regionale. In un secondo tempo si è passati a una fase di condivisione dell'analisi SWOT, dell'identificazione dei fabbisogni, della strategia generale e della selezione delle priorità. Successivamente si è entrati nel dettaglio delle misure da attivare e dei risultati attesi. Infine, il 4 luglio 2014 l'Assessorato agricoltura ha organizzato un incontro con tutto il partenariato

(futuro Comitato di sorveglianza) per la presentazione della bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Riunioni partenariato PSR 2014-2020 Regione Toscana

	Generale	Agroambiente	Innovazione	Competitività	Settore forestale	Leader
29-gen-13	x					
13-feb-13	x					
20-mar-13	x					
09-apr-13	x					
22-apr-13		x	x	x		
07-mag-13				x		
13-mag-13		x	x	x		
21-mag-13					x	
04-giu-13				x		
17-giu-13	x (OOPP)					
12-set-13		x				
08-gen-14	x (OOPP)					
17-gen-14	x (OOPP)					
27-gen-14	x (OOPP)					
29-gen-14	x					
10-feb-14	x					
25-feb-14	x (OOPP)					
06-mar-14		x				
30-apr-14	x (Associazioni artigianato)					
15-mag-14	x (URATT)					
16-mag-14				x (Investimenti)		
22-mag-14					x	
23-mag-14	x (Organizzazioni sindacali)					
26-mag-14				x (Investimenti)		
19-giu-14						x

Generalmente le osservazioni emerse durante gli incontri sono state recepite nelle nuove versioni del PSR della Regione Toscana. Per un elenco dettagliato delle principali osservazioni si rimanda al paragrafo 16 del programma.

Merita qui rilevare come un'esigenza fortemente sentita da più parti durante le riunioni di partenariato è la semplificazione delle norme di attuazione delle politiche di sviluppo rurale e degli strumenti di intervento utilizzati. Tale esigenza è stata oggetto di particolare attenzione con l'istituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc, con particolare riferimento alla definizione di una Governance semplificata e riferita a due livelli di responsabilità, l'AdG e l'OP; la riduzione degli oneri amministrativi per la pubblica amministrazione; la riduzione degli oneri amministrativi per il beneficiario. Al termine dei lavori è stata formulata una proposta articolata in alcuni principali ambiti di operatività (governance, linee finanziarie e modalità di attuazione).

Sul sito internet della Regione Toscana è stata dedicata una pagina alla nuova programmazione (<http://www.regione.toscana.it/programma-di-sviluppo-rurale/nuova-programmazione-psr-2014-2020>) in cui vengono illustrati alcuni aspetti.

I risultati della valutazione permettono di asserire che le modalità di coinvolgimento e consultazione adottate hanno consentito un'ampia partecipazione dei soggetti portatori di interesse, con l'identificazione dei partner pertinenti (ad eccezione degli organismi di promozione della parità di genere, che non risultano

rappresentati). Inoltre, nella fase di preparazione del programma l'AdG ha comunicato le informazioni pertinenti e ha messo a disposizione i documenti preparatori. È stato comunque consigliato che al processo in atto venisse data maggiore pubblicità all'esterno (ad esempio sul sito dedicato allo sviluppo rurale della Regione Toscana), come è stato fatto per dare avvio al processo partecipativo in vista dell'elaborazione della Strategia di "Smart Specialisation". Il partenariato ha partecipato alle diverse fasi di preparazione del PSR, dalla condivisione dell'analisi di contesto alla definizione delle misure da attivare.

Il ruolo delle esperienze passate

L'analisi di contesto del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 poggia su esperienze consolidate nel corso della programmazione 2007-2013, tenendo in debita considerazione le criticità emerse e le esperienze positive.

Le misure che si sono rivelate strategiche, per la loro capacità di impegno, di pagamento e velocità di spesa, o che si sono connotate per realizzazioni fisiche e risultati sopra la media, sono quelle legate alla competitività (Asse 1), in particolare la misura 121 e la 123a (con riferimento alla misura 121 sono state presentate complessivamente circa 19 mila domande per circa 965 milioni di euro di investimenti, mentre per la misura 123a sono state presentate complessivamente 402 domande per circa 489 milioni di euro di investimenti).

Estremamente positiva anche l'esperienza maturata sulla Progettazione Integrata di Filiera (PIF), nell'ambito della quale sono stati presentati e finanziati 37 progetti, per un numero complessivo di domande di aiuto presentate pari a 889 e 130 milioni di euro di investimenti.

Fra le esperienze migliori di questa programmazione rientra la misura 124, che per la prima volta ha promosso la collaborazione diretta tra il mondo produttivo e il mondo scientifico, risultando particolarmente proficua per il trasferimento effettivo dell'innovazione nel settore agroforestale e la riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura (finalità esplicita). Inoltre, la scelta di inserire la misura 124 all'interno dello strumento PIF si è rivelata vincente, amplificando la portata dei risultati e stimolando le imprese allo sviluppo di nuovi prodotti e processi e all'adozione di tecnologie innovative.

Riguardo alle criticità, il problema maggiore, come evidenziato anche dal rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007-2013 e dal partenariato, interessa il sistema organizzativo di gestione ed attuazione del PSR, il quale si è caratterizzato fino ad oggi per un elevato livello di complessità, dovuto all'articolata ed eterogenea tipologia di interventi finanziati a supporto dello sviluppo rurale regionale, e, contestualmente, alla numerosità degli attori e dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma. Per rispondere a tale problema, è stato istituito un apposito gruppo di coordinamento istituzionale dello sviluppo rurale, composto da autorità di gestione (AdG), responsabili di misura, organismo pagatore (ARTEA), UPI e UNCEM, dalla cui attività è scaturito il protocollo d'intesa sulla "Semplificazione delle procedure amministrative in agricoltura", finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle aziende beneficiarie del PSR 2014-2020, nonché a rendere più spedita l'azione della pubblica amministrazione. L'intesa è stata firmata nell'aprile 2014 dall'assessore regionale all'agricoltura della Regione e dai rappresentanti di organizzazioni di categoria agricole ed enti locali (Anci, Upi, Uncem, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative Toscana e Legacoop Agroalimentare Toscana).

Passando dal punto di vista procedurale a quello strategico, la valutazione intermedia del PRS 2007-2013 fa emergere come, nonostante gli investimenti ad oggi realizzati grazie al PSR 2007-2013, permangano alcuni punti di debolezza, individuati a suo tempo nell'analisi SWOT della valutazione ex-ante, in relazione al

settore risorse idriche (elevati consumi idrici che determinano abbassamento della falda idrica e conseguente formazione del cuneo salino in alcune aree della costa; invasi idrici per uso agricolo di piccole dimensioni e con poca manutenzione). Relativamente al settore energetico, mentre in fase di valutazione ex-ante era stata posta enfasi all'elevata disponibilità di biomassa regionale a fini energetici capace di ridurre gli apporti di CO₂, i rapporti di avanzamento e le valutazioni in itinere evidenziano una bassa efficienza energetica del comparto agricolo-forestale ed una bassa produzione di energia proveniente da biomassa e biogas. Entrambi questi aspetti richiedono un rafforzamento dell'efficacia delle misure di intervento.

In linea di massima, le evidenze (positive e negative) emerse durante la Programmazione 2007-2013 risultano essere quelle intorno a cui è stato costruito il nuovo programma in termini di contenuti e di risorse.

Valutazione della coerenza complessiva

Per concludere la valutazione del contesto e dei bisogni, il valutatore è chiamato a fornire un giudizio sulla loro coerenza complessiva. In particolare verrà valutato come la SWOT e i fabbisogni individuati si relazionano e sono coerenti con gli altri documenti strategici definiti a livello europeo, nazionale e regionale, nonché con le analisi di contesto del primo pilastro della PAC e delle risultanze del processo VAS e quelle relative agli altri fondi strutturali (Valutazione di coerenza esterna).

A tal fine, il valutatore dovrà verificare se la SWOT e i fabbisogni

- tengono correttamente conto degli obiettivi trasversali della Strategia UE 2020
- sono coerenti e complementari con le analisi svolte per altri programmi del Quadro Strategico Comune (QCS)
- sono coerenti con la VAS

In generale, la SWOT ed i fabbisogni risultano coerenti e complementari con le analisi svolte per altri Fondi.

La coerenza e la trasversalità della SWOT rispetto ai documenti strategici europei, nazionali e regionali di riferimento, viene valutata attraverso l'impiego di matrici a doppia entrata.

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 è inserita in un quadro regolamentare e programmatico unico che comprende tutti i Fondi del QSC. Il Regolamento 1303/2013 detta le regole comuni per tali Fondi con l'obiettivo di concentrare le risorse sugli obiettivi di Europa 2020 attraverso la massimizzazione delle sinergie tra strumenti.

Ai Fondi del QSC sono assegnati 11 obiettivi tematici, che convergono verso gli obiettivi di Europa 2020. L'Accordo di Partenariato (AP) elaborato dall'Italia declina al suo interno una strategia di sviluppo nazionale che parte dagli stessi obiettivi tematici del QCS.

Europa 2020	Obiettivi Tematici Fondi QSC	Sviluppo Rurale		Obiettivi PSR				
		Priorità	Focus Area	Ob. A)	Ob. B)	Ob. C)	Ob. D)	Ob. E)
1. Occupazione innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;	1a) Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;			F1, F2		F18
			1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro;			F2		F18
	10 - Istruzione e formazione		1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;			F1, F3		F18
	2. R&S / innovazione aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)	2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;	2a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;	F4, F9 F5, F8	F14	F1, F2, F3		F18
			2b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;	F7, F4, F9, F5, F8		F1, F2, F3		F18
		3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;	3a) Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	F6, F4 F9, F5	F14	F1, F2, F3		F18
			3b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;	F9, F10		F1, F2, F3		F18
		4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;	4a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa;		F11	F1, F2, F3		F18
			4b) Migliore gestione delle risorse idriche;		F12	F1, F2, F3		F18
			4c) Migliore gestione del suolo		F13	F1, F2, F3		F18
3. Cambiamenti climatici /energia - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o del 30) rispetto al 1990 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili - aumento del 20% dell'efficienza energetica	5 - Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;		F15, F12	F1, F2, F3		F18
			5b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;			F1, F2, F3		F18
			5c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;		F15, F14	F1, F2, F3		F18
			5d) Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;		F15	F1, F2, F3		F18
			5e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;		F15	F1, F2, F3		F18
	6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	6a) Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;					F18
			6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	F8		F1, F2, F3	F16	F18
			6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) Nelle zone rurali.				F17	F18
								F18
								F18
4. Istruzione - riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	8 - Occupazione						F18
								F18
								F18
								F18
5. Povertà / emarginazione almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno	9 - Inclusione sociale	11 - Promuovere						F18
								F18
								F18
								F18

	un'amministrazione pubblica efficiente							
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Dall'analisi emerge una buona trasversalità e coerenza dei temi innovazione, competitività e ambiente con altri documenti strategici.

Tutti i fabbisogni sono coerenti con almeno 1 obiettivo tematico comune. In molti casi rispondono a 2 o più obiettivi. L'intensità di connessione dei quadranti SWOT con gli obiettivi tematici del QSC e dell'AP è molto elevata, soprattutto in relazione agli obiettivi: Promuovere la competitività, Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi, Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Sono invece di minore intensità i legami con l'obiettivo inclusione sociale.

I fabbisogni corrispondenti ad un numero maggiore di obiettivi, che in molti casi sono anche quelli corrispondenti ad un numero maggiore di Focus Area, sono il fabbisogno 1 – Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione, il fabbisogno 2 – Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva, il fabbisogno 3 – Promozione della formazione, il fabbisogno 18 – semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa, il fabbisogno 15 – promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e il fabbisogno 14 – incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico.

Integrazione della VAS nel processo di programmazione

Il principio trasversale dello sviluppo sostenibile è garantito dalla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), avviata sin dalle prime fasi di predisposizione del programma. Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS è finalizzata a garantire non solo l'integrazione degli aspetti ambientali nelle scelte effettuate, ma anche che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente si integrino nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di garantire il principio di sostenibilità descritto dall'art. 8 del Regolamento generale sui 1303/13

La VAS si è sostanziata in un processo che ha accompagnato la definizione del programma, iniziato con la fase di scoping con i soggetti competenti in materia ambientale. Il documento preliminare in cui sono stati definiti i riferimenti concettuali e le modalità operative attraverso cui elaborare il Rapporto ambientale è stato soggetto a consultazione nei termini di legge. È inoltre stato messo in atto un confronto continuo con le strutture regionali competenti relativamente alle diverse tematiche ambientali di rilievo nonché alle evoluzioni degli interventi e delle misure del Programma. Di seguito sono riportate le modalità con cui ha avuto luogo la fase di consultazione prevista all'interno del procedimento di VAS con riferimento al Rapporto ambientale.

Schema delle modalità e dei tempi di consultazione relativi alla fase di consultazione del Rapporto ambientale

Modalità	Attuazione	Avvio del processo	Presentazione del report
Nota di trasmissione	SI (obbligatoria)	Luglio 2014	invio del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica
Pubblicazione BURT	SI (obbligatoria)	Luglio 2014	-
Mass media	SI	Luglio 2014	-
Seminari	SI	Settembre 2014	presentazione Rapporto ambientale
Mailing list (protocollo "InterPRO")	SI	Luglio 2014	invio del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica
Sito internet	SI	Luglio 2014	Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica scaricabili
Deposito presso Uffici	SI	Luglio 2014	Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica scaricabili

Il Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Toscana per il periodo 2014-2020 è stato integrato con apposita Appendice resasi necessaria a seguito delle osservazioni della Commissione e del parere motivato del NURV. L'esigenza di apportare alcune integrazioni è scaturita sostanzialmente dalla necessità di tenere conto di alcuni aggiornamenti all'analisi di contesto, di ricalibrare alcuni aspetti relativi alla valutazione degli effetti, di precisare la scelta di alcune misure di mitigazione e di esplicitare, tra gli indicatori relativi al sistema di monitoraggio generale del PSR, quelli con maggiore rilevanza dal punto di vista ambientale. La natura delle integrazioni non è comunque risultata tale da introdurre un quadro peggiorativo sotto il profilo degli effetti e delle incidenze ambientali.

Il Rapporto ambientale evidenzia che le risorse finanziarie assegnate al PSR sono state bilanciate rispetto agli obiettivi da raggiungere ed alla capacità di assorbimento delle misure sul territorio, mettendo in luce delle scelte di indirizzo estremamente chiare: le focus area con finalità ambientali esplicite (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste; incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale) occuperanno oltre il 38% delle risorse disponibili del Programma, evidenziando come l'obiettivo del Programma sia quello di agire sull'aspetto ambientale e, nel contempo, garantire la continuità delle attività agricole agendo contemporaneamente anche su un aspetto sociale ed economico, grazie ai sostegni rivolti agli investimenti diretti ed indiretti delle aziende agricole.

L'analisi di coerenza con gli altri Piani e Programmi regionali mostra evidenti relazioni e sinergie fra i vari strumenti. Elementi di coerenza condizionata emergono con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), soprattutto in relazione al meta obiettivo di tutela del patrimonio collinare della Toscana, e con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), soprattutto in relazione ad alcuni indirizzi contenuti nella Strategia Regionale per la tutela della Biodiversità allegata a tale Piano. In entrambi i casi si rimanda alla caratterizzazione, rispettivamente del patrimonio paesaggistico e delle aree agricole ad alto valore naturale, contenuta nell'analisi di contesto della VAS, che dovrà essere presa in considerazione in fase attuativa del PSR. In altre parole, dovranno essere definiti criteri di ammissibilità degli interventi e/o modalità di monitoraggio ambientale, che dovranno fare riferimento anche allo stato di conservazione, alle criticità e alle dinamiche in atto riferite alle componenti paesaggistiche, storico-culturali e estetico-percettive applicabili contenute nella disciplina paesaggistica regionale, nonché allo stato di conservazione, alle criticità e alle dinamiche in atto riferite alle componenti naturali caratteristiche delle aree agricole ad alto valore naturale.

Nel complesso, dalla verifica della correlazione esistente fra tutti gli obiettivi assunti come strategici per la sostenibilità dello sviluppo regionale, emerge il buon grado di strutturazione e coesione del PSR con i principali riferimenti programmatici regionali.

L'analisi di contesto ambientale della VAS non ripercorre tutte le descrizioni caratteristiche di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (rimandando in tal senso al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2011 ed all'Annuario dei dati ambientali 2013 elaborati da ARPAT), optando piuttosto per una caratterizzazione delle componenti ambientali influenzabili direttamente da alcune tipologie di intervento significative nel nuovo PSR. Il quadro conoscitivo della VAS, inoltre, non ha trattato specificatamente gli indicatori di contesto (tra cui sono presenti alcuni indicatori riconducibili ad aspetti ambientali) ed altre tematiche legate all'analisi dei risultati definitivi del 6° Censimento Generale dell'agricoltura contenute nel documento di PRS.

A seguito delle analisi effettuate, la VAS asserisce che i possibili effetti ambientali del PSR 2014-2020 sono prevalentemente positivi o incerti. Tenendo conto della possibilità di effetti ambientali incerti o addirittura negativi, la VAS definisce una serie di criteri atti a ridurre, impedire o mitigare gli stessi. Per ogni misura valutata sono fornite Prescrizioni, da introdurre direttamente nelle schede di misura, e Indicazioni volte ad agire soprattutto nella fase operativa di selezione degli interventi.

La VAS suggerisce, inoltre, di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno, accentuando la territorializzazione delle iniziative, prendendo in considerazione in maniera ancora più stringente le aree critiche, valorizzando ancora di più la costruzione partenariale delle iniziative, e accrescendo il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole nell'ambito dell'intervento sul sociale nelle aree rurali.

La VAS individua anche la necessità di formulare un quadro programmatico e procedure di attuazione atte a favorire ed orientare una maggiore integrazione tra gli interventi e le diverse forme di sostegno previste nel nuovo Regolamento, tali da produrre effetti sinergici e quindi una maggiore efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie. Le dimensioni dell'integrazione ritenute prioritarie e sui quali riflettere riguardano sia il livello di integrazione "aziendale", cioè l'accorpamento dei diversi strumenti di aiuto, diretti (premi) ed indiretti (contributi per investimenti) nell'ambito di un unico progetto aziendale, volto favorire la convergenza delle singole azioni di sostegno verso un più organico percorso di sviluppo aziendale, sia il livello di integrazione "per filiera", cioè la elaborazione di "pacchetti" progettuali costituiti da azioni a carattere trasversale, materiali (strutture di trasformazione, commercializzazione, punti vendita, controlli di qualità, reti ecc.) ed immateriali (assistenza tecnica, formazione, consulenza, promozione ecc.), rispetto a comparti produttivi o anche singoli prodotti ritenuti strategici, per i quali si ritiene indispensabile una crescita di competitività basata sul miglioramento della qualità e la sua valorizzazione.

La VAS fornisce, infine, alcuni suggerimenti all'Autorità di Gestione per la selezione dei progetti e per il monitoraggio ambientale.

Dal punto della selezione si suggerisce di stabilire un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento, effetti sull'ambiente ed assegnazione di risorse, che consiste in una serie di passi:

- identificazione delle caratteristiche chiave di un intervento;
- analisi degli effetti ambientali in relazione a tali caratteristiche;
- applicazione dei criteri ambientali ad integrazione dei criteri generali e risultante selezione degli interventi da finanziare.

I criteri per assegnare una preferenza rispetto a specifici indirizzi ambientali dovranno basarsi sulla capacità di rilevare i requisiti ambientali e su come premiarli.

Riguardo al monitoraggio ambientale, le criticità emerse nella fase di programmazione 2007-2013 relativamente agli indicatori di impatto, hanno fatto emergere la necessità di operare una revisione delle modalità operative di gestione dell'attività di monitoraggio in termini di periodicità, modalità, risorse e soggetti preposti alla rilevazione ed all'elaborazione.

Rispetto alle indicazioni contenute nella VAS ed alle raccomandazioni fornite all'AdG in sede di valutazione ex-ante, si rileva la volontà e la disponibilità del programmatore ad effettuare un'azione di coordinamento tra l'analisi di contesto, l'analisi di coerenza e il sistema di monitoraggio del Programma con il Rapporto ambientale.

L'esame comparato dell'analisi di contesto e della SWOT con il Rapporto ambientale fa emergere un buon grado di coerenza, privo di incongruenze o discrepanze.

L'indicazione di favorire una maggiore integrazione tra gli interventi e le diverse forme di sostegno va nella stessa direzione tracciata dalla strategia generale del Programma.

Le azioni di integrazione delle misure atte a impedire o minimizzare gli effetti ambientali negativi sono state prese in seria considerazione ed è stata data una risposta adeguata.

Solo due prescrizioni/indicazioni risultano non accolte:

- l'adozione di colture meno idroesigenti, perché in Toscana la ridotta superficie irrigata (4 % circa della SAU) corrisponde in massima parte a colture di qualità e ad alto reddito, e non a commodities;
- l'attuazione di progetti che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, in quanto ritenuta non pertinente (vedi sistemazioni idraulico agrarie).

Nelle tabelle sottostanti si riportano per le rispettive misure gli effetti potenziali attesi negativi o incerti, le prescrizioni e gli indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale e le integrazioni effettuate nel PSR.

Tutte le Misure		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
	Coerenza con il contesto di tutta la pianificazione e programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativa ai vari livelli di competenza istituzionale (es. Disciplina paesaggistica del PIT, obiettivi di tutela nei siti Natura 2000, Pianificazione a scala di bacino idrografico, pianificazione territoriale ed urbanistica provinciale e comunale etc.).	Ne sarà tenuto conto in fase di implementazione del programma

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
- Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale - Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate - Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi - Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo - Ottimizzazione nella gestione dei rifiuti	Nelle varie modalità di formazione professionale, nonché nelle iniziative di informazione e sensibilizzazione potrà essere opportuno considerare tutti gli argomenti tecnici e gestionali che abbiano ricaduta sulle performances ambientali delle aziende agricole, che non riguardino solo le conoscenze per una corretta gestione ambientale del territorio. Si potranno considerare anche argomenti quali la valorizzazione del territorio, la salvaguardia delle specie, l'uso dei fertilizzanti e la gestione dei rifiuti. Le strutture abilitate alla consulenza agli imprenditori agricoli dovranno offrire supporti specifici quali, tra l'altro, l'attuazione di azioni di formazione ed informazione previste dal Decreto 22 gennaio 2014 relativo all'adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari come previsto dal D. Lgs. 150/2012 di recepimento della Direttiva 2009/128/CE.	Ne sarà tenuto conto in fase di attuazione della Misura 1, in particolare per la sottomisura 1.1 Già recepito nella Misura 2 sia per quanto riguarda la consulenza agli imprenditori sia per quanto riguarda la formazione dei consulenti

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
- Recupero superfici abbandonate o marginalizzate - Ottimizzazione nella gestione dei rifiuti	Nelle ristrutturazioni, potenziamenti, modernizzazioni delle aziende agricole privilegiare sempre l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per ridurre l'impatto ambientale ed il consumo delle risorse. Gli interventi di ristrutturazione e le nuove edificazioni dovranno quindi privilegiare tecniche che consentano il massimo risparmio di risorse, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, la razionalizzazione e il contenimento dei consumi idrici, il contenimento della	Con l'operazione 4.1.4 si interviene sulla gestione della risorsa idrica con finalità irrigua e con l'operazione 4.1.5 si incentiva il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La sottomisura 4.1 prevede con riferimento alle tipologie di intervento su fabbricati aziendali (operazione 4.1.1) interventi di miglioramento delle prestazioni da un punto di vista

	produzione di rifiuti. In particolare dovranno essere premiate azioni quali: - la predisposizione di un piano per la gestione idrica; - il riutilizzo delle acque reflue; - la realizzazione di zone tampone (agro-forestazione e micro zone umide diffuse, habitat per il nutrimento e la riproduzione della fauna); - l'attuazione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Decreto 22 gennaio 2014 come previsto dal D. Lgs. 150/2012 di recepimento della Direttiva 2009/128/CE); - l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza e di recupero energetico; - l'adesione a sistemi di gestione ambientale certificati; - la gestione anche delle superfici ritirate dalla produzione; - il mantenimento degli elementi paesaggistici e di naturalità caratteristici in fase alla pianificazione e programmazione di settore applicabile; - la costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali e per la gestione integrata dei servizi ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, ecc...).	ambientale richiamando come esempio interventi di efficientamento energetico dei fabbricati. La razionalizzazione e il contenimento dei consumi idrici e la predisposizione di un piano per la gestione idrica sono ricomprese nell'azione 10.1.2 L'operazione 4.1.4 prevede tipologie di intervento ascrivibili all'ambito del recupero e trattamento delle acque. L'operazione 4.1.1 prevede l'acquisto di macchine ed attrezzature per la esecuzione delle operazioni collegate al ciclo colturale La misura 4.1 ammette fra gli studi di fattibilità le spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni ambientali. La costituzione di consorzi di imprese è prevista alla misura 16. Riguardo le zone tampone, all'operazione 4.4.1 è prevista la realizzazione di strutture di abbeveraggio e nutrimento della fauna selvatica. All'operazione 4.4.2 è prevista la realizzazione di interventi per la costituzione di fasce tampone, e zone umide per la salvaguardia della biodiversità Per il mantenimento degli elementi paesaggistici, l'operazione 4.4.1 prevede il ripristino e la manutenzione straordinaria di elementi caratteristici del paesaggio (siepi, alberature, fontane e tabernacoli) L'operazione 4.4.13 prevede il ripristino e la manutenzione straordinaria di sistemazioni idraulico agrarie (muretti a secco terrazzamenti, ecc)
--	--	--

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
- Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale - Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate - Salvaguardia dal rischio idrogeologico - Ottimizzazione nella gestione dei rifiuti	Nella valorizzazione delle foreste potrà essere posta particolare attenzione su: - la realizzazione di zone tampone (agro-forestazione e micro zone umide diffuse, habitat per il nutrimento e la riproduzione della fauna); - l'applicazione di tecniche di sistemazione idraulico-agrarie e idraulico-forestali tradizionali; - la gestione anche delle superfici ritirate dalla produzione; - il mantenimento degli elementi paesaggistici e di naturalità caratteristici in base alla pianificazione e programmazione di settore applicabile. Nella redazione dei piani di taglio privilegiare il finanziamento dei tagli selettivi secondo un piano di assestamento forestale che tenga in considerazione l'impatto ambientale sulle componenti suolo, acqua e biodiversità, rispetto ai tagli a raso. Nelle varie modalità funzionali ad aumentare il valore aggiunto della produzione agricola, potranno essere ritenute premianti azioni quali: - l'adesione a sistemi di gestione ambientale certificati; - l'impegno al riutilizzo degli scarti di produzione. Dovrà essere valutata la possibilità di prevedere premialità per le aziende che optano per:	

	- l'utilizzo di macchine operatrici a carburante biodiesel; - l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza e di recupero energetico; - l' utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale.	
--	--	--

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali Misura 11 - Agricoltura biologica Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
- Incremento della produzione di energie rinnovabili - Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi - Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo - Ottimizzazione nella gestione dei rifiuti	In ogni forma di indennità per promuovere la sostenibilità in agricoltura si potranno premiare le aziende che optano per: - l'attuazione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Decreto 22 gennaio 2014 come previsto dal D. Lgs. 150/2012 di recepimento della Direttiva 2009/128/CE); - l'utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale; - l'adozione di colture meno idroesigenti; - l'impegno al riutilizzo degli scarti di produzione; - la gestione delle stoppie e dei residui colturali; - l'utilizzo di macchine operatrici a carburante biodiesel; - l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza e di recupero energetico. All'interno del processo di diversificazioni dell'economia rurale potrà essere opportuno valorizzare attività in grado di: - la realizzazione di zone tampone (agro-forestazione e micro zone umide diffuse, habitat per il nutrimento e la riproduzione della fauna); - il mantenimento degli elementi paesaggistici e di naturalità caratteristici in fase alla pianificazione e programmazione di settore applicabile; - favorire l'eventuale costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali e per la gestione integrata dei servizi ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, ecc...).	L'attuazione del PAN è presente in operazione 10.1.2 L'operazione 10.1.2 prevede l'utilizzo di macchinari di precisione Il riutilizzo degli scarti di produzione si ritiene non controllabile Per la gestione delle stoppie e dei residui colturali è presente il sovescio in operazione 10.1.1 Per il mantenimento degli elementi paesaggistici si rimanda all'operazione 10.1.3 sul mantenimento oliveti e pascoli L'adozione di colture meno idroesigenti non è accolta perché in Toscana la ridotta superficie irrigata (4 % circa della SAU) corrisponde in massima parte a colture di qualità e ad alto reddito, e non a commodities. Comunque, l'operazione 10.1.4 prevede la sostituzione di parte dei seminativi aziendali con erba medica La costituzione di consorzi di imprese è prevista alla misura 16. L'indicazione è inoltre assoluta in parte con la 4.3 che supporta la realizzazione di investimenti irrigui di carattere aziendale o consortile anche da parte di agricoltori associati Per altre indicazioni si rimanda anche alla misura 4

Misura 16 - Cooperazione Misura 19 - Sostegno dei fondi SIE allo sviluppo locale - Gruppi di azione locale LEADER		
Effetti potenziali attesi negativi e/o incerti	Prescrizioni ed Indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale	Integrazione nel PSR
- Riduzione delle emissioni di CO2 - Incremento della produzione di energie rinnovabili - Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale - Recupero superfici abbandonate o marginalizzate - Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi - Diminuzione dei carichi	Nella sottoscrizione degli accordi di cooperazione tra aziende potranno essere privilegiate iniziative riguardanti: - l'adozione di metodi di coltivazione/allevamento biologici ed avviare un processo di certificazione dei prodotti; - l'adozione di metodi irrigui che ottimizzino l'assorbimento delle colture minimizzando la preliezione, purché non generino problemi di aumento della salinità; - il contributo diretto al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati; - l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza e di recupero energetico; - l'eventuale costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali e per la gestione integrata dei servizi ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, ecc...).	Le indicazioni sono già recepite nella sottomisura 16.5 (azioni integrate da attivare tramite bandi multi misura per dare risposta a specifiche problematiche ambientali) e verranno maggiormente dettagliate in fase di attuazione sia della 16.5 che delle sottomisure 16.1 e 16.2 L'adozione di metodi irrigui

di azoto e fosforo - Riduzione del consumo idrico - Ottimizzazione nella gestione dei rifiuti	- la predisposizione di un piano per la gestione idrica; - l'attuazione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Decreto 22 gennaio 2014 come previsto dal D. Lgs. 150/2012 di recepimento della Direttiva 2009/128/CE); - l'adozione di pratiche di coltivazioni di copertura; - l'adozione di pratiche di coltivazione intra fila; - l'applicazione di tecniche di sistemazione idraulico-agrarie e idraulico-forestali tradizionali; - l'attuazione di progetti che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; - l'utilizzo di macchine operatrici a carburante biodiesel; - l'utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale; - l'adesione a sistemi di gestione ambientale certificati. Per garantire la compatibilità ambientale degli effetti, saranno definiti requisiti ambientali (limitazioni d'uso delle risorse, obbligatorietà nella realizzazione di specifici interventi compensativi o nell'adozione di pratiche produttive a basso impatto ambientale, ecc...) legati a specifici territori, a maggior ragione quando il territorio di riferimento ricade in una zona vulnerabile, sensibile o caratterizzata da fattori di criticità ambientale definiti nell'ambito di strumenti di pianificazione e programmazione vigenti in materia.	ottimizzanti e la predisposizione di un piano per la gestione idrica sono ricomprese nell'azione 10.1.2 L'applicazione di tecniche di sistemazione idraulico-agrarie e idraulico-forestali tradizionali è prevista fra le azioni di protezione del territorio dal dissesto idrogeologico. L'attuazione di progetti che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica non è accolta in quanto ritenuta non pertinente (Vedi sistemazioni idraulico agrarie)
---	--	--

1.2 Le raccomandazioni relative alla SWOT e valutazione dei bisogni

In merito alla completezza dell'analisi SWOT, le raccomandazioni espresse dal valutatore nel corso del processo sono state accolte. In generale, si osserva una buona corrispondenza descrittiva fra la parte narrativa della SWOT e la matrice.

La narrazione è chiara e la lettura piuttosto agevole, anche se la mancanza di spazio sul sistema SFC non agevola l'argomentazione delle relazioni tra i diversi temi. A tale riguardo si osserva che alcuni elementi della SWOT non appaiono sufficientemente supportati dalla narrazione, potendo risultare di difficile comprensione. Tali elementi sono comunque il frutto di un'intensa attività di analisi effettuata a monte e ampiamente condivisa con il partenariato.

Dalla valutazione del quadro degli indicatori di contesto emerge un quadro completo.

Le raccomandazioni espresse in itinere dal valutatore sono state in gran parte accolte e, nel complesso, la batteria degli indicatori di contesto risulta consistente ed esaustiva, sebbene non molto dinamica.

Per quanto riguarda la coerenza dell'analisi SWOT come punto di partenza per l'identificazione dei fabbisogni, si evidenzia un buon grado di relazione fra i diversi elementi. Le raccomandazioni espresse dal valutatore sono state accolte e soddisfatte e nella versione finale del PSR tutti i fabbisogni appaiono giustificati ed in buona relazione con gli elementi della SWOT.

Sul fronte del coinvolgimento del partenariato le raccomandazioni del valutatore ex ante espresse in itinere sono state accolte e soddisfatte.

2. La valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma

2.1 Il contributo alla strategia Europa 2020

La strategia assunta dall'Ue a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020 è rappresentata da Europa 2020 che si basa su tre priorità che mirano ad una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. In particolare, Europa 2020 assume quali obiettivi specifici di azione la crescita fondata sull'innovazione, la conoscenza, la sostenibilità ambientale, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale, e propone con forza la necessità di agire secondo un approccio integrato e sinergico in grado di invertire l'attuale andamento recessivo dell'economia per riprendere un percorso di crescita sostenibile.

Inoltre, l'Ue propone una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10%;
- portare al 40% il tasso dei giovani laureati;
- ridurre le emissioni di carbonio al 20% (e al 30% se le condizioni lo permettono);
- aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- portare al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà.

Di seguito si riporta la contestualizzazione degli obiettivi di Europa 2020 effettuata dalla Regione Toscana nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR). La quantificazione del livello corrente regionale permette di evidenziare il gap rispetto agli obiettivi che si è posta l'Italia e l'Europa per il 2020. I Programmi attuati a livello regionale dovranno favorire il raggiungimento degli obiettivi Italiani¹ in maniera sinergica e complementare.

¹Si riportano gli obiettivi presenti del QSR della Toscana e definiti nel Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

Tab. 1 La Posizione della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Obiettivo Europa 2020	Livello corrente in Toscana	Livello corrente Italia	Obiettivo Italia 2020
3% del PIL UE investito in R&S	1,22% (2010)	1,26%	1,53%
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	1,90%	-3,00%	-13% (non ETS rispetto al 2005)
20% del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili	10,4% (2011)	10,30%	17%
Aumentare del 20% l'efficienza	n.d.	n.d.	13,4 o 27,9 Mtep%
Il 75% della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	68,9	61,20%	67-69%
Ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% (% in età 18-24 anni)	18,60%	18,20%	15-16%
Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente	20,80%	20,30%	26-27%
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazioni di povertà	556.000(2010) il 15% della popolazione	14,5milioni il 24% della popolazione	2,2 milioni usciti dalla povertà

Fonte: Elaborazioni IRPET su **Quadro Strategico Regionale 2014-2020**

Il PSR Toscana 2014-2020 potrà contribuire attivamente, in maniera sia diretta che indiretta, ai principali obiettivi fissati da Europa 2020 agendo da stimolo nel trasferimento dell'innovazione e **contribuendo alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**.

I grandi obiettivi del PSR Toscana incidono, con varie graduazioni di intensità, in maniera diretta e indiretta, su tutti gli Obiettivi di Europa 2020. Nello specifico, prevalgono gli effetti diretti nelle tematiche di natura ambientale (grande obiettivo B) dove il PSR può influire sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e sull'aumento del risparmio energetico, mentre agisce esclusivamente in maniera indiretta sul tema della semplificazione (grande obiettivo E), che dovrebbe favorire un miglior accesso ai finanziamenti permettendo lo sviluppo della Regione. L'aumento dell'occupazione e la contrazione della povertà trova una connessione diretta con le azioni che sottendono il grande obiettivo A, mentre l'erogazione dei servizi nelle aree rurali incrementa le possibilità occupazionali, oltre a favorire le opportunità di studio e di lavoro per chi ama viverci (grande obiettivo D). Infine anche la promozione e condivisione dell'innovazione (grande obiettivo C) completa e contribuisce in maniera sinergica con gli altri temi al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Tab. 2 Il contributo del PSR Toscana 2014-2020 rispetto agli Obiettivi di Europa 2020

Obiettivi Europa 2020	Grandi obiettivi del PSR della Regione Toscana									
	A) Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani		B) Agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici		C) Produrre e condividere innovazioni		D) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci		E) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
3% del PIL UE investito in R&S		X		X		X				
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990			X			X		X		X
20% del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili			X			X		X		X
Aumentare del 20% l'efficienza energetica			X			X				X
Il 75% della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	X			X	X		X			X
Ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% (% in età 18-24 anni)								X		
Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente								X		
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazioni di povertà	X				X		X			X

Fonte: Elaborazioni IRPET

2.2 La coerenza con il QCS, l'Accordo di partenariato e gli altri strumenti pertinenti

Premessa

Al fine di coordinare le attività di programmazione e nell'ottica di promuovere la cooperazione e trovare sinergie la regione Toscana, fin dal 2012 (con Decisione di Giunta regionale n.6 del 27 febbraio 2012) ha costituito una "Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione" nella quale sono presenti i rappresentanti delle diverse Autorità di Gestione (FEASR, FESR, FSE, PO ITALIA-FRANCIA, FEAMP).

L'analisi della coerenza esterna assume, pertanto, per la Toscana una rilevanza strategica nella Programmazione 2014-2020, come disciplinato dall'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dettagliato nelle linee guida della Valutazione ex ante.

Questa fase della valutazione ha lo scopo primario di identificare **possibili sinergie** da valorizzare o **eventuali contraddizioni** tra quanto previsto dal Programma in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani e programmi. Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato, ottenere un compendio completo degli obiettivi già assunti a fondamento di strumenti esistenti, dall'altro lato, verificare l'esistenza di

considerazioni, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire la base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni. Nello specifico, l'obiettivo della coerenza esterna è quello di addivenire ad una generale verifica della **complementarietà e non sovrapposizione** per limitare i potenziali conflitti ed aumentare gli effetti moltiplicativi e le sinergie dei vari Piani e Programmi presi in esame e di seguito riportati:

- Accordo di Partenariato
- Quadro Strategico Regionale (QSR)
- Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR
- Il PO Italia Francia - proposta di programma

Per un approfondimento della coerenza esterna sugli aspetti ambientali del Programma, si rimanda, invece, all'analisi sviluppata nel contesto della valutazione ambientale strategica (Rapporto di VAS) dove sono stati presi in esame i seguenti piani:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015;
- Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF);
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e relativa proposta di disciplina paesaggistica;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2012-2015 - proposta di piano;
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) - proposta di piano;
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) - documento preliminare;
- Piano di Tutela delle acque;
- Piani di ambito distretti idrografici;

Da un punto di vista metodologico l'analisi è stata impostata confrontando i vari documenti di programmazione con la logica complessiva del PSR 2014-2020 della Toscana.

Per quanto riguarda la coerenza con il FEAMP, si concorda con quanto specificato nel PSR di demandare la demarcazione tra i due fondi nei rispettivi Piani di azione dei GAL con quelle dei partenariati locali operanti nell'ambito della programmazione FEAMP, al contempo si suggerisce di favorire potenziali sinergie tra le attività di acquacoltura e quelle rurali anche nell'ottica della diversificazione dell'attività agricola.

Infine in merito alla coerenza con il primo pilastro della PAC si evidenzia come l'Adg abbia accolto le raccomandazioni del Valutatore del 18/07/14 di specificare con maggiore accuratezza la demarcazione con la PAC e il greening.

Coerenza con Accordo di Partenariato

La Ue, con la programmazione 2014-2020, ha previsto per i fondi strutturali una maggior integrazione strategica nell'articolazione degli obiettivi attraverso il Quadro Strategico Comune (QSC) e il recepimento dell'Accordo di Partenariato (AP).

L'Accordo di Partenariato disciplinato dagli articoli 14, 15 e 16 del REG. UE N.1303/2013 definisce, a livello nazionale, la strategia, le priorità e le modalità di impiego dei Fondi Strutturali Europei (SIE) per il periodo 2014-2020. L'Accordo, inviato alla Commissione europea il 22 aprile 2014, è il frutto di un processo di consultazione allargata fra Ministeri, Regioni, Enti locali e partenariato economico sociale.

Al fine di valutare la coerenza esterna con l'Accordo di Partenariato si è ritenuto opportuno verificare la ripartizione indicativa dei fondi SIE a livello nazionale, definita in ambito AP rispetto a quella ipotizzata dalla

Regione Toscana nel PSR 2014-2020. La ricostruzione dei dati a livello regionale si è basata sull'analisi del piano finanziario dei rispettivi fondi; nello specifico per il FESR è stata presa a riferimento la Delibera 617 del 21-07-2014, per l'FSE la Delibera 17 del 12-02-2015 e per il FEASR il piano finanziario reso disponibile a febbraio 2015. Il piano finanziario del PSR, articolato per singole focus area e priorità è stato riclassificato in base agli 11 Obiettivi Tematici del QCS seguendo gli schemi forniti dalla Commissione in maniera da rendere coerente il confronto riportato nella tabella seguente. Si segnala che il metodo di ripartizione utilizzato per il FEASR non assegna risorse all'Obiettivo Tematico 1 considerando le Misure attivate trasversali alle altre Focus Area.

Il principale aspetto che emerge dal **confronto della ripartizione nazionale rispetto a quella regionale** è una **marcata concentrazione delle risorse** sui singoli obiettivi tematici che contraddistingue la Regione Toscana rispetto al contesto nazionale. Il FESR, che a livello nazionale viene ripartito su tutti gli obiettivi tematici, eccezion fatta per l'ottavo, in Toscana vede una concentrazione solo su 6 OOT (1,2,3,4,6,9), analogamente anche l'FSE che pur attivando un numero analogo di OOT (8,9,10,11) al livello nazionale programma, a livello regionale assegna oltre il (52%) di risorse sull'OT 8 rispetto al 38% del livello nazionale. Similare anche la ripartizione per il FEASR regionale che si concentra solo su 6 OOT (2,3,4,5,6,9) rispetto ai nove nazionali. Nel complesso, nella prevalenza degli Obiettivi tematici e coerentemente con le indicazioni emerse nell'Accordo di Partenariato a livello regionale, prevale la natura complementare degli interventi tra FESR e FEASR, mentre per l'FSE la specializzazione risulta maggiormente marcata, con gli OOT 8 e 10 che hanno una dotazione finanziaria di natura esclusiva.

Fig. 1. Allocations delle risorse comunitarie per Obiettivo tematico e per Fondo in Italia e Toscana (valori in %)

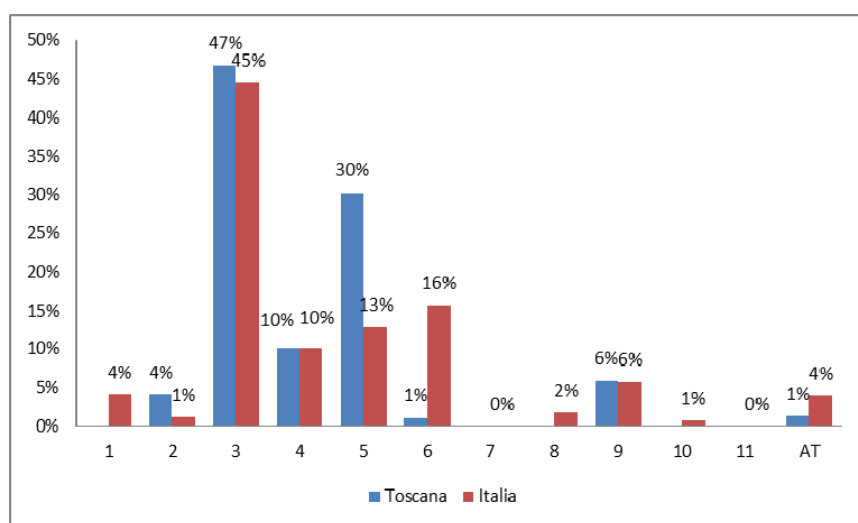
Obiettivi Tematici	Italia			Toscana		
	FESR	FSE	FEASR	FESR	FSE	FEASR
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	16%		4%	33%		
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione	9%		1%	11%		4%
3 Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura	19%		45%	20%		47%
4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	15%		10%	28%		10%
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	4%		13%			30%
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	13%		16%	4%		1%
7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete	9%					
8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori		38%	2%		52%	
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	5%	21%	6%	5%	20%	6%
10 Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente	4%	31%	1%		23%	
11 Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	2%	6%			1%	
Assistenza tecnica	4%	4%	3%		4%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Irpet

Un secondo aspetto analizzato nella valutazione di coerenza è stato quello del confronto diretto della ripartizione delle risorse FEASR a livello nazionale rispetto al quadro regionale adottato nell'ultima versione di PSR resa disponibile a marzo 2015. **Le scelte strategiche regionali hanno favorito in particolar modo la prevenzione dei cambiamenti climatici assegnando all' OT5 il 30% delle risorse del FEASR contro il 13% nazionale.** Di rilievo anche l'attenzione posta all'OT 2 dove vengono concentrate il 4% delle risorse (1 % su base nazionale)e sulla **competitività**, concentrando le risorse sull'OT3 (47% contro il 45% nazionale), che **le tematiche ambientali** inerenti Risultano invece del tutto assenti a livello regionale risorse FEASR destinate agli OOTT 8,10, mentre molto contenute (1% regionale contro 16% nazionale) le risorse assegnate alla promozione dell'uso efficiente delle risorse (OT6).

Si segnala infine la scelta regionale di notevole interesse di ridurre al minimo le risorse da assegnare all'Assistenza Tecnica (1,36% contro il 4% nazionale) a totale vantaggio di una maggiore attenzione alle problematiche del territorio.

Fig. 2. Confronto tra la ripartizione FEASR in Toscana e la ripartizione ipotizzata dall'AP per il FEASR in Italia (valori in %)



Fonte: Elaborazioni IRPET

Stabilito che la programmazione unitaria regionale prevede una maggiore concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici e che il FEASR regionale non si discosta da questo indirizzo complessivo, segue un'analisi di dettaglio della coerenza esterna con i principali documenti di programmazione al fine di addivenire ad una generale verifica della complementarità e non sovrapposizione tra i varie obiettivi e le principali linee di intervento.

Coerenza con il QSR

Coerentemente con l'evoluzione regolamentare, la Regione Toscana ha condiviso, fin dal 2013², una strategia di politica regionale unitaria, mediante la stesura del Quadro Strategico Regionale (QSR) per il ciclo 2014-2020.

Il documento, che rappresenta il Position Paper della Toscana in rapporto allo scenario di Europa 2020, anticipa l'adozione dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale e rappresenta il primo documento di inquadramento, sulla definizione degli strumenti di programmazione per il ciclo 2014-2020.

² Delibera n.92 del 2 febbraio 2013

Rispetto al ciclo precedente, relativo al periodo 2007-2013, il QSR assume i principi di coordinamento e integrazione tra Fondi europei unendo al FESR e FSE anche le strategie generali per il FEASR e FEAMP, in un documento strategico regionale unitario.

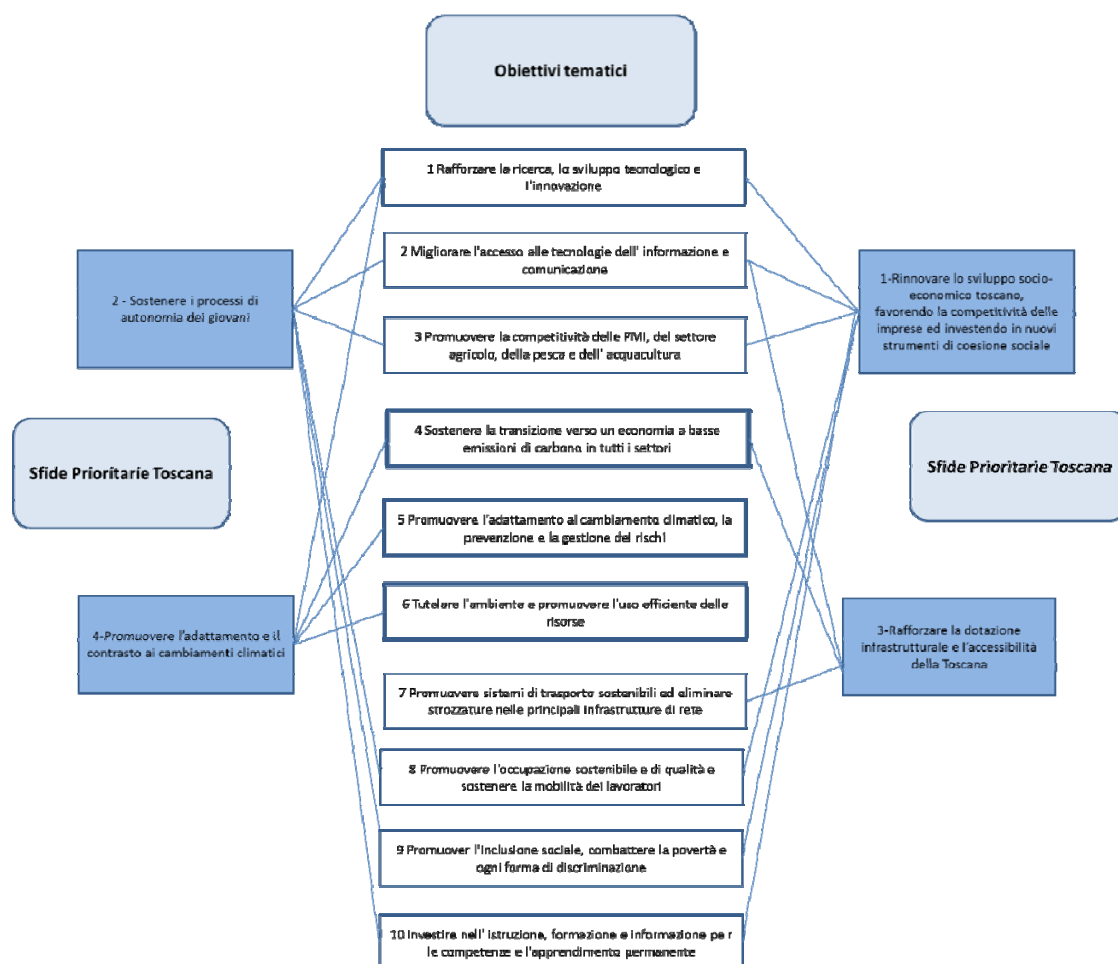
Nel QSR la Toscana definisce quattro sfide prioritarie:

- A. Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale;
- B. Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana;
- C. Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici;
- D. Sostenere i processi di autonomia dei giovani.

Tali sfide trovano una **piena coerenza con gli 11 Obiettivi tematici del QCS**, come riportato nello schema successivo. Nello specifico, la sfida tendente a favorire i processi di autonomia dei giovani risulta coerente e collegata con gli OOT (1,2,3,8,9,10), il contrasto ai cambiamenti climatici si collega agli OOT (4,5,6) inerenti le tematiche ambientali, la competitività viene correlata con gli OOT (1,2,3,8,9,10) e infine l'esigenza di favorire l'accessibilità regionale rafforzando la dotazione infrastrutturale trova una correlazione con gli OOT (2,4,7).

Parimenti il **PSR della Regione Toscana risulta pienamente coerente** all'impostazione complessiva data dal QSR, per le azioni tendenti ad incentivare l'occupazione giovanile (Misura 6), per l'ingente impegno finanziario rivolto alla lotta ai cambiamenti climatici, come evidenziato nell'analisi di coerenza dell'AP, e nel promuovere lo sviluppo regionale. Solamente la sfida inerente la necessità di rafforzare la dotazione infrastrutturale regionale non trova una diretta connessione con il PSR, ma rimanda ad altri fondi di carattere nazionale ed europeo (Es. PO Italia Francia).

Fig. 3. Correlazioni tra OT del QCS e Quadro Strategico Regionale



Fonte: Elaborazioni su Quadro Strategico Regionale 2014-2020

Coerenza con il POR FESR

L'analisi di seguito riportata trova fondamento nella Delibera 617 del 21-07-2014, inerente la struttura e l'articolazione del Programma Operativo Regionale Crescita e Occupazione FESR 2014-2020 (POR CreO Fesr.) La logica complessiva adottata dal FESR è quella di evitare la dispersione di interventi concentrando l'azione in poche linee con risorse particolarmente significative in modo da garantire impatti moltiplicativi rispetto agli investimenti produttivi delle imprese.

IL FESR, concentra le proprie risorse sulle politiche per la **competitività** del sistema produttivo, con interventi diretti di sostegno alle imprese delegando al FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) i maggiori interventi di natura infrastrutturale collegati con l'OT 7 del QCS, in particolare quelli in materia di mobilità sostenibile e di prevenzione e gestione dei rischi ambientali. Mediante il FESR si vogliono attuare interventi di **efficientamento energetico** e di **risparmio energetico** per il sistema delle imprese, ponendo inoltre una particolare attenzione al settore **dell'economia della cultura** per le potenzialità occupazionali, dirette ed indirette, lungo la filiera commercio/turismo/beni culturali.

Strettamente correlata al Por FESR è la Smart Specialization Strategy³ (SMART) per la definizione di una propria Strategia Regionale di Ricerca ed Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3). Al suo

³ Redatta dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 478 del 9 giugno 2014

interno appare coerente la complementarità espressa rispetto allo sviluppo rurale: “La smart specialisation strategy è chiamata a fornire un quadro strategico di riferimento per l’attuazione di politiche di innovazione ai fini dello sviluppo territoriale, ivi incluse le aree rurali e lo sviluppo rurale, ed in ambito agroalimentare ed agroforestale sono state individuate aree di investimento coerenti con l’offerta tecnologica ed il potenziale di sviluppo toscano”. Sono inoltre coerenti e sinergiche anche le aree prioritarie di intervento definite dalla SMART.

Tab. 3– Relazioni sinergiche e complementari tra SMART e PSR

Aree prioritarie di investimento SMART	Relazioni con PSR	
	Sinergiche	Complementari
Agricoltura sostenibile (acqua, suolo, carbonio, energia, biodiversità) finalizzata anche alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici.	X	
Piattaforme regionali per lo sviluppo di sistemi tecnologici integrati di Agricoltura Intelligente e di precisione.		X
Competitività delle filiere produttive compreso il sistema foresta/legno/energia	X	
Innovazione nel comparto dei prodotti alimentari per migliorare la qualità dei prodotti e per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi.	X	
Sostenibilità sociale nelle aree rurali e multifunzionalità del settore agricolo	X	

Fonte: Elaborazioni su D.G. n. 478 del 9 giugno 2014

Ponendo a confronto gli obiettivi tematici del POR FESR e le Focus area del PSR emergono con evidenza alcuni aspetti sinergici presenti nelle due programmazioni.

Entrambi i programmi sono finalizzati a **sviluppare la competitività** delle imprese sostenendo i processi di innovazione e di ricerca, il ricambio generazionale, le agevolazioni per l’accesso al credito e la diversificazione degli investimenti. Le azioni utilizzate sono in prevalenza **complementari** in quanto si rivolgono a settori aziendali diversi, aziende agricole nel caso del FEASR e le altre imprese per il FESR.

Il rafforzamento della ricerca e lo sviluppo tecnologico trovano una complementarità elevata nella Priorità 1 del PSR al fine di intensificare il trasferimento dell’innovazione nel settore agricolo e forestale. Similare il ruolo svolto dalle azioni FESR dirette a migliorare l’accesso alle **tecnologie dell’informazione**, che trovano nella focus area 6c una totale complementarità, dato il diverso ambito territoriale di riferimento (zone urbane per il FESR e territori C2 e D per il FEASR). Azioni sinergiche sono presenti anche nel sostenere una transizione verso una economia a basse emissioni, coerente con la Priorità 5 del PSR, e con la preservazione dell’ambiente (Priorità 4).

Le misure del PSR FEASR costituiscono dunque un efficace complemento agli assi strategici del POR FESR legati al rafforzamento della competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

Tab. 4– Coerenza tra Obiettivi tematici POR FEASR e Focus Area del PSR

Focus AREA PSR	Obiettivi tematici POR FESR					
	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Promuovere la competitività delle PMI	Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali)	Obiettivi tematici funzionali alla strategia di sviluppo urbano sostenibile
a. Promuovere l'innovazione e la conoscenza di base nelle zone rurali	++	++	+	+	+	
b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale	+++	++	+	+	+	
c. Promuovere la formazione permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	++	++	+	+	+	
a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività			++			
b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo			++			
a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	++		++			
b. sostenere la gestione dei rischi aziendali			++			
a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa					++	
b. miglioramento della gestione delle risorse idriche	++				++	
c. miglioramento della gestione del suolo	++				++	
a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura				+++		
b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare				+++		
c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia				+++		
d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura				+++		
e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale				+++		
a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione					+++	
b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali					+++	
c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	+++	+++				

Come evidenziato anche all'interno della VAS, non sono rilevabili elementi specifici di possibile contrasto tra il complesso di politiche proposte dal POR e gli obiettivi del PSR, in quanto i due programmi andranno comunque ad agire in ambiti tendenzialmente diversi (urbano e rurale rispettivamente). Al Programmatore spetta il compito di evitare le pur possibili sovrapposizioni (es. risparmio idrico / energie rinnovabili) con chiare e definite demarcazioni, definite nel dettaglio nelle schede di misura e nel capitolo 14 del PSR, che dovranno essere rese operative negli specifici documenti di attuazione.

Coerenza con il PO Italia Francia

Il PO ITALIA-FRANCIA Mediterraneo 2014-2020, è un programma di cooperazione che associa le regioni italiane di Sardegna, Liguria e le province toscane costiere (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto) con le regioni francesi della Corsica, Provenza-Alpi-Costa Azzurra (PACA).

Le interconnessioni⁴ presenti, seppur deboli, sono concentrate su particolari tematismi come le attività tese a favorire lo start up di nuove aziende, la promozione del patrimonio culturale e ambientale, e gli investimenti riguardanti l'adattamento ai cambiamenti climatici. Al fine di evitare duplicazioni con il PO

⁴La coerenza è stata ricostruita sulla base della logica di intervento effettuata sulla bozza di Programma del PO Italia Francia in data 2 Aprile 2014.

Italia Francia, si raccomanda anche in sede di attuazione di favorire lo sviluppo di sinergie per sostenere la competitività, mediante l'apertura di mercati internazionali per le imprese, agevolare il processo di trasferimento dell'innovazione e, non ultimo, incentivare lo sviluppo rurale delle aree insulari e costiere.

Tab. 5– Coerenza tra Obiettivi tematici PO Italia Francia e Focus Area del PSR

Priorità	Focus AREA PSR	Priorità d'investimento PO Italia Francia						
		3A. Promuovendo l'imprenditorialità, nuove aziende	3D. Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati	5A. Investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico	5B. Resilienza catastrofi in mare	6C. Promozione patrimonio naturale e culturale	7B. Migliorando la mobilità regionale	8A. Sostenendo lo sviluppo di incubatori di imprese
1 Conoscenza	a. Promuovere l'innovazione e la conoscenza di base nelle zone rurali							
	b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale							
	c. Promuovere la formazione permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale							
2 Competitività	a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività	+	+					+
	b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo							
3 Filiera	a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	++	++					+
	b. sostenere la gestione dei rischi aziendali			++				
4 Ecosistema	a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa			+		+		
	b. miglioramento della gestione delle risorse idriche							
	c. miglioramento della gestione del suolo							
5 Risorse	a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura							
	b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare							
	c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia							
	d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura							
	e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale							
6 Aree rurali	a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	++	++					+
	b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali					++		++
	c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali							

2.3 La logica di intervento

Premessa

Ai fini del raggiungimento dei risultati previsti, risulta preminente la presenza di una strategia coerente con gli obiettivi prioritari del PSR Toscana 2014-2020, ovvero di una struttura logica del Programma basata sugli elementi conoscitivi del contesto, in termini di fabbisogni e di traiettorie di sviluppo. In tal senso, l'esplicitazione dei legami logici fra gli obiettivi strategici del Programma e le linee di intervento attivate, desumibili dall'analisi delle Misure e Sottomisure del PSR, consente di evidenziare il livello di coerenza interna fra i fabbisogni e gli obiettivi perseguiti.

Da un punto di vista metodologico, la logica di intervento verrà articolata in due specifiche sezioni:

- ricostruzione della “gerarchia degli obiettivi”;
- verifica delle “interconnessioni tra obiettivi e Misure”.

Nello specifico, la ricostruzione della gerarchia degli obiettivi è stata attuata modellando, sul PSR della Toscana, lo schema proposto dalle Linee Guida della valutazione ex ante⁵ e adottando alcune modifiche per migliorare la lettura complessiva del diagramma, in maniera da dare evidenza alle Focus Area / Misure caratterizzanti il PSR regionale.

L'articolazione delle interconnessioni tra misure e obiettivi prende invece spunto da quanto riportato nell'Allegato III del Working Paper della Commissione Europea *“Elements of strategic programming for the period 2014-2020”*, così come dall'Allegato VI del Reg. 1305 / 2013 inerente *“Elenco indicativo di Misure aventi rilevanza per una o più delle priorità dell'unione in materia di sviluppo rurale”*.

La gerarchia degli obiettivi

La ricostruzione della gerarchia degli obiettivi viene attuata per verificare che la struttura del Programma sia coerente nel suo complesso e che gli obiettivi vengano adeguatamente formulati e articolati.

Il diagramma risulta strutturato sulla base di quattro livelli gerarchici. Nel **primo livello** vengono riportati **gli obiettivi generali** del Programma, così come individuati dall'art. 4 del Reg. 1305/2013, e inerenti non solo la programmazione FEASR, ma la PAC nel suo complesso, e la loro correlazione con i **Grandi Obiettivi del PSR Toscana**. Sul secondo e terzo livello vengono riportati gli obiettivi specifici, che corrispondono alle sei priorità del PSR e alle corrispondenti Focus Area. Infine, nel quarto livello compaiono le singole Misure che sono state scelte per dare risposte agli obiettivi prefissati.

Questo tipo di stratificazione permette di connettere ai vari livelli di obiettivi anche i corrispondenti indicatori. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi generali dovremo considerare gli indicatori di impatto, dato che il FEASR contribuisce solo ad una quota parte dell'intera PAC, adotteremo invece gli indicatori di risultato per monitorare il raggiungimento delle priorità e focus area, e infine quelli di output per verificare l'avanzamento fisico e finanziario delle singole Misure.

Nel **primo livello gerarchico** gli Obiettivi Generali (OG) ipotizzati a livello Unionale trovano una discreta corrispondenza con i cinque Grandi Obiettivi regionali (GO), enfatizzando il ruolo trasversale delle attività di

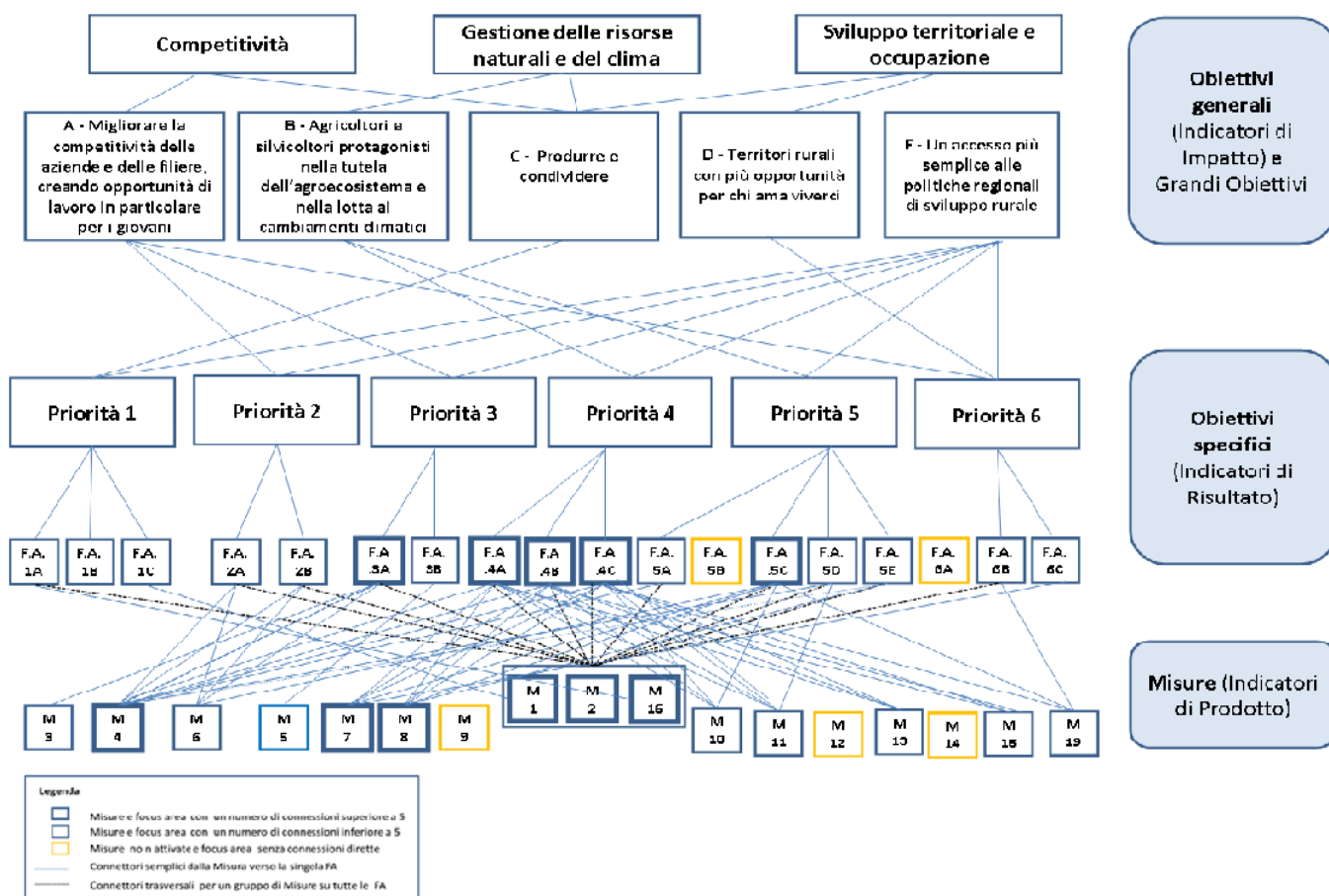
⁵Getting the most from your RDP: Guidelines for the Ex Ante Evaluation of 2014-2020 RDPS, june, 2014

produzione come luogo di trasmissione delle conoscenze (GO E-Produrre e Condividere) che risulta correlato ai 3 obiettivi generali. Per quanto riguarda i legami che collegano il primo, al secondo livello gerarchico, **si nota come i grandi obiettivi (GO) definiti a livello regionale si intersecano in maniera differenziata sulle sei priorità del PSR**. Nel caso del GO E, inerente le tematiche della semplificazione, si ravvisa una completa trasversalità, simile al legame esistente tra il GO A “Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani” e le Priorità 2,3,6. Rimangono invece maggiormente settoriali i GO B e D che comunque agiscono da perno per promuovere le tematiche della sostenibilità e lo sviluppo dei territori rurali.

Passando ad analizzare il rapporto esistente tra **obiettivi specifici** (Focus Area F.A.) e **Misure** appare, con una certa evidenza, un utilizzo diversificato delle Misure, fortemente specializzato, in alcuni casi, e trasversale in altri. Da un lato, vi sono infatti Misure che concorrono esclusivamente a realizzare gli obiettivi specifici direttamente correlati (come nel caso delle Misure 3,5), in altri casi, che potremmo definire intermedi, vi sono Misure (M. 4,6,10,11,13) con molteplici legami con le Focus area, ed infine vi sono misure che hanno un’azione trasversale capace di incidere sulla complessità degli obiettivi specifici (M.1,2,16). Appare infatti pertinente che le azioni afferenti la cooperazione (M.16), ma anche la formazione e la consulenza (M.1,2), possano concorrere ad un pluralità di obiettivi specifici data l’azione di affiancamento e stimolo che tali azioni possono svolgere per favorire il raggiungimento degli obiettivi. Una nota a parte deve essere dedicata alla Misura 19, per la quale sono presenti dei legami diretti sia con le focus area, sia con le sottomisure attivabili con il metodo Leader.

Il diagramma di seguito proposto permette di formulare **un giudizio positivo sulla base dei collegamenti logici dei vari livelli gerarchici**, oltre ad evidenziare le Misure e Focus Area non attivate.

Fig. 4. Gerarchia degli obiettivi



Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali

Per stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali (**Focus Area 1.A**), il Programmatore ipotizza di utilizzare tre distinte **Misure (1,2,16)** inerenti gli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305_2013. Di estremo interesse risulta l'intenzione di favorire la creazione di una piattaforma della conoscenza così come l'attivazione di un catalogo dei servizi offerti da soggetti accreditati (informazione, divulgazione, formazione) da fruire tramite voucher (Misura 1).

I Servizi di consulenza dovranno far fronte a tutte le esigenze delle diverse tipologie di aziende beneficiarie e saranno promosse forme di aggregazione (Misura 16) volte a trasferire conoscenza ed innovazione.

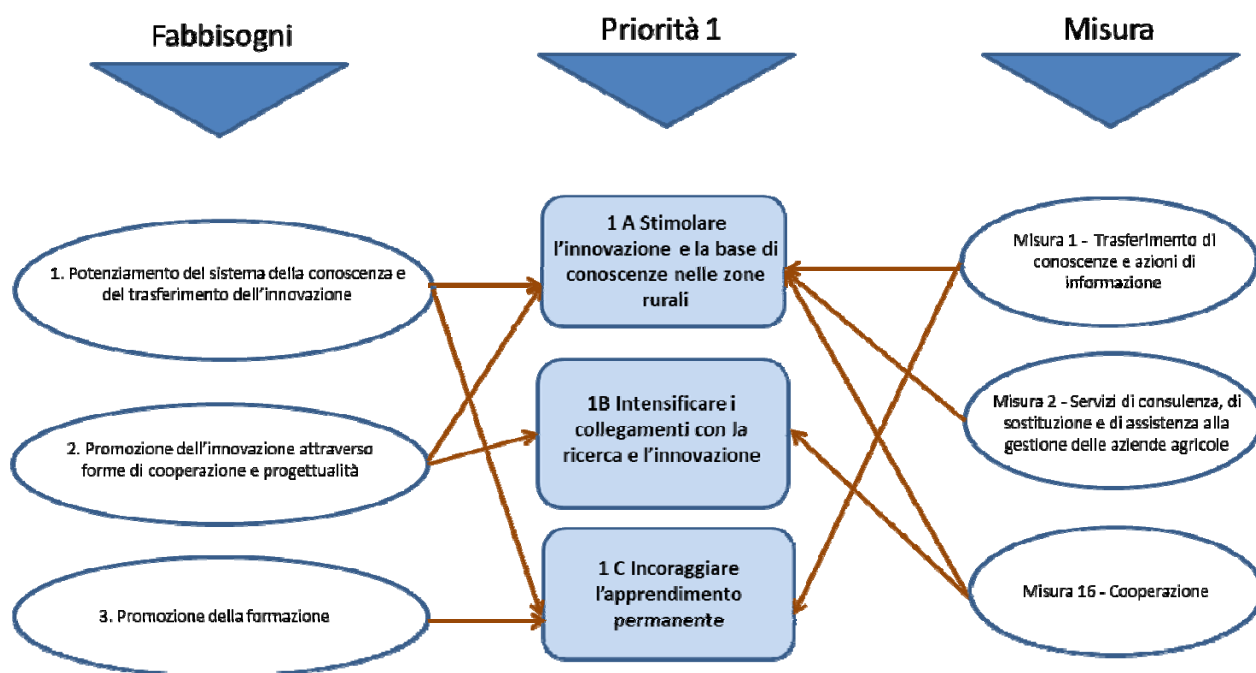
Per rinsaldare il nesso tra il settore primario e la ricerca e l'innovazione (**Focus Area 1.B**) il PSR della Regione Toscana ha ipotizzato di attivare la **Misura 16** inerente la cooperazione, mediante la quale sarà promosso un articolato set di progettazioni come: "progetti di cooperazione, azioni congiunte e progetti collettivi a carattere territoriale, gruppi tematici e/o network problem-oriented, progetti pilota, cooperazione tra operatori, progetti di innovazione, cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro in comune e condivisione di strutture e risorse". Verranno inoltre costituite reti e cluster tra i soggetti operanti nella filiera "innovazione" ed in relazione a determinate tematiche/problematiche che verranno individuate dal mondo della produzione.

Saranno sostenute forme di aggregazione volte a promuovere e trasferire conoscenza ed innovazione quali i Gruppi Operativi del PEI "produttività e sostenibilità dell'agricoltura".

Per incentivare la formazione permanente (**Focus Area 1.C**), il Programmatore intende potenziare il sistema della formazione rivolta agli operatori agricoli, ai tecnici e ad altri operatori dello spazio rurale, mediante la **Misura 1**.

Di particolare interesse risulta inoltre l'ampio ventaglio di strumenti ipotizzati per attuare le pratiche formative: corsi, workshop e coaching, attività dimostrative, azioni di informazione, scambi tra imprenditori agricoli, visite aziendali, che sono pienamente in linea con i dettami del Reg 1305_2013 dove emerge che "Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione non dovrebbero limitarsi ai classici corsi di formazione, ma dovrebbero anche assumere forme più confacenti alle esigenze degli operatori rurali".

Fig. 5. Logica di intervento – Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali



A parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 1 **rispondono ai fabbisogni del territorio, e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida** per la programmazione strategica 2014-2020.

Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola

Per incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole (**Focus Area 2.A**) sono state attivate cinque Misure. La **Misura 1** per favorire la formazione, la **Misura 2** per affiancare le aziende con servizi di consulenza, la **Misure 4** afferente gli investimenti in immobilizzazioni materiali, la **Misura 6** tendente a incentivare lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, e la **Misura 16** inerente la Cooperazione. La Misura 4, articolata in un nutrito set di Sottomisure e azioni, risulta correlata con la **F.A. 2A** tramite la Sottomisura **4.1.**, **intervento 4.1.1** "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole che complessivamente risponde in maniera adeguata ai fabbisogni individuati.

La ristrutturazione delle aziende viene anche incentivata mediante la **Misura 6** dove, attraverso lo sviluppo delle attività extra agricole (Sottomisura 6.4), si intende migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, contribuendo ad aumentare il reddito delle famiglie agricole.

Infine un ruolo di rilievo viene attribuito alla **Misura 16 – mediante le sottomisure 16.1, 16.2 e 16.9**. Quest'ultima sottomisura ha la finalità di favorire il sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

Per favorire il ricambio generazionale (**Focus Area 2B**) è prevista l'attivazione di **quattro misure (1,2,4,6)** in maniera combinata secondo una logica di progettazione integrata. Con le misure 1 e 2 si intende favorire lo sviluppo del capitale umano. Nello specifico, con la Misura 1 si mira a incentivare la formazione dei giovani

agricoltori al fine di acquisire le necessarie capacità manageriali, mentre con la sottomisura 2,1 si favorisce una adeguata consulenza sulle fasi di avviamento e monitoraggio del progetto imprenditoriale.

A fianco ai classici incentivi per l'avvio delle nuove aziende (6.1), vengono incentivati gli investimenti aziendali (4.1.2), lo sviluppo di attività extra agricole (6.4.1) (FA2B).

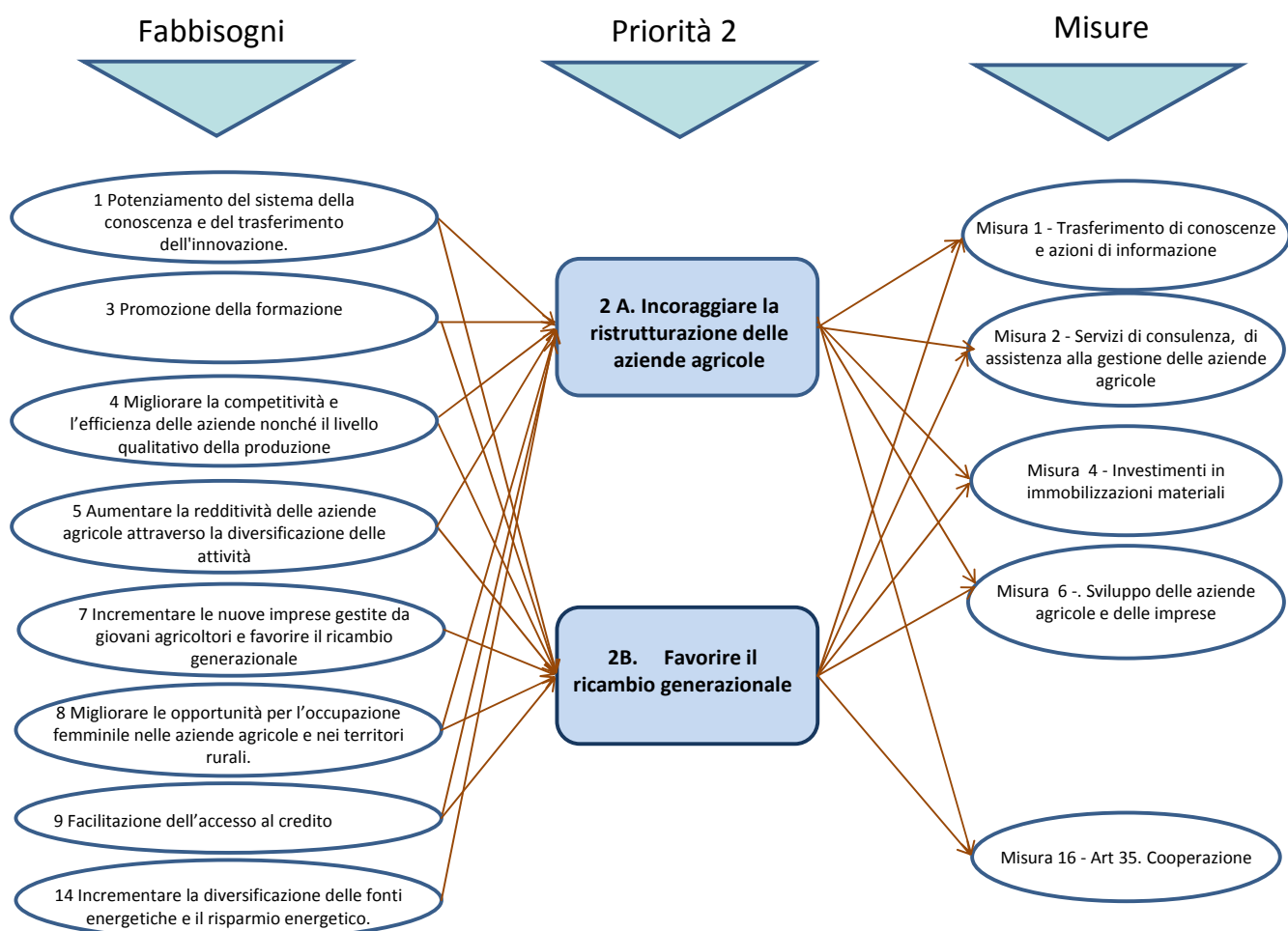


Fig. 6. Logica di intervento – Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola

A parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 2 **rispondono ai fabbisogni del territorio, esplicitano le interazioni sinergiche tra le misure e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida** per la programmazione strategica 2014-2020.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione nella filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura

Al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare (**Focus Area 3A**) il Programmatore ritiene opportuno *"incrementare l'efficienza, l'efficacia e gli standard qualitativi"* mediante l'azione sinergica di 6 misure (1,2,3,4,8,16). Se l'apporto delle Misure 1 e 2 favorisce una adeguata formazione e consulenza, è con la **sottomisura 3.2** che si valorizzano le produzioni a qualità certificata mediante azioni di promozione ed informazione sul mercato interno.

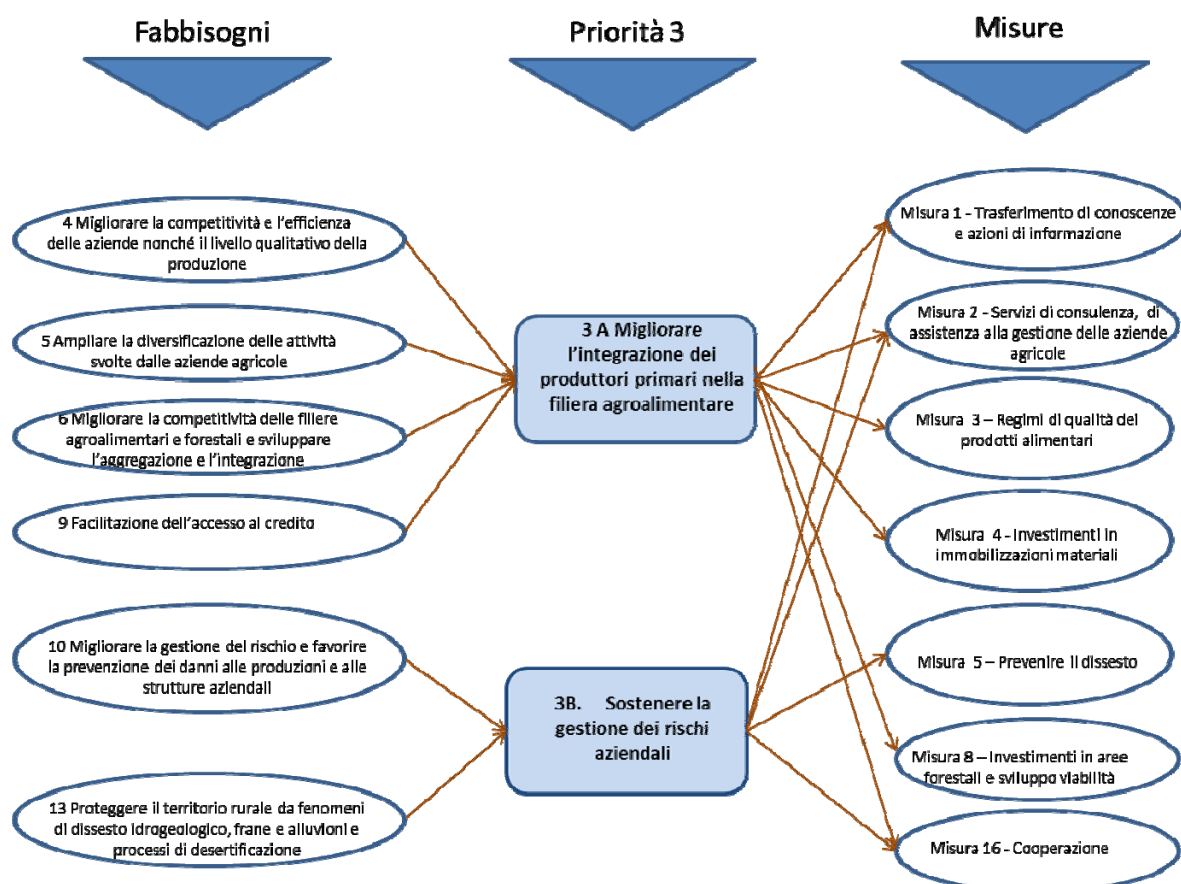
Un ruolo rilevante nel promuovere l'organizzazione della filiera agro-alimentare viene rivestito dalla **Misura 4**, grazie ad un articolato set di **sottomisure: sottomisura 4.1 (in particolare intervento 4.1.3), sottomisura 4.2**, tendenti a favorire investimenti per la competitività, la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli e forestali rivolti al miglioramento della qualità. A tali misure il Programmatore favorisce gli investimenti selvicolturali (**8.6**) e incentiva i rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale, sia nella fase di produzione, che di trasformazione e commercializzazione (**Sottomisure 16.1, 16.2, 16.3, 16.4**), favorendo varie forme di aggregazione (cooperazione, reti di imprese ecc.), attivando forme di cooperazione per la realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FE, nonché realizzando azioni integrate per il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica.

Per quanto riguarda la gestione dei rischi aziendali (**Focus Area 3B**) il Programmatore ha previsto l'attivazione prioritaria della **Misura 5** e l'affiancamento delle Misure con valenza di supporto trasversale (1,2,16).

Nella Misura 5 il PSR della Toscana riconosce un sostegno agli interventi finalizzati alla prevenzione e al ripristino dei danni di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

In particolare, con l'attivazione della **sottomisura 5.1** si vuole favorire gli investimenti per l'esecuzione di azioni di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo (ad esempio: ripristino del reticolo idraulico minore, il recupero di superfici agricole e prati/pascoli abbandonati, la realizzazione o la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, opere di regimazione delle acque nei terreni agrari, interventi di consolidamento dei terreni agrari, il contrasto dei fenomeni di desertificazione, l'esecuzione di attività di monitoraggio, ecc.) e prevenire la perdita o danneggiamento della produzione agricola. Con l'attivazione della **sottomisura 5.2** si vuole favorire gli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutti o danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie) al fine di favorire la ripresa e la stabilità reddituale e occupazionale del settore agricolo.

Fig. 7. Logica di intervento – Priorità 3: Promuovere l’organizzazione nella filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura



A parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 3 **rispondono sostanzialmente ai vari fabbisogni del territorio**, fortemente indirizzati a favorire lo sviluppo degli approcci collettivi ed incrementare il legame tra prodotti tipici e mercati locali. Risulta comunque opportuno sottolineare come le misure selezionate risultino non del tutto allineate⁶ con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

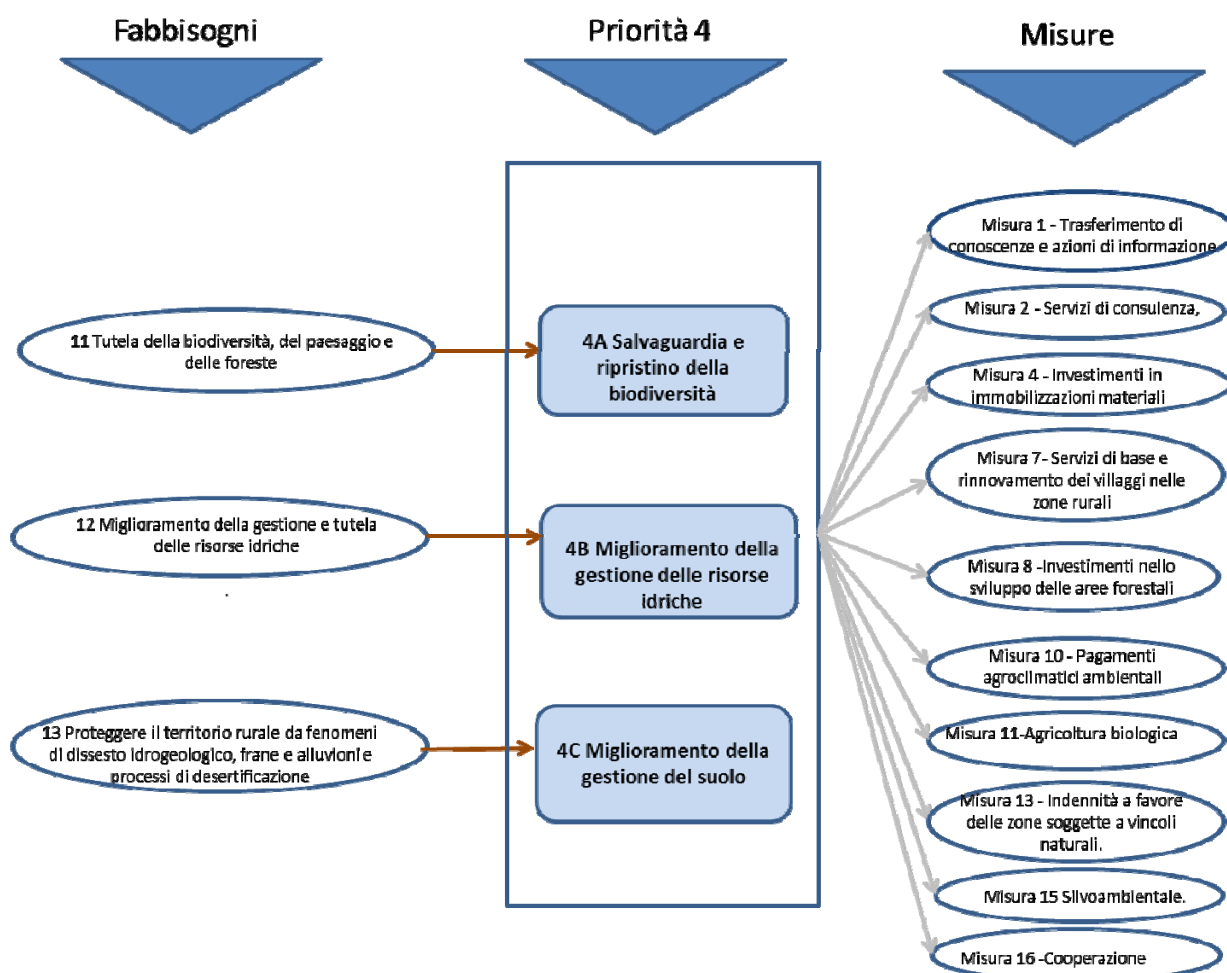
Logica di Intervento Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura

Il perseguimento della Priorità 4 viene favorito dall'attuazione di 10 misure, che congiuntamente permettono di soddisfare i fabbisogni che sono stati connessi alla priorità. Coerentemente alla logica complessiva seguita dal Programmatore, anche per la Priorità 4 vi sono misure a prevalente carattere

⁶Solo a titolo di esempio si segnala la scelta effettuata dalla Regione Toscana di non attivare la Misura tendente a favorire l'organizzazione dei produttori.

trasversale (Misura 1,2,16), unite a specifiche operazioni/interventi altamente specifici indirizzati a soddisfare i singoli obiettivi. Mediante l'informazione, la formazione e la consulenza a livello aziendale, sarà possibile favorire una migliore conoscenza e conseguentemente una idonea gestione degli ecosistemi connessi alle attività agricole e forestali, come pure attraverso specifiche azioni di cooperazione - 16.5 – sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso.

Fig. 8. Logica di intervento – Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura



La salvaguardia e il ripristino della biodiversità (**Focus Area 4A**) e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura viene favorita dalla Misura 4 - **Intervento 4.4.1** "Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità" finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e a rendere compatibile in aree protette e in ecosistemi naturali o rinaturalizzati lo sviluppo della fauna selvatica con le attività produttive che si sviluppano in queste aree.

Risulta pertinente anche l'attivazione della **Sottomisura 7.1** per quanto riguarda la redazione e aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico come pure il sostegno alla realizzazione di interventi per il ripristino e la valorizzazione di ecosistemi e aree naturali. Un importante contributo viene fornito dalla **Misura 8**, per gli interventi in campo forestale, ma è la **Misura 10**, e in particolar modo la **sottomisura 10.2** "Sostegno alla conservazione

e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura", che è fortemente indirizzata alla salvaguardia della agro-biodiversità.

Completano il quadro anche l'agricoltura biologica (**Misura 11**) e le indennità compensative (**Misura 13**), dove la salvaguardia della biodiversità risulta un aspetto indiretto favorito dalla presenza degli agricoltori e degli allevatori che nelle zone di montagna e marginali favoriscono una funzione di presidio ambientale.

Il miglioramento della **gestione delle risorse idriche (Focus Area 4B)** viene attuato con operazioni specifiche all'interno della **Misura 4**, che considerano sia le infrastrutture irrigue ("**4.3.1** Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per incentivare l'efficienza nella gestione della risorsa idrica") sia il miglioramento della qualità dell'acqua (**4.4.2** "Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche"). Un ruolo di primo piano viene svolto anche dalla **Misura 11**, così come dalle restanti Misure (8,11,13) che favoriscono indirettamente la gestione delle risorse idriche.

Il miglioramento della **gestione del suolo**, oggetto della **Focus Area 4C**, viene favorito in maniera diretta attraverso la **Misura 10** con l'**intervento 10.1.1** "Conservazione del suolo e della sostanza organica". Di rilievo anche gli effetti che possono derivare da una buona gestione forestale (Misura 8), dalle pratiche di agricoltura biologica (Misura 11) e anche dalla Misura 13 "Indennità compensative nelle zone montane" limitando l'abbandono delle aree marginali e favorendo quindi la continuazione della gestione del territorio.

Nel complesso le Misure selezionate per la Priorità 4 **rispondono sostanzialmente ai vari fabbisogni del territorio** inerenti la tutela della biodiversità, la gestione delle risorse idriche e la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico. Tali tematiche potranno essere sviluppate anche mediante la Misura 16 sviluppando attività di animazione rivolte alla realizzazione di "progetti integrati territoriali" per il sostegno e la valorizzazione dell'attività agricola in ambienti soggetti a vincoli naturali e paesaggistici e per la salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico.

Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale

Al fine di promuovere gli obiettivi della Priorità 5 e di rispondere ai fabbisogni del territorio inerenti, che consistono nel miglioramento della gestione delle risorse idriche (F12), nello sviluppo delle energie rinnovabili (F14) e nella promozione di strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (F15), il Programmatore ha ipotizzato di attivare ben **7 Misure** (1,2,4,6, 8,10,16).

Coerentemente con le indicazioni espresse dall'art. 5 del Reg. 1305/2013⁷, che non vincolano ad utilizzare tutte le priorità e focus area, il Programmatore ha concentrato la propria attenzione sulle FA (A,C,D,E) non attivando misure sulla FA 5B "*Rendere più efficiente l'uso di energia*". La FA 5B viene indirettamente coinvolta dal PSR mediante interventi inerenti la produzione di energie rinnovabili (5C) ed altre misure atte a contrarre i costi aziendali (FA 2A), oltre ad essere oggetto di specifiche azioni da parte di altri fondi SIE.

Per promuovere l'efficienza dell'uso delle risorse e favorire il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio, sono state attivate misure capaci di agire sia in maniera trasversale (Misure 1,2,16) su tutte le FA, che in maniera altamente specifica (Misure 4,6, 8,10) come riportato nel diagramma successivo.

⁷ Nell'articolo citato il Legislatore ipotizza un uso non vincolante delle priorità e conseguentemente delle focus area: "*I programmi possono riguardare meno di sei priorità se giustificato in base all'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi ("analisi SWOT") e a una valutazione ex ante*".

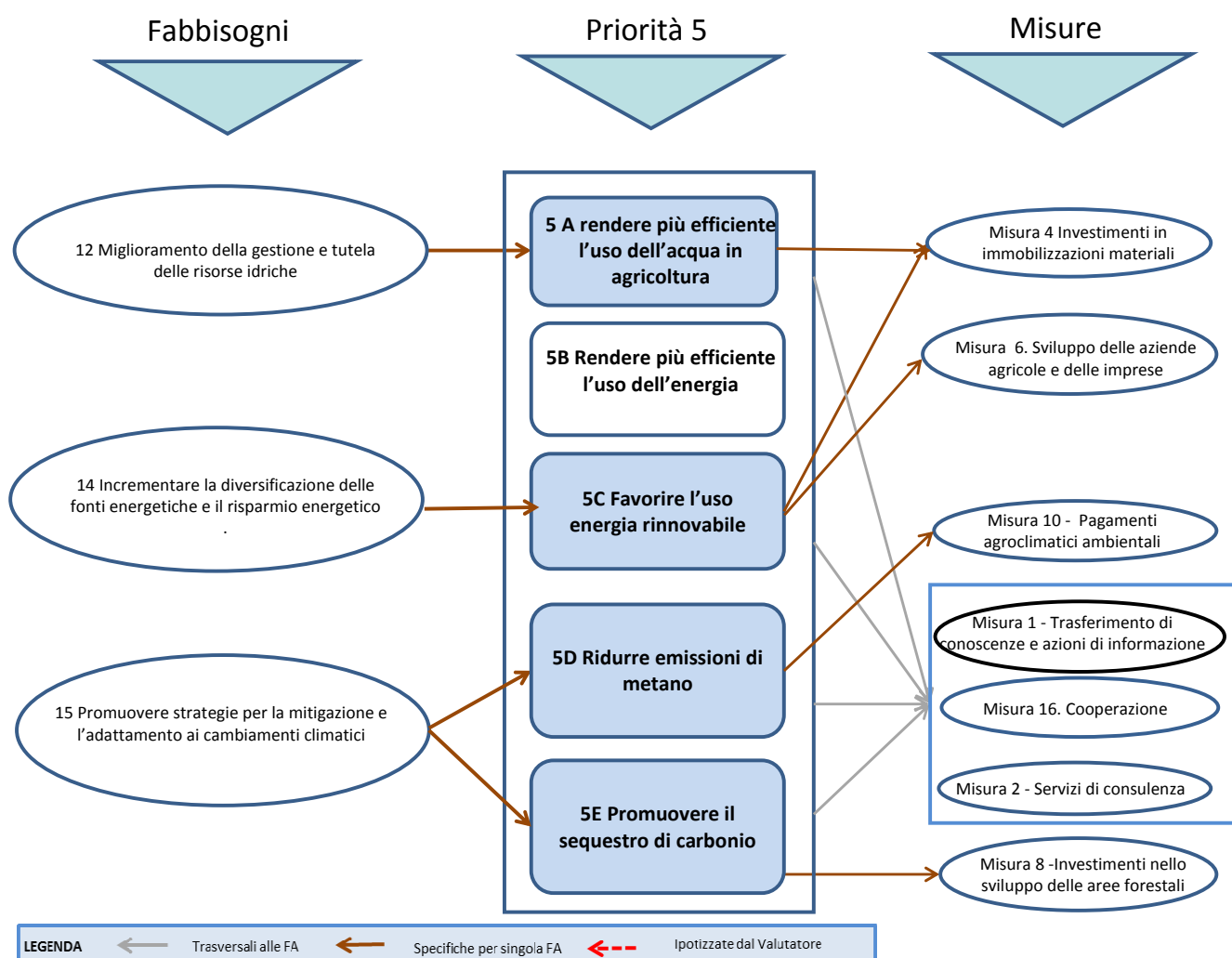


Fig. 9. Logica di intervento – Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale

Al fine di poter esprimere un giudizio sul merito della logica di intervento a livello Focus Area è comunque opportuno spostare l'unità di analisi dalle singole misure, alla loro specifica articolazione in sottomisure e operazioni. Data la numerosità delle varie linee di finanziamento, l'attenzione ricadrà sull'articolazione interna delle Misure maggiormente collegate con le singole Focus Area, piuttosto che sugli interventi a carattere trasversale tendenti a favorire lo sviluppo del capitale umano (Misure 1 e 2) e la cooperazione (Misura 16).

Relativamente alla **Focus Area 5A** su un uso più efficiente dell'acqua, il Programmatore mette correttamente l'accento sugli investimenti promossi dalla **Misura 4** (SM 4.1) e più precisamente quelli che incidono sul sistema di accumulo e di distribuzione, includendo in quest'ultimo aspetto anche l'irrigazione (Intervento 4.1.4).

La **Focus Area 5C** riguarda la produzione di energia rinnovabile tramite la misura 4 che agisce mediante l'intervento 4.1.5 inerente l'Incentivazione del ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole; alla misura 4 si affianca la Misura 6, con l'operazione 6.4.2 "Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole", dove vengono incentivate le attività extra agricole e quindi la produzione di energia è finalizzata anche per la vendita.

La **Focus Area 5D** si pone come obiettivo la riduzione delle emissioni di metano e protossido d'azoto da attività agricole. Mentre le emissioni di metano sono collegate alle attività zootecniche, quelle di protossido d'azoto derivano principalmente dall'utilizzo di concimi azotati. Gli obiettivi della focus area verranno attivati in maniera esclusiva mediante l'attivazione di **un'unica misura** specifica (**Misura 10- Intervento 10.1.2** Riduzione degli input chimici e idrici) tendente a favorire pratiche agricole migliorative della gestione della fertilizzazione (soprattutto di quella minerale) e dell'irrigazione e la protezione del suolo nei confronti dell'erosione e della mineralizzazione della sostanza organica. La Misura 10 verrà affiancata dalle Misure Trasversali (1,2,16).

Infine la **Focus Area 5E** affronta la tematica della promozione del sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale mediante la **Misura 8 (Sottomisura 8.3** "Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici") al fine di migliorare la funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale e anche attraverso operazioni di ringiovanimento del soprassuolo forestale.

A conclusione di questa dettagliata osservazione della logica di intervento, al fine di migliorare la portata complessiva e le azioni sinergiche tra le singole Misure si raccomanda di:

- Dettagliare con maggior livello di approfondimento i legami tra le singole sottomisure della 16 nelle Focus Area 5A,5D,5E.
- Riportare a coerenza quanto espresso nel punto 5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale della FA 5D e quanto riportato nel seguente punto 5.2.5.4.2. del PSR in merito all'inclusione della Misura 11 e 4
- Riportare a coerenza quanto espresso nel punto 5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale della FA 5E e quanto riportato nel seguente punto 5.2.5.5.2. del PSR in merito all'inclusione della Misura 4,10,11.

Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali

L'analisi della logica di intervento della priorità 6, costruita elaborando la strategia e le schede di misura correlate, evidenzia la volontà del Programmatore di porsi in discontinuità con le esperienze che hanno

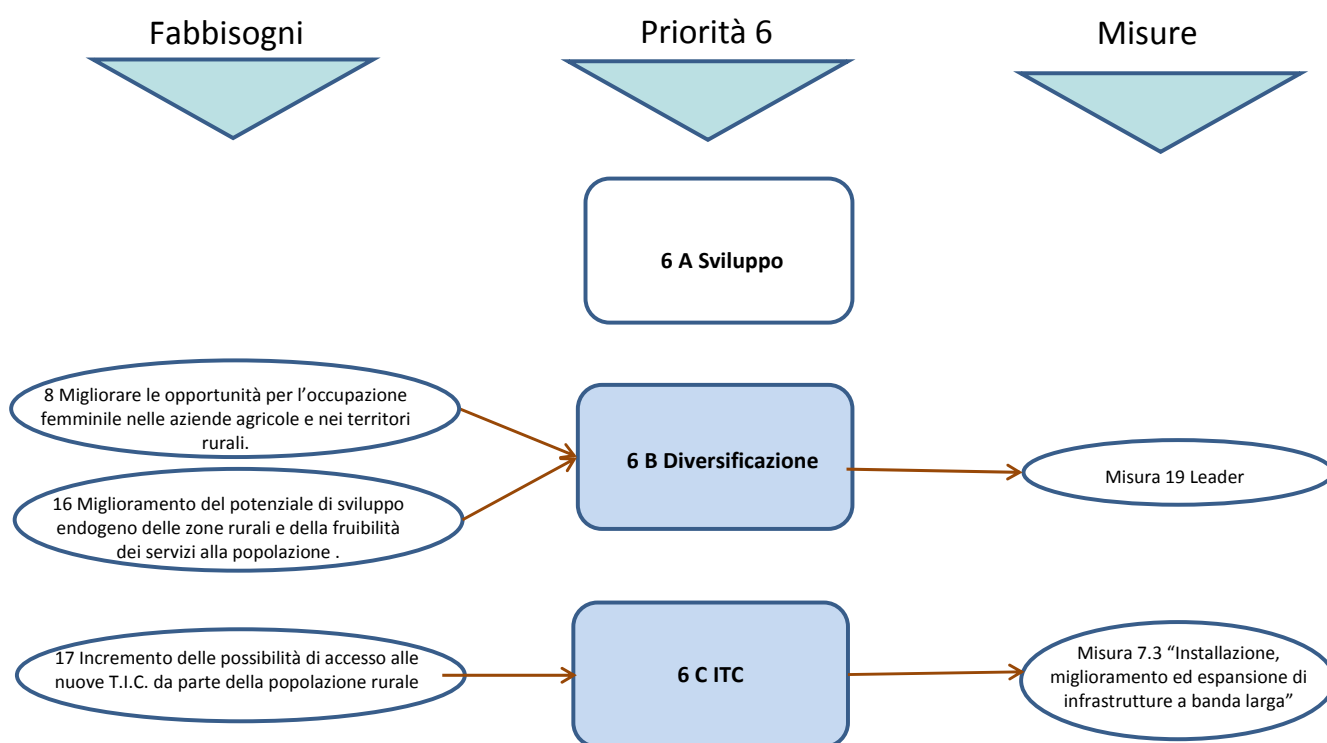
segnato il metodo LEADER nelle annualità pregresse in maniera da concentrare gli interventi e massimizzare, su questi, il valore aggiunto dell'approccio LEADER. Di seguito si analizzano, in maniera sintetica, le misure scelte dal Programmatore per rispondere alla priorità 6, mentre, per un approfondimento specifico sul LEADER si rimanda al paragrafo 2.8.

La priorità 6 è articolata in tre distinte focus aree: 6A-Sviluppo, 6B-Diversificazione, 6C-ICT, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno non attivare Misure sulla **Focus Area 6A** giustificando tale scelta con l'assenza di problematiche specifiche inerenti l'occupazione, ritenuta simile alle aree urbane e non caratterizzante le aree rurali. La scelta strategica appare coerente con la volontà di concentrare le risorse in un numero limitato di azioni considerando che l'incremento occupazionale può essere garantito anche attraverso il supporto delle attività agricole, nell'ambito delle Focus Area 2.A e 2.B,

Per favorire la diversificazione (**Focus Area 6B**) il Programmatore ha ipotizzato di incentivare lo sviluppo economico delle aree rurali attivando le misure 16 e 19. La **Misura 16** mediante la cooperazione facilita il trasferimento tecnologico di nuovi prodotti, pratiche e processi, in continuità con l'esperienza della Misura 124 nella Programmazione 2007-2013, aprendo nuovi orizzonti per pratiche di cooperazione volte a favorire la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale e alimentare; infine la **Misura 19** permette le attività gestionali e di animazione del Leader.

Per quanto riguarda la **Focus Area 6C**, appare coerente la scelta di favorire le ICT mediante una specifica sottomisura dedicata (7.3 "Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga") con la quale si prevede di estendere anche alle aree rurali (C2 e D) le attività già previste per l'ambito industriale coperto con fondi FESR. Per favorire la diffusione dell'utilizzo delle ICT potrebbe essere interessante considerare anche l'attivazione di azioni a sostegno dell'utilizzo del commercio elettronico nell'offerta agrituristica in grado di ridurre lo svantaggio logistico dei territori rurali.

Fig. 10. Logica di intervento – Priorità 6 Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali



Nel seguente schema di sintesi si riportano l'intensità delle correlazione tra Misure e Obiettivi. Le indicazioni espresse nelle linee guida sono state adattate considerando una scala di 4 valori come di seguito esplicitato:

1. **Negativo:** (-1) L'effetto della Misura risulta potenzialmente negativo per un Obiettivo
2. **Neutro:** (0) Nessun tipo di effetto. La Misura non produce nessun tipo di effetto sugli Obiettivi
3. **Mediamente Positivo:** (+) La Misura non trova una corrispondenza diretta nelle strategie ma, a parere del Valutatore, produce effetti indiretti sugli obiettivi
4. **Altamente Positivo:** (++) La Misura trova una corrispondenza diretta nelle strategie e produce effetti diretti sugli obiettivi

Dalla lettura complessiva della matrice emerge la totale assenza di effetti negativi e un buon equilibrio generale nella correlazione tra Misure e obiettivi. Nello specifico, nelle ipotetiche 117 correlazioni, derivanti dalle 13 Misure attivate con le 6 Priorità del PSR e i 3 obiettivi trasversali, è presente una ripartizione dove prevalgono gli effetti altamente positivi (39% delle casistiche), rispetto a quelli mediamente positivi (33%) e neutri (27%).

Tab. 6– Schema di sintesi della correlazione tra Misure e Obiettivi

	Misura 1	Misura 2	Misura 3	Misura 4	Misura 5	Misura 6	Misura 7	Misura 8	Misura 10	Misura 11	Misura 13	Misura 16	Misura 19
Priorità 1	++	++	+	+	+	+	+	+	+	+	0	++	0
Priorità 2	++	++	0	++	0	++	0	++	0	0	0	++	0
Priorità 3	++	++	++	++	++	++	0	+	0	0	0	++	0
Priorità 4	++	++	0	++	+	+	+	++	++	++	++	+	0
Priorità 5	++	++	0	++	+	++	+	++	++	++	+	++	0
Priorità 6	0	0	0	0	0	0	++	+	0	0	0	++	++
Ambiente	++	++	0	+	+	+	+	+	+	++	++	+	0
Cambiamenti Climatici	++	++	0	+	+	+	0	++	++	++	+	+	0
Innovazione	++	++	+	++	+	++	+	+	+	+	+	+	+

Fonte: Elaborazione Irpet

L'assenza di effetti negativi deriva sostanzialmente dal livello di analisi utilizzato, dove i potenziali effetti distorsivi presenti all'interno di una singola Misura nei confronti di un'altra vengono, sovente, smussati dalla varia natura delle Sottomisure e azioni. Si pensi ad esempio alla relazione esistente tra la Misura 4, inerente gli investimenti in immobilizzazioni materiali, e le priorità 4 e 5 afferenti a tematiche ambientali. La presenza all'interno della Misura 4 di una specifica sottomisura inerente gli investimenti immateriali porta ad evidenziare una correlazione altamente positiva tra Misura 4 e priorità 4 e 5.

Dall'analisi puntuale delle singole Misure e Obiettivi emergono anche altre caratteristiche che è opportuno sottolineare:

- una forte trasversalità della Priorità 4 che trova corrispondenza nell'attivazione di una pluralità di Misure;
- la capacità delle Misure 1,2 e 16 di soddisfare una pluralità di obiettivi;
- la forte settorialità delle Misure 3,5,7,13 e 15.

Complessivamente l'analisi della logica di intervento mostra come gli obiettivi del Programma **non si discostano dal dettame regolamentare**. Tra i vari livelli gerarchici degli obiettivi si ravvisa una generale separazione delle tematiche inerenti lo sviluppo del territorio da quelle afferenti l'ambiente e la competitività. Le sinergie si ravvisano a livello di sottomisure e Interventi che concorrono in maniera complementare a soddisfare i vari fabbisogni espressi. Gli obiettivi non si contraddicono a vicenda a livello

di focus area. I collegamenti logici trovano un'adeguata descrizione tra misure selezionate e obiettivi. Rimangono solamente alcuni casi sporadici di non perfetto allineamento tra strategia e descrizione delle schede di Misura.

2.4 Le forme di sostegno

La valutazione delle forme di sostegno, richiesta dalle linee guida della Valutazione Ex Ante e coerente con l'art. 66 del Reg. 1303/2013, entra nel merito delle scelte tecniche operate dal Programmatore.

Nello specifico l'obiettivo è quello di valutare se la forma di sostegno (o la combinazione) proposta risulta adeguata per la Misura, vale a dire se costituisca la migliore risposta alle esigenze della regione, alla capacità dei beneficiari e al contesto socio economico del PSR. A tal fine sono state analizzate le singole schede di misure realizzate dalla Toscana, confrontandole con le Fiches di Misura predisposte dalla Commissione e con le esperienze della Programmazione 2007-2013. Di supporto alla valutazione sono state anche le raccomandazioni della Rete Rurale espresse durante il seminario del 10 giugno 2014 "Strumenti finanziari nei programmi 2014-2020" che, congiuntamente agli altri documenti hanno permesso di poter esprimere un giudizio valutativo.

Nel complesso **le forme di supporto utilizzate risultano coerenti** con le Misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati. Il PSR Toscana apre a forme innovative di investimento in alcune specifiche misure, e mantiene le forme classiche di supporto in altre.

In generale, dove possibile, **l'AdG ha sfruttato le possibilità di utilizzare l'ammissibilità dei contributi in natura⁸**, di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013, dimostrando con chiara evidenza la volontà del Programmatore di semplificare le procedure insite nel Programma 2007-2013.

Il Valutatore ravvisa, pertanto, **una generale adeguatezza delle forme di supporto ipotizzate**, ciononostante, al fine di migliorare l'attuazione del programma a partire dal 17/07/14 sono state effettuate una serie di raccomandazioni che sono state in parte accolte dal Programmatore:

- Perfezionare nelle schede di misura le seguenti parti: la forma di sostegno, i costi eleggibili e il tasso di aiuto, in maniera da dare maggiore enfasi alla possibilità di utilizzare opzioni di costo semplificate, utilizzare anticipi e definire soglie minimali e massimali di finanziamento;
- **Diversificare** maggiormente **le aliquote** per beneficiario e iniziativa;
- Avviare **progetti pilota** al fine di testare l'efficacia delle forme di sostegno maggiormente innovative.

Sugli strumenti finanziari innovativi, in linea con le raccomandazioni della Rete Rurale espresse durante il seminario del 10 giugno 2014 "Strumenti finanziari nei programmi 2014-2020", si valuta idonea la descrizione effettuata nella parte generale 8.1, ma si **raccomanda di ridurre l'eccessivo dettaglio** demandando tale analisi alla Valutazione ex ante degli strumenti finanziari richiesta dall'art. 37.2 Reg.1303/2013.

L'analisi che segue, effettuata per singola Misura, Sottomisura e Intervento, intende verificare se le forme di sostegno previste risultino le più idonee, tra quelle ipotizzate dagli articoli 66⁹ e 67 del Reg. 1303/2013, per raggiungere gli obiettivi previsti.

⁸Reg. 1305 2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

⁹L'articolo 66 prevede che i fondi siano utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile, strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

La Misura 1 risulta articolata in tre Sottomisure: 1.1 “Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze”; 1.2 “Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione”; 1.3 “Sostegno per gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestali nonché visite di aziende agricole e forestali”.

La forma di sostegno ipotizzata nelle tre sottomisure è quella del contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile. Normalmente le sottomisure non prevedono un’articolazione diversificata dell’aliquota del sostegno, ipotizzando un rimborso totale pari al 100%, fa eccezione l’operazione 1.1.1, dove tra le varie tipologie di corsi si differenzia il rimborso tra aliquote dell’80% e del 100%. Nello specifico sono ammissibili al 100% i corsi di formazione inerenti: l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell’art.6 del Dec. lgs. 150/2012; acquisizione della qualifica professionale di istruttori forestali e, infine, i corsi attuati in modalità di e-learning, mentre per tutti gli altri corsi di formazione e per il coaching si prevede un contributo dell’80%. Nel caso di workshop il contributo è del 100%, come pure per la Sottomisura 1.2, mentre si contrae all’ 80% nelle visite aziendali all’interno della sottomisura 1.3.

Tab. 7 - Forme di sostegno per la Misura 1

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
1.1. Corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, Workshop	x			No	Si
1.2. Progetti dimostrativi e azioni informative	x			No	No
1.3 Visite aziendali	x			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nel complesso la Misura è strutturata in maniera da porre una buona attenzione ai fruitori delle iniziative formative, per i quali si prevede come strumento di rimborso, l’utilizzo di vouchers, insieme all’apposizione di specifiche soglie (3.000 € a persona e 9.000 € a impresa) al fine di consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale l’accesso al sostegno.

Pertanto, a parere del Valutatore, l’articolazione della forma di sostegno appare idonea e capace di perseguire gli obiettivi previsti, conformandosi con le Fiches di Misura previste dalla Commissione. Possibili miglioramenti potrebbero riguardare l’ammissibilità, per alcune specifiche spese, dei costi standard e una maggiore differenziazione delle aliquote di sostegno tendenti a favorire alcune progettualità specifiche.

Misura 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 si articola in due specifiche Sottomisure: 2.1 - Supporto ad avvalersi di servizi di consulenza; 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti.

Nel caso dei servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli e forestali e alle PMI operanti nelle aree rurali (2.1), la Regione ha previsto un contributo pubblico in conto capitale calcolato sull’80% dei costi totali, per un valore massimo di 1.500,00 euro a consulenza e di 3.000 euro a impresa. La procedura utilizzata risulta simile a quanto attuato durante la Programmazione 2007-2013 per la ex Misura 114. Mentre, per quanto

riguarda la Sottomisura 2.3, “Sostegno alla formazione dei consulenti”, viene stabilito un sostegno massimo del 50% delle spese sostenute.

Tab. 8 - Forme di sostegno per la Misura 2

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
2.1 Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza	x			No	No
2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	x			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nel complesso si ravvisa una sufficiente idoneità delle forme di sostegno ipotizzate, per l'apposizione di un sostegno differenziato tra le due sottomisure.

Al fine di migliorare la struttura complessiva delle forme di sostegno risulta comunque opportuno:

- definire una soglia di spesa massima per la sottomisura 2.3 (le Fiches di Misura pongono una soglia di 200.000 euro per triennio);
- favorire l'utilizzo di costi standard e forfettari;
- incentivare mediante la diversificazione delle forme di supporto la consulenza collettiva rispetto a quella individuale;
- favorire idonei strumenti di rimborso dell'assistenza da parte dei fruitori dei servizi di consulenza.

Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

La Misura 3 si articola in due sottomisure: 3.1 “Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità” e 3.2 “Attività di informazione e promozione”.

La sottomisura 3.1 è finalizzata a sostenere gli agricoltori che aderiscono per la prima volta ad un regime di qualità. Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. La percentuale di contribuzione è fissata al 100% della spesa ammissibile ed è previsto un massimale di contribuzione pari a 3.000 euro annui.

Per la sottomisura 3.2 è concesso un aiuto economico finalizzato ad attivare azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea. Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile del progetto.

Tab. 9 - Forme di sostegno per la Misura 3

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	X			No	No

3.2 Attività di informazione e promozione	X			No	No
---	---	--	--	----	----

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Si ravvisa una sufficiente idoneità della forme di sostegno ipotizzata per la sua corrispondenza con il Reg 1305/2013. Per meglio articolare la Misura e favorire il raggiungimento degli obiettivi si raccomanda di diversificare le aliquote a seconda della tipologia di beneficiario / iniziativa e di introdurre delle soglie minime e massime di spesa.

Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Misura si articola in quattro sottomisure: 4.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole”; 4.2 “Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli”; 4.3 “Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”; 4.4 “Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”; e in dieci interventi, come riportato nella tabella seguente.

La forma di sostegno prioritaria è costituita dalla concessione di contributi in conto capitale. Per le sottomisure 4.1 e 4.2 sono previsti anche strumenti finanziari, quali prestiti a tasso agevolato e rilascio di garanzie agevolate, ai quali ultimi possono accedere esclusivamente le PMI.

La Misura si caratterizza per la diversificazione delle aliquote delle forme di sostegno tendenti a favorire progettualità effettuate da giovani o in zone montane, individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Tab. 10 - Forme di sostegno per la Misura 4

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Altri strumenti finanziari	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.1.1: Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole</i>	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.1.2: Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore</i>	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.1.3: Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole</i>	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.1.4: Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole</i>	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.1.5: Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole</i>	X		Fondo rotazione / Conto interessi	Si	Si
<i>4.2 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o nello sviluppo dei prodotti agricoli</i>	X			No	Si
4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	X			Si	No
<i>4.3.1 Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica</i>	X			Si	No
<i>4.3.2 Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali</i>	X			Si	No
4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	X			No	No
<i>4.4.1 Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità</i>	X			No	No
<i>4.4.2 Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche</i>	X			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nello specifico, nella Sottomisura 4.1 la percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti con maggiorazioni del 10% per giovani e aziende montane.

La Sottomisura 4.2 distingue fra operazioni attivate nell'ambito dei PIF o al di fuori dei PIF. nel primo caso, la percentuale di contribuzione è: per le PMI, 40% di tutti gli investimenti ammissibili; per le Grandi imprese, 30 % di tutti gli investimenti ammissibili. Per operazioni attivate al di fuori dei PIF la percentuale di

contribuzione è, per le PMI, al 35% di tutti gli investimenti ammissibili ad esclusione delle spese per costruzione o miglioramento di beni immobili che è fissata al 25% del costo ammissibile.

Nelle sottomisure 4.3 e 4.4 a percentuale di contribuzione è fissata pari al 100% dei costi ammissibili. Di rilievo l'ammissibilità dei contributi in natura¹⁰ di cui all'art. 69 del Reg. (UE) 1303/2013 per tutte le sottomisure.

Nel complesso la Misura adotta forme di sostegno considerate pertinenti e strumenti finanziari innovativi, uniti alla possibilità di accedere al leasing. Ciononostante, per affinare l'articolazione delle varie tipologie di operazione, si raccomanda di:

- fissare adeguate soglie minimali e massimali per gli investimenti;
- considerare i costi standard dove pertinenti;
- dettagliare per singolo intervento l'erogazione di anticipi con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13;

Misura 5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

La misura in oggetto si articola in due sottomisure: la 5.1 "Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" e 5.2 "Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici". Nella sottomisura 5.1 è concesso un contributo in conto capitale con aliquote diversificate tra beneficiari pubblici (100%) e privati (80%). Nel caso di interventi di prevenzione realizzati collettivamente da più beneficiari, il contributo viene elevato fino ad un massimo del 100%. Sono ammissibili i contributi in natura, così come definiti dall'art. 69 del Reg. UE n. 1303/2013, se riferiti ad operazioni di carattere agronomico e forestale. Anche per la sottomisura 5.2 è concesso un contributo in conto capitale, con un'aliquota unica pari al 100% per tutti gli investimenti incluse le spese generali.

¹⁰Reg. 1305 2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

Tab. 11 - Forme di sostegno per la Misura 5

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Altri strumenti finanziari	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
5.1 Sostegno alla prevenzione per ridurre le conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	x			Si	No
5.2 Ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità, avversità ed eventi catastrofici	x			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nel complesso, la Misura risulta articolata in maniera pertinente. Tuttavia, al fine di migliorare la sua articolazione si raccomanda di:

- prevedere soglie minime e massime;
- prevedere la complementarità dell'aiuto rispetto ad altri pagamenti percepiti (ad esempio, in virtù di polizze assicurative relative ai danni);
- prevedere la concessione di anticipi.

Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura 6 si articola in due specifiche sottomisure: 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" e 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole", che a sua volta si suddivide in due interventi come riportato nella tabella seguente.

Per la sottomisura 6.1 è previsto un premio per primo insediamento che ammonta a 40.000 euro per beneficiario, con aumento a 50.000 per insediamenti in zone montane. Tale premio che viene erogato in due rate distinte (70% e 30%), previa costituzione della polizza fideiussoria pari al 110% del valore dell'anticipo. Per la sottomisura 6.4, invece, la contribuzione è fissata al 40% del costo dell'investimento ammissibile (elevato al 50% in zone montane) concesso secondo la regola "de minimis", ai sensi del Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013.

Per la sottomisura 6.4 sono considerati ammissibili i contributi in natura, di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013, così come le operazioni di leasing.

Tab. 12 - Forme di sostegno per la Misura 6

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
6.1- Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori			x		Si	No
6.4. – Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	x			fondo di garanzia e/o fondo di rotazione con contributi in conto interessi	Si	No
6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole	x			fondo di garanzia e/o fondo di rotazione con contributi in conto interessi	Si	No
6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole	x			fondo di garanzia e/o fondo di rotazione con contributi in conto interessi	Si	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nel complesso l'impianto generale delle forme di supporto viene valutato positivamente, per la diversa articolazione delle aliquote, per la presenza di strumenti finanziari innovativi e per la ratizzazione del premio per favorire l'insediamento dei neo agricoltori.

Per favorire l'adesione alla Misura e per ottimizzare il perseguimento degli obiettivi si raccomanda di:

- fissare delle adeguate soglie minimali e massimali per gli investimenti;
- considerare i costi standard dove pertinenti;
- ampliare i riferimenti normativi inerenti le zone di montagna (art. 3 comma 3 Direttiva 75/268/CEE) considerando anche l'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13.

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La misura, finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione, si articola in 2 sottomisure: 7.1- sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di e di altre zone ad alto valore naturalistico; 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

Tab. 13 - Forme di sostegno per la Misura 7

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
7.1. Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione	x			No	No
7.3. Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga	x			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

La forma di sostegno prevista è quella del supporto in conto capitale, concesso in base ai costi ammissibili sostenuti ed erogato in unica soluzione a saldo.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili sia per le tipologie di intervento 7.1 che per la sottomisura 7.3. Non viene menzionata la possibilità di richiedere l'erogazione di anticipi con le modalità stabilite dal comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Nel complesso le forme di sostegno adottate appaiono concretamente idonee a soddisfare gli obiettivi prefissati. Risulta comunque opportuno considerare con un maggior dettaglio, nelle schede dei singoli interventi, o rimandando a documenti di attuazione, la possibilità di adottare costi standard, dove possibile, come pure di fissare delle soglie di investimento minime e massime.

Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Misura 8 risulta articolata in 5 sottomisure: 8.1 "Sostegno alla forestazione/imboschimento" (la sottomisura 8.1 viene attivata unicamente per sostenere gli interventi in transizione provenienti da interventi analoghi delle precedenti programmazioni), 8.3 "Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici", 8.4 "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici", 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali", 8.6 "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste".

La forma di sostegno prevista nelle 4 sottomisure è quella del sostegno in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile. Nella sottomisura 8.6 è prevista inoltre l'attivazione di un fondo di garanzia e/o fondo di rotazione con contributi in conto interessi. Le sottomisure 8.3, 8.4, 8.5 prevedono un'aliquota di sostegno diversificata in base alla tipologia di beneficiario: 100% dei costi ammissibili per gli interventi eseguiti da soggetti pubblici e 80% del costo dell'investimento ammissibile per interventi realizzati da soggetti privati. Nel caso dell'intervento 8.6 la contribuzione è fissata al 40% dei costi ammissibili.

Per tutte le sottomisure sono considerati ammissibili i contributi in natura, di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013, se riferiti ad operazioni di carattere agronomico e forestale, e gli acquisti attraverso leasing. Sono ritenute interamente ammissibili le spese per le garanzie fideiussorie richieste dall'amministrazione, mentre non viene specificata l'ammissibilità / non ammissibilità per gli anticipi.

Tab. 14 - Forme di sostegno per la Misura 8

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento						
8.3 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	x				Si	No
8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	x				Si	No
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	x				Si	No
8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste	x			Fondo di garanzia e/o fondo di rotazione con contributi in conto interessi	No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Il Valutatore considera positivo l'impianto complessivo delle forme di sostegno associate alla Misura 8. Si raccomanda di specificare delle soglie minimali e massimali di contributo, una maggiore diversificazione delle aliquote per la sottomisura 8.6 e l'inclusione dei costi standard per alcune tipologia di spesa.

Misura 10 Pagamenti agro-climatici-ambientali

La Misura 10 è articolata in 2 sottomisure: 10.1 "Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali" e 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura". Le sottomisure sono strutturate in distinte interventi come dettagliato nella tabella seguente. Per tutte gli interventi previsti dalla sottomisura 10.1 la forma di sostegno è quella del premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno, calcolato in base ai maggiori costi e/o minori redditi determinati dagli impegni assunti. Per le operazioni 10.1.1, 10.1.2 e 10.1.3, nel caso di superficie aziendale a oliveto, la superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha, mentre per la 10.1.4 e la 10.1.5, nel caso di superficie a pascolo, la superficie minima a premio è pari ad almeno 3 ha.

La sottomisura 10.2 prevede tipologie di sostegno diverse a seconda della tipologia di beneficiario (Regione Toscana, l'ente Terre Regionali Toscane e i soggetti che gestiscono le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma(BRG)).

La forma di aiuto per l'ente Terre Regionali Toscane e per la Regione Toscana, consiste in pagamenti a titolo di contributo pari al 100% dei costi ammissibili sostenuti per le attività.

Il sostegno ai soggetti responsabili delle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma (BRG) è distinto per le Sezioni della BRG di germoplasma vegetale da quelle di germoplasma animale. Il sostegno pertanto è previsto nel seguente modo: per le Sezioni della BRG di germoplasma vegetale consiste in pagamenti forfettari, erogati annualmente, dipendenti dal numero delle varietà locali conservate e fino ad un massimo di 30.000,00 Euro a Sezione, per anno. per le Sezioni della BRG di germoplasma animale con il metodo della

crioconservazione, il sostegno consiste in pagamenti forfettari erogati annualmente, distinti per specie o gruppi di specie conservate (bovini, ovi-caprini, suini ed equidi) e per tipo di materiale genetico (sperma e/o embrioni), fino ad un massimo di 30.000,00 Euro a Sezione, per anno.

Non si prevede l'erogazione di anticipi o di altri strumenti finanziari innovativi.

Tab. 15 - Forme di sostegno per la Misura 10

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali					
10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica			x	No	No
10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici			x	No	No
10.1.3 Miglioramento di pascoli e oliveti con finalità ambientali/paesaggistiche			x	No	No
10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità			x	No	No
10.1.5 Coltivazione delle varietà locali, adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione					
10.2 Sostegno alla conservazione e all’uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	x		x	Si	Si

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Complessivamente le forme di sostegno risultano potenzialmente idonee a perseguire gli obiettivi della Misura, trattandosi di operazioni che trovano un fondamento della Programmazione 2007-2013. Nel complesso si raccomanda di semplificare le schede di Misura evidenziando gli aspetti caratterizzanti dei singoli interventi per poi demandare agli strumenti attuativi le specifiche di caso.

Misura 11 Agricoltura biologica

La Misura 11 risulta articolata in 2 sottomisure: 11.1 "Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica" e 11.2 "Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica".

La forma di sostegno prevista nella Misura è quella del pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno ed è strettamente legato alla tipologia di coltura effettuata nel rispetto dei massimali previsti dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013. Il premio è volto a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni dovuti all'introduzione o al mantenimento del metodo dell'agricoltura biologica, e sarà quantificato attraverso una specifica metodologia di analisi. La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha; tale limite scende a 0,5 ha per le colture ortive.

Tab. 16 - Forme di sostegno per la Misura 11

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa

11.1 "Introduzione dell'agricoltura biologica"			X	No	No
11.2 "Mantenimento dell'agricoltura biologica"			X	No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Nel complesso, la misura risulta allineata agli schemi della Programmazione 2007-2013 (ex misura 214) e risulta strutturata in maniera pertinente.

Misura 13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

La Misura 13 viene declinata in 3 sottomisure: 13.1 "Pagamento compensativo per le zone montane", 13.2 "Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi", 13.3 "Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici".

La forma di sostegno ipotizzata nelle tre sottomisure è quella del pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola ricadente nelle zone montane o soggette a limiti naturali significativi o ad altri vincoli specifici individuate. L'entità del premio è determinata considerando i costi aggiuntivi e i minori guadagni dell'attività agricola realizzata in tali territori. La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha e, per UTE con SAU superiore a 50 ha, il premio è abbattuto del 50 % per gli ettari che superano il limite.

Tab. 17 - Forme di sostegno per la Misura 13

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
13.1 Indennità compensative in zone montane			X	No	No
13.2 Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane			X	No	No
13.3 Indennità i compensative in altre zone soggette a vincoli specifici			X	No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

La forma di sostegno adottata appare consolidata, non discostandosi da quanto intercorso durante la Programmazione 2007-2014 per le Misure 211 e 212. Per rendere più efficace l'intervento e indirizzarlo verso obiettivi specifici di tutela ambientale potrebbero essere ipotizzate delle aliquote differenziate a seconda delle caratteristiche del beneficiario o delle iniziative intraprese, da attivarsi in maniera sinergica con idonei criteri di selezione. Potrebbe anche essere ipotizzato un tetto massimo di spesa, come attuato in altri contesti regionali, onde evitare l'eccessivo accumulo di risorse in aziende di grandi dimensioni.

Misura 15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta

La Misura 15 viene attivata unicamente per sostenere gli interventi in transizione provenienti sia dalla Misura 225 del periodo di programmazione 2007-2013 sia da interventi analoghi delle precedenti programmazioni. È prevista una sola sottomisura: 15.1 "Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima".

Misura 16 Cooperazione

La Misura 16 è strutturata in un variegato set di sottomisure (riportate in tabella) rivolte a favorire la cooperazione in maniera complementare alle varie azioni svolte dal PSR. La forma di sostegno ipotizzata nelle sottomisure 16.1 e 16.2 è quella del sostegno in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento. Per la sottomisura 16.2 è previsto inoltre che l'aiuto possa essere concesso anche attraverso l'attivazione di bandi che prevedono la collaborazione con altri fondi europei.

La sottomisura 16.1 prevede un'aliquota di sostegno pari all'80% delle spese ammissibili e può arrivare al 90% esclusivamente nel caso di GO i cui Piani siano finalizzati a contribuire all'innovazione su temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e/o facilitino l'adeguamento a norme in corso di emanazione di valore cogente, senza prevedere vantaggi competitivi diretti per le imprese. La sottomisura 16.2 prevede una aliquota del 50% della spesa ammissibile nel caso di progetti presentati da soggetti promotori di progetti di cooperazione o progetti integrati di filiera o progetti integrati territoriali e dell'80% nel caso di progetti presentati da GO, estendibile fino al 90% nel caso in cui i GO, anche interregionali e comunitari, prevedano di affrontare tematiche innovative comuni a tutte le imprese del settore o a più settori produttivi o siano finalizzati a contribuire all'innovazione su temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e/o consentano/facilitino l'adeguamento a norme in corso di emanazione di valore cogente, senza prevedere

vantaggi competitivi diretti per le imprese. Sia la sottomisura 16.1 che 16.2 prevedono una spesa massima e minima ammissibile, attualmente non specificata.

Per le sottomisure 16.3, 16.4, 16.5, 16.6 è previsto un contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento. Per la sottomisura 16.3 l'intensità dell'aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile per spese immateriali e 40% per spese materiali. Per la sottomisura 16.4 la percentuale di contribuzione è fissata al 70% della spesa ammissibile e sale all'80% per la 16.5. L'aliquota di sostegno della sottomisura 16.6 è differenziata fra soggetti privati (70%) e pubblici (100%). Per quanto concerne la sottomisura 16.8 la percentuale di contribuzione è fissata al 70 % della spesa ammissibile per costi relativi al coordinamento e organizzazione della cooperazione(studi, animazione e costi di gestione della cooperazione), nel caso di progetti di privati non inseriti all'interno di PIF o PIT; al 90% della spesa ammissibile per costi relativi al coordinamento e organizzazione della cooperazione(studi, animazione e costi di gestione della cooperazione), nel caso di progetti di privati inseriti all'interno di PIF o PIT. Infine per la sottomisura 16.9 è prevista una contribuzione pari al 90% della spesa ammissibile.

Tab. 18 - Forme di sostegno per la Misura 16

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
16.1 – Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	x			No	Si
16.2 – Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	x			Si	Si
16.3 – (altro) Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/ la commercializzazione del turismo	x			No	Si
16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	x			No	No
16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	x			No	No
16.6 – Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	x			Si	No
16.8 – Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	x			No	Si

16.9 – Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.	x			No	No
--	---	--	--	----	----

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Le forme di sostegno previste appaiono coerenti con la natura innovativa della Misura e con le indicazioni espresse nelle linee guida della Valutazione Ex ante.

Misura 19 Sviluppo locale LEADER

La Misura 19 è organizzata in 4 sottomisure: 19.1 “Sostegno preparatorio”, 19.2 “Sostegno all’esecuzione degli interventi nell’ambito della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo”, 19.3 “Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del Gruppo di azione locale”, 19.4 “Sostegno per i costi di gestione e animazione”

La forma di sostegno ipotizzata è quella contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile. Per quanto riguarda la 19.1 è previsto un importo massimo che sarà definito nei documenti di attuazione del Programma, ma comunque non superiore a € 100.000.

Per la sottomisura 19.2 il sostegno è determinato dai GAL nelle rispettive Strategie di sviluppo locale in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014. Le forme di sostegno appaiono coerenti.

La sottomisura 19.3 sostiene una duplice serie di iniziative: a) progetti di cooperazione all’interno di uno stesso Stato membro (cooperazione interterritoriale) o progetti di cooperazione tra territori di più Stati membri o con territori di paesi terzi (cooperazione transnazionale); b) supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale, a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto. Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. Per gli interventi rientranti nel gruppo a), per l’importo del sostegno si rimanda a quanto previsto nelle singole schede di misura di riferimento, con la specificazione che i costi di attuazione dei progetti di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 4% della spesa pubblica complessiva prevista nell’ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. Per gli interventi del gruppo b), il contributo, pari al 100% della spesa ammissibile, è riconosciuto ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione, nel limite massimo del 5 % della spesa pubblica complessiva prevista per l’attuazione dei progetti di cooperazione di cui all’intervento a).

La sottomisura 19.4 stabilisce che i costi di gestione e animazione del Gal non potranno superare il 15% della spesa pubblica totale prevista dalla strategia di sviluppo locale selezionata dall’Autorità di Gestione¹¹. Sempre nella 19.4, data l’importanza attribuita all’animazione dei territori nella strategia LEADER, oltre all’individuazione del numero minimo di animatori necessario a coprire l’area con un’animazione efficace, si precisa che indicativamente, le spese per animazione ed acquisizione di competenze non possono essere inferiori al 30% della dotazione assegnata a ciascun GAL.

¹¹ L’entità effettiva di tale dotazione sarà stabilita in relazione al numero dei Gal selezionati dall’Autorità di Gestione.

Tab. 19 - Forme di sostegno per la Misura 19

Tipologia di Sottomisure / Intervento / Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
19.1 "Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale"	x			No	No
19.2 "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale"	x			No	No
19.3 "Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale"	x			No	Si
19.4 "Sostegno per le spese di gestione e di animazione"	x			No	No

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

2.5 Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

L'analisi della logica di intervento viene ulteriormente approfondita nel presente paragrafo dove si prende in considerazione il contributo delle misure attivate rispetto al perseguimento degli obiettivi del PSR.

Coerentemente con le raccomandazioni espresse nelle linee guida della Valutazione Ex ante, l'analisi **articolata per singola priorità** è stata condotta al fine di riconoscere le eventuali lacune e incongruenze nelle catene di causa-effetto che legano le Misure agli indicatori di output (fisici e finanziari), in modo da migliorare il Programma. Se nel paragrafo 2.3 la ricostruzione della logica di intervento ha messo in connessione i fabbisogni con le focus area e le Misure, in questo approfondimento **l'unità di analisi diventa la sottomisura** e, in alcuni casi, la singola operazione, che contribuisce al raggiungimento degli **obiettivi delle varie focus area**. Completa l'analisi la ricostruzione del quadro logico che associa ad ogni sottomisura gli indicatori di output fisico e la dotazione economica, desunta dal piano finanziario. Le raccomandazioni, poste in calce alle varie priorità, e coerenti con le domande valutative delle linee guida della Valutazione ex ante, sono state effettuate per favorire il raggiungimento dei risultati attesi in maniera più affidabile e più efficace.

Da un punto di vista metodologico l'analisi è stata condotta in modo simile per tutte le priorità ad eccezione della Priorità 1 che, avendo un carattere trasversale, ha richiesto una trattazione distinta capace di evidenziarne i caratteri salienti e le connessioni rispetto alle varie priorità.

Si ricorda infine che in questo paragrafo sono stati analizzati gli indicatori di output senza entrare nel merito della loro esatta quantificazione (aspetto approfondito nel paragrafo 3.2), ma nell'ottica di formulare una idonea ripartizione, suggerendo, talvolta, l'inclusione di nuovi indicatori¹², in maniera da favorire una corretta ed efficace attuazione del Programma.

¹² Secondo quanto riportato nel workingDocument "Rural Development programming and target setting (2014-2020)" (versione maggio 2014), le tabelle proposte degli indicatori si basano su una generica logica di intervento, rispetto alla quale ogni autorità di Gestione può cambiare le singole combinazioni (aggiungendo misure e indicatori) in funzione delle specificità regionali.

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali

La promozione e il trasferimento di conoscenze e innovazione è un tema trasversale a tutte le priorità del PSR, fatta eccezione per la Priorità 6. Mediante l'azione congiunta delle Misure di formazione e informazione (M1), consulenza (M2) e cooperazione (M16), il PSR della Toscana stimola e favorisce il perseguimento dei principali obiettivi specifici definiti all'interno delle singole focus area. La nuova articolazione e strutturazione delle azioni inerenti la formazione (coaching, workshop, corsi e-learning) dovrebbe favorire un più efficace coinvolgimento dei soggetti operanti nel contesto rurale e agro-alimentare e forestale e, conseguentemente, apportare ricadute positive all'implementazione dell'intero Programma. In modo analogo, anche l'articolata differenziazione delle iniziative di cooperazione (M16), ben orientate a specifici e definiti obiettivi fortemente complementari alle varie focus area, avrà ricadute positive per l'intero Programma. La **logica di intervento appare pertanto idonea** a soddisfare le esigenze strategiche del Programmatore e **non necessita dell'inserimento di altre azioni specifiche**. Inoltre, le misure di cooperazione e consulenza si basano sull'esperienza positiva maturata durante la Programmazione 2007-2013 con le Misure 124 e 114¹³ che, a differenza di altri contesti regionali, hanno avuto un discreto stato di attuazione e prodotto risultati interessanti che, attualmente, sono oggetto di specifiche valutazioni.

Ciò premesso, al fine di raggiungere i risultati attesi in modo più affidabile e più efficace, non occorre riconfigurare la logica di intervento per la Priorità 1, ma semplicemente **articolarla in maniera più dettagliata al fine da prevedere e monitorare** in itinere i possibili aggiustamenti. Nello specifico, gli indicatori comuni di contesto proposti (output indicators) permettono solo di avere una visione parziale sulle iniziative di cooperazione in ambito PEI, ma non permettono di monitorare l'articolata ripartizione che la Misura 16 assume nei confronti delle singole Priorità. A tal fine nella tabella di riepilogo che segue, oltre a dare evidenza al carattere trasversale della Priorità 1, riportando la distribuzione degli indicatori comuni, il Valutatore ha proposto anche una serie di ipotetiche connessioni delle varie azioni della Misura 16 con le singole Priorità, che potrebbero essere utilizzate come "base line" per migliorare la logica di intervento. La quantificazione degli indicatori andrebbe fatta, invece, a livello di singola azione, senza la ripartizione per priorità, in maniera da avere una indicazione di massima funzionale e non eccessivamente vincolante per la programmazione.

La tabella seguente evidenzia anche la necessità di avere un indicatore complessivo per la misura servizi di consulenza (M2) che, se fosse generato dalla semplice somma dei valori riportati nelle varie focus area, nella fase attuale sarebbe eccessivamente sovrastimato (oltre 14.000 aziende).

Tab. 20 – Priorità 1 – La trasversalità degli interventi e indicatori di prodotto

	Priorità					Totale
	P2	P3	P4	P5	P6	
	Persone formate (M 1.1) Beneficiari (M 2) Gruppi cooperazione (M 16)					
1Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione						
1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	1000	1000	1500	2000		5500
2 Servizi di consulenza	4100	2950	2970	3800		x
16 Cooperazione						x
16.1 – Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi nell’ambito dei PEI in materia di		v		v		500

¹³ Dalla RAE Toscana 2013 si evince che con la Misura 124 sono stati finanziate 53 iniziative di cooperazione dal 2007 al 2013, ben al di sopra del target ipotizzato in ambito PSR 2007-2013 pari a solo 15 iniziative. Per la Misura 114 i servizi di consulenza hanno interessato 6.229 aziende beneficiarie (104% del target).

produttività e sostenibilità						
16.2 – Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie		v			v	x
16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici;	v	v			v	x
16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;		50				50
16.5 – Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso;			v	v		x
16.6 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;		v		v		x
16.8 – Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti			v			x
16.9 – Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.	v				v	x

Nota: La **V** rappresenta la proposta del valutatore di ripartizione della Misura 16 rispetto alle varie priorità, la **X** la proposta di nuovi indicatori

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola

Per migliorare la competitività agricola la Regione Toscana ha stanziato 238,2 milioni di euro favorendo in maniera equa, in termini di dotazione di risorse, l'ammodernamento delle aziende esistenti e l'insediamento di nuove aziende. Tale scelta risulta coerente con l'analisi SWOT dove si evidenzia con chiarezza la necessità di ammodernare il comparto agricolo regionale rispondendo ai fabbisogni principali di: 4 "Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione"; 5 "Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole"; 7 "Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale". La scelta di sei differenti tipologie di misure permette infatti di soddisfare le esigenze espresse nei fabbisogni e favorisce il raggiungimento dei risultati attesi in maniera efficace. In tale ottica la Regione Toscana, sulla scia dell'esperienza avviata nella Programmazione 2007-2013, ha ipotizzato di attivare le misure secondo una logica di progettazione integrata in un bando multi misura (pacchetto giovani e progetti integrati di filiera), aumentando la sinergia tra i vari interventi. La quantificazione degli indicatori di output, necessaria per un idoneo monitoraggio del Programma, è stata correttamente effettuata sullo stato di avanzamento delle Misure 112, 121 e 311 della Programmazione 2007-2013, ridimensionando i valori in maniera precauzionale per compensare i possibili ritardi derivanti dall'attivazione di bandi multimisura, che risultano maggiormente efficaci, in termini di risultati raggiunti, ma anche più complessi da un punto di vista procedurale

La struttura logica appare pertanto coerente per raggiungere gli obiettivi previsti. Al fine di migliorare l'attuazione si suggerisce di definire idonei indicatori anche a livello di sottomisura e di estendere l'ammissibilità della sottomisura 16.9 anche all'interno dei pacchetti giovani.

Tab. 21 – Priorità 2 – Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	2A Ristrutturazione			2B Rinnovo generazionale		
	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)
1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	500	0,7	x	500	1
2 Servizi di consulenza	x	2000	5,5	x	2100	6
4.1.1: Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	x	900	47	x		
4.1.2: Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore	x				1000	58
4.3.2 Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	x		15			
6.1- Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori				x	1000	56
6.4. – Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole	x		47	x	300	
8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste				x	n.d.	n.d.
16.1 Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura			0,15			
16.2 Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione			0,350			
16.9 – Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.	x		1,5			
Totale per focus area		900	117,2		1000	121
Totale per priorità						238,2

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione nella filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura

Per la promozione dello sviluppo della filiera agroalimentare il Valutatore **considera idonei** i legami tra gli output finanziari ipotizzati e i risultati conseguiti. Appare infatti pertinente aver considerato l'avanzamento avuto nella Programmazione 2007-2013 delle Misure 121, 123 e 226, per stimare i potenziali beneficiari, delle Misure 4 e 5. Considerando il clima recessivo che coinvolge l'economia regionale da vari anni, **non** sembrano **esistere fattori esterni** capaci di stravolgere il contesto preesistente, sul quale vengono fondate le ipotesi per raggiungere gli obiettivi previsti.

Al fine di definire i risultati attesi in maniera più affidabile e efficace, si raccomanda di utilizzare l'esperienza pregressa anche in merito all'attuazione della Misura 124, e delle risultanze delle analisi condotte sui progetti integrati di filiera, tuttora in corso. Inoltre si raccomanda di migliorare il sistema degli indicatori per poter monitorare in continuo le sinergie tra le varie misure, in maniera da massimizzare i risultati attesi.

Infatti, se da un lato, nella descrizione della strategia effettuata nel cap. 5 del PSR, si enfatizza l'opportunità di attivare un discreto numero di interventi afferenti alla Misura della cooperazione (16.2,16.3,16.4,16.6,16.8), dall'altro, gli indicatori comuni di output vincolano solo a quantificare un particolare aspetto della cooperazione maggiormente legato alle attività di filiera (sottomisura 16.4). In questo modo si riduce la possibilità di monitorare i legami esistenti tra le Misure forestali (4.3 e 8.6 rispetto alla 16.6), come pure la diversificazione (6.4 rispetto alla 16.9). Si raccomanda pertanto di rivedere la logica di intervento e il piano degli indicatori, in maniera da rendere maggiormente funzionale l'articolazione complessiva, **riducendo le operazioni attivate**, o introducendo indicatori aggiuntivi.

Per quanto riguarda la gestione del rischio (**FA 3B**), l'attivazione da parte del programma nazionale della Misura 17 comporta per la Regione Toscana la sola attivazione della misura 5, che prevede di coinvolgere sia beneficiari privati (190 aziende) che enti pubblici (280 enti). In questo caso sarebbe opportuno

prevedere un maggior coinvolgimento dei beneficiari (attualmente solo 200) nelle misure di formazione e informazione, in maniera da favorire la diffusione di conoscenze su una corretta gestione del rischio.

Tab. 22 – Priorità 3 – Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	3A Filiera agroalimentare			3B Gestione del rischio		
	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)
1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	800	1,12	x	200	0,28
2 Servizi di consulenza	x	2000	5,5	x	950	2,5
3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	x	100	0,1			
3.2 Attività di informazione e promozione			3,9			
4.1 Migliorare le prestazioni e la sostenibilità globale delle aziende agricole e delle imprese rurali	x	1400	50			
4.2 Favorire la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	x		82,2			
4.3 Migliorare l'infrastruttura necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste	x					
5.1 Sostegno ad azioni di prevenzione per ridurre le conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	x			x	150	14
5.2 Ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità, avversità ed eventi catastrofici				x		16
8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste	x		18			
16.1 - Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi nell'ambito dei PEI in materia di produttività e sostenibilità	x		0,3			0,6
16.2 – Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie	x		0,7			1,4
16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse	x		3			
16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;	x	50	1			
Totale per focus area		n.d.	165,82		100	34,78
Totale per priorità	200,60					

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura

Con una dotazione di 297,292 milioni di euro, pari al 31% della dotazione complessiva del Programma, la Regione Toscana pone una particolare attenzione alla necessità di preservare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura. Le attività svolte si basano su una pluralità di Misure e

sottomisure ritenute **coerenti per raggiungere i risultati attesi** in maniera affidabile ed efficace. Per amplificare la sinergia tra le Misure ed aumentare gli impatti complessivi delle singole azioni, risulta di particolare interesse l'ipotesi di attivare le varie azioni mediante bandi multimisura con Progetti Integrati Territoriali (PIT), che nel PSR sono definiti: *“strumenti di aggregazione di soggetti pubblici e privati per affrontare a livello territoriale, specifiche criticità ambientali, in particolare per le tematiche suolo, acqua, biodiversità, paesaggio ed energia.”*. Per soddisfare gli obiettivi posti dalla priorità 4 appare coerente, inoltre, ipotizzare una adeguata formazione / informazione dei beneficiari. Nello specifico, risultano di estremo interesse gli indicatori di output utilizzati, che ipotizzano un ampio coinvolgimento degli operatori agricoli e forestali. Ciononostante in questa fase preme solo sottolineare che la distinzione tra servizi di consulenza agricoli e forestali (3.000 agricole e 900 forestali) potrebbe aver portato ad un sovrastima dei valori (si rimanda al paragrafo 3.9. per approfondimenti specifici).

Come evidenziato nel paragrafo 2.3, l'articolazione complessiva delle Misure appare idonea, si raccomanda di migliorare l'articolazione degli indicatori di output rispetto alle singole azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi. La natura additiva degli indicatori di superficie non permette infatti di valutare gli effetti diretti sui vari tematismi ambientali (biodiversità, acqua, suolo) dove a fronte di una ripartizione finanziaria piuttosto diversificata si ha sempre il medesimo tipo di indicatore di output. Pertanto, sarebbe auspicabile che, a fianco ad ogni azione attivata fossero correlati almeno 2 indicatori di output, uno di natura fisica e l'altro di natura finanziaria. Sarebbe inoltre opportuno prevedere un numero minimo di PIT da attivare sul territorio regionale per sanare particolari criticità ambientali.

Tab. 23 – Priorità 4 – Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

Misure / Sottomisure	4A Biodiversità			4B Acqua			4c Suolo		
	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Milioni)	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Milioni)	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Milioni)
1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	1500 p.	0,7	x	1500 p.	0,7	x	1500 p.	0,7
2 Servizi di consulenza	x	2600 p.	3	x	2600 p.	2,5	x	2600 p.	2,5
4.3 Infrastruttura per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste				x		14			
4.4 Investimenti non remunerativi per obiettivi ambientali	x	300 op.	4	x	300 op.	2	x	300 op.	
7.1. Redazione e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		30 p.	1,8						
8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	x		14	x		16	x		55
8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	x			x			x		
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	x	190 op.		x	190 op.		x	190 op.	
10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	x	21.000 ha		x	21.000 ha	29	x	21.000 ha	
10.2 Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	x			x					
11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica	x	18.000 ha	50	x	18.000 ha	20	x	18.000 ha	59
11.2 Mantenimento Agricoltura Biologica	x	87.000 ha		x	87.000 ha		x	87.000 ha	
13.1 Indennità in zone montane	x	18.000 ha	2		18.000 ha	2		18.000 ha	6

13.2 Indennità in altre zone soggette a limiti naturali	x	15.000 ha		x	15.000 ha		x	15.000 ha	
13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici	x	1.000 ha			1.000 ha			1.000 ha	
15.1 Interventi in transizione provenienti dalle precedenti programmazioni.				x		0,392			
16 Cooperazione	x		4	x		4	x		4
Totale per focus area			92,392			71,700			133,200
Totale per priorità									297,292

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale

Con una dotazione di 113,3 milioni di euro, pari all'12% della dotazione complessiva del Programma, la Regione Toscana pone una particolare attenzione all'utilizzo efficiente delle risorse. Per la Priorità 5 valgono i medesimi commenti di carattere generale espressi per le priorità precedenti, dove a fronte di un articolato set di misure e sottomisure attivabili, sarebbe opportuno prevedere anche una adeguata articolazione di indicatori capaci di favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi. Vi sono particolari sottomisure, si pensi alla 6.4, in cui si conosce la ripartizione finanziaria assegnata, ma non sono presenti ipotesi inerenti il numero di interventi / beneficiari da coinvolgere. In altri casi (8.4,8.6,11.1) si reputa la singola azione capace di soddisfare la priorità, ma non le si assegna una particolare dotazione finanziaria. Nel complesso, risultano pertanto non pienamente soddisfacenti gli indicatori proposti per favorire un adeguato perseguimento degli obiettivi e formulare un pertinente giudizio valutativo.

Tab. 3 – Priorità 5 – Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

Misure / Sottomisure	5A Acqua			5C Energia			5D Rid. Emissioni			5E Prev. Emissioni		
	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Mil.)	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Mil.)	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Mil.)	Azioni	Ind. Output (n.persone e ettari)	Dotazione finanziaria (Mil.)
1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	500 p.	0,7	x	500 p.	0,7	x	500 p.	0,7	x	500 p.	0,7
2 Consulenza	x	950 p.	2,5	x	950 p.	2,5	x	950 p.	2,5	x	950 p.	3
4.1 Migliorare le prestazioni globale delle aziende	x		4	x		7	x					
6.4 Sostegno attività non agricole				x		5						
8.3 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici										x		40
10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	x						x	26.000 ha	30			
16 Cooperazione	x		4	x		4	x		3	x		3
Totale per focus area			11,2			19,2			36,2			46,7
Totale per priorità												113,3

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali

La scelta operata dal Programmatore di delegare l'attivazione delle misure afferenti alla focus area 6B attraverso il metodo Leader appare coerente, ma comporta la necessità di rinviare un approfondimento dell'analisi alla definizione dei singoli piani di azione locale, all'interno dei quali si auspica siano definiti precisi indicatori. Nel PSR si raccomanda di delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'ideale attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Tab. 25 – Priorità 6 – Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	6B Diversificazione			6C ITC		
	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)	Azioni	Ind. Output (n.persone)	Dotazione finanziaria (Milioni)
7.3 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture				x		40
19.1 Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale	x	7 Gal	0,7			
19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale	x		48,2			
19.3 Preparazione e attuazione della attività di cooperazione del Gruppo di Azione Locale			2,1			
19.4 Sostegno per le spese di gestione e di animazione	x		7			
Totale per focus area			58			40
Totale per priorità						98

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

2.6 La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi

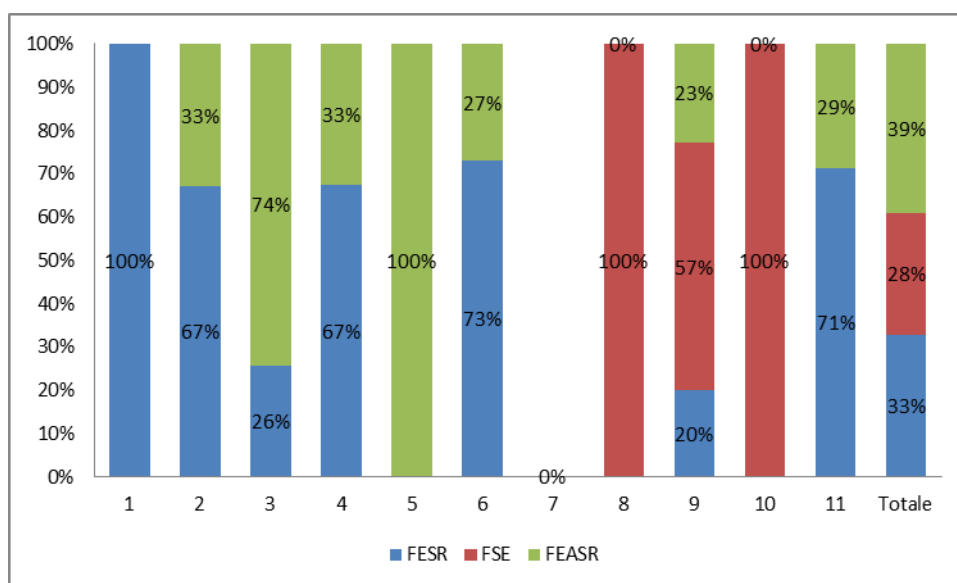
Nell'attuale contesto socio economico risulta di fondamentale importanza concentrare le risorse su priorità ben definite al fine di massimare gli impatti attesi. Tale impostazione di massima trova fondamento nella logica economica e in una specifica strategia politica¹⁴ che a livello Regionale ha indirizzato l'allocazione finanziaria all'interno dei programmi regionali FSE, FESR, FEASR.

La valutazione della **coerenza finanziaria esterna**, trova fondamento nelle argomentazioni affrontate nel paragrafo 2.2, ed evidenzia come il FEASR non si discosti da questo indirizzo di politica unitaria che ha previsto la concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici.

Nello specifico il FEASR ha un ruolo **esclusivo** sull'OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione la gestione dei rischi", **rilevante** sull'OT 3 "Promuovere la competitività", dove il programma alloca ben il 74% delle risorse complessive inerenti l'OT e **complementare** sui restanti OOT. Considerando l'ingente dotazione di risorse assegnate, pari a 961 milioni di euro, ben il 39% della dotazione complessiva dei fondi SIE a livello regionale, appare legittimo delegare al PSR un contributo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi tematici definiti a livello unionale. Preme infine ricordare che anche nei riguardi dell'OT1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" il PSR favorisce attivamente il trasferimento dell'innovazione e agisce in maniera altamente sinergica con le altre politiche regionali pur non avendo risorse specifiche assegnate su tale ambito ma trasversali sulle varie priorità.

¹⁴ Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sulle priorità del ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione, presentata nella seduta di Giunta del 4 febbraio 2013.

Fig. 11. La ripartizione dei fondi SIE per obiettivo tematico a livello regionale (valori in %)



Fonte: Elaborazioni IRPET

All'interno di questa cornice strategica, nel presente paragrafo si entra nel merito della **coerenza finanziaria interna**, con l'obiettivo diversificare come la ripartizione delle risorse finanziarie per le varie priorità, focus area e misure risultati equilibrata ed appropriata per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati.

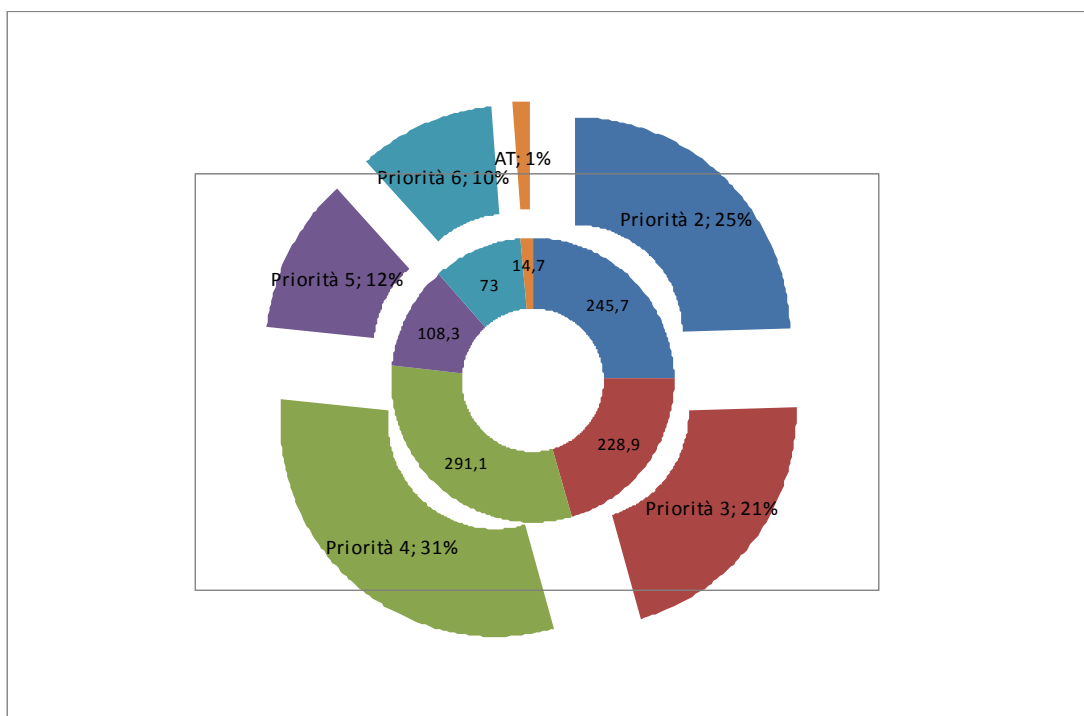
L'analisi della ripartizione finanziaria per le priorità del PSR mette subito in evidenza come il PSR Toscana abbia modellato le proprie risorse sulle **esigenze effettive del territorio** destinando alle tematiche ambientali oltre il 41% delle risorse complessive, rispetto al 30% fissato a livello regolamentare¹⁵ dall'art. 59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/2013. **Maggiormente allineata ai vincoli regolamentari** (soglia del 5% - art. 59 par. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013) risulta invece la dotazione assegnata al metodo Leader, che con 58 milioni di euro, incide per il 6% della dotazione complessiva del programma.

Infine si evidenzia come la quota di pertinenza dell'assistenza tecnica, 1% sia ben inferiore di quanto ipotizzato a livello regolamentare, a dimostrazione della volontà di indirizzare verso il territorio la prevalenza delle risorse comunitarie disponibili.

¹⁵ Almeno il 30 % del contributo totale del FEASR al programma di sviluppo rurale è destinato alle misure di cui all'articolo 17 per gli investimenti in materia di clima e ambiente, agli articoli 21, 28, 29 e 30 ad eccezione dei pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque, e agli articoli 31, 32 e 34.

Fig. 12. Ripartizione delle risorse assegnate per priorità

(valori in milioni di euro e %)



Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

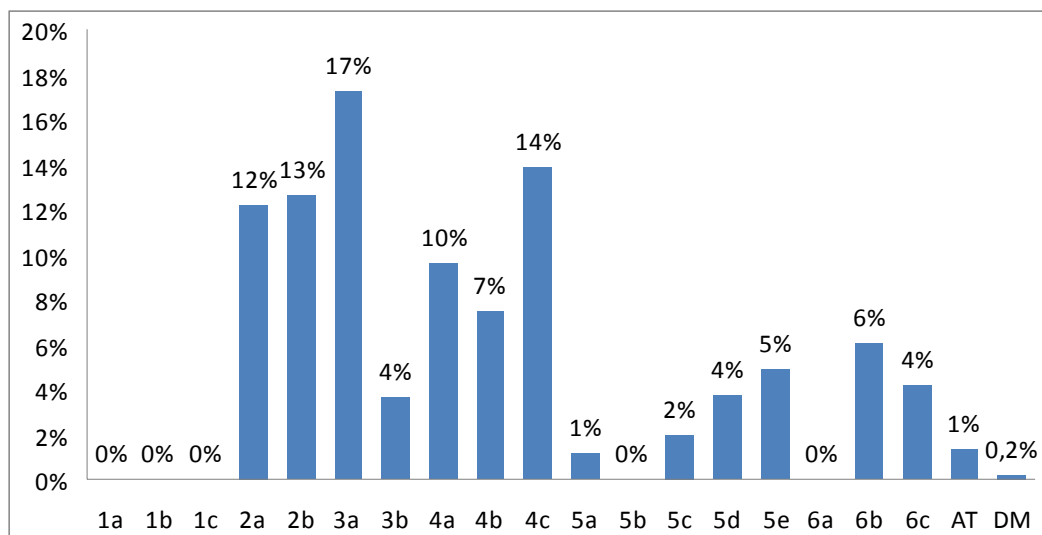
A livello di ripartizione per singola focus area emerge con una certa evidenza la volontà di **“migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani” (Grande Obiettivo A)** con una dotazione finanziaria di oltre il 45%.

Nello specifico il PSR favorisce la competitività dei produttori primari mediante una migliore integrazione nella filiera agro-alimentare (**Focus Area 3A**). Tale focus area assorbe infatti il 17% delle risorse complessive e risulta coerente, con le esperienze dei Progetti integrati di Filiera avviate nella programmazione 2007-2013 oltre a trovare un chiaro fondamento nella analisi di contesto e nella swot. L’ottica di filiera risulta inoltre complementare allo sviluppo della competitività aziendale (FA 2A) e al ricambio generazionale (FA 2B) con quote similari e pari al 13%.

Al fine di rendere gli **“agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell’agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici” (Grande Obiettivo B (Priorità 4 e Priorità 5))** il PSR rivolge circa il 41% delle risorse complessive con una particolare attenzione nei confronti della gestione del territorio, alla prevenzione dell’erosione dei suoli, ed a una migliore gestione degli stessi (**Focus area 4c**) alla quale vengono attribuite il 14% delle risorse. Il tema del suolo, e in particolare del dissesto idrogeologico, caratterizza la regione Toscana in maniera inequivocabile, come messo in evidenza nell’analisi di contesto le aree soggette a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata ammontano al 14% della superficie regionale, cioè 3200 Km². Completano il quadro le focus area afferenti alla biodiversità (FA 4A), la gestione della risorsa idrica (4B) che congiuntamente assorbono il 16% delle risorse alle quali devono essere aggiunte le risorse assegnate alla Priorità 5, dove tra le altre emerge la focus area 5E, afferente la mitigazione dei cambiamenti climatici, che assorbe il 5% delle risorse complessive del programma.

Minori appaiono le risorse destinate allo sviluppo di **“Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci” (Grande Obiettivo D)** che comunque assorbono, in maniera diretta, il 10% delle risorse complessive del programma e ricevono l’apporto indiretto di tutte le altre strategie di sviluppo adottate tendenti a favorire lo sviluppo della competitività, dell’ambiente anche mediante la trasmissione delle conoscenze **C - Produrre e condividere (Grande Obiettivo C)**, che risulta trasversale a tutte le priorità.

Fig. 13. Ripartizione delle risorse assegnate per Focus Area



Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

Segue la ripartizione delle risorse per singola Misura che risulta coerente a livello aggregato con le strategie e gli obiettivi regionali. Per una valutazione di maggior dettaglio sarebbe opportuno considerare anche una ripartizione a livello di sottomisura e intervento (presente solo per alcune voci nel Piano indicatori) che risulterebbe funzionale a definire in maniera approfondita la coerenza tra l’allocazione finanziaria e gli obiettivi del programma, nell’ottica che l’assegnazione coerente di risorse disponibili non solo migliora il valore aggiunto del sostegno pubblico, ma promuove anche un uso più efficiente delle risorse verso il raggiungimento degli obiettivi e le priorità della politica di sviluppo rurale.

Tab. 26 – Ripartizione delle risorse assegnate per misura

Misure	Spesa pubblica	% Mis./TOT
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	8.000.000	0,83%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	38.000.000	3,95%
3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	4.000.000	0,42%
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	283.200.000	29,44%
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	30.000.000	3,12%
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	108.000.000	11,23%
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	41.800.000	4,35%
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	143.000.000	14,87%
10 – Pagamenti agro- climatico- ambientali	59.000.000	6,13%
11 - Agricoltura biologica	129.000.000	13,41%
13 - Indennità a favore delle zone svantaggiate a vincoli naturali o altri vincoli specifici	10.000.000	1,04%
15- Servizi silvo-ambientali e climatici	392.000	0,04%
16 – Cooperazione	35.000.000	3,64%
19 - Gruppi di azione locale LEADER	58.000.000	6,03%
20 - Assistenza tecnica	13.049.373	1,36%
Discontinued measures (113)	1.400.000	0,15%
TOT.	961.841.373	100,00%

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana

2.7 I sottoprogrammi tematici

Nel PSR della Regione Toscana non sono presenti sottoprogrammi tematici

2.8 Le disposizioni per LEADER (CLLD)

Come evidenziato nelle linee guida della Commissione Europea¹⁶ il LEADER è un metodo incorporato all'intero dei Programmi di Sviluppo Rurale e pertanto gli aspetti della valutazione ex-ante del LEADER sono già sviluppati all'interno delle altre componenti/paragrafi del Rapporto di Valutazione ex-ante relative all'analisi SWOT e alla valutazione dei fabbisogni, alla coerenza interna ed esterna, alla concordanza degli obiettivi degli output e dei risultati attesi etc.

¹⁶ "GETTING THE MOST FROM YOUR RDP: GUIDELINES FOR THE *EX ANTE* EVALUATION OF 2014-2020 RDPS", DRAFT AUGUST, 2012

Tuttavia, all'intero del Rapporto di Valutazione ex-ante deve essere sviluppata una sezione specifica rivolta ad analizzare il ruolo del LEADER in relazione alle proprie specificità metodologiche:

- a) approccio territoriale;
- b) approccio bottom-up;
- c) partenariati locali con poteri decisionali;
- d) integrazione multisettoriale;
- e) innovazione;
- f) cooperazione territoriale;
- g) costruzione di reti.

In relazione ai principi del metodo LEADER la valutazione ex-ante riguarda due aspetti che saranno analizzati in questa sezione del Rapporto di valutazione (specificamente nei paragrafi 2.8.1 e 2.8.2):

- a) la coerenza e la concordanza della logica di intervento dell' approccio LEADER;
- b) l'adeguatezza delle strutture e dei processi di governance attivati per la selezione del GAL e per l'implementazione del LEADER;

Un ulteriore aspetto da valutare è la capacità del sistema di monitoraggio e valutazione di cogliere i risultati e gli impatti del LEADER, rispetto al proprio valore aggiunto, a livello di GAL, a livello aggregato di PSR ed infine a livello comunitario. Riguardo a questo aspetto, deve essere valutata la capacità del il Piano di Valutazione di riuscire a cogliere il valore aggiunto del LEADER. Il Piano di Valutazione, infatti, deve contenere una specifica sub-sezione dedicata al LEADER. Per quest'analisi si rimanda invece al paragrafo 3.4.

2.8.1 Coerenza e concordanza della logica di intervento del LEADER

Per valutare la coerenza e concordanza della logica di intervento del LEADER, in primo luogo è necessario verificare **la concordanza delle priorità dell'Unione europea con i fabbisogni a livello regionale e sub regionale**. A questo riguardo le domande per la valutazione ex ante sono le seguenti:

- a) Qual è il ruolo assegnato al LEADER e CLLD in relazione alle priorità dello sviluppo rurale
- b) In che modo il ruolo previsto per il LEADER (CLLD) è in grado di rispondere ai fabbisogni emersi nell'analisi territoriale e nella SWOT?
- c) Qual è la logica per la selezione delle aree eligibili per il LEADER (CLLD)?

Come evidenziato nelle "Guidance on Community-Led Local Development for Local Actors - April 2014" per rendere la programmazione più facile le CLLD possono essere programmate nell'ambito di una sola specifica focus area e nel caso del FEASR nella Focus Area 6b. La scelta della Regione Toscana è stata quella di focalizzare l'azione del LEADER nella FA 6b. Nella SWOT, infatti, si evidenzia come nelle aree più marginali si registra una spesa pro capite per i servizi sociali, culturali e ricreativi inferiore rispetto alle altre zone della regione, rilevando una maggiore difficoltà dei comuni rurali di dare risposta al fabbisogno di servizi alla persona. Al LEADER, pertanto è assegnato un ruolo primario in relazione priorità 6 – focus area 6b – "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo al fabbisogno (n. 16) "miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione". Nella sezione del PSR "need assesment" emerge come il ruolo della focus area 6b corrisponda anche al

fabbisogno n. 8 “Migliorare le opportunità per l’occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali”. Nella strategia del PSR e nella scheda di misura è chiaramente esplicitato il ruolo del LEADER in tale direzione attraverso gli interventi sui servizi alle persone e alle famiglie. Si tratta di un intervento volto ad affrontare il fabbisogno in modo indiretto ovvero favorendo per l’impiego lavorativo femminile attraverso lo sviluppo di un’efficiente rete di servizi. Per un’analisi più approfondita della tematica relativa all’occupazione femminile nelle aree rurali si rimanda agli altri paragrafi del Rapporto di Valutazione Ex-ante.

Il LEADER è attivato in Toscana attraverso le seguenti sottomisure:

- 19.1 “Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale
- 19.2 “Attuazione degli interventi nell’ambito della strategia di sviluppo locale”
- 19.3 “Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale”
- 19.4 “Sostegno per le spese di gestione e di animazione”

I temi su cui programmare le Strategie di sviluppo locale saranno selezionati dai GAL sulla base delle risultanze dell’analisi compiuta sul proprio territorio di riferimento.

La Regione Toscana invita i GAL a valutare con particolare attenzione gli eventuali bisogni del proprio territorio di riferimento per quanto riguarda i servizi di base alla popolazione rurale e gli aspetti ambientali, in riferimento sia alla protezione del territorio che alla sua fruizione turistica e culturale.

La Regione Toscana intende promuovere il principio dell’“integrazione multisettoriale” e infatti nella descrizione del ruolo del LEADER nella nuova programmazione 2014-2020 si evidenzia la scelta strategica da parte della Regione stessa di valorizzare la funzione di animazione territoriale svolta dai GAL nei precedenti periodi di programmazione. In tal senso si auspica che i GAL intendano accentuare tale ruolo attraverso il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera. Inoltre, nella scheda di misura 19 si auspica che i GAL svolgano un ruolo di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle all’intercettazione dei fondi FESR che nella programmazione 2014-2020 saranno indirizzati sull’intero territorio regionale, comprese dunque le zone rurali. La funzione di animazione del GAL per l’intercettazione dei fondi sarà un’attività di “sportello territoriale”. Secondo il programmatore questa azione di animazione, secondo il programmatore, è volta a favorire indirettamente l’integrazione interfondo tipico del CLLD. Nella scheda di misura 19 si specifica inoltre che le modalità operative saranno meglio esplicitate nei documenti di attuazione del PSR.

Una caratteristica specifica del metodo LEADER è la promozione dell’innovazione. Come specificato nel paragrafo precedente la Regione auspica che l’azione innovativa del LEADER sia promossa attraverso l’attività di animazione territoriale.

Una delle specificità metodologiche del LEADER è la cooperazione territoriale e pertanto la Regione Toscana ha attivato la misura 19.3 con l’obiettivo di favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori con cui condividere esperienze e buone prassi, apportando valore aggiunto alla strategia di sviluppo locale con la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori.

In relazione alla logica per la selezione delle aree eligibili per il LEADER si può affermare che, coerentemente con l'analisi SWOT, la scelta della Regione Toscana è quella di concentrare l'operatività del LEADER sulle aree in declino classificate come C2 (rurali intermedie *con densità demografica minore e maggiore superficie rurale*) e D (con problemi complessivi di sviluppo). La motivazione di tale scelta è determinata dalla volontà di rafforzare in quei territori l'esperienza consolidata dal LEADER nei precedenti periodi di programmazione, concentrando anche le risorse per massimizzare l'impatto dei fondi a esso destinati in questo periodo di programmazione. A questi verranno aggiunti quei Comuni appartenenti alla zona C1 (circa 30) che sono stati oggetto dell'approccio Leader nel periodo 2007-2013, per un principio di contiguità territoriale (evitare "isole" all'interno di sistemi territoriali locali identificati con altri strumenti di programmazione) e di continuità nelle politiche di sviluppo locale. Si precisa che alcuni di questi ultimi Comuni (circa 10) saranno inseriti soltanto per sezione territoriale (in genere montana) che è stata eligibile all'approccio Leader nel periodo 2007-2013. Nonostante la scelta di concentrazione delle risorse, si registra comunque che complessivamente il LEADER avrà un impatto molto ampio, infatti le aree del territorio regionale coperte dalla programmazione secondo il metodo LEADER vengono ad occupare almeno il 60% del territorio regionale, così come riportato nel PSR.

Dall'analisi del ruolo del LEADER e come ben esplicitato e dettagliato all'interno del PSR si può concludere che il metodo LEADER contribuisce principalmente alla priorità 6 – focus area 6b – “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”, rispondendo al fabbisogno (n. 16) “miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione” e inoltre, secondo la forma che assumeranno le Strategie di sviluppo locale, potenzialmente è coerente e contribuisce a:

- 1) le priorità della Strategia Europa 2020;
- 2) le indicazioni fornite dal "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia;
- 3) le previsioni dell'Accordo di Partenariato che, a fronte di “gravi carenze nei servizi di base delle aree rurali, in particolar modo delle aree C e D”, sottolinea l'importanza di privilegiare interventi per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e le relative infrastrutture di piccola scala proprio nell'ambito del CLLD, anche attraverso lo sviluppo delle diverse forme di agricoltura sociale;
- 4) gli obiettivi trasversali del PSR "ambiente", "cambiamenti climatici" e "innovazione"

Il secondo aspetto da valutare è **la complementarità del LEADER con gli altri strumenti della CAP, della Politica di Coesione e dell'EMFF**. Le domande di valutazione sono le seguenti:

- a) Quali sono le caratteristiche del comitato di selezione congiunto per le CLLD: come è strutturato e come funziona?
- b) Quale è la logica per la selezione delle aree eligibili per il LEADER (CLLD)?
- c) Sulla base di quali criteri i diversi fondi agiscono in specifiche aree?
- d) Quali aspetti sono gli aspetti in comune e quali le differenze nelle regole che agiscono tra i diversi fondi che partecipano alle CLLD?

Lo sviluppo locale partecipato è attuato in Toscana attraverso il metodo LEADER, con il coinvolgimento diretto del solo FEASR, pertanto la valutazione delle complementarità, delle logiche, delle regole e dei meccanismi che agiscono tra i diversi fondi che partecipano alle CLLD non è determinabile.

La Regione Toscana ha deciso promuovere l'integrazione dei fondi attraverso una azione indiretta e specificamente attraverso l'animazione dei GAL che promuoveranno un'attività di "sportello territoriale" a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo.

Il terzo elemento da valutare è la **consistenza budgetaria assegnata al LEADER**, che può essere analizzata attraverso la seguente domanda di valutazione: il budget assegnato ai GAL tramite il FEASR è consono agli obiettivi previsti nel PSR?

Sulla base dell'art. 59, comma 5 del Reg. 1305/2013, almeno il 5 % del contributo totale del FEASR al programma di sviluppo rurale deve essere destinato a LEADER.

Dal piano finanziario risultano assegnati al LEADER 58 M€ corrispondenti al 6% del totale. Nella programmazione 2007-2014 all'ASSE 4 erano assegnate il 10,4 % delle risorse, questo dato dimostra in cifre la scelta strategica regionale di agire una forte discontinuità rispetto alla programmazione precedente. Per quanto riguarda la capacità operativa dei GAL, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento (UE) N. 1305/2013, il sostegno per i costi di gestione ed animazione non può eccedere il 25%. Nel PSR della Regione Toscana sono ad essi assegnate risorse in misura complessivamente non superiore al 15% della spesa pubblica totale prevista dalla strategia di sviluppo locale selezionata dall'Autorità di Gestione; l'entità effettiva di tale dotazione sarà stabilita in relazione al numero dei GAL selezionati dall'Autorità di Gestione. Per la gestione del LEADER sono assegnate risorse per un importo pari a 7,7 M€ di cui 7M€ relativi alla sottomisura 19.4. "Sostegno per le spese di gestione e di animazione" e 700.000€ destinati alla sottomisura : 19.1. "Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale". Le risorse destinate alla gestione e animazione del LEADER risultano pari al 13,2%, un forte incremento rispetto alla programmazione precedente dove erano assegnate il 9% delle risorse. Questo incremento è coerente e giustificabile con uno dei principali indirizzi strategici dalla regione toscana riguardo al leader è il rafforzamento della sua funzione di animatore territoriale che svolgerà nell'ambito della misura 16, per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera ed a favore delle piccole imprese per supportarle ad intercettare i fondi FESR.

In coerenza con questo indirizzo il PSR prevede che una volta determinato il territorio regionale di competenza di ciascun GAL, l'Autorità di Gestione provvederà ad individuare il numero minimo di animatori necessario a coprire l'area con un'animazione efficace sulla base dei risultati della valutazione relativa al periodo di programmazione precedente e comunque assegnato un tetto minimo pari al 30% della dotazione assegnata a ciascun GAL

Raccomandazioni 10/07/2014:	
Nella sezione del PSR "need assesment" emerge come il ruolo della focus area 6b corrisponda anche al fabbisogno n. 8 "Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali". Si tratta esplicitare meglio questa funzione nella scheda di misura.	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando la funzione del LEADER in relazione al fabbisogno n.8 nella scheda di misura
Strategia del PSR non è esplicitato il ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n.13. Si raccomanda di esplicitarlo	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore

	esplicitando inserendo la focus area 6B nel cap. 5.1 al fabbisogno 13. Per mancanza di spazio dovuta al limite massimo di caratteri inseribili nel SFC non è stato possibile una specificazione testuale, tale ruolo è tuttavia esplicitato nella sezione 5.2
Nella Strategia del PSR non è esplicitato il ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n. 14. Si raccomanda di esplicitarlo	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando inserendo la focus area 6B nel cap. 5.1 al fabbisogno 14. Per mancanza di spazio dovuta al limite massimo di caratteri inseribili nel SFC non è stato possibile una specificazione testuale, tale ruolo è tuttavia esplicitato nella sezione 5.2
Il ruolo del LEADER come soggetto dell'animazione territoriale deve essere esplicitato in relazione di contributo alla relativa focus area e al soddisfacimento dei relativi fabbisogni sia nella Strategia che nella relativa scheda di misura.	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando nel cap. 5.2 il ruolo di animazione del LEADER legato alla misura 16 in relazione a FA4a e 5c
Specificare meglio come sarà svolta l'attività di animazione dei GAL a favore delle piccole imprese per l'intercettazione dei fondi FESR. Specificare se e come questa azione è legata in qualche modo alla programmazione del FESR	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche richieste specificando che la funzione di animazione del GAL per l'intercettazione dei fondi sarà un'attività di "sportello territoriale". Si specifica inoltre che le modalità operative saranno meglio esplicitate nei documenti di attuazione del PSR
il ruolo del LEADER nell'ambito delle priorità 4 e 5 è esplicitamente evidenziato nella scheda della misura 19, occorre tuttavia rilevare che nella descrizione della strategia e nello specifico nella descrizione "combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale", non si fa alcun cenno al ruolo svolto dal LEADER e alle misure attivate nell'ambito del LEADER si raccomanda di chiarire questo aspetto.	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando il ruolo del LEADER nel paragrafo 5.2. e chiarendo anche nella misura 19
Motivare la scelta per cui lo sviluppo locale partecipato è attuato in Toscana attraverso il metodo LEADER, con il coinvolgimento diretto del solo FEASR,	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando e motivando tali scelte. La Regione Toscana ha deciso promuovere l'integrazione dei fondi attraverso una azione indiretta e specificamente attraverso l'animazione dei GAL che promuoveranno un'attività di "sportello territoriale" a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle all'intercettazione dei fondi FESR.
al fine di una più facile comprensione della logica che sostiene la scelta delle aree elegibili si richiede una spiegazione del criterio "esperienza maturata e risultati ottenuti" e del criterio "analisi di contesto". Quali sono le "esperienze maturate e i risultati ottenuti" che hanno determinato questa scelta? Quali sono gli elementi dell'analisi di contesto" che hanno condotto a questa scelta?	Raccomandazione accolta: è stato modificato il testo pertanto viene meno il senso della raccomandazione

Raccomandazioni 18/07/2014:	
si raccomanda di esplicitare con maggiore chiarezza gli orientamenti strategici e la logica di intervento che sottendono le scelte di non attivare la cooperazione e di ritagliare un ruolo del LEADER in tema di innovazione attraverso un'azione indiretta.	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore esplicitando e motivando tali scelte

2.8.2 Adeguatezza delle strutture e dei processi di governance

Il primo aspetto da considerare per valutare l'adeguatezza delle strutture e dei processi di governance è **la capacità di gestione e di governance dei GAL**. In tal senso le domande di valutazione fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- a) in che modo sono specificati, descritti con i criteri di selezione in relazione a:
 - la struttura dei GAL;
 - i processi decisionali;
 - la qualità i contenuti e l'elaborazione delle strategie locali di sviluppo.
- b) In che modo i criteri di selezione riflettono le caratteristiche dell'approccio LEADER
- c) In che modo sono descritti gli arrangiamenti per l'implementazione del LEADER

L'individuazione dei Gal avverrà nell'ambito della selezione delle Strategie di Sviluppo Locale tramite un Comitato appositamente costituito dall'Autorità di Gestione e saranno approvate dalla stessa Autorità di gestione.

In conformità all'art. 33 del reg. (UE) N. 1303/2013 potranno parte I GAL possono essere gruppi già abilitati nel corso della programmazione 2007-2013 ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici locali, sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto. In ogni caso deve trattarsi di strutture legalmente costituite e giuridicamente riconosciute.

I criteri identificati per la selezione dei GAL sono i seguenti:

- rappresentatività e ampiezza del partenariato rispetto al territorio di riferimento,
- eventuale esperienza positiva acquisita nel corso di precedenti edizioni Leader,
- solidità finanziaria della struttura e possibilità di autofinanziamento,
- strutturazione degli organismi decisionali;
- capacità amministrativa e gestionale della struttura tecnica,
- capacità di animazione,
- previsione di meccanismi attuativi degli interventi che siano capaci di evitare conflitti di interessi e di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi della strategia di sviluppo locale

I criteri identificati permettono una valutazione accurata della struttura dei GAL in relazione ai principi LEADER e in funzione dei compiti assegnati ai GAL dall'art 33 del reg. (UE) N. 1303/2013.

Per quanto riguarda la selezione delle strategie di sviluppo locale, i contenuti che dovranno essere presenti nelle strategie sono definiti in conformità all'art. 33 del reg. (UE) N. 1303/2013. Inoltre, le strategie dovranno contenere una precisa identificazione di uno o più (al massimo 3) ambiti tematici che dovranno risultare connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi, così come stabilito dall'Accordo di Partenariato.

Nella selezione delle strategie la Regione Toscana ha deciso di porre un tetto massimo di 7. Questo, giustamente, per evitare un'eccessiva parcellizzazione territoriale che impedirebbe un impatto aggregato significativo, viene definito compatibilmente con le risorse finanziarie destinate al metodo LEADER e alla

dimensione dei territori su cui vengono ad operare.

La lista delle aree tematiche è la seguente:

- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)
- Turismo sostenibile
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio
- Accesso ai servizi pubblici essenziali
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità
- Reti e comunità intelligenti
- Altri temi specifici aggiunti dai GAL se pertinenti e coerenti con le loro Strategie.

Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. Le Strategie saranno quindi strutturate intorno a uno o più (al massimo tre, come previsto dall'accordo di partenariato) delle tematiche sopra elencate. Inoltre, le Strategie dovranno dimostrare le connessioni e le sinergie tra gli ambiti tematici.

Secondo il principio del bottom-up, altra caratteristica peculiare LEADER, all'interno degli ambiti tematici, i GAL sceglieranno le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nella Strategia. Tuttavia, la Regione Toscana auspica che le Strategie "prevedano la descrizione dell'attività di animazione che il GAL attuerà, oltre che necessariamente sulle misure a gestione diretta LEADER, anche sulla definizione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla società e l'educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera e infine dell'attività di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle

all'intercettazione dei fondi FESR che nella programmazione 2014-2020 sono indirizzati sull'intero territorio regionale."

Infine, le Strategie dovranno contenere una sezione specifica dedicata alla cooperazione di cui alla sottomisura 19.3,

Le Strategie saranno selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'Autorità di Gestione e saranno approvate dalla stessa Autorità di gestione.

Le strategie di sviluppo locale sono selezionate con bando pubblico emesso dall'Autorità di Gestione entro il primo semestre successivo all'approvazione del PSR.

I criteri di selezione della strategia riguardano:

- a) la struttura del GAL;
- b) la qualità della strategia proposta;
- c) il territorio di riferimento.

Per quanto riguarda i criteri di selezione della struttura del GAL sono già stati analizzati precedentemente.

In relazione alla qualità della strategia di sviluppo locale i criteri di selezione sono i seguenti:

- a) conformità al Regolamento (UE) 1303/13, al PSR e alla normativa regionale in materia,
- b) coerenza delle scelte fatte con le linee strategiche del PSR e della programmazione locale extra-Leader,
- c) concentrazione delle risorse a livello tematico,
- d) chiarezza dei contenuti,
- e) carattere innovativo di processo e di prodotto,
- f) valorizzazione delle risorse locali,
- g) incentivazione dei servizi per la popolazione e l'inclusione sociale,
- h) integrazione tra i temi prescelti,
- i) coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto,
- j) chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili;
- k) modalità seguite nel processo di loro elaborazione per garantire il pieno coinvolgimento degli attori locali.

Tali criteri permettono la selezione delle strategie secondo i principi del metodo LEADER.

Infine, per quanto riguarda il territorio di riferimento, il criterio di selezione è l'equilibrio tra una ampiezza tale da giustificare una programmazione di area in partenariato e l'omogeneità per consentire un approccio integrato comune di interesse locale. In tale senso il territorio di competenza di ciascun Gal, dovrà essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura. La popolazione relativa deve, salvo casi eccezionali e da giustificare, essere compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti

L'ultimo aspetto riguarda il processo di elaborazione della strategie di sviluppo locale. La capacità di elaborazione delle strategie di sviluppo locale dal basso implica un approccio partecipativo in grado di coinvolgere tutta la comunità territoriale. Come ribadito anche dalle "Common Guidance Of The European Commission's Directorates— General Agri., Empl., Mare And Regio On Community -Led Local Development In European Structural And Investment Funds" la qualità in termini di partecipazione della comunità locale nel processo di elaborazione delle strategie è importante tanto quanto la qualità dei contenuti delle stesse. In tal senso sono stati inseriti specifici criteri volti a selezionare le strategie locali in termini di processo, precisando che le strategie di sviluppo locale saranno valutate le modalità seguite nel processo di loro elaborazione per garantire il pieno coinvolgimento degli attori locali.

Per quanto riguarda i meccanismi di implementazione del LEADER, il funzionamento e modalità di realizzazione degli interventi a bando dei PSL saranno definiti nel dettaglio documento attuativo, così come per gli interventi a regia diretta previsti alle sottomisure 19.1 e 19.4.

Nella descrizione del funzionamento degli interventi a bando, si precisa che il GAL definisce le modalità di attuazione delle varie misure, comprese le condizioni di accesso, di ammissibilità, i criteri di selezione, gli importi e le aliquote del sostegno, le tipologie di beneficiari previsti in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana in conformità dei Regolamenti Ue 1303/2013, 1305/2013, 807/2014, 808/2014.

Nel documento sono descritti con chiarezza i meccanismi di implementazione del LEADER anche in relazione al rapporto tra GAL, Autorità di gestione e Organismo Pagatore in cui si evidenzia il ruolo centrale dei GAL. Infatti, i GAL effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti; effettuate le dovute verifiche spetterà poi all'Organismo Pagatore la concreta erogazione del contributo pubblico al beneficiario individuato dal GAL. Come evidenziato nel PSR, la materiale gestione delle risorse finanziarie esula dunque dai compiti e dalle responsabilità dei GAL, essendo demandata integralmente, come per le altre misure del PSR, all'Organismo Pagatore. Resta il fatto che i GAL rimangono responsabili e quindi garanti del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

Il secondo aspetto da valutare è la **descrizione dei meccanismi di coordinamento tra le strategie di sviluppo locale e la cooperazione territoriale**. In termini generali, il PSR sottolinea come la cooperazione, laddove i GAL intendano attuarla, debba essere integrata nella Strategia di sviluppo locale e le linee di lavoro progettuali previste devono essere correlate agli ambiti tematici sui quali verte la Strategia e deve essere data evidenza delle motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nel corso della sua elaborazione attraverso l'animazione territoriale. Nello specifico, all'interno dei criteri di selezione dei progetti di cooperazione sono identificati: il legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella Strategia di sviluppo locale e il valore aggiunto della cooperazione alla strategia. Questi due criteri sono fondamentali per il coordinamento tra le strategie di sviluppo locale e la cooperazione territoriale.

Raccomandazioni 10/07/2014:	
si suggerisce considerare l'ampiezza del patenariato come criterio di selezione dei GAL;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore inserendo criteri relative all'ampiezza dei GAL
descrivere con più precisione la composizione della struttura del GAL;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore precisando che la composizione della struttura del GAL sarà dettagliata nel documento di attuazione del PSR
motivare le scelte per cui la predisposizione e gestione delle procedure di selezione dei beneficiari finali sono determinate da indicazioni stringenti che provengono dall'ambito regionale;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore e motivando tali scelte in ragione del perseguimento dei principi di equità e trasparenza, allo scopo di garantire condizioni di assoluta parità di trattamento per i potenziali beneficiari sull'intero territorio regionale
inserire criteri di selezione dei GAL relativi ai processi decisionali;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore inserendo criteri relative alla capacità di animazione
inserire criteri di selezione che tengano conto della capacità di animazione dei GAL;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore inserendo criteri relative alla capacità di animazione
motivare la scelta di selezionare un numero di strategie locali non superiore a sette ;	Raccomandazione accolta: si precisa tale scelta è determinata da equilibri finanziari relativi alle risorse destinate al LEADER;
definire i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale relativi al processo di elaborazione delle stesse da parte dei soggetti proponenti.	Raccomandazione accolta: si precisa che tra i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale saranno valutate le modalità seguite nel processo di loro elaborazione per garantire il pieno coinvolgimento degli attori locali;
Explicitare meglio la modalità di realizzazione degli interventi a bando dei PSL. E' necessario inoltre descrivere il meccanismo della modalità di realizzazione degli interventi a regia diretta qualora fossero previsti.	Raccomandazione accolta: si precisa che le ulteriori specifiche sulle modalità di realizzazione degli interventi a bando previsti dalle strategie di sviluppo locali saranno dettagliate nel documento di attuazione del PSR. Inoltre si specifica per quali interventi si prevede una realizzazione a regia diretta.
motivare le scelte per cui la predisposizione e gestione delle procedure di selezione dei beneficiari finali sono determinate da indicazioni stringenti che provengono dall'ambito regionale;	Raccomandazione accolta: sono state apportate le modifiche opportune in coerenza con quanto richiesto dal valutatore e motivate le scelte regionali.

inserire la descrizione di come le attività della Rete Rurale Nazionale (capacity building, networking etc.) sono collegate ai partenariati locali e alle loro attività?	Raccomandazione non accoglibile: si rileva che tale descrizione sarà possibile solo nel momento in cui sarà disponibile il programma nazionale della RRN
--	---

Risposte Osservazioni della Commissione Europea		
231	Occorre chiarire in che misura LEADER contribuisce agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale nel suo complesso, in particolare all'innovazione	Osservazione recepita.
232	Occorre inoltre chiarire se i gruppi di azione locale (GAL) possono selezionare le operazioni e fissare le aliquote di sostegno dei progetti (Articolo 34(3)(f) del Regolamento (UE) 1303/2013	Osservazione recepita.
233	La Regione Toscana è invitata a fornire ulteriori informazioni dettagliate sulla descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e sulle complementarità garantite con le operazioni sostenute da altre misure di sviluppo rurale, in particolare con riguardo a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole a norma dell'Articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, investimenti a norma dell'Articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale e approcci alla cooperazione ai sensi dell'Articolo 36 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale da parte di partenariati pubblico-privati. Si richiedono inoltre informazioni aggiuntive sulla descrizione del coordinamento e delle complementarità garantite con altre operazioni sostenute da programmi nazionali.	Osservazione recepita.
234	Occorre descrivere meglio la procedura di selezione, comprese le date previste per la selezione e il numero di bandi, chiarendo che la prima selezione delle strategie sarà completata entro due anni dall'approvazione dell'Accordo di Partenariato e che ulteriori strategie locali saranno selezionate dopo il primo bando, ma entro e non oltre il 31 dicembre 2017.	Osservazione recepita.
235	Occorre anche migliorare la descrizione della divisione dei compiti tra autorità di gestione, organismo pagatore e GAL per quanto concerne l'attuazione di LEADER, includendo una descrizione dei circuiti finanziari.	Osservazione recepita.
19.1 SOSTEGNO PREPARATORIO		
236	È necessario fornire maggiori e più dettagliate informazioni sulle modalità di organizzazione del sostegno preparatorio.	Osservazione recepita.

237	I servizi della Commissione suggeriscono di includere aspetti relativi ai cambiamenti climatici per fornire una solida base di conoscenze (ad esempio sull'impronta di carbonio) tra i GAL.	Osservazione recepita.
19.2 V- SOSTEGNO ALL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO		
238	La Regione Toscana è invitata a fornire informazioni aggiuntive su quanto segue: 1) la portata del sostegno tematico che consente di dedurre una valida "filosofia" di quello che può essere finanziato tramite LEADER; 2) il valore aggiunto di LEADER rispetto agli "interventi standard" basati sull'approccio dall'alto verso il basso; 3) le modalità con cui sarà possibile sostenere progetti innovativi; 4) i collegamenti con misure standard al fine di verificare se un simile sostegno rappresenta un limite per la natura di LEADER; 5) le modalità con cui la sottomisura contribuirà ai bisogni individuati in materia di cambiamenti climatici.	Osservazione recepita.
239	Il numero di temi da trattare con una strategia è limitato a tre. Questo limita inutilmente il raggio d'azione dei gruppi di azione locale (GAL) nel definire la strategia di sviluppo locale. La concentrazione delle risorse potrebbe non giustificare questa limitazione. La Regione è invitata a fornire ulteriori informazioni particolareggiate per giustificare la sua proposta in conformità all'Accordo di Partenariato con l'Italia.	Osservazione recepita.
240	Dalle informazioni contenute nel testo attuale non è chiaro se la Regione stia considerando l'opportunità di fare riferimento a un elenco di costi non ammissibili. Questo punto andrebbe chiarito.	Osservazione recepita.
241	I costi sono direttamente collegati all'attuazione di strategie di sviluppo locale? Occorre chiarirlo nel testo.	Osservazione recepita.
242	È necessario definire meglio le condizioni di ammissibilità. Inoltre, si ricorda alla Regione che le condizioni di ammissibilità delle misure, i costi ammissibili e le aliquote di sostegno specifici per altre misure del PSR non possono essere estesi tout court a LEADER. Ciò sarebbe contrario all'approccio dello sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP), per cui le strategie di sviluppo locale devono essere progettate e attuate dai GAL (Articolo 34, Paragrafo 1, del Regolamento n. 1303/2013).	Osservazione recepita.
19.4 SOSTEGNO PER I COSTI DI GESTIONE E ANIMAZIONE		

243	La Regione Toscana è invitata a descrivere nel dettaglio l'operazione e i relativi costi nonché a fornire informazioni su un massimale indicativo (non specificato nel testo attuale). Si ricorda alla Regione che i costi di gestione e animazione non devono superare il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale.	Osservazione recepita.
-----	--	------------------------

2.9 Le disposizioni per la RRN

2.10 L'uso dell'assistenza tecnica

Gli interventi di assistenza tecnica sono normati dall'art. 58 del Reg.(UE) n. 1303/2013 e dell'art.51 del Reg. (CE) n. 1305/2013 e riguardano attività di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Programma.

La regione Toscana ha stanziato per l'assistenza tecnica 13,049 milioni di euro l'1,36% dello stanziamento globale, ben al di sotto del tetto massimo del 4% stabilito dall'art. 51 comma 2. Nel programma sono elencate 15 tipologie di spesa che si intende coprire con le risorse stanziate per l'assistenza tecnica. Le spese risultano pertinenti e coerenti con le indicazioni normative, non emerge tuttavia una differenziazione gerarchica delle spese che potrebbe favorire e far emergere delle scelte strategiche caratterizzanti la regione. Le attività di comunicazione ricevono la solita importanza della gestione dei reclami, come pure le spese connesse alla messa in atto di misure antifrode. Si raccomanda pertanto di differenziare le varie tipologie di spese, evidenziando quelle accessorie da quelle strumentali.

2.11 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del programma

La lista delle seguenti raccomandazioni deriva da un processo continuo di affiancamento e valutazione delle varie bozze del PSR Toscana. Di seguito si riportano le principali raccomandazioni espresse durante il processo valutativo.

Per una visione analitica di tutte le raccomandazioni e delle varie tempistiche in cui queste sono state accolte si rimanda al Capitolo 3 del PSR 2014-2020.

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.1:

- Non ci sono raccomandazioni in proposito alla coerenza con Europa 2020.

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.2

- Per quanto riguarda la coerenza con il **FEAMP** si suggerisce di favorire potenziali sinergie tra le attività di acquacoltura e quelle rurali anche nell'ottica della diversificazione dell'attività agricola
- In merito alla coerenza con il **primo pilastro della PAC e con il greening** si raccomanda di specificare con maggior dettaglio la demarcazione anche nei documenti attuativi
- Per il **FESR** al Programmatore spetta il compito di evitare le pur possibili sovrapposizioni (es. risparmio idrico / energie rinnovabili) con chiare e definite demarcazioni, da delineare nel dettaglio nelle schede di misura, nei bandi di attuazione e nel capitolo 14 del PSR, attualmente in fase di completamento.
- **PO Italia-Francia**, si raccomanda di evitare duplicazioni anche in sede di attuazione sulle tematiche maggiormente affini e di favorire lo sviluppo di sinergie per sostenere la competitività, mediante l'apertura di mercati internazionali per le imprese, agevolare il processo di trasferimento dell'innovazione e, non ultimo, incentivare lo sviluppo rurale delle aree insulari e costiere

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.3:

- Al fine di migliorare la struttura complessiva di suggerisce di **perfezionare la strategia e di considerare nel PSR anche gli Obiettivi Generali Unionali**, al fine di poter rendere coerente lo schema logico proposto.

Priorità 4

- Citare nelle strategie la **Sottomisura 7.1** “Piani di tutela e Sviluppo Natura 2000” con la quale finanziare studi finalizzati alla revisione/realizzazione dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 al fine di tutelare la biodiversità, correlandola alla focus area inerente la biodiversità (F4A);
- Valutare l’opportunità di considerare anche la sottomisura 7.6 attuata con il metodo LEADER per favorire il raggiungimento della Priorità 4
- Verificare per la Misura 8 i legami con le varie focus area della Misura 4;
- Esplicitare il contributo potenziale della Misura 16.

Priorità 5

- Dettagliare con maggior livello di approfondimento i legami tra le singole sottomisure della 16 e le varie Focus Area
- Riportare a coerenza quanto espresso nel punto 5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale della FA 5D e quanto riportato nel seguente punto 5.2.5.4.2. del PSR in merito all’inclusione della Misura 11 e 4
- Riportare a coerenza quanto espresso nel punto 5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale della FA 5E e quanto riportato nel seguente punto 5.2.5.5.2. del PSR in merito all’inclusione della Misura 4,10,11

.

Priorità 6

- Priorità 6 -Dare maggiore evidenza al valore aggiunto dell’attuazione delle misure con il metodo Leader

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.4:

- Perfezionare nelle schede di misura le seguenti parti: la forma di sostegno, i costi eligibili e il tasso di aiuto, in maniera da dare maggiore enfasi alla possibilità di utilizzare opzioni di costo semplificate, utilizzare anticipi e definire soglie minimali e massimali di finanziamento;
- **Diversificare** maggiormente **le aliquote** per beneficiario e iniziativa;
- Avviare **progetti pilota** al fine di testare l'efficacia delle forme di sostegno maggiormente innovative.
- **Ridurre l’eccessivo dettaglio descrittivo inerente gli strumenti finanziari** in attesa delle risultanze della valutazione ex ante degli strumenti finanziari richiesta dall’art. 37.2 Reg.1303/2013, in maniera da non dover apportare modifiche al Programma.

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.5:

- Quantificazione gli indicatori a livello di singola azione, senza la ripartizione per priorità, in maniera da avere una indicazione di massima funzionale e non eccessivamente vincolante per la programmazione.
- Estendere l’ammissibilità della sottomisura 16.9 anche all’ interno dei pacchetti giovani.
- Migliorare il sistema degli indicatori per poter monitorare in continuo le sinergie tra le varie misure, in maniera da massimizzare i risultati attesi.

- Prevedere un numero minimo di PIT che potrebbero attivarsi sul territorio regionale per sanare particolari criticità ambientali
- Delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'ideale attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Raccomandazioni inerenti il paragrafo 2.6:

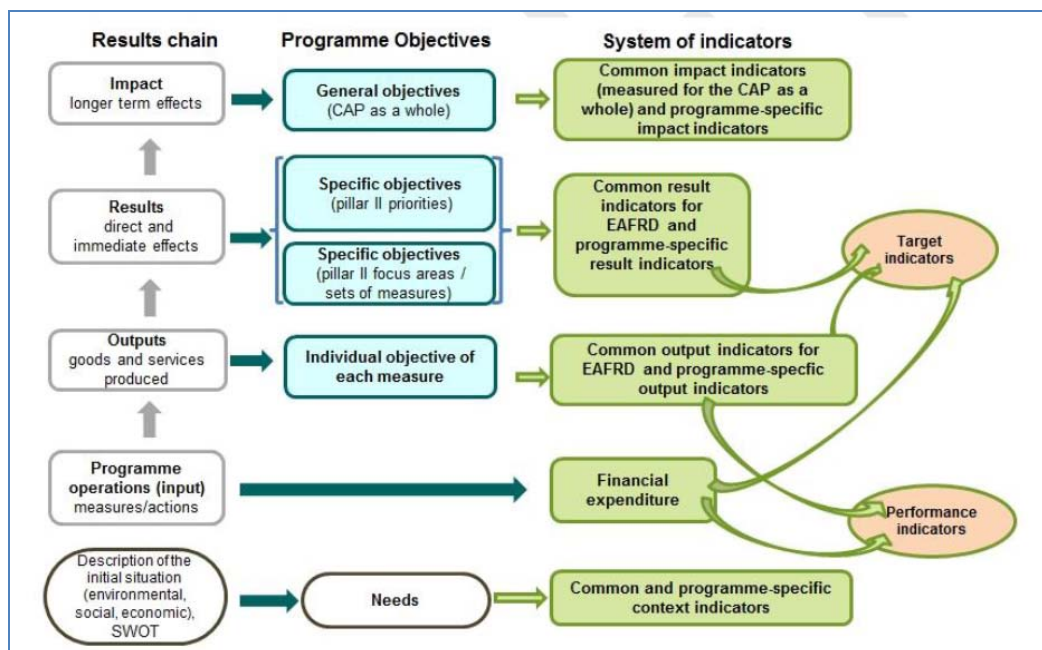
- Per una valutazione di maggior dettaglio sarebbe opportuno considerare anche una ripartizione a livello di sottomisura e intervento (presente solo per alcune voci nel Piano indicatori) che risulterebbe funzionale a definire in maniera approfondita la coerenza tra l'allocazione finanziaria e gli obiettivi del programma.

3 Misurare lo stato di avanzamento e dei risultati del Programma

3.1 Il piano degli indicatori

Gli indicatori di programma hanno come obiettivo primario di consentire la misurazione dei progressi delle azioni di policy messe in campo dal PSR alla luce dei suoi obiettivi. Tali indicatori risultano particolarmente rilevanti per l'attuale programmazione, che comporta rilevanti innovazioni di metodo rese esplicite direttamente nell'AP, in cui ad una o più azioni corrisponde un risultato atteso (vedi DPS-UVAL 2013 e AP). Il risultato atteso rappresenta la trasformazione che il PSR si aspetta dalle azioni di policy che intende intraprendere e tale trasformazione deve essere facilmente verificabile e misurabile: il piano degli indicatori, di conseguenza, fornisce un set di indicatori di risultato che devono riportare la misura di tale cambiamento, rendendola valutabile e monitorabile. Inoltre, il PSR deve prevedere, data una certa *baseline*, contenuta negli indicatori di contesto, anche degli indicatori target e degli obiettivi intermedi (*milestones*) di cui si parlerà nei paragrafi successivi.

Per quanto riguarda il PSR, la CE ha proposto un framework di indicatori che è rappresentato nella figura seguente e che è coerente con la gerarchia degli obiettivi illustrata precedentemente. Gli indicatori di input, ovvero le risorse finanziarie investite nella specifica azione (misura/operazione), descrivono il grado di influenza di quell'azione sul risultato atteso e sono già un buon indicatore della rilevanza che quel risultato ricopre all'interno del PSR. Gli indicatori di output, invece, sono volti a descrivere il risultato diretto dell'azione, ovvero come verranno effettivamente impiegate le risorse impegnate. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, essi rappresentano l'effetto diretto e immediato delle varie azioni intraprese, a livello di focus area o priorità. Infine, gli indicatori di impatto misurano i progressi del PSR sul lungo termine e si collegano direttamente agli obiettivi tematici dell'AP e a quelli di Europa 2020.



Fonte: EENRD and EU (2012)

Il valutatore è chiamato a verificare che nel PSR siano inclusi in maniera opportuna - quindi al livello di gerarchia corretto - tutti gli indicatori che la Commissione ritiene vincolanti per il piano.

Prima di tutto occorre dire che tutti i context indicators forniti dalla Commissione sono stati inseriti nel piano. Laddove mancanti sono stati sostituiti o con indicatori proxy oppure è stata utilizzata un'altra fonte ufficiale. Tutti gli indicatori sono stati quantificati. Laddove il dato a livello regionale era mancante o troppo datato si è scelto di quantificarli utilizzando delle proxy oppure sono stati inseriti dei dati a livello nazionale.

Non sono stati inseriti programme-specific indicators ma solo quelli relativi ai programmi nella forma di indicatori di output, indicatori di risultato, indicatori di input finanziario, presentati nella forma richiesta dalla Commissione attraverso il sistema SFC.

Successivamente, al valutatore è richiesto di stabilire se gli indicatori proposti sono sufficientemente chiari, attraverso un controllo *SMART-and-CLEAR* (S&C), che si compone sostanzialmente di due fasi:

- Verificare se gli indicatori siano chiaramente definiti e misurino in maniera inequivocabile l'effetto diretto o indiretto di una determinata azione;
- Controllare che gli indicatori siano sufficientemente chiari e facilmente monitorabili; ciò significa che la metodologia di calcolo e le fonti di dati utilizzate, possibilmente ufficiali, devono essere chiare e trasparenti.

La principale fonte di dati utilizzata dal PSR per stimare gli indicatori di programma fa riferimento agli indicatori finanziari, di prodotto e di risultato contenuti nelle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE) del PSR 2007-2013. In generale, il valutatore ritiene questa fonte essenziale e attendibile per la compilazione del

piano degli indicatori e ritiene altresì che sia stata adeguatamente utilizzata dall'AdG. Si conclude che gli indicatori sono a nostro giudizio SMART e appropriati ai fini a cui sono preposti.

3.2 La quantificazione dei target

I target si definiscono come i valori-obiettivo che si vogliono raggiungere a livello di focus area. Sono fondamentali non solo per capire la direzione seguita dalle scelte di policy, ma anche per valutare l'intensità dello sforzo del policy maker per raggiungere un certo risultato, data una certa baseline.

Come nel caso degli indicatori di output, al valutatore è richiesto di verificare che tutti i target siano stati quantificati dall'AdG, che la loro stima sia adeguata e plausibile – tenendo conto della baseline e dei risultati ottenuti nella precedente programmazione - e che la metodologia applicata sia chiara e facilmente replicabile.

Durante la stesura del PSR il Valutatore ha affiancato e stimolato la Regione Toscana in una costante e puntuale verifica della quantificazione degli indicatori. Tale processo trova evidenza nelle 21 raccomandazioni inerenti il Piano degli Indicatori che sono state riportate nel paragrafo 3.2 del PSR. Una particolare attenzione è stata riservata alla verifica delle metodologie adottate per la quantificazione degli indicatori come nel caso delle raccomandazioni. 3.3.43, 3.2.46, 3.2.47, rispetto alle quali le risposte della Regione vengono considerate pertinenti e soddisfacenti. Pertanto, coerentemente con le indicazioni presenti nelle Linee Guida della Valutazione Ex Ante, l'analisi della quantificazione dei valori target è stata condotta considerando i seguenti tre aspetti:

I criteri di analisi per fornire il giudizio sintetico si basano sui seguenti aspetti:

- ✓ **Presenza:** si intende verificare la quantificazione dei target associati a tutte le Focus Area sulle quali opera il PSR;
- ✓ **Robustezza:** si intende verificare che i metodi proposti per il calcolo siano rigorosi, basandosi sulla ricostruzione dei costi unitari derivanti da interventi simili attuati nella programmazione 2007-2013, o da altre metodologie (progetti pilota, ecc.,)
- ✓ **Plausibilità:** si intende verificare la plausibilità in termini di logicità della quantificazione ottenuta e la tenuta nei confronti di variabili esogene esterne (dove il valore target appare fondato su dati in ingresso altamente validi e il valore ottenuto risulta non inficiato da fattori esterni, allora il valore target sarà altamente plausibile).

Sulla base dei documenti analizzati, il valutatore ha verificato che nella versione del Programma del 22 luglio 2014, dei 24 target complessivi solamente 2 non sono stati quantificati. Rispetto alla Valutazione precedente il dialogo tra Adg e Valutatore ha permesso la quantificazione del target T24 (percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT)). Nella versione del Programma del marzo 2015, gli indicatori target non quantificati sono unicamente il T15, il T17, il T19 e il T20, per le motivazioni riportate nella tabella seguente.

Tab. 27 Verifica della presenza degli indicatori target

Indicatori target non quantificati	Giudizio su PSR Toscana marzo 2015
<i>T15 Total investment in energy savings and efficiency (€)(5B)</i>	<i>La non attivazione della Focus Area 5B rende coerente la non quantificazione del target</i>
<i>T17: percentage of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (FA 5D)</i>	<i>La non quantificazione del target risulta coerente in quanto l'indicatore T17 è correlato alla misura 4 che nella FA5D non è attivata.</i>
<i>T19 % of agricultural and forest land under</i>	<i>La non quantificazione del target risulta coerente</i>

<i>management to foster carbon sequestration/conservation</i>	<i>in quanto l'indicatore T19 è correlato alla misure 8.1, 8.2 e 10 che nella FA5E non sono attivate. E' previsto un indicatore target aggiuntivo.</i>
<i>T20 Nr of jobs created through supported projects</i>	<i>La non attivazione della Focus Area 6A rende coerente la non quantificazione del target</i>

Fonte: Elaborazione IRPET su PSR Toscana versione marzo 2015

Tab. 28 Verifica della robustezza e plausibilità degli indicatori target

INDICATORE TARGET	Valore target al 2023			Robustezza	Plausibilità	Giudizio sintetico
	FA	Valore %	Valore assoluto			
T1 Percentuale di spesa per le misure: "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" + "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" + "Cooperazione" in relazione al totale della spesa del PSR (1A)	1A	8,42%	81.000.000	Alta	Alta	↑↑
T2 Totale delle azioni di cooperazione pianificate nell'ambito della misura cooperazione (gruppi, networks/clusters, progetti pilota...) (1B)	1B		70	Alta	Alta	↑↑
T3 Numero di partecipanti ai corsi di formazione (1C)	1C		5.500	Alta	Media	↑
T4 % di aziende agricole che investono in ristrutturazione o ammodernamento col sostegno del PSR (P2A)	2A	1,24%	900	Alta	Alta	↑↑
T5 % di aziende agricole supportate dal PSR per il piano di sviluppo aziendale/investimenti per i giovani agricoltori (P2B)	2B	1,38%	1.000	Media	Media	↗
T6 % delle aziende agricole supportate per sistemi di qualità, mercati locali, filiere corte e associazioni di produttori/organizzazioni (P3A)	3A	0,21%	150	Alta	Alta	↑↑
T7 % di aziende agricole che partecipano alla riduzione del rischio	3B	0,14%	100	Alta	Media	↑
T8 % di foresta o altre aree boscate gestite con modalità che contribuiscono alla biodiversità(ha)	4A	0,13%	1.500	Media	Alta	↑
T9 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono alla biodiversità(ha) (P4A)	4A	16,31%	123.000	Media	Alta	↑
T10 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua(ha) (P4B)	4B	9,68%	73.000	Media	Alta	↑
T11 % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua(ha)	4B	0,13%	1.500	Media	Alta	↑
T12 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi (P4C)	4C	10,61%	80.000	Media	Alta	↑
T13 % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi	4C	0,13%	1.500	Media	Alta	↑
T14 % di terre irrigate passate a modalità di utilizzo dell'acqua più efficienti(P5A)	5A	4,94%	1.600	Media	Media	↗
T15 Totale investimento in risparmio energetico ed efficienza (€) (P5B)	5B	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
T16 Totale investimento in produzione di energia rinnovabile (€) (P5C)	5C		29.500.000	Media	Media	↗
T17 % di UBA interessata da investimenti in modalità di gestione del bestiame finalizzate alla riduzione di emissioni di gas serra e/o emissioni di ammoniaca	5D	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
T18 % di superficie agricola soggetta a contratti di gestione mirati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca	5D	2,92%	22.000	Media	Media	↗
T19 % di aree agricole e forestali gestite in modo da favorire il sequestro/conservazione di carbonio	5E	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
T20 Numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno ai progetti	6A	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
T21 % di popolazione rurale raggiunta da strategie di sviluppo locale (P6B)	6B	30,13%		Alta	Alta	↑↑
T22 % di popolazione rurale beneficiaria di nuovi o incrementati servizi e infrastrutture (P6B)	6B	0,00%	0	Media	Media	↗
T23 Numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno a progetti (Leader) (P6B)	6B		90	Media	Media	↗
T24 % di popolazione rurale che beneficia di nuove o incrementate infrastrutture IT	6C	17,72%	500.000	Media	Media	↗

Legenda:

↑↑	Ottimo
↑	Distinto
↗	Sufficiente

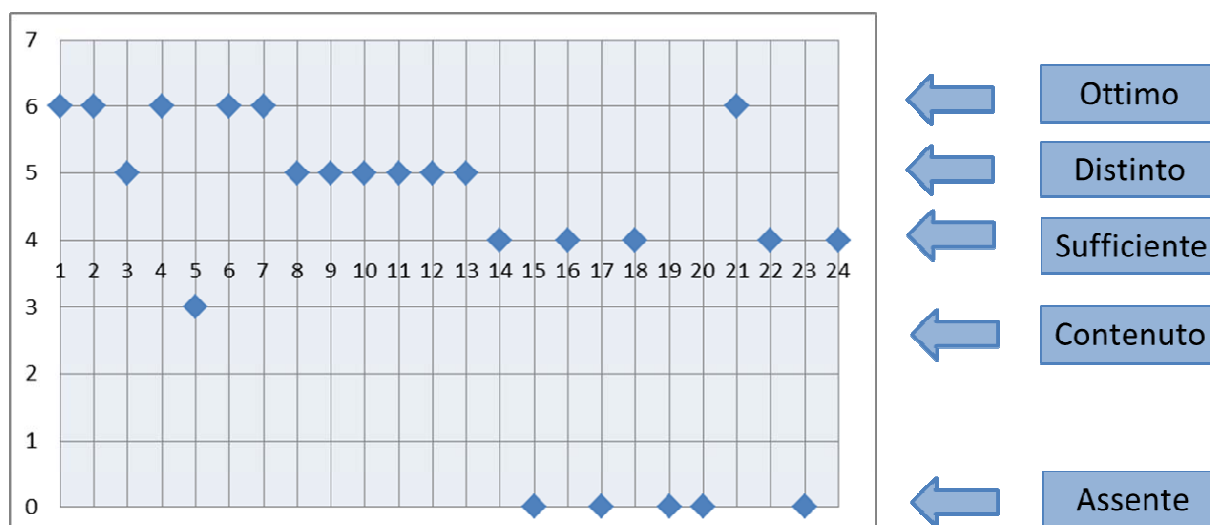
L'analisi dell'adeguatezza della quantificazione ha permesso di evidenziare quattro distinti giudizi sintetici caratterizzanti vari raggruppamenti di target di seguito riportati:

Ottimo: si tratta dei target (1,2,4,6,7,21) afferenti alle focus area 1A, 1B, 2A, 3A,6B che mostrano una elevata robustezza nel metodo di calcolo unita ad una elevata plausibilità che il valore indicato non sia soggetto a variazioni dovute a fattori esterni. Le motivazioni che hanno generato questo giudizio sono da ascriversi principalmente nell'utilizzo dei trend della Programmazione 2007-2013 per misure tendenzialmente simili (Misure 112 e Misura 6.1) come pure all'utilizzo di dati di natura finanziaria (T1) e demografici (T21).

Distinto: in questo caso consideriamo i target (3,8,9,10,11,12,13) in cui convivono insieme metodologie di calcolo aventi una robustezza valutata come media insieme ad plausibilità elevata e viceversa. Si tratta di indicatori trasversali alle varie focus area, come nel caso del T3 "Numero dei partecipanti ai corsi di formazione" insieme a target tendenti a monitorare il raggiungimento degli obiettivi posti in specifiche focus area 2A, 4A, 4B, 4C. Pur avendo ottenuto il medesimo punteggio i target ascrivibili a questo gruppo possono essere ulteriormente suddivisi in due gruppi distinti che potremmo definire ad alta robustezza ed a elevata plausibilità. Rientra nel primo gruppo solo il target 3 connesso alla focus area 2A, in questo caso, di fronte ad un metodo di calcolo ineccepibile sembra apparire non totalmente plausibile l'idea di coinvolgere nelle attività formative un numero di soggetti cinque volte superiore a quanto realizzato durante il PSR 2007-2013 con la Misura 111. All'opposto negli altri indicatori, tutti afferenti alla Priorità 4, l'elevata plausibilità del valore ottenuto, determinata dalla natura delle misure a superficie che risultano meno soggette a variazione esogene determinate dal contesto socio economico, si scontra con una robustezza media del calcolo. Questo è determinato in primo luogo dall'assenza di una idonea quantificazione dei trascinalenti unita alla ingente correlazione tra le varie focus area e secondariamente alla natura additiva del calcolo che considera insieme varie misure. Sebbene le linee guida non escludano che una Misura possa contribuire sulle varie focus area, ed enfatizzano la necessità di mantenere distinte la componente agricola da quella forestale, sarebbe auspicabile poter delineare a livello di singola operazione (si pensi alla Misura 10) una articolazione maggiormente differenziata tra i vari target della Priorità 4 in modo da rendere funzionali l'utilizzo dei target.

Sufficiente: risulta il giudizio per i target 5,14,16,18,23 che mostrano una robustezza di calcolo e una plausibilità media. I target analizzati si basano su Obiettivi inerenti la Priorità 5 sulla quale insistono Misure che non trovano una adeguata corrispondenza nella Programmazione 2007-2013. Tuttavia le argomentazioni adottate nel calcolo sembrano apparire sufficienti a formulare un giudizio di massima positivo.

Tabella 14 - La valutazione sintetica dell'adeguatezza dei singoli indicatori



Fonte: Elaborazione su dati PSR Toscana 2014-2020

Il giudizio complessivo sulla quantificazione appare pertanto sufficientemente positivo, in quanto sono predominanti gli indicatori che hanno ottenuto una valutazione elevata, rispetto a quelli che mostrano vari elementi di debolezza, sia in termini di calcolo (robustezza) che di plausibilità. In generale l'Adg ha fornito metodologie chiare basate su fonti verificabili basate su dati oggettivi che nel complesso sono state considerate idonee alla quantificazione.

Tuttavia seguendo le raccomandazioni presenti nelle Linee Guida della Valutazione Ex Ante, si consiglia di:

- Ipotizzare dopo il completamento dei primi progetti un calendario per revisionare gli obiettivi per gli indicatori che hanno avuto un giudizio sufficiente;
- Ipotizzare una revisione generale di tutti i target dopo l'assegnazione del 25% dei fondi utilizzati;

3.3 La quantificazione delle *milestones*

Le *milestones* sono degli obiettivi intermedi (anno 2018) che il PSR si pone verso il raggiungimento dei target stabiliti successivamente alla fine del periodo di programmazione (2023). La loro definizione è fondamentale in quanto si prevede l'allocazione di una "riserva di performance" (art. 20, Reg.UE No 1303/2013) vincolata al raggiungimento delle *milestones* stesse.

Le *milestones* sono contenute nella sezione chiamata "*performance framework*", in cui gli obiettivi intermedi e i target sono specificati a livello di priorità. Al valutatore è richiesto di verificare che i valori individuati dal programmatore siano appropriati e realistici e forniscano una chiara indicazione sullo stato di avanzamento del PSR nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

Nella prima bozza di valutazione era emerso che non era ben chiaro il metodo di calcolo di alcuni targets. Tuttavia attraverso i contatti con i funzionari della Regione Toscana questi aspetti sono stati chiariti. Il valutatore ritiene che l'insieme dei Targets è stato quantificato correttamente e nel modo più appropriato.

Le ipotesi per il calcolo delle *milestones* sembrano essere plausibili e corrette e coerenti con il piano degli indicatori; in particolare, ai fini della quantificazione del valore delle milestones il tasso di esecuzione delle misure analoghe della vecchia programmazione appare un criterio corretto.

3.4 Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione

Il sistema di monitoraggio assume una valenza fondamentale per poter dimostrare e migliorare l'impatto e l'efficacia delle azioni finanziate dal FEASR. Tale sistema permette di effettuare un'oculata valutazione durante le fasi di elaborazione e attuazione del programma, nonché dopo la sua conclusione, fornendo dati e informazioni basilari per strutturare la valutazione ex post

Il sistema di monitoraggio e valutazione è disciplinato dall'art 68 del Reg. 1305/2013 che ne definisce gli obiettivi:

- a) dimostrare i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale e valutare l'impatto, l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi;
- b) contribuire ad un sostegno più mirato dello sviluppo rurale;
- c) favorire un processo di apprendimento comune basato sull'attività di monitoraggio e di valutazione.

Al fine di favorire l'implementazione di un sistema di monitoraggio viene richiesto un **sistema di informazione elettronico** (art. 70 Reg. 1305/2013) che deve registrare le informazioni essenziali sull'attuazione dei programmi, su ciascun intervento in stato di attuazione e sugli interventi ultimati, tra cui informazioni salienti su ciascun beneficiario e progetto per favorire il processo di valutazione.

Complementari risultano le istanze espresse dall'art. 71 (informazioni) dove si prevede espressamente che "I beneficiari di aiuti nel quadro delle misure di sviluppo rurale e i gruppi di azione locale si impegnano a comunicare all'autorità di gestione tutte le informazioni necessarie per consentire il monitoraggio e la valutazione del programma, in particolare a fronte degli obiettivi e delle priorità prestabiliti".

In tale ottica il PSR della Regione Toscana descrive nel cap. 15 PSR i ruoli e le funzioni delle autorità competenti alla gestione e al controllo, di seguito sinteticamente riportate, che risultano funzionali alle attività di monitoraggio e valutazione:

- **Autorità di gestione (AdG):** responsabile della gestione del PSR, designata dalla Regione Toscana ed incardinata nel Servizio sviluppo rurale della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali della Regione Toscana;
- **Organismo pagatore (O.P.):** responsabile della gestione e del controllo delle spese, individuato nell'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (A.R.T.E.A.)
- **Organismo di certificazione:** organismo di revisione che esprime un parere sulla dichiarazione di affidabilità di gestione effettuata dagli O.P., individuato nella società PriceWaterhouseCoopers SpA

All'organismo pagatore (O.P.) spetta infatti il compito di "Aggiornare sistematicamente il sistema informatico di monitoraggio per la parte di propria competenza". Dal PSR si evince come l'O.P. ARTEA svolga anche funzioni per altri fondi unionali (FEAGA, FESR, FSE, FEAMP) e nazionali (ex FAS) e disponga di un sistema informativo elettronico atto alla gestione delle procedure e dei dati funzionali alle istruttorie di assegnazione e di pagamento, comprese le interconnessioni con S.I. di altri Enti, atte a garantire/agevolare le procedure di controllo. Per tali compiti ARTEA dispone di due settori composti in totale da oltre 30 unità di personale qualificato.

Mentre l'O.P. deve favorire il flusso di informazioni e garantisce l'esistenza di un sistema di informazione elettronica, spetta all'autorità di gestione e al comitato di monitoraggio (sorveglianza) di cui all'art. 47 del Reg. (UE) n. 1303/2013 monitorare la qualità di attuazione del programma e lo stato di avanzamento tramite indicatori finanziari, di prodotto e di raggiungimento degli obiettivi. **Il PSR Toscana definisce i compiti e i ruoli del comitato di sorveglianza** (vedi BOX seguente), basandosi sulle indicazioni regolamentari dell'art. 74 Reg. (UE) n. 1303/2013, oltre a delineare la sua composizione di massima che dovrà avvenire con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

RESPONSABILITA' DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

1. è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
2. si riunisce almeno una volta all'anno per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene **conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma**, ivi compresi i cambiamenti nel valore degli indicatori di risultato e i progressi verso target quantificati, nonché dei target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 21, paragrafo 1, regolamento (UE) 1303/2013, e, se del caso, dei risultati delle analisi qualitative;
3. esamina tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione;
4. è consultato e, qualora lo ritenga opportuno, esprime un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'autorità di gestione;

5. può formulare osservazioni all'autorità di gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse;
6. esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
7. esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante nell'ambito delle responsabilità dell'autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
8. partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma;
9. esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Per quanto riguarda il **Piano di valutazione del Programma** di Sviluppo Rurale della Regione Toscana è strutturato in modo da garantire i requisiti regolamentari (**art. 56 del Re. (UE) 1303/2013**). Il Piano di valutazione assicura che il PSR Toscana sia realizzato in conformità ai vincoli normativi e le attività valutative siano eseguite attraverso adeguate risorse umane, tecniche, e finanziarie, e che siano altresì effettuate adeguate attività di comunicazione e di diffusione dei risultati. Il Piano di valutazione, inoltre, persegue l'obiettivo di migliorare il Programma, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, consentendo la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (efficacia), la valutazione delle modalità di impiego delle risorse (efficienza), la valutazione degli effetti sulla zona interessata dal Programma (impatto).

Nel complesso, pertanto, appare evidente come sussistano tutte le premesse affinché il Programma possa produrre effetti misurabili e tangibili sul territorio e sul sistema produttivo regionale. In questa fase alcuni elementi del sistema di monitoraggio e di valutazione regionale sono descritti solo parzialmente. Facendo riferimento a quanto riportato nelle linee guida "Establishing and implementing the evaluation plan of 2014-2020 RDPs Bozza marzo 2014" si rileva che è stato inserito il riferimento al Piano di Valutazione in ambito LEADER. Tema che viene ripreso anche nelle linee guida della valutazione ex ante¹⁷ dove si evidenzia la necessità di valutare *"la capacità del sistema di monitoraggio e valutazione di cogliere i risultati e gli impatti del LEADER, rispetto al proprio valore aggiunto, a livello di GAL, a livello aggregato di PSR ed infine a livello comunitario. Riguardo a questo aspetto, deve essere valutata la capacità del il Piano di Valutazione di riuscire a cogliere il valore aggiunto del LEADER. Il Piano di Valutazione infatti deve contenere una specifica sub-sezione"*.

Nel complesso **si raccomanda di specificare meglio gli aspetti sovra menzionati** e di riarticolare le informazioni di dettaglio già presenti nel PSR che permettono di cogliere l'esistenza di una struttura regionale capace di gestire e monitorare il Programma in maniera costante e tempestiva.

Nello specifico nel PSR **non emerge con evidenza come l'O.P. possa favorire il sistema di monitoraggio, differenziandolo dal controllo**, e quante persone siano dedicate in queste mansioni.

Inoltre nel PSR, paragrafo 9.7 risorse, si evince che: "la stima del costo totale per l'attuazione del Piano di valutazione ammonta a 3.571.250 € e riguarda **la gestione quotidiana del sistema di monitoraggio e di valutazione** nel suo complesso¹⁸. Si raccomanda di combinare queste informazione e riarticolare in base a degli obiettivi definiti, al fine di poter migliorare il sistema di monitoraggio e il piano di valutazione.

3.5 Le raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati

Il valutatore rispetto alla misurazione dello stato di avanzamento e dei risultati del programma il valutatore, rispetto alle varie bozze di piano aveva sollevato alcuni dubbi. Principalmente possono essere elencanti in due insiemi:

¹⁷ Getting the most from your RDP: guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs, draft august, 2012

¹⁸ La stima è stata effettuata considerando i seguenti costi e funzioni: costi personale interno ADG e OP dedicato a queste attività, contratti da stipulare con Valutatore indipendente, raccolta e gestione dei dati, strategia relativa alla comunicazione degli esiti della valutazione, ecc.

Completare la lista degli indicatori di contesto attraverso proxy o altre fonte. Il valutatore ex-ante ritiene che tale raccomandazione sia stata pienamente accolta.

- Quantificare gli indicatori alcuni targets mancanti nel piano degli indicatori. Il valutatore ex-ante rileva che il piano degli indicatori è coerente e completo.
- Chiarire meglio il calcolo di alcuni targets e di alcune milestones. Il valutatore ex-ante ha ricevuto tutte le necessarie informazioni sulle metodologie di calcolo e le ritiene corrette e coerenti.

4 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma:

4.1 L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione

La valutazione della capacità amministrativa

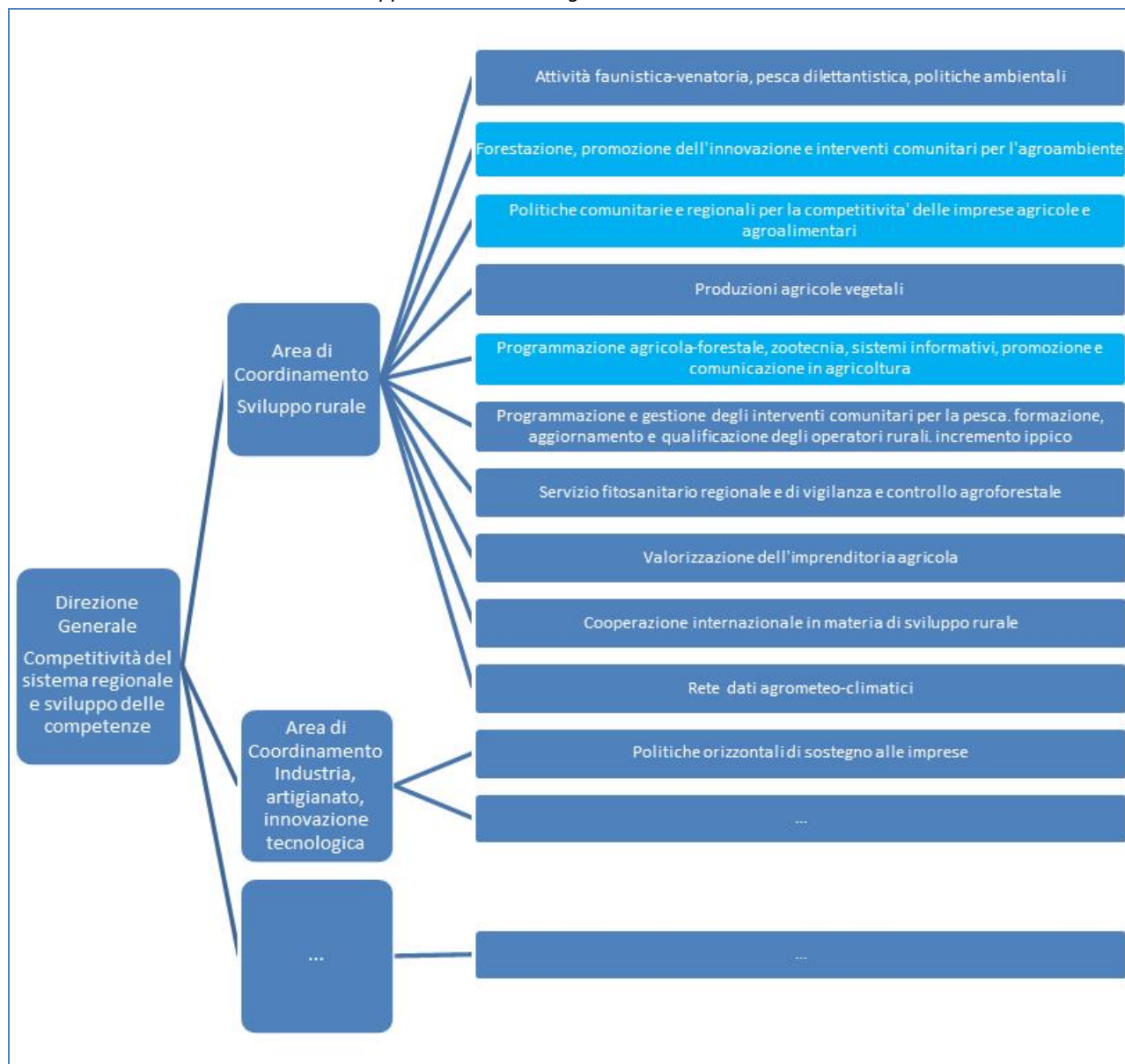
La regolamentazione comunitaria ha esteso il campo di applicazione della valutazione, aggiungendo elementi quali l'adeguatezza delle risorse umane, della struttura e della capacità amministrativa. Quest'ultima è utilizzata come sinonimo di "capacità amministrativa ed istituzionale", così come definita nel glossario della DG REGIO, e si riferisce alla capacità delle amministrazioni pubbliche di identificare e risolvere i problemi di attuazione dei programmi. La capacità è legata ad un insieme funzionale di condizioni che permettono (o meno) alle strutture di seguire i programmi con maggiori performance. Queste condizioni sono legate ad importanti fattori quali le risorse umane disponibili, la diffusione delle tecnologie ICT, la capacità di collaborare tra diverse istituzioni.

Il valutatore è chiamato a considerare se la capacità amministrativa sarà sufficiente a sostenere l'implementazione del PSR. A tale riguardo, si osserva che la descrizione del sistema di gestione e controllo è sufficientemente esauriente per consentire al valutatore di esprimere un giudizio complessivo.

La Regione Toscana ha designato quale Autorità di Gestione l'Area di Coordinamento dello sviluppo rurale e come Organismo pagatore l'ARTEA. Le funzioni attribuite all'AdG sono quelle previste dall'art. 66 del Reg. 1305/2013.

Come emerge dall'organigramma della Giunta regionale (aggiornato a giugno 2014), gli uffici della Regione Toscana sono organizzati in 8 Direzioni Generali, di cui una finalizzata alla "Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze", strutturata in 6 Aree di Coordinamento (Industria, artigianato e innovazione tecnologica, Turismo, commercio e terziario, Formazione, orientamento e lavoro, Sviluppo rurale, Cultura, Educazione, istruzione, università e ricerca). L'Area di Coordinamento "Sviluppo rurale" è strutturata in 8 settori, cui si aggiungono 2 posizioni individuali. Nella proposta di PSR, 3 Settori risultano a diretto riferimento dell'AdG (Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente, Politiche comunitarie e regionali per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari, Programmazione agricola-forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione).

Struttura Area di Coordinamento “Sviluppo rurale” della Regione Toscana

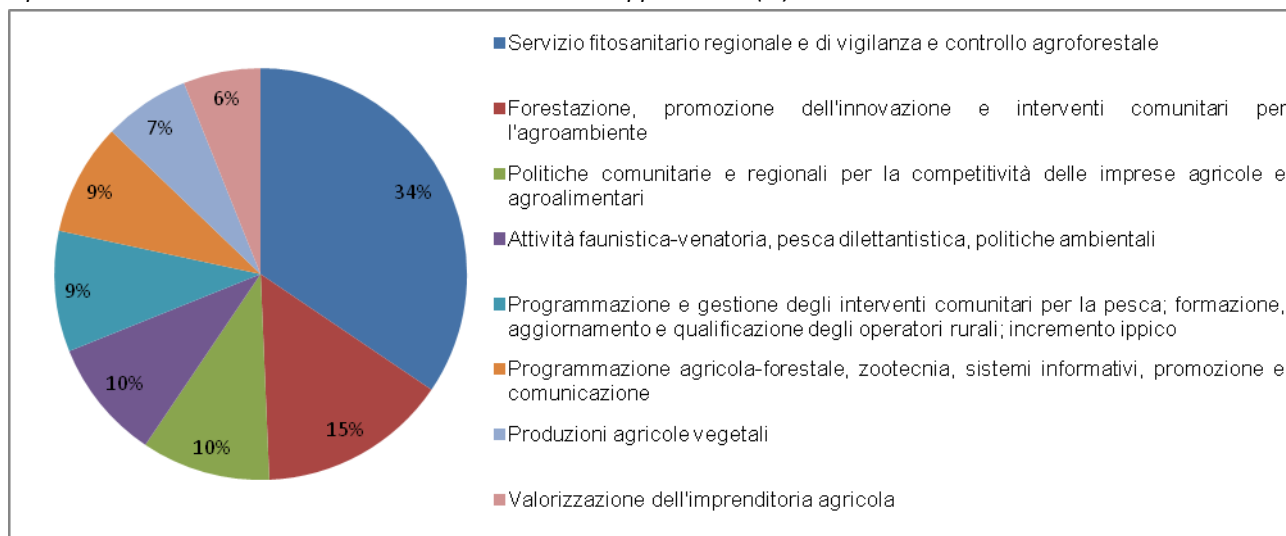


In base alle elaborazioni effettuate dal valutatore ex ante, si può osservare che nell'Area di coordinamento "Sviluppo rurale" il personale ammonta a 157 unità (pari al 36% del totale della DG Competitività). Il personale presente nei 3 Settori a diretto riferimento dell'AdG ammonta al 34% del totale dell'Area di coordinamento per lo sviluppo rurale.

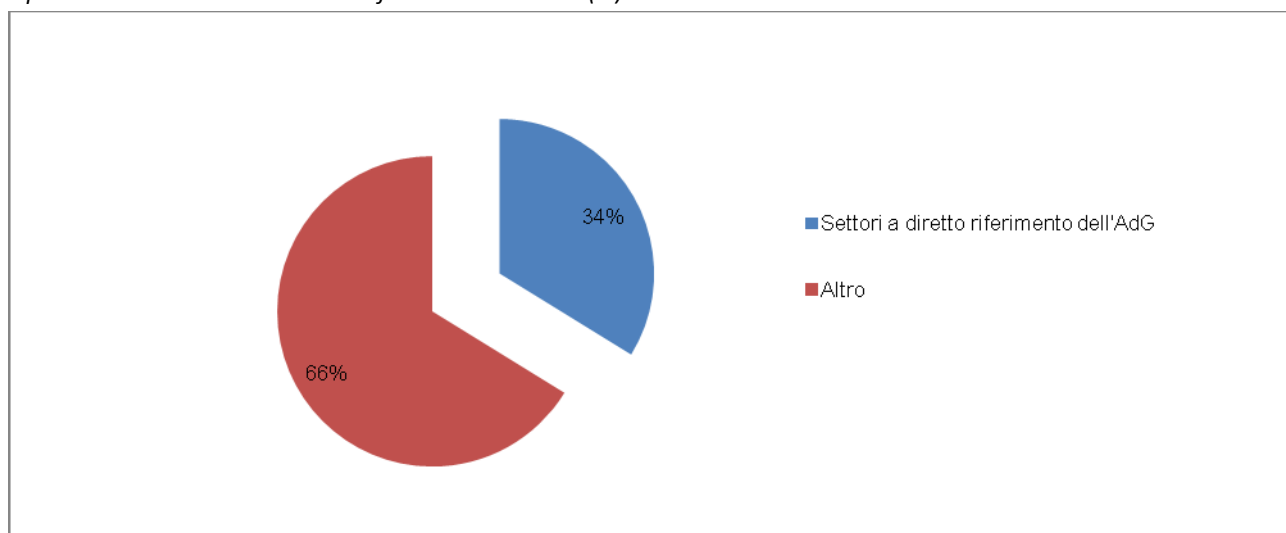
Il personale è specializzato e dedicato a funzioni di programmazione, gestione, controllo e monitoraggio.

Occorre inoltre evidenziare che la Regione Toscana ha un sistema di delega di funzioni amministrative in agricoltura a Province e Unioni di Comuni. Tale sistema, che è attualmente in fase di riforma, conta su strutture presenti capillarmente sul territorio (circa 230 persone impegnate, molte in misura, sul PSR) strettamente coordinate con le strutture regionali.

Ripartizione delle Unità dell'Area di Coordinamento "Sviluppo rurale" (%)



Ripartizione delle Unità a diretto riferimento dell'AdG (%)



In materia di semplificazione delle procedure amministrative in agricoltura è stato predisposto nell'aprile 2014 un protocollo d'intesa, finalizzato a rendere più spedita l'azione della pubblica amministrazione e ridurre gli oneri amministrativi a carico delle aziende beneficiarie del PSR 2014-2020. L'intesa è firmata dall'assessore regionale all'agricoltura della Regione e dai rappresentanti di organizzazioni di categoria agricole ed enti locali (Anci, Upi, Uncem, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confindustria Toscana e Legacoop Agroalimentare Toscana). Il protocollo nasce dall'attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese beneficiarie del PSR 2007-2013, che è stata svolta dal gruppo di coordinamento istituzionale dello sviluppo rurale, composto da autorità di gestione (AdG), responsabili di misura, organismo pagatore (ARTEA), UPI e UNCEM.

La semplificazione delle norme di attuazione delle politiche di sviluppo rurale e degli strumenti di intervento utilizzati vengono perseguite attraverso la condivisione di una serie di azioni di governance con gli Enti locali e con le organizzazioni di categoria. Rispetto all'attuale programmazione, viene definita una governance semplificata riferita a due livelli di responsabilità, AdG e ARTEA. In linea generale, il protocollo

caldeggia una concentrazione dei finanziamenti su un numero inferiore di interventi rispetto alla presente programmazione, prevedendo misure che rispondano pienamente al principio di verificabilità e controllabilità, e delineando criteri di selezione facilmente applicabili che facciano prevalente riferimento ad informazioni desumibili dall'Anagrafe delle Aziende Agricole. La gestione unitaria di tutti i procedimenti all'interno dell'Anagrafe Regionale e la piena applicazione del registro unico dei controlli (RUC) sono fra i capisaldi del nuovo sistema di governance. Il protocollo prevede che i bandi siano prevalentemente unici o multimisura (es. investimenti aziende agricole, servizi, premi/indennità agroambientali) o per progetti integrati, evitando accavallamenti. I criteri di selezione saranno predefiniti con punteggi automatici in base alle zone, alle colture effettuate, alle certificazioni di qualità, all'età e al genere del richiedente, alla tipologia di impresa e di investimento.

La nuova "governance" assegna un ruolo fondamentale al sistema informativo di ARTEA, che accoglierà tutti i passaggi relativi alle diverse fasi del procedimento, e che sarà implementato anche attraverso il collegamento alle banche dati di organismi esterni. A tal fine, risulta incisivo il ruolo dei CAA per la corretta tenuta del fascicolo aziendale.

Un ruolo di supporto per gli aspetti interpretativi e applicativi, è inoltre previsto, nella fase di gestione dei bandi, da parte del gruppo di coordinamento istituzionale.

Il nuovo sistema di governance punta ad ottenere significativi vantaggi: riduzione del numero di bandi e di graduatorie, riduzione dei tempi di istruttoria di una pratica, riduzione del numero di documenti da presentare. Contemporaneamente si attende una sensibile riduzione di documentazione cartacea e un aumento di quella veicolata per via informatica.

Alla luce dell'analisi e delle informazioni contenute nelle varie sezioni del PSR 2014-2020 si ritiene che i livelli proposti di risorse umane e di capacità amministrative siano proporzionati alle esigenze di gestione ed implementazione del programma.

Si ritiene, inoltre, che le competenze e le capacità presenti all'interno dell'amministrazione siano adeguate alle specifiche esigenze di gestione ed implementazione del programma.

Rimane da sciogliere il nodo relativo al nuovo assetto che subentrerà all'attuale sistema di delega di funzioni amministrative in agricoltura a Province e Unioni di Comuni, attualmente in fase di riforma. Sebbene molte unità operanti attualmente sul territorio hanno maturato esperienze nell'ambito della programmazione per lo sviluppo rurale, è necessario predisporre strumenti di coordinamento tra gli uffici presenti sul territorio e l'ADG (considerato che inoltre alcune funzioni proprie dell'ADG sono delegate all'ARTEA) e prevedere attività di formazione e aggiornamento.

La valutazione della capacità di consulenza

Il sistema dei servizi di sviluppo agricolo della Regione Toscana conta attualmente 63 organismi di consulenza accreditati all'interno dei quali operano oltre 300 tecnici laureati. Tali organismi prestano servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda, con il concorso finanziario della misura 114 del PSR 2007-2013. Accanto a questi, vi sono numerosi consulenti iscritti agli albi professionali che erogano servizi specialistici senza accedere ai fondi del PSR 2007-2013. L'esclusione di tali soggetti dai fondi pubblici è determinata dall'esistenza del requisito minimo di accreditamento di uno staff di almeno tre unità tecniche in possesso di titolo di studio e professionale.

La misura 2 del PSR 2014-2020 rimuove tale requisito, ampliando di fatto l'accesso alla misura a tutti i consulenti, anche singoli, con comprovata esperienza e professionalità. Questo consentirà di ampliare notevolmente il numero dei tecnici in grado di fornire consulenza incrementando, in maniera adeguata, la possibilità dei potenziali beneficiari del PSR di avere accesso a consulenze e supporti adeguati a facilitare la loro partecipazione alle misure.

Anche l'incremento della dotazione finanziaria sulla misura 2, praticamente raddoppiata rispetto alla passata programmazione (38 milioni di euro nel periodo 2014-2020), indica la volontà del programmatore di assicurare una capacità di consulenza adeguata.

Se da un punto di vista quantitativo si può esprimere un giudizio positivo, per quanto riguarda la dimensione qualitativa occorre una maggiore prudenza.

L'analisi SWOT evidenzia alcuni "gap" importanti:

- scarsa capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nelle fasi di "targetizzazione" e implementazione dell'innovazione in azienda,
- insufficiente livello sistemico del FAS (Farm Advisory Services) caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali,
- scarsità di capitale umano qualificato,
- mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale,
- mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare.

Tali gap sono stati correttamente commutati in fabbisogni (potenziamento della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione, promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva, promozione della formazione) e, conseguentemente, in azioni a valere su diverse misure del PSR. È dunque evidente la volontà del programmatore di incrementare l'efficacia della consulenza.

In particolare, rispetto alla qualificazione delle risorse umane, la sottomisura 2.3 finanzia la formazione dei consulenti su un ampio spettro di argomenti, che copre tutti gli aspetti rilevanti del nuovo programma, dai requisiti normativi alle azioni connesse all'innovazione, nonché tutti gli aspetti legati alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale ed all'azione per il clima. La Rete Rurale Nazionale, il cui programma non è ancora definito, dovrebbe inoltre prevedere attività di formazione sui temi attinenti il brokeraggio (comunicazione, facilitazione, progettazione, ecc.).

Per quanto gli altri gap, la Regione Toscana interviene attraverso la misura cooperazione, prevedendo una stretta interazione fra progetti di innovazione e consulenza. La partecipazione attiva degli organismi di consulenza alla cooperazione, che è uno specifico requisito di ammissibilità, dovrebbe contribuire a rafforzare le interazioni fra soggetti garantendo, al contempo, lo sviluppo di una maggiore capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nelle fasi di "targetizzazione" e implementazione dell'innovazione in azienda, nonché l'avvio di processi di auto-formazione continua delle risorse umane coinvolte.

Alla luce di tutto ciò, risulta che il PSR 2014-2020 della Regione Toscana segue un'impostazione logica in merito ai fabbisogni, alle misure ed alle dotazioni inerenti a supportare e migliorare la capacità di consulenza.

4.2 Le raccomandazioni relative all'attuazione del PSR

La prima versione del Programma non conteneva gli elementi necessari per consentire di esprimere un giudizio complessivo sulla capacità amministrativa. Il valutatore aveva quindi suggerito di sviluppare maggiormente la descrizione, fornendo dettagli sufficienti in merito alle risorse umane e alle misure che si intendevano adottare per garantire una capacità sufficiente. A seguito delle modifiche e integrazioni apportate al testo il valutatore ritiene che le raccomandazioni sono state considerate e accolte, per cui tutti gli elementi segnalati (referenti ADG e OP, ruolo dell'Organismo di certificazione, descrizione delle Disposizioni per la verifica indipendente dei reclami, composizione del Comitato di sorveglianza, individuazione degli interventi di comunicazione, definizione del meccanismo mediante il quale assicurare coerenza tra le misure articolo 20 e articolo 35, individuazione delle azioni mediante le quali raggiungere una riduzione degli oneri amministrativi, definizione delle risorse umane impiegate sia in termini qualitativi che quantitativi, ruolo e funzionamento di uffici periferici o sedi periferiche) sono stati completati, consentendo al valutatore di esprimere un giudizio complessivamente positivo.

Per quanto riguarda la capacità di consulenza, si ritiene che gli elementi contenuti nelle varie sezioni del programma consentano di esprimere un giudizio complessivamente positivo. Si suggerisce, comunque, di cercare di riportare le informazioni in maniera più organica all'interno della sezione 5.5.

5. La valutazione dei temi orizzontali

5.1 Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni

Secondo le linee guida per la valutazione ex-ante dei PSR 2014-2020, nella redazione del programma si deve tenere conto delle necessità di “combattere attivamente” ogni forma di discriminazione basata sull’origine razziale, etnica o religiosa oppure legata a una condizione di disabilità, all’età o al proprio orientamento sessuale. Di conseguenza, al valutatore spetta sia di stabilire se i principi di pari opportunità e non-discriminazione siano rispettati nel confronto con il partenariato e all’interno dei documenti di programmazione, sia di valutare se nei risultati attesi tali principi siano attivamente promossi.

Secondo le liste dei convocati e dei partecipanti, non risulta che nelle consultazioni preparatorie alla redazione del PSR siano state coinvolte associazioni che promuovano attivamente le pari opportunità e la non-discriminazione. Tuttavia, alcune delle associazioni convocate – in particolare CIA, Coldiretti e Confagricoltura – presentano nel proprio organigramma sezioni specificatamente dedicate all’imprenditoria giovanile - Coldiretti Giovani Impresa e Anga Toscana - e femminile – Donne in Campo, Donne Impresa e Confagricoltura donna – facendo supporre che l’assenza di tali organizzazioni sia stata parzialmente colmata. Si rileva che nelle fasi più avanzate della consultazione sono state altresì convocate la Consiglieria Regionale di Parità e il Comitato Regionale Pari Opportunità, che sono stati confermati quali membri consultivi del Comitato di Sorveglianza 2014-2020. Oltre a tali soggetti, nel Comitato di Sorveglianza sono stati inseriti anche soggetti portatori di interessi per la non discriminazione.

La mancanza di soggetti direttamente coinvolti nella promozione delle pari opportunità e nella non-discriminazione, ma anche la scelta esplicita di indirizzare il dibattito verso altre aree tematiche (la competitività, il ricambio generazionale, l’organizzazione delle filiere) ha comportato che, sulla base dei verbali resi disponibili, lo spazio di dibattito sia stato molto limitato.

Tuttavia, il tema delle pari opportunità è stato comunque trattato all’interno del PSR, in particolare nel *Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l’occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali*, in cui si sottolinea la necessità di aumentare la presenza femminile nel mondo rurale, dato lo squilibrio messo in evidenza dall’analisi di contesto e le difficoltà occupazionali nelle zone rurali e montane. Inoltre, lo stesso partenariato aveva messo in evidenza la necessità di intervenire sull’imprenditoria femminile (cfr. consultazione del 17/01/2014).

A tale scopo, si propone di incentivare la diversificazione produttiva (2A) , soprattutto i servizi di assistenza alla persona e le attività agrituristiche, e il ricambio generazionale (2B). Tale strategia è resa esplicita nelle seguenti sottomisure:

- 4.1. *Investimenti per il miglioramento delle prestazioni aziendali*, in cui la combinazione tra l’età inferiore ai 40 anni e il genere femminile sono considerati criteri di priorità;

- *6.1. Insediamento di start-up per giovani imprenditori*, in cui si cita tra i criteri di eleggibilità per il pacchetto giovani il genere femminile (oltre al territorio e al settore);
- *6.4. Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività non-agricole (realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili)*, in cui si considera come criterio di priorità la combinazione tra l'età inferiore ai 40 anni e il genere femminile del richiedente;

Nonostante la scelta di non prevedere interventi specifici a favore dell'imprenditoria femminile e di mantenere strettamente collegato il tema della parità di genere con quello del ricambio generazionale, si ritiene che lo sforzo dell'AdG a favore della promozione delle pari opportunità sia adeguato.

Per soddisfare il fabbisogno 8, l'AdG propone di intervenire anche nel campo dei servizi, favorendo, in particolare, la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari. Ciò dovrebbe avvenire attraverso i fondi resi disponibili dal LEADER (M19), ma non è reso esplicito come in concreto verrà realizzato. In generale, per quanto riguarda l'accesso ai servizi, che dovrebbe garantire il benessere di tutte le comunità rurali, la non-discriminazione rispetto al contesto urbano e, di conseguenza, favorire la coesione sociale, si rileva la mancanza di un'analisi adeguata in merito ai servizi disponibili a livello territoriale. In questo senso può essere utile fare riferimento al processo in corso di mappatura delle aree interne, in cui emergono chiaramente i territori marginali rispetto all'offerta di servizi. Inoltre, si rileva come nel PSR le risorse per la *M07. Servizi di base* siano concentrate sulla FA 6C relativa solo ai servizi ICT.

Per quanto riguarda le tematiche di non-discriminazione razziale, etnica o religiosa oppure legata a una condizione di disabilità, all'età o al proprio orientamento sessuale, lo spazio di dibattito con il partenariato è stato molto limitato, eccetto per la necessità chiara di favorire l'imprenditoria giovanile. Tale necessità è stata resa adeguatamente esplicita nel *Fabbisogno 7. Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale* e risolta nel cosiddetto "pacchetto giovani" (vedi FA 2B).

Nel PSR, tuttavia, si riconosce apertamente l'importanza dell'agricoltura sociale, quale "occasione importante per lo sviluppo dell'agricoltura verso strategie multifunzionali e di diversificazione dell'attività agricola [...] funzionale alla realizzazione di servizi sociali volti all'inclusione lavorativa, sociale, terapeutica o riabilitativa di soggetti svantaggiati quali disabili, tossicodipendenti, detenuti etc e più in generale categorie a bassa contrattualità lavorativa" (*Sottomisura 16.9. Diversificazione attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale*). Si tratta di un riconoscimento molto importante, soprattutto se combinato con il massimo coordinamento tra le proprie azioni con quelle degli altri programmi che promuovono in maniera attiva ogni forma di discriminazione, soprattutto FSE, o di altre iniziative simili (per es. il bando regionale "Agricoltura sociale" di cui al DD n.1684 del 17/4/2012, finanziato su fondi PAR).

5.2 Sviluppo sostenibile

Lo scopo di questa sezione è di verificare se il tema dello sviluppo sostenibile è stato affrontato dal programmatore. In generale possiamo evidenziare che il tema della sostenibilità ambientale è stato adeguatamente affrontato in tutte le fasi della programmazione: nell'analisi di contesto, nella SWOT e nella

individuazione dei fabbisogni sia per le priorità 4 che per la priorità 5. L'analisi complessiva del PSR permette di evidenziare la correttezza e la coerenza logica degli interventi in materia ambientale. In particolare, le misure previste sembrano essere corrette nel promuovere adeguatamente lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e forestale regionale.

Al di là di queste considerazioni di carattere generale il valutatore deve rispondere a tre temi specifici:

1. se la correttezza degli indicatori target della priorità 4 sono stati valutati.
2. se la VAS è stata allegata al PSR e se ha adeguatamente valutato il programma.
3. Infine valutare l'adeguatezza del processo di consultazione durante le fasi di programmazione rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda il primo punto, Il valutatore rileva che gli indicatori relativi alla priorità 4 sono stati valutati e le relative raccomandazioni sono state presentate all'AdG (vedi par. 3.3) che ha adeguatamente risposto.

Per il secondo punto si rileva che la VAS di accompagnamento del PSR è stata redatta e ricopre i temi rilevanti per lo sviluppo sostenibile e le relative raccomandazioni destinate all'AdG sono state presentate e hanno ricevuto una adeguata risposta.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo punto bisogna dire che l'analisi del processo di consultazione degli *stakeholder* ha presentato delle criticità. Infatti, si sottolineava che, nonostante la Regione Toscana abbia provveduto a consultare i rappresentanti di pubbliche associazioni e organizzazioni della società civile con rilevanti *expertise* in materia di ambiente e sostenibilità - come il World Wildlife Fund Sezione Toscana, Legambiente Toscana, Lega Italiana protezione Uccelli (LIPU Toscana), Italia nostra - nessuno dei rappresentanti di queste associazioni è intervenuto ai tavoli di consultazione per la preparazione del PSR.

La Regione Toscana ha provveduto a sollecitare, come richiesto dal valutatore, queste associazioni che tuttavia non hanno ritenuto necessario far pervenire nessuna raccomandazione o proposta di modifica al PSR. Il valutatore si ritiene quindi soddisfatto rispetto agli sforzi della Regione Toscana nell'allargare il più possibile le consultazioni sul tema dello sviluppo sostenibile.

Infine, è necessario evidenziare che dalla lettura dei verbali dei gruppi di lavoro e le misure attivate nel PSR, emerge che le esigenze e i suggerimenti pervenuti dai partner presenti agli incontri sono stati ampiamente accolti e recepiti dall'ADG.

5.3 Le raccomandazioni relative ai temi orizzontali

Le raccomandazioni del valutatore ex-ante relative ai temi orizzontali si sono concentrate soprattutto sul processo di consultazione attraverso una sollecitazione di indirizzare maggiori sforzi nel coinvolgere nel processo decisionale il maggior numero di stakeholder.

Il valutatore ex-ante si ritiene soddisfatto rispetto alle azioni che la Regione Toscana ha portato a termine con lo scopo di raccogliere pareri, suggerimenti e feedback da parte degli stakeholder non direttamente interessati allo sviluppo rurale.